

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resoconto e impressioni del colloquio al Cremlino

UN'ORA CON GORBACIOV

parlando dei cambiamenti nell'Urss,
delle possibilità della distensione
e dei rapporti tra il Pci e il Pcus



Giovedì scorso alle ore 19,30 (ora di Mosca), Natta, Rubbi e io siamo entrati nella grande sala, al Cremlino, dove Gorbaciov ininterrottamente riceve capi di Stato e governanti di tutti i continenti. L'incontro dura un'ora esatta. Natta è il segretario del Pci, il partito di opposizione e di alternativa costituzionale in Italia. Il Pci non è un piccolo partito di propagandisti ma una grande forza nazionale che si candida al governo del Paese. Il dialogo ha quindi un significato che va ben oltre i rapporti tra partiti comunisti. Questo dialogo è per il Pci un momento importante di un complesso di rapporti internazionali che sono propri di un partito di governo. Ho avuto l'impressione che i dirigenti sovietici abbiano colto questo dato che contraddistingue le particolari

responsabilità del Pci. Chi entra al Cremlino coglie subito l'atmosfera di solennità e grandiosità antica e nuova. Le luci sono abbaglianti e attraversando le grandi sale di San Giorio e San Wladimiro il pensiero corre su cosa hanno rappresentato questi luoghi nel bene e nel male nella vecchia Russia, nei primi anni del potere sovietico, negli anni di Stalin e dopo. Ogni volta che ho attraversato queste sale mi sono chiesto se questa residenza monumentale, grandiosa, straordinaria ha influenzato chi governa gli uomini e le cose. Non lo so. In questi giorni fra le mura del Cremlino c'è animazione. C'è fervore e si costituiscono nuovi equilibri politici. È inevitabile. Ma tutti i centri nevralgici di questo immenso paese sono in movimento. L'elezione di Gor-

baciov ha dato uno scossone, ha messo in movimento la situazione politica in Urss e nel mondo. L'abbiamo misurato anche attraverso le reazioni che si sono avute in tutte le capitali e nella stampa di tutti i paesi. I dirigenti sovietici mettono in evidenza che l'elezione del nuovo segretario del Pcus è avvenuta all'unanimità. Non c'è motivo per dubitare, ma questo non significa che la scelta di Gorbaciov non sia stata un avvenimento politico travagliato e carico di significati. Non si spiegherebbero le reazioni. Lasciamo stare le formalità e veniamo alla sostanza delle cose. La gente in Urss ha colto con soddisfazione, speranza e fiducia l'elezione del nuovo segretario. Nella nostra corrispondenza da Mosca di venerdì scorso abbiamo parlato degli interrogativi

del '53 e di quelli di oggi che sono diversi di quelli di allora. Nel 1953 gli interrogativi che si leggevano nei volti della gente riguardavano il vuoto lasciato da Stalin e come sarebbe stato riempito questo vuoto. Le speranze erano diverse e anche contrastanti come abbiamo constatato dopo, col 20° Congresso. La personalità Krusciov, ignota nel mondo, si impose perché diede voce al nuovo con gesti clamorosi e dissacranti. La «normalizzazione» brezneviana forse rispondeva ad esigenze della stessa so-

cietà travagliata da scossoni che non trovavano assestamenti nuovi. Ma non c'è dubbio che gli assestamenti successivi si realizzarono a livelli tali da spegnere la ricerca del nuovo, l'audacia dell'iniziativa provocando ristagni e anche infezioni. Di qui le prime significative sortite di Andropov che non hanno però avuto ancora sbocco politico. Gli in-

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima)

- Dalla morte di Cernomir all'elezione di Gorbaciov: diario di 22 ore che hanno ringiovanito il Cremlino (di Giulietto Chiesa)
 - Ha l'occasione di dimostrare che è possibile un cambiamento: intervista con Zhores Medvedev (di Antonio Bronda)
 - Ma gli basta il vantaggio di avere solo 54 anni? (di Fabio Bettanini)
- A PAG. 3

Natta: difendere le autonomie

Dc agli alleati: tutti insieme contro i comunisti

Sui casi di Biagi e Fiat-Corriere è ormai rissa per fette di potere

La Dc propone agli alleati un patto unitario per la campagna elettorale, fondato su un punto solo: battere il Pci e rendere impossibile l'alternativa. De Mita lo ha detto ieri a Lucca. Per il Pci, invece, ieri ha parlato Natta a Genova. Intervenedo sul tema delle autonomie locali. E la necessità di difenderle e svilupparle, contro le tendenze centralistiche del potere, che le mortificano. Occorre cogliere i nessi — ha detto Natta — tra questo attacco e gli atti di imperio che vengono compiuti contro i sindacati, le forzature delle regole democratiche, l'inaspettato attacco contro il Parlamento. In questo quadro — ha detto Natta — la spinta alla omologazione

degli enti locali è apparsa estremamente preoccupante. Intanto prosegue lo scontro tra Dc e Psi su Rai e giornali. L'iniziativa del sottosegretario Amato — che ha praticamente certificato l'incompatibilità tra il nuovo assetto proprietario (a guida Fiat) del Corriere e la legge per l'editoria — ha messo in moto e svelato un complesso meccanismo di manovre, ricatti, condizionamenti al fine di controllare punti strategici dell'informazione scritta. Sul versante Rai la rozza crociata socialista contro Enzo Biagi s'accampa alle risse Dc-Psi per il nuovo organigramma.

A PAG. 2

Quella merce di scambio chiamata giornali

disciplina antimopolitica esiste: tra gli studiosi si vuol dire, anzi, che quella prevista nella legge sull'editoria è, bene o male, l'unica organica normativa antitrust che avvicina la legislazione italiana a quella delle grandi democrazie industriali (anche per questo è importante il caso Rizzoli: se la legge si dovesse rivelare impotente a frenare le concentrazioni editoriali, dovremmo ammettere il fallimento della riforma dell'editoria proprio nel suo obiettivo fondamentale, quello di impedire i monopoli). Prescrive la legge: nessun gruppo può controllare più del 20% del quotidiano italiano, in termini di tiratura. A questo fine, si tiene conto non solo dei giornali editi dalle società appartenenti a un medesimo gruppo, ma anche di quelli editi da società collegate, si considerano collegate due società quando uno possiede almeno il 10% del capitale azionario dell'altra (del 5% se questa è quotata in borsa). Ora, dallo scorso ottobre, la società Gemina possiede il 46% della Rizzoli e guida il fallimento della riforma dell'editoria. Ma Gemina ha anche il 17% della Montedison (e il 70% nel sindacato di controllo di questa società); e Montedison controlla il «Messaggero», la «Stampa», «Gazzetta dello Sport» e «Mattino» (gli ultimi tre editi tutti dalla Rizzoli).

Franco Bassanini

(Segue in ultima)

Le «primarie» del Pci: migliaia alle urne

Torino, voto segreto, libero e individuale

Ieri e oggi la consultazione per indicare i candidati alle prossime amministrative - Seggi aperti nelle sezioni fino alle 17

Dalla nostra redazione TORINO — Le procedure, le formalità sono quelle tipiche di una vera e propria consultazione elettorale. Da ieri mattina le sezioni del Pci funzionano come seggi dove si potrà votare fino alle 17 di oggi. Grandi manifesti, simili anche nell'impostazione grafica a quelli che vengono diffusi dal ministero dell'Interno a ogni elezione, dettano le norme comportamentali per chi partecipa a questa consultazione mediante voto segreto per designare i candidati alla Regione Piemonte, alla Provincia, ai Comuni e alle Municipalità di circoscrizione in vista della scadenza elettorale del 12 maggio: «Al momento del voto, il compagno iscritto deve

esibire la tessera sulla quale verrà apposta una timbratura a prova del voto avvenuto. Gli iscritti votano utilizzando la scheda ricevuta a domicilio. Il voto è segreto, libero e individuale. E perciò fatto divieto di dare indicazioni di voto agli iscritti. I compagni del comitato elettorale di seggio possono (se fatta richiesta) dare informazioni solo sulle modalità di voto. Tracciando la classica crocetta a fianco dei nominativi prescelti, ogni votante può esprimere un numero stabilito di preferenze: fino a 15 per la Regione Piemonte e la Provincia, 30 per il Comune di Torino, 10 per le Municipalità, 12 per i comuni sopra i trentamila abitanti, 10 per i

comuni sopra i diecimila abitanti, 5 per quelli sopra i cinquemila. Ma ha anche facoltà di aggiungere nella parte bianca della scheda altri nominativi non presenti nelle liste, cioè di indicare e sostenere delle candidature diverse da quelle proposte. Stasera i componenti dei comitati di seggio (sei per ogni sezione) dovranno aprire le urne, procedere allo spoglio e trasmettere schede e verbali alla Federazione. I quasi quarantamila iscritti al Pci non sono chiamati a esprimere un generico parere, il loro voto ha carattere vincolante, è un voto

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima)

Firenze, «le tue idee» nel personal computer

Raccolti finora 20mila pareri sui problemi più urgenti - La casa al primo posto, poi traffico e inquinamento - Il programma elettorale

Dalla nostra redazione FIRENZE — «Mixer» si è messo a girovagare per le strade fiorentine per domandare alla gente quale sia il «problema emergente»: ha vinto — ma è stato tutto ciò che un telefono — la casa, di seguito il traffico e l'inquinamento. Per tre settimane, infatti, quindici personal computer, a bordo di furgoni, hanno raccolto in varie zone di Firenze le opinioni del questionario «Le tue idee contano» promosso dalla federazione del Pci. Dalle strade i risultati sono arrivati subito al cervellone installato nei locali della Federazione per essere elaborati e studiati. Ma non tutti hanno incontrato un computer sui loro passi e sono ricorsi al vecchio metodo della carta, della penna e del francobollo. Risultato: 20 mila risposte per ora, una previsione finale di 25 mila. La consultazione ha toccato 80 mila persone. L'instancabile elaboratore sta ancora scrupolosamente indagando sui pensieri dei

cittadini ma già adesso si possono trarre primi bilanci, come hanno fatto ieri mattina i dirigenti del Pci nel corso di una conferenza stampa. Il 21% degli intervistati — direbbe la famosa trasmissione televisiva a base di computer — ha scelto come problema più urgente quello della casa, il 16% quello del traffico, il 14% quello dell'inquinamento. Su quest'ultimo punto il 32,7% afferma che il nemico numero uno viene dagli scarichi di gas e dai rumori acustici degli autoveicoli ma il 24% sottolinea che non va sottovalutato neppure lo stato preoccupante dell'Arno e degli altri fiumi limitrofi. L'auto, dunque, non piace ai fiorentini. Infatti il 37,7% degli intervistati è favorevole all'ampliamento della zona blu, il 25,4% chiede il divieto di transito sino ai viali che circondano il centro storico con accesso garantito ai residenti e agli operatori economici e il 13% si pronuncia per una estensione

Marco Ferrari

(Segue in ultima)

Delusione del mondo sportivo, ecologisti felici. La manifestazione «restituita» agli organizzatori

Niente bolidi a Roma. Formula Uno, addio

ROMA — La bandierina a scacchi, il simbolo magico delle gare automobilistiche, è stata definitivamente riposta. Roma non avrà il tanto sognato o vilipeso o comunque — discusso Gran Premio di Formula Uno programmato per l'ottobre di quest'anno. E, forse, i bolidi non torneranno più nella capitale del loro rombo inconfondibile per molto tempo ancora. La drastica decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri, senza contrasti interni, dagli stessi organizzatori,

dopo una infinita serie di «distingui» e ripensamenti che avevano progressivamente spostato fino a domani il tanto atteso Gran Premio Roma-Fi, che sono lo specchio del malumore che serpeggia negli ambienti dell'automobilismo sportivo italiano, ha invece posto fine alla questione: «Informiamo che la manifestazione in programma per il 13 ottobre prossimo sul circuito capitolino dell'Eur è stata restituita all'autorità sportiva internazionale (Fis) che l'aveva assegnata all'Italia come prova del campionato mondiale 1985. E di

seguito le sigle di Rosario Alessi, presidente dell'AcI, Fabrizio Sereno, presidente della Commissione sportiva automobilistica italiana, Maurizio Flammini, direttore della «Flammini racing spa».

Delusione profonda, insomma, nel mondo sportivo e vera aria di trionfo tra le associazioni ecologiste (che avevano fatto fronte compatto) chiudono una vicenda che è riuscita a spaccare in due la città e a dividere orizzontalmente le stesse forze politiche capitoline. L'obiet-

tivo del ritorno delle grandi competizioni automobilistiche nella capitale (dopo le storiche gare degli anni 50 a Caracalla e Castel Fusano) era iniziato ad apparire raggiungibile alla fine dell'83. La Federazione internazionale era alla ricerca di nuovi, e sempre più affascinanti, circuiti cittadini (quelli, cioè, realizzati al di fuori degli autodromi) ed il prestigio di costruttori e dirigenti dello sport automobilistico italiano appariva in crescita vertiginosa. Perché non far svolgere il Gran Premio d'Euro-

pa in una delle città più famose del mondo? L'idea apparve ai più quasi scontata: la «scenografia» sarebbe stata assicurata — nemmeno a discuterne — ed altrettanto garantiti si profilavano gli introiti (quale televisione o sponsor al mondo si sarebbe fatta sfuggire un'immagine del «circo dei 300 all'ora» al-

Angelo Melone

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 18

L'Unità
Un flusso ininterrotto di lavoratori con treni, pullman e navi
ECCOCI
«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»

Domenica
diffusione
straordinaria
a 1000 lire
Più cronaca a Roma: dal 24 marzo quattro pagine

Nell'interno
Vivere a Teheran sotto le bombe

Sei città iraniane sono state colpite ieri dall'aviazione irakena. Tra esse Isfahan, è ormai altissima. Ce ne parla un ingegnere italiano che vive a Teheran. Raggiunto telefonicamente, riassume le drammatiche sensazioni che si vivono nella capitale iraniana sempre esposta ai bombardamenti. A PAG. 7

Ecco tutte le cifre sull'Unità

Presentiamo i risultati economici della gestione 1984 e le previsioni per l'anno in corso. Analisi e prospettive: nel 1984 le vendite sono aumentate del 5,9% dopo l'incremento del 9,4% del 1983. Sottoscrizioni, abbonamenti, diffusioni straordinarie, vendite: come correggere gli squilibri economici-gestionali. A PAG. 9

Sanremo: vince il «vecchio» Kuiper

Vittoria a sorpresa alla Sanremo. L'olandese Hennie Kuiper (36 anni) ha messo nei sacco tutti i «big» e si è presentato solo al traguardo. La svolta si è avuta ad un chilometro dall'arrivo. Secondo si è piazzato il suo connazionale Van Vliet, mentre al terzo posto è finito l'italiano Silvano Ricci. NELLO SPORT

Tra elezioni
e giochi di potere

Verso il 12 maggio

La Dc chiama
gli alleati
all'unità
contro il Pci
Pli, Psdi e Psi attaccano Pertini

Giovanni Spadolini



Valerio Zanone

ROMA — La Democrazia cristiana chiama tutti gli alleati a stringersi assieme, per condurre una campagna con l'obiettivo di battere il Pci e le sue proposte politiche. Le risposte che le vengono sono contraddittorie. Perché anche chi è d'accordo (Pietro Longo, per esempio, ma anche settori liberali, repubblicani e socialisti) conserva una preoccupazione: chi guida questa campagna? E anche se è forte il richiamo che essa ingloba la politica italiana in uno schema bipolare, la Dc tiene in mano la bandiera della contrapposizione al Pci. Chi vuole seguirlo, bene, chi resta fuori sarà emarginato dallo scontro politico che, allora si, diventerà bipolare.

Questa è la sostanza della forte ripresa della polemica politica tra i cinque partiti di governo, che ha visto ieri scendere in campo tutti i leader: De Mita, Forlani, Spadolini, Craxi, Zanone, Longo e diversi luogotenenti. De Mita, che ha parlato a Lucca, ha rivolto un invito agli alleati ad abbassare il tono «sproporzionato delle polemiche interne (e il suo appello è stato ripreso da Arnaldo Forlani, che ha parlato ad Ancona) per convergere sull'obiettivo comune: rendere impossibile l'alternativa. Di qui l'esigenza, ribadita nell'altra volta («Siamo una nazione», ha commentato Valerio Zanone) del patto prelettorale. Che, a giudizio di De Mita, «significa semplicemente «dichiarazione di principi» che serva a presentare con chiarezza i cinque alleati «uniti» in vista dell'appuntamento elettorale, «e alternativi al Pci».

Sul fatto che la campagna elettorale debba essere giocata tutta in chiave anticomunista, De Mita ha un alito sicuro: Pietro Longo. Che conclude che il Comitato centrale del suo partito ha invitato i suoi a sfasciare quante più giunte di sinistra sia possibile, e a non farsi scavalcare in questo sport dai socialisti. Longo però ha anche altri bersagli polemici: la stessa Dc, che invece di rubare i voti alle opposizioni vuol rubarli al centro. Il Pri, che — con La Malfa — conduce «polemiche irresponsabili» contro Craxi e magari «pena al compromesso storico». Il Pci, che torna a posi-

zioni di politica internazionale «inconciliabili con le scelte dell'Occidente». E poi Pertini, che è corso a Mosca mentre era suo dovere restare in Sudamerica.

Con Pertini se la prendono anche i socialisti (Martelli: «Declino frettoloso della Dc, che non ha saputo andare a Mosca, per rendere omaggio a una personalità deceduta si sono scontentati milioni di sudamericani vivi»), e in modo durissimo e anche un po' scompo-

sto, i liberali. Zanone innanzitutto, il quale annuncia che il Pli non voterà in nessun caso per la rielezione di Pertini, ma precisa che questa scelta è dettata solo da convincenti motivi: la non rilegibilità del capo dello Stato. E poi Patuelli, giovanotto liberale che ora è anche vicesegretario del partito, il quale con una buona dose di saccente, un po' goffa invita il presidente della Repubblica a «ripassarsi alcune norme costituzionali», lo accusa di «confondere

il regime presidenziale con il regime parlamentare», e dichiara apertamente di non aver mandato gli alibi a Mosca, «non concordato con il presidente del Consiglio».

Al Consiglio nazionale del Pli, dove hanno parlato appunto Zanone e Patuelli, qualche rilievo critico alla gestione del partito è venuto dall'on. Costa. «Troppa idilliacità la relazione di Zanone, troppo indefinita la strategia del partito, necessario un nuovo rapporto con le opposizioni» — e da Giovanni Malagodi che ha chiesto al partito di occuparsi di più di politica estera.

Problemi interni anche nel Psdi, dove la minoranza di Nicosia ha chiesto un congresso straordinario da tenersi dopo le elezioni, e si becca una severa sgridata da Longo, il quale tra l'altro ha deciso la nomina di Luigi Preti a vicepresidente del partito.

Infine la polemica Psi-Pri. L'attacco durissimo lanciato l'altro giorno da Giorgio La Malfa contro Craxi, brucia, ed è certamente destinato a pesare forte nella polemica prelettorale. Si dice che oggi Craxi in persona gli risponderà, in un discorso da Verona. Per ora gli ha risposto Pietro Longo («Doppio-giochismo del repubblicano e di alcuni settori Dc»), mentre Spadolini, che parla oggi a Firenze a conclusione della conferenza programmatica del partito, ha teso i nervi — conversando coi giornalisti — a gettare un po' di acqua sul fuoco. «Tra noi e i socialisti — ha detto il segretario repubblicano — ci sono differenze, ma non dobbiamo avere la comune consapevolezza di appartenere ad un'area laica che o cresce insieme o insieme disperde».

Quanto a Craxi, ieri ha tenuto diversi discorsi. Ha parlato della situazione economica del Veneto, e poi si è soffermato sulle prospettive di sviluppo del paese. «Il mio presunto ottimismo — ha detto — è ragionevole e ben fondato. I problemi, le disuguaglianze, ma so che esistono le condizioni per superarle e so che l'Italia in questo periodo ha fatto molti passi in avanti, anche rispetto agli altri paesi europei».

Piero Sansonetti

Ieri a Venezia

Craxi-Mubarak
a colloquio
sul Medio Oriente

VENEZIA — L'altro ieri a Roma il segretario della Lega araba Klibi aveva sollecitato l'Europa a fare qualcosa per la pace nel Golfo; ieri a Venezia il presidente egiziano Mubarak ha rivolto una analogo sollecitazione per quel che riguarda le prospettive della crisi mediorientale e del possibile avvio di un processo negoziale. Mubarak ha avuto circa tre ore di colloqui con il presidente del Consiglio Craxi e con il ministro degli Esteri Andreotti, ai quali ha riferito i risultati — peraltro assai deludenti — dei suoi colloqui con il presidente americano Reagan e gli altri esponenti dell'amministrazione Usa. Diplomaticamente, il «reis» ha definito i colloqui di Washington «fruttuosi», ma sta di fatto che egli non è riuscito a convincere Reagan ad accogliere positivamente né l'intesa Hussein-Arafat né la proposta dello stesso Mubarak per una prima presa di contatto fra Washington e una delegazione giordano-palestinese.

Tornando dagli Stati Uniti, Mubarak è andato a Londra e a Francoforte, dove ha avuto colloqui con altri due leaders — la Thatcher e Kohl — che, al di là della cordialità riservata, fanno anch'essi nella sostanza orecchie da mercante ad ogni sollecitazione per una più incisiva iniziativa europea in Medio Oriente. Ben diverso, ovviamente, il clima che ha trovato a Venezia, giacché sulla carta di un ruolo europeo nel processo di pace Craxi ha puntato molto della credibilità della presidenza italiana della Comunità.

Al termine del colloquio con Mubarak, infatti, Craxi ha detto ai giornalisti: «C'è una situazione che è in movimento e va nella direzione giusta, e credo che tutti siamo impegnati a sostenerla. Ritengo che così farò con particolare convinzione il Consiglio europeo, perché bisogna vincere molte resistenze, molti pregiudizi e molte difficoltà». Craxi si è poi detto convinto che anche gli Stati Uniti lo faranno, convinzione che peraltro contrasta con la fredda accoglienza ricevuta da Mubarak a Washington.

Mubarak ha tenuto ancora una volta a sottolineare che l'intesa Hussein-Arafat rappresenta «un progresso sostanziale, di cui si deve tener conto se si vuole davvero favorire un processo negoziale».

La Confindustria bocchia subito
l'appello di Craxi sui decimali

«Pagateli con riserva» è l'invito dell'esecutivo socialista - Secca replica di Annibaldi Romita (Psdi): «Nel governo permangono ancora incertezze e tentennamenti»

ROMA — Accuse e controaccuse ora surriscaldano la scena politica e sociale dominata dalla scadenza del referendum. Anche la più sfacciatata propaganda contro l'iniziativa del Pci (nel pentapartito si è aperta una gara a chi la spara più grossa) ormai non può ignorare le pesanti responsabilità che si è assunta la Confindustria impedendo, con il ricatto sui decimali, la ripresa di un corretto negoziato con i sindacati. Lo ha dovuto riconoscere persino Bettino Craxi: «90 fra un punto di contingenza non zero», ha rinfacciato a Lucchini. Solo che lo ha fatto come segretario del Psi in un comizio elettorale. Come presidente del Consiglio, invece, Craxi non è in grado di essere consequente. E non solo sui decimali. Nemmeno sulle condizioni preliminari al negoziato — cioè fisco e occupazione — è riuscito a offrire scelte trasparenti e impegni certi all'intero governo. Ed è proprio un ministro, il socialdemocratico Romita, a sostenere la necessità che «il governo esca da incertezze e tentennamenti».

De Michelis sembra essere stato lanciato allo sbaraglio, senza una sola indicazione di merito a favore di una soluzione. Privato dalla sostanza dei contenuti anche il documento varato ieri dall'esecutivo del Psi rischia di tradursi in un appello formale al «raggiungimento di un accordo globale» (il quale, si afferma, «oltre che rimettere sotto controllo l'inflazione ed evitare il refe-

rendum avrebbe come risultato non secondario il miglioramento del clima delle relazioni industriali»). Destinataria è essenzialmente la Confindustria alla quale si chiede di ordisire la propria pregiudiziale chiusura in materia di decimali, sia pure con riserva. La risposta non si è fatta attendere, intrinsecamente come sempre. «La pretesa di Craxi di considerare lo 0,90 un punto di contingenza mi sembra un caso limite», ha replicato il direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, opponendo una lettura acustica dell'accordo del 22 gennaio '83 sul nuovo meccanismo della scala mobile all'interpretazione autentica ribadita correttamente nei giorni scorsi dal ministro De Michelis a favore del pagamento dei decimali. Non solo: Annibaldi ha ripreso a sbandierare la minaccia della discesa della scala mobile, e non è chiaro se la si mette nel conto di una risposta estrema allo scoppio dei decimali oppure di una operazione tesa a sterilizzare un esito positivo del referendum.

Fatto è che Colombo ha tenuto a puntualizzare che «la Cisl non ha mai detto di voler evitare il referendum». Non è il solo paradosso del dibattito sindacale. Giorgio Benvenuto, che con-

Pasquale Casella

Scambio di bordate tra i due maggiori partiti di governo

Riparte da «Linea diretta»
lo scontro Dc-Psi sulla Rai

Convocata per martedì la commissione parlamentare di vigilanza: deve discutere sull'informazione televisiva - Ora si aggiunge il «caso Biagi» sollevato dai socialisti - Curzi (Tg3): torniamo indietro di vent'anni

ROMA — Martedì la commissione di vigilanza discuterà della informazione radiotelevisiva. La crociata di alcuni esponenti socialisti contro Enzo Biagi e la sua trasmissione «Linea diretta» sta riscaldando il clima inquisitorio del gennaio 1980, quando a palazzo San Marco si celebrò il «processo» che il Psi volle contro Andrea Barbato, allora direttore del Tg2, destituito qualche mese più tardi. Ieri anche Martelli — che oggi sarà ospite a Mivestiar — ha voluto dire la sua, accusando Biagi di «vergognosa manipolazione». Stessi toni sono usati da Intini in un corsivo che apparirà oggi sull'«Avanti!». Il «processo» a Barbato fu una delle pagine più nere nella storia della Rai e del giornalismo. E' vero, gli inquisitori ne uscirono persino ridicolizzati nella loro arroganza, ma un risultato lo ottennero: sancire in qualche modo — attraverso il fatto stesso di potere istituire un processo — la facoltà del potere politico di «incriminare» e cacciare il giornalista sgradito, non arrendevole.

Nella vicenda che chiama in causa Enzo Biagi, al presidente del concorso contro il giornalista, si unisce una

offensiva campale contro gli uomini che detengono posizioni-chiave nella Rai, tali che toccano immediatamente la sensibilità dello scudo crociato: la direzione del Tg1, la direzione generale, del cui attuale responsabile — Longhi e Agnes — il socialista Pillitteri ha chiesto la testa. Che il Psi sia davvero convinto di poter ottenere questo risultato o che gli interessi è tutto da vedere. E più realistico pensare che le sorti dell'uno e dell'altro si decidano piuttosto a piazza del Gesù. Ma attaccarli, chiederne la rimozione è una scelta tattica: per imporre il proprio prezzo e i propri uomini in altri settori (in questo caso: il candidato sostenuto da Craxi alla presidenza della Rai, un certo direttore a Raitude, e via dicendo). In sostanza, accanto all'insolferenza per il tipo di giornalismo alla Biagi (e al timore che altre zone della Rai possano subire il contagio e acquisire in autonomia rispetto al potere politico) si sta giocando la grossa partita del nuovo organigramma Rai, con tutti gli aspetti conflittuali che precedono l'eventuale accordo finale. Quella che si intreccia con la nomina del nuovo consiglio Rai, nel

cui seno sarà poi eletto il presidente. Tutto ciò può meglio spiegare la virulenza dello scontro tra Dc e Psi, che si riflette anche nelle polemiche tra i giornali dei due partiti. Alla fine, la polemica è un po' un po' trattativa per una nuova spartizione. Come si vede la libertà di Biagi, l'autonomia della Rai, il rispetto della professionalità «entrano ben poco. La verità — annota Sandro Curzi, condirettore del Tg3 — è che si stanno preparando tempi molto brutti, che potrebbero portarci indietro di 20 anni... il caso Biagi è emblematico della condizione di obbedienza in cui si vorrebbe tenere centinaia e centinaia di colleghi».

Si prepara per martedì una riunione della commissione di vigilanza — talvolta così sonnecchiata — davvero inaspettata. Biagi e la sua trasmissione sono attesi a Milano. Per ora attendono con molta più curiosità il «reportage» che sta preparando su di loro «Variety», la più prestigiosa rivista di cinema, tv e spettacolo, pubblicata nel mondo.

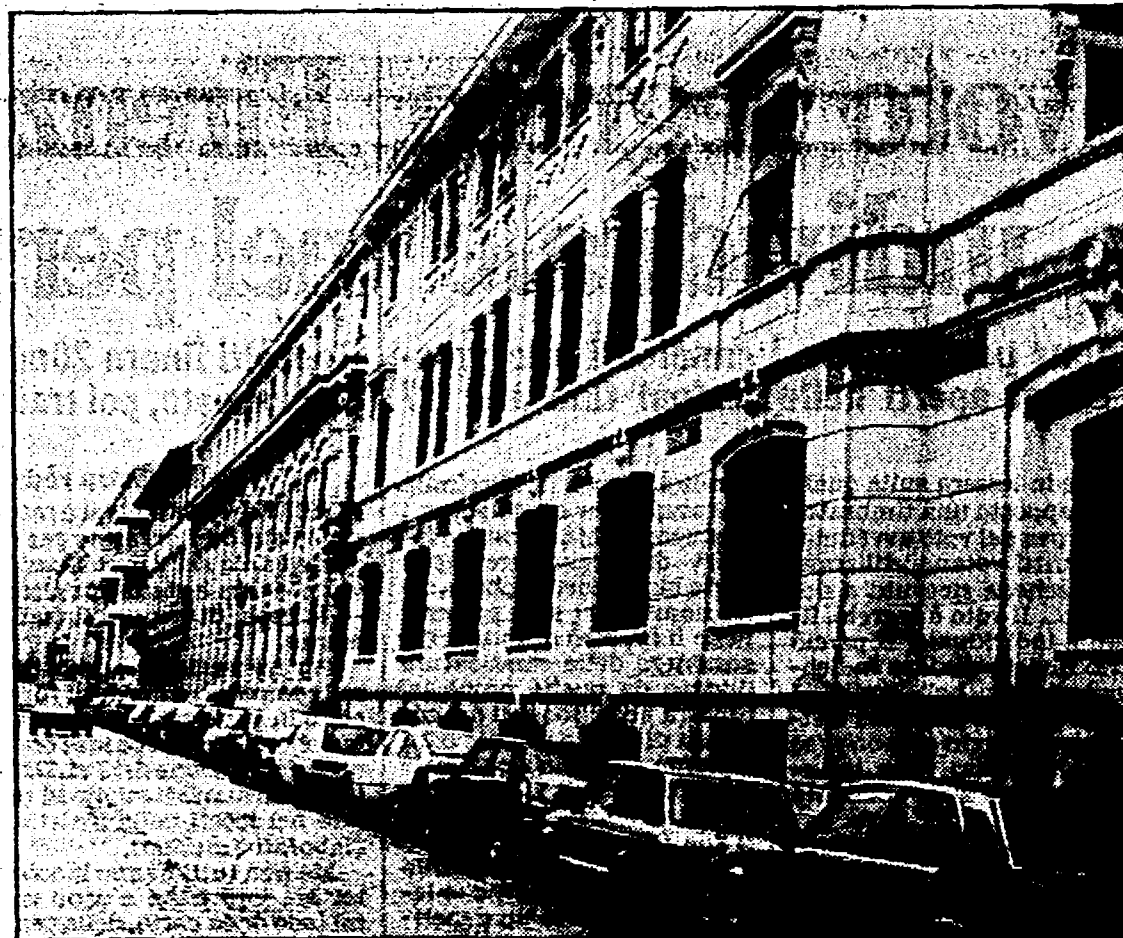
Antonio Zollo

Corsera, una settimana cruciale
per far luce sul «caso Gemina»

Il sottosegretario Amato ha convocato per lunedì 25 la commissione per i contributi agli editori - La superconcentrazione Fiat potrebbe bloccare le provvidenze al gruppo - Intanto si dovrà discuterne alla Camera

ROMA — Lunedì, 25 marzo, potrebbe essere pronunciato il primo giudizio sulla vicenda Fiat-Rizzoli-Corsera. Per quella data, infatti, il sottosegretario Amato ha convocato la commissione tecnica che deve dare il parere per l'erogazione ai quotidiani dei contributi statali maturati nel 1984. Per accedere a questi contributi le aziende editoriali debbono essere perfettamente in regola con la legge per l'editoria. Ma lunedì, proprio in base alla documentazione trasmessa da Amato il 5 marzo al garante della legge e al presidente della commissione Interni della Camera, la commissione potrebbe prendere atto che il più forte gruppo editoriale che si sia mai formato in Italia è «fuorilegge»: dopo l'operazione Gemina-Rizzoli del 5 ottobre 1984 e attraverso il giornale della partecipazione al giornalismo dei controllati di controllo dei collegamenti tra società, la Fiat è venuta a trovarsi nella condizione di controllare il 35% della carta stampata, quando il tetto invalicabile fissato dalla legge è solo del 20%. A questo punto la commissione tecnica dovrebbe bloccare le provvidenze ai giornali controllati dal gruppo, ma questo sarebbe solo il primo passo: subito dopo dovrebbe scattare l'annullamento degli atti di compravendita.

Ma che cosa potrà accadere di qui al 25? Intanto c'è da attendere la riunione della commissione Interni, alla quale dovranno riferire sia l'on. Amato che il garante, professor Sinopoli. Il presidente della commissione, il socialista Preti, possiede la nuova documentazione fornita dall'on. Amato dal 5 marzo; tuttavia, sino a questo momento — pur in presenza di un fatto così clamoroso — non ha reso noto alcun avviso di convocazione. Ma ora — dopo le richieste pressanti rivoltegli dai deputati Occhetto, Bassanini e Macciacchi — Preti dovrà prendere posizione. Tuttavia il punto più intricato riguarda



MILANO - La sede del «Corriere della Sera» in Via Solferino

gli obiettivi dei diversi protagonisti della vicenda. Palazzo Chigi — come è noto — ha mutato radicalmente l'opinione difesa due mesi fa davanti al parlamento poiché, si dice, a marzo si è avuta la documentazione che non c'era a gennaio. Ma già allora, a un gruppo di giuristi e di parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente la situazione apparve così evidente da spingerli — di fronte alle posizioni del tutto di-

verse sostenute dal garante e dall'on. Amato — a rivolgersi al tribunale civile di Milano per chiedere l'invalidazione dell'atto d'acquisto del gruppo Rizzoli-Corsera. In questo quadro l'indiscrezione — che già circola — di una via d'uscita (lo scioglimento del patto di sindacato) già ventilata come possibile dagli stessi uffici di Palazzo Chigi che hanno appena attestato l'esistenza di una superconcentrazione

non sembra essere un'alternativa. Agli interrogatori di oggi — perché tanto ritardo nell'ammettere la violazione della legge sull'editoria con l'entrata di Fiat e Montedison alla Rizzoli? — si aggiungono riflessioni su fatti meno recenti. La seconda fase della ricapitalizzazione, passo essenziale per il risanamento del gruppo, è stata rinviata da gennaio a febbraio e oggi si parla di un rinvio a maggio. Lo stesso Amato ha chiesto tempo fino all'estate per presentare i suoi programmi di riorganizzazione e riassetto.

E intanto nella gestione effettiva degli affari Rizzoli-

contraria alla legge, sembra confermare che l'improvvisa svolta impressa alla vicenda risponde a manovre e scontri tutti riconducibili alla lotta tra Dc e Psi nel settore della informazione.

Alla riunione di lunedì 25 con le idee chiare e obiettivi liberi da sospetti mostra di voler andare la Federazione della stampa. «Fin dall'inizio — dice Sergio Borsi, segretario nazionale della Fnsi — abbiamo avuto forti perplessità sull'operazione e sulla sua conformità con le norme della legge per l'editoria. Abbiamo raccolto pareri e valutazioni di ordine giuridico, a metà settimana avremmo pronta una nostra memoria. Crediamo che la documentazione fornita ora dall'on. Amato confermi le nostre perplessità iniziali e le violazioni di legge, in questo settore, hanno conseguenze automatiche, ineludibili. Speriamo di non finire in minoranza, nella commissione, come avvenne tempo fa, allorché noi giudicammo non conforme alla legge il trasferimento del pacchetto di maggioranza di «Sorrisi e canzoncini» da Rizzoli a Berlusconi con una operazione estero su estero. Certe situazioni non si possono rattoppare con aggiustamenti a posteriori. Noi pensiamo — conclude Borsi — che il potere economico e industriale debba essere posto nella condizione di capire che nel settore delicatissimo della informazione non sono possibili certe operazioni che si è abituati a fare altrove».

8.2.

Il consiglio di azienda
chiede piena chiarezza

trazione nell'informazione su carta stampata non consentita dalla legge sull'editoria.

Il consiglio di fabbrica chiede chiarezza a chi luce su tutta l'operazione può fare per arrivare a «soluzioni certe e univoche nel rispetto delle leggi». Domani, lunedì, saranno i sindacati nazionali dei poligrafici ad affrontare l'argomento e a decidere il che fare. «Con ogni probabilità — dice Sandro Cardilli, segretario nazionale del sindacato di categoria della Cgil — chiederemo un incontro a Sinopoli, Preti e Amato per avere un quadro esatto della situazione. Fin d'ora è co-

munque chiaro come su questo gruppo si stanno tessendo disegni e intrighi sempre più grossi. Sulla pelle degli undicimila dipendenti della Rizzoli-Corriere della Sera si sono fatti tutti i giochi: prima la P2, poi l'amministrazione controllata e le manovre di lottizzazione, oggi la denuncia tardiva della illegittimità dell'operazione Gemina-Rizzoli».

C'è molta preoccupazione fra i lavoratori — dice Sinopoli, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica —. Preoccupazione, si badi bene, perché non si capisce bene dove si vuole andare a finire, ma senza atteggiamenti critici per chi questa questione ha salutato. Agli interrogatori di oggi — perché tanto ritardo nell'ammettere la violazione della legge sull'editoria con l'entrata di Fiat e Montedison alla Rizzoli? — si aggiungono riflessioni su fatti meno recenti. La seconda fase della ricapitalizzazione, passo essenziale per il risanamento del gruppo, è stata rinviata da gennaio a febbraio e oggi si parla di un rinvio a maggio. Lo stesso Amato ha chiesto tempo fino all'estate per presentare i suoi programmi di riorganizzazione e riassetto.

E intanto nella gestione effettiva degli affari Rizzoli-

Bianca Mazzoni

QUALE fu la parte degli Stati Uniti nella guerra del Sinai? Quali fattori concorsero a determinare, a Washington, comportamenti che l'Egitto, la Siria, la Giordania e il mondo arabo nel suo complesso percepirono — non senza fondamento — come una scelta di campo a favore di Israele? Erano, percorribili, e furono esplorate vie diverse? Con l'attenzione rivolta a questa problematica, il giornalista americano Donald Neff, per lunghi anni inviato del «Los Angeles Times» e di «Time», ha ricostruito gli eventi che confluirono in quella pagina di storia. Il suo libro «Warriors for Jerusalem. The six days that changed the Middle East», uscito da poco negli Stati Uniti, è di eccezionale interesse, sia perché si fonda su documenti anche inediti e sulle memorie dei protagonisti, sia perché pone fuori di ogni conformismo.

L'indagine ha due punti di riferimento essenziali. Uno è la guerra americana nel Vietnam, con il cui cruciale terzo anno la crisi medio-orientale coincideva e si intrecciava. In quella fase, sotto la guida di Lyndon B. Johnson, era già un presidente debole e confuso, totalmente impantanato, scosso sulla scena interna da lotte contro la guerra e razziali e oggetto di una sfiducia crescente all'esterno. Il suo «tragico errore» fu quello di cedere ai gruppi di pressione ebraici negli Stati Uniti e a Israele stesso un controllo pressoché totale sulle scelte per il Medio Oriente, in cambio del loro appoggio nel Sud-Est asiatico.

L'altro punto di riferimento è la guerra di Suez dell'ottobre 1956. Grazie a un attacco di sorpresa, si erano di concerto i colonialisti britannici e francesi. Israele aveva potuto allora occupare il Sinai e attestarsi sulla riva orientale del Canale. Ma era stato poi costretto a ritirarsi, nel giro di poche settimane, da un fermo intervento del presidente degli Stati Uniti Dwight D. Eisenhower. Per il recupero del territorio perduto in una guerra non provocata, l'Egitto aveva pagato un prezzo, consentendo allo stabilimento di unità di «casi blu» delle Nazioni Unite dalla sua parte della frontiera con Israele.

Negli undici anni trascorsi tra le due crisi, constata Neff, il presidente egiziano, Nasser, si era mosso all'interno dei rapporti di forza indicati da quell'esperienza. Proprio per averla subito, egli «aveva più di qualsiasi altro "leader" arabo motivo di rispettare la potenza di Israele». Era stato pertanto «prudente, fino al punto di essere accusato di cordia nell'evitare qualsiasi atto suscettibile di portare alla guerra». E aveva apertamente polemizzato con il regime radicale insediato al palazzo per l'imprudenza di cui esso aveva dato prova, autorizzando incursioni di «comandos» palestinesi in territorio israeliano, con le conseguenti conseguenze la parte araba si sarebbe condannata in partenza a subire, aveva ammonito, fino a quando non avesse «un piano» e le risorse necessarie per attuarlo.

Ma nel maggio del '67, la situazione era sensibilmente mutata. Da un lato, si erano ristretti i margini per una «prudenza passiva»; i militari israeliani, dopo aver portato a termine sanguinose «spedizioni punitive» contro le popolazioni palestinesi della riva occidentale del Giordania, proclamavano apertamente il loro proposito di ricorrere alla forza per rovesciare il regime di Damasco; la loro aviazione dava battaglia ai Mig siriani nel cielo stesso di quella capitale. Dall'altro, la spinta all'unità araba e la preparazione militare egiziana avevano progredito fino al punto che Nasser si riteneva finalmente in grado di prendere l'iniziativa, in un momento scelto da lui stesso, anziché, come sempre in passato, dall'avversario. L'allontanamento dei «casi blu», il ritorno nel Sinai, il ritorno del blocco degli stretti di Tiran, decisi alla metà di maggio, l'alleanza con la Siria e con la Giordania, stipulata poco dopo, erano ora parte di un piano.

Non di un piano di guerra, tuttavia. Ora che la psicosi creata in quei giorni dagli effetti congiunti di una propaganda araba dominata dal tema della «crisi» e dal clamore artificiosamente sollevato da Israele attorno a quella della «sovranità» minacciata è lontana nel tempo, lo ammette lo stesso Abba Eban, allora ministro degli

L'illuminante libro-inchiesta di un giornalista americano



Il ruolo di Israele e quello degli Stati Uniti. Un fatale intreccio con l'avventura nel Vietnam. Inganni, illusioni e doppiezze del presidente Johnson - La «superspia» si congeda: l'ora X sta per scoccare. Alternative consapevolmente affossate.



Esteri dello Stato ebraico. «Nasser non voleva la guerra, voleva una vittoria senza guerra». Eban trovava «convincenti» le assicurazioni date dal presidente egiziano al segretario generale dell'Onu, U Thant, nel senso che l'Egitto non avrebbe iniziato la guerra per primo e che era disponibile a una «tregua» di due settimane, per dar luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'ormai celebre «non fate la guerra», Eban preferiva parlare di minaccia all'onore, piuttosto che all'esistenza dello Stato.

Il presidente francese aveva visto giusto quando aveva identificato la parte israeliana come quella che si preparava ad attaccare. L'establishment militare di Tel Aviv, nelle cui mani esponenti moderati come il primo ministro Eshkol e lo stesso Eban facevano figura di ostaggi, irresoluti ma, in definitiva, concenzienti, erano decisi a fare della chiusura degli stretti un «casus belli», non tanto perché l'accesso ad essi fosse, caso, quando De Gaulle economicamente «vitale» (tra il '56 e il '58, il blocco era stato in vigore senza che se ne facesse un dramma) ma perché vedevano in esso un «simbolo» della determinazione di Israele di conservare sempre e comunque i vantaggi acquisiti a danno dei vicini. La questione, «non era se fare la guerra, ma quando farla» e il «quando» era politico: per garantirsi contro una possibile ripetizione dell'esperienza del '56, era indispensabile assicurarsi l'avvallo preventivo degli Stati Uniti.

La partita tra Tel Aviv e Washington si gioca, praticamente per intero, tra il 25 maggio e il 2 giugno. Eban è il primo a incompiere il suo dovere, per dar luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'ormai celebre «non fate la guerra», Eban preferiva parlare di minaccia all'onore, piuttosto che all'esistenza dello Stato.

Tutti i segreti della «guerra dei sei giorni»



Generali israeliani ispezionano il fronte (a destra, Ariel Sharon con il binocolo); a sinistra, Lyndon Johnson; in alto, soldati israeliani ed egiziani nel deserto del Sinai

La partita tra Tel Aviv e Washington si gioca, praticamente per intero, tra il 25 maggio e il 2 giugno. Eban è il primo a incompiere il suo dovere, per dar luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'ormai celebre «non fate la guerra», Eban preferiva parlare di minaccia all'onore, piuttosto che all'esistenza dello Stato.

Il presidente francese aveva visto giusto quando aveva identificato la parte israeliana come quella che si preparava ad attaccare. L'establishment militare di Tel Aviv, nelle cui mani esponenti moderati come il primo ministro Eshkol e lo stesso Eban facevano figura di ostaggi, irresoluti ma, in definitiva, concenzienti, erano decisi a fare della chiusura degli stretti un «casus belli», non tanto perché l'accesso ad essi fosse, caso, quando De Gaulle economicamente «vitale» (tra il '56 e il '58, il blocco era stato in vigore senza che se ne facesse un dramma) ma perché vedevano in esso un «simbolo» della determinazione di Israele di conservare sempre e comunque i vantaggi acquisiti a danno dei vicini. La questione, «non era se fare la guerra, ma quando farla» e il «quando» era politico: per garantirsi contro una possibile ripetizione dell'esperienza del '56, era indispensabile assicurarsi l'avvallo preventivo degli Stati Uniti.

La partita tra Tel Aviv e Washington si gioca, praticamente per intero, tra il 25 maggio e il 2 giugno. Eban è il primo a incompiere il suo dovere, per dar luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'ormai celebre «non fate la guerra», Eban preferiva parlare di minaccia all'onore, piuttosto che all'esistenza dello Stato.

La partita tra Tel Aviv e Washington si gioca, praticamente per intero, tra il 25 maggio e il 2 giugno. Eban è il primo a incompiere il suo dovere, per dar luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'ormai celebre «non fate la guerra», Eban preferiva parlare di minaccia all'onore, piuttosto che all'esistenza dello Stato.

Il presidente francese aveva visto giusto quando aveva identificato la parte israeliana come quella che si preparava ad attaccare. L'establishment militare di Tel Aviv, nelle cui mani esponenti moderati come il primo ministro Eshkol e lo stesso Eban facevano figura di ostaggi, irresoluti ma, in definitiva, concenzienti, erano decisi a fare della chiusura degli stretti un «casus belli», non tanto perché l'accesso ad essi fosse, caso, quando De Gaulle economicamente «vitale» (tra il '56 e il '58, il blocco era stato in vigore senza che se ne facesse un dramma) ma perché vedevano in esso un «simbolo» della determinazione di Israele di conservare sempre e comunque i vantaggi acquisiti a danno dei vicini. La questione, «non era se fare la guerra, ma quando farla» e il «quando» era politico: per garantirsi contro una possibile ripetizione dell'esperienza del '56, era indispensabile assicurarsi l'avvallo preventivo degli Stati Uniti.

La partita tra Tel Aviv e Washington si gioca, praticamente per intero, tra il 25 maggio e il 2 giugno. Eban è il primo a incompiere il suo dovere, per dar luogo a una ricerca di soluzioni politiche. Non a caso, quando De Gaulle lo accolse all'Eliseo con l'ormai celebre «non fate la guerra», Eban preferiva parlare di minaccia all'onore, piuttosto che all'esistenza dello Stato.

alto funzionario del Dipartimento di Stato con una lunga esperienza nel Medio Oriente, amico personale di Nasser, avevano inoltrato a Washington i rapporti che, attraverso il suo vicepresidente, Zacharia Mohieddin, a Washington, per colloquio sul modo di risolvere la disputa. A sua volta, Yost richiamava l'attenzione sul fatto che nel mondo arabo l'attacco israeliano, fu quello che gli Stati Uniti aggravano in prima persona, d'accordo con i loro alleati, per riaprire gli stretti. E già un passo avanti: implicava che, se non vi riuscivano, Israele sarà in qualche modo legittimato, al loro occhio, ad agire «in proprio».

Il governo di Tel Aviv prese la decisione formale il 4 giugno, fissando l'attacco per le 14.45 dell'indomani. Degli Stati Uniti, il ministro americano, non si parlava quasi più e si parlava invece molto apertamente dei veri obiettivi dell'azione. Quella sera stessa, Eshkol confidò a sua moglie che la guerra sarebbe servita a «ripulire Gerusalemme». Da diversi giorni, i capi militari vivevano «in uno stato di esaltazione costante». Il generale Weizman, capo delle operazioni, ricorda uno scambio di battute tra lui e un altro ufficiale superiore. «Quale pensi che sia la migliore via di sfondamento verso il Sinai?», era la domanda. E la risposta: «La soluzione per riaprire gli stretti è liberare Gerusalemme e la riva occidentale del Giordania».

La guerra con l'Egitto fu vista in poche ore, quella con la Giordania si concluse nella tarda serata del 7 giugno. Cominciava un nuovo, tragico capitolo dell'evizione palestinese. Prima di ordinare l'attacco alla Siria, il 9, in aperta violazione del consenso già dato alla cessazione del fuoco, Dayan ebbe cura di eliminare, con le bombe e con i siluri, una presenza scomoda: la «U.S.S. Liberty», che incrociava davanti alle coste egiziane con sofisticate apparecchiature di ascolto, in grado di intercettare tutte le comunicazioni dei belligeranti: un incidente sul quale le autorità americane si sono a tal punto preoccupate di fare scendere il silenzio da censurare perfino le iscrizioni sulle tombe dei marinai caduti.

Algrado tutto, Johnson sentiva di non doversi rallegrare. In una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, il 7 giugno, disse di «non essere sicuro che si fosse fuori dei guai» e di temere che, molto presto, gli Stati Uniti sarebbero arrivati a «desiderare che questa guerra non fosse mai scoppiata». Tardivo e floscio momento di lungimiranza. Quando si trattò di affrontare l'eredità politico-diplomatica del conflitto, lo stile di Johnson, al contrario, non soltanto ingenuo, ma fondamentalmente disattento alle realtà politiche di Israele.

Qui, Neff si basa largamente su uno studio preparato dal Dipartimento di Stato nel '78, sotto la presidenza Carter, che fornisce elementi inediti sulla prima esperienza di un negoziato di sicurezza, nel giugno, disse di «non essere sicuro che si fosse fuori dei guai» e di temere che, molto presto, gli Stati Uniti sarebbero arrivati a «desiderare che questa guerra non fosse mai scoppiata». Tardivo e floscio momento di lungimiranza. Quando si trattò di affrontare l'eredità politico-diplomatica del conflitto, lo stile di Johnson, al contrario, non soltanto ingenuo, ma fondamentalmente disattento alle realtà politiche di Israele.

La guerra con l'Egitto fu vista in poche ore, quella con la Giordania si concluse nella tarda serata del 7 giugno. Cominciava un nuovo, tragico capitolo dell'evizione palestinese.

Algrado tutto, Johnson sentiva di non doversi rallegrare. In una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, il 7 giugno, disse di «non essere sicuro che si fosse fuori dei guai» e di temere che, molto presto, gli Stati Uniti sarebbero arrivati a «desiderare che questa guerra non fosse mai scoppiata». Tardivo e floscio momento di lungimiranza. Quando si trattò di affrontare l'eredità politico-diplomatica del conflitto, lo stile di Johnson, al contrario, non soltanto ingenuo, ma fondamentalmente disattento alle realtà politiche di Israele.

Qui, Neff si basa largamente su uno studio preparato dal Dipartimento di Stato nel '78, sotto la presidenza Carter, che fornisce elementi inediti sulla prima esperienza di un negoziato di sicurezza, nel giugno, disse di «non essere sicuro che si fosse fuori dei guai» e di temere che, molto presto, gli Stati Uniti sarebbero arrivati a «desiderare che questa guerra non fosse mai scoppiata». Tardivo e floscio momento di lungimiranza. Quando si trattò di affrontare l'eredità politico-diplomatica del conflitto, lo stile di Johnson, al contrario, non soltanto ingenuo, ma fondamentalmente disattento alle realtà politiche di Israele.

Algrado tutto, Johnson sentiva di non doversi rallegrare. In una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, il 7 giugno, disse di «non essere sicuro che si fosse fuori dei guai» e di temere che, molto presto, gli Stati Uniti sarebbero arrivati a «desiderare che questa guerra non fosse mai scoppiata». Tardivo e floscio momento di lungimiranza. Quando si trattò di affrontare l'eredità politico-diplomatica del conflitto, lo stile di Johnson, al contrario, non soltanto ingenuo, ma fondamentalmente disattento alle realtà politiche di Israele.

Qui, Neff si basa largamente su uno studio preparato dal Dipartimento di Stato nel '78, sotto la presidenza Carter, che fornisce elementi inediti sulla prima esperienza di un negoziato di sicurezza, nel giugno, disse di «non essere sicuro che si fosse fuori dei guai» e di temere che, molto presto, gli Stati Uniti sarebbero arrivati a «desiderare che questa guerra non fosse mai scoppiata». Tardivo e floscio momento di lungimiranza. Quando si trattò di affrontare l'eredità politico-diplomatica del conflitto, lo stile di Johnson, al contrario, non soltanto ingenuo, ma fondamentalmente disattento alle realtà politiche di Israele.

La guerra con l'Egitto fu vista in poche ore, quella con la Giordania si concluse nella tarda serata del 7 giugno. Cominciava un nuovo, tragico capitolo dell'evizione palestinese.

La guerra con l'Egitto fu vista in poche ore, quella con la Giordania si concluse nella tarda serata del 7 giugno. Cominciava un nuovo, tragico capitolo dell'evizione palestinese.

LETTERE ALL'UNITÀ

«Deve essere una tappa decisiva nel lungo cammino...»

Caro Unità,
riuniti nella sezione del Partito Comunista Italiano, compagne, compagni e simpatizzanti, abbiamo discusso dell'ennesimo caso di violenza sessuale, perpetrato ai danni di una giovane donna nel quartiere di S. Paolo.

In primo luogo sentiamo il bisogno di esprimere con affetto la nostra solidarietà alla giovane ragazza; ma vogliamo anche protestare per i ritardi nella discussione della legge sulla violenza sessuale e riproporre l'urgenza della sua approvazione nella forma inizialmente presentata, senza gli stravolgimenti poi subiti.

Questa legge deve essere una tappa decisiva nel lungo cammino della nostra società per affermare la dignità delle donne; deve diventare un momento essenziale per un cambiamento profondo nella mentalità e nel costume.

Riteniamo di essere solo una voce fra tante, che vorrebbero ma non sempre riescono a farsi sentire.

LUCIANA DE VECCHIS
e altre 49 firme (Roma San Saba)

«Quindi non è che la casa occorra al proprietario...»

Caro Unità,
siamo un gruppo di vecchiette. Io sola, sottoscritta, sono una comunista. Vogliamo dire con questo nostro scritto, anche se ci spingiamo male per la nostra scarsa cultura, ma vogliamo dire: 4 di noi siamo sfollate «per fine locazione». Quindi non è che la casa occorra al proprietario; ma per chiedere un affitto di un milione al mese. Come facciamo, visto che ne percepiamo, di pensione, 350.000? Dobbiamo viverci su.

E inutile cianciare in TV oppure sui palchi che l'Italia è un Paese civile e democratico, dove abbiamo 200 morti di lupara e povere famiglie sfollate in tutti i sensi, nella nostra ragione. Solo vanno in gara a chi ruba di più.

Con 40 anni di Dc, siamo a questo punto.
DELFINA MAESTRI
(Ferrara)

«Deludente dimostrazione di potere»

Egregio direttore,
mi dispiace intervenire per un fatto che può apparire di cronaca spicciola, in questo periodo in cui ben più gravi questioni ci occupano. Ma quando ho letto il resoconto della condanna al carcere per rapina di La dispoli che teneva le mani in tasca di fronte al Pretore, mi sono indignato.

La giornalista Sara Scalia ha ironizzato, semplicemente, e non ha detto se non blandamente le cose che meritava di sentire quel Pretore, lo che non sono un giornalista ma solo un cittadino, e non si è accorta che quella mia ironia era stata disistimata per la mancanza di preparazione in psicologia, per mancanza di autocritica, per la deludente dimostrazione di potere.

Chi sa che cosa sono cinque giorni di carcere per una incensurata, si ritirerà per la mancanza di «civiltà» dimostrata da un «uomo di legge».

FRANCO ORMEZZANO
(Torino)

Vengono ancora seguiti gli esempi che resero ridicolo il «Minculpop»

Caro direttore,
l'Unità, pubblicando il fac simile di una «velina» redatta dall'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio, ha messo in risalto lo zelo posto in esse nel tentativo di richiama l'attenzione su una fase pronunciata dal Presidente degli Stati Uniti e riportata da un giornale italo-americano.

Avendo letto, sotto Natale, il libro di Montanelli e Staglieno ove vengono descritte le varie disavventure capitate al povero Longanesi, sono ancora fresche in me le repellenze scatenate dal caricatore di siringhe. E quando motivo di indignazione apprendere (mentre si vuole lustrare l'immagine del presidente del Consiglio) che vengono non solo seguiti gli esempi che resero ridicolo il «Minculpop», ma, seguendo i modelli di staliniani «culti della personalità», si compiono di incanto le banalità pronunciate durante un brindisi.

Una necessaria pignoleria mi impone inoltre di rilevare che il «caro Ron» non ha spiegato in quale «prima linea» è nel frattempo «passata» l'Italia di Craxi: sono in prima linea anche coloro che attendono sorridendo il termine del periodo di cassa integrazione per i lavoratori licenziati in prima linea potrebbe non essere una benemerenza.

E l'«prosi» di Ronald Reagan risulterebbe, alla fine, una presa in giro.

GIANFRANCO DRUSIANI
(Bologna)

«Non è ora che smetta di pagare per colpe che non ha mai commesso?»

Spettabile Unità,
nel numero del 4 marzo l'articolo di Anello Coppola intitolato «Fermate quell'uomo» mi ha colpito, al punto che personalmente avrei modificato il titolo in: «Fermate quel pazzo».

Insieme con l'Honduras, il Nicaragua è il più povero ed arretrato Paese dell'istmo; ciò soprattutto a causa dei gravi squilibri che la politica economica degli Usa ha prodotto nell'apparato produttivo del Paese, un apparato produttivo completamente vincolato e assorbito dal capitale statunitense, che ha sempre trasformato e indirizzato tutti i momenti più evoluti dell'economia nicaraguense in profitti a ristrette caste sociali, senza minimamente contribuire al pur possibile progresso d'insieme del Paese.

Le cause di questi gravissimi squilibri economici e sociali sono senza ombra di dubbio imputabili agli Usa che, sin dal lontano 1912, occuparono militarmente il Nicaragua e, tramite un breve periodo (1925-27), vi rimasero sino al 1933: anno in cui una rivoluzione nazionalista capeggiata dal gen. A. C. Sandino (assassinato l'anno successivo) costrinse il governo di Washington a rivedere le forme della sua politica nicaraguense.

Nel 1937 però il governo americano riuscì a finanziare e appoggiare con ingenti somme l'instaurazione al potere del gen. Anastasio Somoza, capostipite di una generazione di

dittatori che per oltre quarant'anni oppressero e spogliò il popolo del Nicaragua, trasformandolo in un popolo di stracciati. Adesso mi domando: non è forse ora che questo popolo lo possa pagare per colpe che non ha mai commesse? Non è ora che questo popolo, che tanto sangue ha versato per ottenere un po' di democrazia, se la possa godere in pace senza l'assillo di questi cannibali sociali? Non è ora che gli Usa smettano di arricchirsi materialmente e comincino ad arricchirsi umanamente (che tanto ne hanno bisogno)?

SALVATORE DI LEO
(Milano)

Nostalgia del cristianesimo? In molte lo sperano

Caro Unità,
«Il più bello dei mari / è quello che non navigammo. / Il più bello dei nostri figli / non è ancora cresciuto. / I più belli dei nostri giorni / non li abbiamo ancora vissuti. / E quello / che vorrei dirti di più bello / non te l'ho ancora detto».

Questa poesia, di Nazim Hikmet, diffusa in occasione dell'8 Marzo, giornata della donna, è il segno bello e interessante di un cammino nuovo iniziato dal movimento delle donne. Speriamo possa consolidarsi.

Dopo gli estremismi settari degli anni scorsi, dopo le prese di posizione ideologiche (per es. il rifiuto della maternità e la difesa del «diritto» di aborto e varie altre cose lontanissime da una difesa reale della nostra persona e della nostra dignità femminile) ecco oggi la novità. Riaffiora la tristezza per un bene che manca, per un «di più» che le nostre lotte per la libertà, quest'attesa insoddisfatta sono espressione di un vivo senso religioso che attende una risposta adeguata: il «qui ed ora» delle nostre lotte non si esauriscono, ma sono l'inizio di qualcosa di più grande che iniziamo a prefigurare.

È nostalgia del cristianesimo? In molte lo speriamo.

LUCREZIA DOSSI
(Firenze)

L'Europa e i minotauri

Caro Unità,
Ion. Craxi ha appoggiato i preparativi americani di «guerre stellari» definendoli «utili e interessanti».

Un tempo «socialista» era sinonimo di «umano», perfino di «poeta» («Così il poeta vero... è come si dice oggi, socialista, o come si avrebbe a dire, umano», G. Pascoli: il fanciullino), cap. X - Ediz. Feltrinelli; oggi invece è diventato sinonimo di una miscela di cinismo, avversismo politico e decisionismo antipopolare.

Che l'Europa, passiva vacca degli Usa, abbia di già partorito i suoi minotauri?

G. Z.
(Verona)

Cento lire, due espressi, tredici giorni, due viaggi...

Caro direttore,
l'ufficio dove lavoro ha ricevuto da parte dell'Amministrazione postale un «espresso» del seguente tenore: «Per il vs. telegramma n. di parole... indirizzato a... mi è stato consegnato un «espresso» di 100 lire e 3.600. Pertanto si prega di voler rimborsare la differenza in L. 100 al nostro sportello. Presentandovi così presente vi sarà rilasciata la regolare ricevuta supplementare». Segue la firma del capoparto.

Osservo di passaggio che l'espresso, per percorrere forse 3 chilometri in città, ha impiegato 13 giorni (differenza tra la data e il timbro postale).

Senonché in precedenza il mio ufficio aveva già ricevuto un analogo espresso di testo identico, ed aveva già diligentemente provveduto a sanare il debito, entrando in possesso della «ricevuta supplementare» di L. 100 a cui abbiamo aggiunto la differenza di L. 3.600. Pertanto si prega di voler rimborsare la differenza in L. 100 al nostro sportello. Presentandovi così presente vi sarà rilasciata la regolare ricevuta supplementare». Segue la firma del capoparto.

Possò forse comprendere la necessità di garantirsi il rimborso di un credito di L. 100 (non riscosso, per sbadigliare, al momento opportuno) inviando — per sicurezza — due volte il medesimo espresso. Ma a questo punto è divenuto necessario per un fattorino della mia ditta presentarsi ancora una volta all'ufficio Accettazione telegrammi con il secondo «espresso» e con la ricevuta delle già versate L. 100. Così è stata archiviata definitivamente la pratica.

E. F.
(Milano)

«Noi comunisti siamo migliori degli altri anche con i cani»

Caro Unità,
a quei lettori che ti scrivono ogni tanto a proposito dei cani che vengono abbandonati e per i quali sorge il dubbio se tenerli o no, io dico: teneteli, teneteli, guidateli nei loro bisogni, non sporcheranno per casa; convivete con amore la moglie o il marito che non sono d'accordo; saranno anche loro ricompensati con un affetto che non immaginano neppure, con una fedeltà che li commuoverà. Non abbandonateli, come già sono stati abbandonati. Pensate che si tratta di una creatura che vive, che soffre e già vi ama.

Io ne ho presa una al cane, bussa già da una macchina per liberarsi e ferita da noi uomini, che ci riteniamo precisi, puliti, ragionevoli... Quante soddisfazioni ho avuto in 10 anni! E tutti me la guardano. E nera, con cicatrici, bruttina, piccola (9 kg) ma simpaticissima, buona, si fa capire su tutto e ci capisce.

Pensateci: sono tante le bestie abbandonate e noi comunisti siamo migliori degli altri.

LILIA RIZZOLO
(Genova Nervi)

Una valida alternativa a questi giovani: l'impegno sociale e politico

Caro Unità,
siamo un gruppo di giovani che hanno costituito un Circolo per dare una valida alternativa, rappresentativa dell'impegno sociale e politico, ai giovani del nostro Paese.

Tuttavia, per continuare nell'impegno che ci siamo prefissi, avremmo bisogno di libri, riviste, un ciclostile ecc. Ringraziamo fin d'ora i compagni che ci vorranno venire in aiuto.

ANTONELLO CERUI
segr. del Circolo Fgci - E. Berlinguer
Via Rossini 15 bis, Sinciscola (Nuoro)

BOBO / di Sergio Staino



Caso Torino al Csm Il giudice Moschella: «Eravamo in molti»

ROMA — Due ore e mezzo di audizione. E Luigi Moschella il procuratore della Repubblica di Ivrea, sottoposto dal Csm alla procedura di trasferimento d'ufficio per sospetti di frequentazioni malavitosi s'è difeso ed ha difeso la sua collega, Franca Viola Carpinieri, giudice a latere del processo Zampini, tentando di far sgombrare il clamoroso «caso Torino». Sicuro di sé, il magistrato ha premesso: «Non nego nulla». Ed ha spiegato le numerose interazioni telefoniche che fanno intendere contatti frequenti con esponenti della mala torinese sostenendo — come aveva già fatto la Carpinieri — che l'uomo chiave della vicenda, il trafficante Gianfranco Gonella, attualmente agli arresti domiciliari per associazione mafiosa, era in rapporti non solo con loro, ma con molti esponenti della «Torino che conta». Agli atti della prima commissione del Csm, c'è già una documentazione che dimostra del resto che all'inaugurazione del ristorante «Il Mulino» di proprietà del Gonella c'erano molti magistrati e funzionari di polizia. Moschella ha ammesso quindi di aver avuto rapporti con Gonella. L'idea di aver presentato alla Carpinieri il malavitoso. Ma ha sempre ritenuto che fosse «persona rispettabile». «Ho saputo dai giornali e poi dagli atti giudiziari di essermi sbagliato. Non sembra però che la lunga audizione cambi molto i termini della vicenda: com'è noto, il trasferimento d'ufficio non è un provvedimento disciplinare. Il fatto che i giudici non sapessero con chi avevano a che fare non dovrebbe incidere sul giudizio. I tempi si allungano: del gruppo dei 5 giudici rimane da ascoltare Sebastiano Campisi. Poi gli inquisiti hanno 20 giorni di tempo per presentare controdeduzioni. Il processo sulle tangenti non dovrebbe risentirne».

Graziato tigrotto innocente

NUOVA DELHI — Dhitto, popolare tigrotto della riserva «Jim Corbett», è scampato all'ultimo momento alla condanna a morte grazie all'ostinazione di Brijendra Singh, cacciatore pentito ed oggi «conservatore» della riserva. L'uomo e infatti riuscito a dimostrare che Dhitto non era colpevole dell'uccisione di David Hunt, ornitologo britannico cinquantunenne, avvenuto il 22 febbraio. Studiando le tracce lasciate dall'animale che aveva ucciso e poi di orate l'ornitologo, Singh è riuscito infatti a dimostrare che l'animale «assassino» era una femmina che era stata poi anche individuata. Ad essa però è stato concesso il beneficio del dubbio e quindi non sarà eliminata. E' un caso che ha provocato la reazione della legge che non si attacca mai l'uomo se non in casi eccezionali.



Andrea Ghira

In Kenia con Sandalo c'è anche Andrea Ghira (delitto del Circeo)

ROMA — C'è pure Andrea Ghira, uno dei tre assassini del delitto del Circeo, condannato all'ergastolo, da sempre latitante, fa parte (assieme al «super pentito» ex capo di «Prima linea», Roberto Sandalo, ed all'imprenditore di night Lello Liguori, accusato di rapporti mafiosi dal boss Epaminonda) della composita colonia italiana in Kenia. L'ha scoperto l'«Avvenire», che nel numero da domani in edicola dedica all'argomento un ampio reportage. Ghira e Sandalo stanno a Malindi, rinomata località turistica sulla costa. Il primo si fa chiamare «Lorenzo», sta in una bella villa, non lavora, circola solo di notte, e va spesso a ballare. Secondo l'«Avvenire» da Roma ogni due o tre mesi una ragazza vola a Malindi per rifornirlo puntualmente di dollari. Sandalo, invece, piange miseria, e com'è noto, accompagna i ricchi vacanzieri europei nei safari. Liguori, infine, latitante dal 19 febbraio scorso, spende e spende negli alberghi. L'ultima segnalazione lo dà presente e festeggiatissimo all'hotel Leopard Beach di Diani, a 27 chilometri da Mombasa, fino a giovedì 14 marzo: avrebbe promesso ai suoi amici di costituirsi al più presto: «Qualcuno mi consiglia?», avrebbe loro chiesto. Liguori nega di essere latitante in affari di mafia. Ma il giornale di Nairobi «Kenya Times», organo ufficiale del partito unico al potere, il «Kanu», sta conducendo una campagna contro gli italiani che sarebbero a capo di una «mafia internazionale». Proprio qui — si fa notare — era ben introdotta, proprietaria di ben tre casinò, Giorgio Borletti, arrestato a Milano il 28 febbraio per associazione mafiosa.

La Falcucci presenta (con due anni di ritardo) il piano quadriennale per l'università

ROMA — Un piano quadriennale di sviluppo per l'Università 1984-1986 presentato in pratica dal ministro della P.I.I. Falcucci a tempo scaduto. Inoltre, in quel piano, trovare un giudizio sulla capacità di risposta della nostra università alle esigenze del Paese è fatica inutile. In esso sono indicate solo alcune scelte di principio e l'elenco dei disegni di legge che il ministro «si appresta a presentare» o ha già presentato. Un po' poco per un'università come la nostra, che ha un rapporto iscritti-laureati tra i più paradossali (si laureano 2 studenti ogni 10 iscritti), che rischia la paralisi per una carenza endemica di spazi peraltro mal distribuiti, e per la mancanza di personale tecnico (servono 10 mila non docenti). Questo, in sintesi, lo schema del piano. I dipartimenti, dopo la fase sperimentale diviene la fondamentale struttura di base della ricerca e struttura di servizio per la didattica. Si dovrà trovare una sede di raccordo con il corso di laurea. RICERCA — Il ministro elenca qui le linee del suo disegno di legge. Incredibilmente, al ruolo di ricercatori si accederà solo attraverso un titolo di studio — il dottorato di ricerca — che non ha valore giuridico e che non è esteso a tutte le facoltà e a tutti i titoli di laurea. TITOLI DI STUDIO — Si parla di «impegno prioritario» per riordinare i titoli di studio. Si annunciano convegni e dibattiti, si parla (se ne discute dal 1959...) di diplomi di primo livello universitario. Si rinvia tutto al dibattito in Parlamento. STUDENTI FUORI CORSO — Sono troppi. Il piano però usa, per le sue proposte, il condizionale. «Si potrebbe» concedere solo altri tre anni per gli attuali fuori corso e tre anni in tutto per quelli in corso; per le matricole invece solo metà degli anni di corso (2 o 3); per gli studenti lavoratori il doppio degli anni di corso più altri due (quindi da 10 a 14 anni di fuori corso). EDILIZIA UNIVERSITARIA — Si sta studiando la situazione. Per ora si elencano i finanziamenti già ammessi per opere in alcuni atenei. Il piano scopre che occorre un'anagrafe nazionale della ricerca. Intanto, si ipotizza una commissione scientifica di ateneo per valutare i risultati conseguiti. RIEQUILIBRIO DELLE SEDI — Si vuole incentivare i corsi di laurea di atenei con numero di iscritti sottodimensionato rispetto alle attrezzature, ma, si aggiunge, «sempre che essi non risultino incoerenti rispetto alle aspettative economiche e sociali». Quali, allora? Non si sa. ACCESSI — Niente numero chiuso. Si propone alle università di fare opera di orientamento e si parla di «sbarramenti» tra il primo e il secondo anno.

r. ba.

Per il decentramento regionale dell'Istituto

In agitazione i giudici della Corte dei Conti

«Ormai la spesa pubblica è in gran parte in periferia» - Il problema delle pensioni - Polemica con l'immobilismo del governo

ROMA — Da alcuni giorni i circa cinquecento magistrati della Corte dei Conti sono in stato di agitazione. È passato più di un anno da quando si sono rivolti al governo perché si avviasse il dibattito sulla riforma delle competenze e dell'organizzazione dell'Istituto. «Finora non hanno ottenuto alcuna risposta. In un documento, i giudici parlano di «situazione di immobilismo» e si rammaricano «per i comportamenti ommissivi del governo a fronte di fondamentali problemi di interesse generale quali quelli attinenti al contenimento della pubblica spesa».

Parallelamente allo stato di agitazione i giudici hanno chiesto un incontro a Craxi, «riservandosi di adottare forme più incisive di protesta in assenza di una positiva risposta». Cosa significa? Uno sciopero forse no — dice Furio Pasqualucci, componente della giunta direttiva dell'associazione magistrati della Corte dei Conti — perché significherebbe bloccare la spesa dello Stato, i giudici di pensione e così via. Dedito a cose fare a fine aprile.

Lo stesso dr. Pasqualucci spiega le ragioni dell'agitazione: «La struttura della Corte risale al 1934, e non si è adeguata alle modifiche della struttura dello Stato, largamente decentratosi. Da tutte le parti si dice che il problema è il controllo della spesa pubblica. Oggi la spesa pubblica si realizza largamente

in periferia, mentre la Corte dei Conti rimane un organo accessorio, perché non è possibile che non si conosca la realtà locale; è importante invece che un giudice viva nella società in cui deve operare. Oppure le pensioni. Oggi come già esistono nelle regioni a statuto speciale.

«Ma non esiste già un controllo sulla spesa regionale?». «Oggi le regioni sono sottoposte a varie commissioni di controllo assai composte. Sarebbe più produttivo eliminarle e sostituirle con sezioni della Corte dei Conti».

«Un'obiezione diffusa però esiste...». «È certo, molti temono un eccessivo peso del magistrato «contabile» nelle realtà decentrate. In sede locale si ha paura che arrivi un organo troppo severo, vessatorio, anche in chiave politica. Ma noi siamo assolutamente neutrale. Rifiutiamo ogni suggestione di poter essere la lunga manus del governo in periferia. La nostra volontà è di collaborare con le regioni».

«Un vostro decentramento quale spesa comporterebbe?». «Credo minima. Ci sarebbe più che altro uno spostamento di gente e di competenze da Roma. Ed i vantaggi sarebbero notevoli».

«Cioè?». «Faccio due casi, al di là della possibilità di controllo della spesa regionale. I giudici di responsabilità

sugli amministratori pubblici, ad esempio. Oggi, i giudici, possono non essere giusti, perché non si conosce la realtà locale; è importante invece che un giudice viva nella società in cui deve operare. Oppure le pensioni. Oggi come già esistono nelle regioni a statuto speciale.

«Ma non esiste già un controllo sulla spesa regionale?». «Oggi le regioni sono sottoposte a varie commissioni di controllo assai composte. Sarebbe più produttivo eliminarle e sostituirle con sezioni della Corte dei Conti».

«Un'obiezione diffusa però esiste...». «È certo, molti temono un eccessivo peso del magistrato «contabile» nelle realtà decentrate. In sede locale si ha paura che arrivi un organo troppo severo, vessatorio, anche in chiave politica. Ma noi siamo assolutamente neutrale. Rifiutiamo ogni suggestione di poter essere la lunga manus del governo in periferia. La nostra volontà è di collaborare con le regioni».

«Un vostro decentramento quale spesa comporterebbe?». «Credo minima. Ci sarebbe più che altro uno spostamento di gente e di competenze da Roma. Ed i vantaggi sarebbero notevoli».

«Cioè?». «Faccio due casi, al di là della possibilità di controllo della spesa regionale. I giudici di responsabilità

sugli amministratori pubblici, ad esempio. Oggi, i giudici, possono non essere giusti, perché non si conosce la realtà locale; è importante invece che un giudice viva nella società in cui deve operare. Oppure le pensioni. Oggi come già esistono nelle regioni a statuto speciale.

«Ma non esiste già un controllo sulla spesa regionale?». «Oggi le regioni sono sottoposte a varie commissioni di controllo assai composte. Sarebbe più produttivo eliminarle e sostituirle con sezioni della Corte dei Conti».

«Un'obiezione diffusa però esiste...». «È certo, molti temono un eccessivo peso del magistrato «contabile» nelle realtà decentrate. In sede locale si ha paura che arrivi un organo troppo severo, vessatorio, anche in chiave politica. Ma noi siamo assolutamente neutrale. Rifiutiamo ogni suggestione di poter essere la lunga manus del governo in periferia. La nostra volontà è di collaborare con le regioni».

«Un vostro decentramento quale spesa comporterebbe?». «Credo minima. Ci sarebbe più che altro uno spostamento di gente e di competenze da Roma. Ed i vantaggi sarebbero notevoli».

«Cioè?». «Faccio due casi, al di là della possibilità di controllo della spesa regionale. I giudici di responsabilità

sugli amministratori pubblici, ad esempio. Oggi, i giudici, possono non essere giusti, perché non si conosce la realtà locale; è importante invece che un giudice viva nella società in cui deve operare. Oppure le pensioni. Oggi come già esistono nelle regioni a statuto speciale.

«Ma non esiste già un controllo sulla spesa regionale?». «Oggi le regioni sono sottoposte a varie commissioni di controllo assai composte. Sarebbe più produttivo eliminarle e sostituirle con sezioni della Corte dei Conti».

«Un'obiezione diffusa però esiste...». «È certo, molti temono un eccessivo peso del magistrato «contabile» nelle realtà decentrate. In sede locale si ha paura che arrivi un organo troppo severo, vessatorio, anche in chiave politica. Ma noi siamo assolutamente neutrale. Rifiutiamo ogni suggestione di poter essere la lunga manus del governo in periferia. La nostra volontà è di collaborare con le regioni».

«Un vostro decentramento quale spesa comporterebbe?». «Credo minima. Ci sarebbe più che altro uno spostamento di gente e di competenze da Roma. Ed i vantaggi sarebbero notevoli».

«Cioè?». «Faccio due casi, al di là della possibilità di controllo della spesa regionale. I giudici di responsabilità

Teardo: «Mi finanziò la P2» E coinvolge Rosati Peccato sia morto

La resistibile storia di un «uomo politico in ascesa» nelle parole dell'ex presidente socialista della Regione Liguria

SAVONA — Era la P2 di Licio Gelli a finanziare Alberto Teardo. Dopo molte reticenze ed esitazioni, quasi seguendo una accurata regia, alla fine Teardo incalzato dalle domande del presidente del tribunale di Savona e del Pmi, si è deciso a fare un nome: quello del capo zona della P2 nella Liguria Walter Rosati. Teardo, invitato per l'ennesima volta a spiegare come poteva aver depositato in banca qualcosa come un miliardo e 23 milioni, ha detto: «Non posso trascinare al pubblico ludibrio gente che mi ha sostenuto. Ma — ha poi aggiunto in tono ambi-

guo — mi auguro che prima della fine del processo queste persone intervengano e mi liberino dal vincolo del riserbo. Diversamente potrei anche stancarmi...». Poi ha fatto il nome di William Rosati, che è deceduto. «Mi aiutò in modo consistente», ha precisato Teardo. Il che sembra per lo meno strano, dal momento che Teardo aveva sempre detto di aver conosciuto il Rosati «per caso», ed aveva sempre negato di essere iscritto alla P2, anche se il suo nome figura nell'elenco sequestrato al Gelli.



GENOVA - Alberto Teardo durante una fase del processo

Mach de Palmstein, amico di Bettino Craxi, a discutere la sua «sistemazione post-elettorale». E poi, esclama indignato, uno così osare dipingere come un tagliatore di impresari edili, uno che emette fatture false per fregare l'Iva, addirittura come uno che commissiona un attentato dinamitardo contro un imprenditore recalcitrante? Un uomo politico importante, in ascesa, ha bisogno di un suo punto d'appoggio, anche se ha conquistato il partito. Per questo ha creato il CAD 2 (Centro di Azione Democratica). Ma sono scesi poco fa dall'albergo questi giornalisti? Che lo domandano come si concilia la democrazia con un organismo riservato, personale come il CAD? Ma ragazzi, svegliatevi, roba del genere ce l'hanno tutti

gli uomini politici, andiamo! C'è una giungla di assegni che lo riguardano? Ma questi sono affari del tesoriere Leo Capello; uno che sta correndo verso la vertice non può mica immergere la sua attività occupandosi di queste banali questioni? Saldi che arrivavano sui suoi conti correnti e sui suoi libretti bancari? Ma in che mondo vive la gente che fa queste domande? Non lo sa che gli uomini politici in ascesa come lui ricevono aiuti, anche sostanziosi, da sponsor che hanno capito il personaggio, che sanno che si tratta di «un uomo nuovo, un rivoluzionario»? Che importanza hanno i nomi, questi nomi del Gelli? Lui era un uomo politico di sicuro avvenirista sul quale puntavano in parecchi. Non basta questa spiegazione

politica? Ci sono appunti che riguardano suoi contatti con personaggi mafiosi? Ma via, un uomo politico «per raccogliere mille preferenze deve parlare con decemviri persone» e fra questa folla c'è, magari, il personaggio «non cristallino» che ti dà il suo biglietto da visita e tu, nella fretta, in quel gran correre da un posto all'altro lo infili nella 24 ore che ti accompagna nel giro elettorale. Questo che cosa significa? Il tesoriere del tuo gruppo dà 26 milioni ad un tizio in odore di mafia per avere appoggi elettorali? Ma, signori, il candidato in quelle elezioni non ero io, i soldi erano spesi per il partito socialista, il capoluogo in Liguria era Sandro Pertini. Per carità, non voglio mica dire che il tesoriere Capello comprasse i voti per Pertini. Dico solo che in quelle elezioni, quelle del '76, io non ero candidato e Pertini lo era. I giudici mi propongono un romanzo: fai i nomi dei tuoi autorevoli amici romani e milanesi e noi lasciamo cadere un'accusa grave come quella di aver organizzato un attentato dinamitardo. Ma dove siamo arrivati, mi chiedo io, Alberto Teardo, che ha un grande rispetto per la giustizia e per i suoi operatori? Dove vogliamo arrivare, dove vogliamo non ricorrere rognoso con violenza il mercato. E intanto lo dico in aula, che tutti sentano e capiscano. Un uomo politico la cui irresistibile ascesa è stroncata da un complotto sostenuto dai giornali, da un atto di sciacallaggio politico che dice, fatto inaudito, porta in carcere un candidato alla Camera a dieci giorni dalle elezioni, con il rischio che i magistrati compiano un grave reato contro la democrazia, la turbata elettorale.

«Politica» è la parola che è ricorsa con più frequenza nei discorsi di Teardo davanti ai giudici. «Leggetevi» dice ai giornalisti «la parte della ordinanza di rinvio a giudizio che parla dei partiti. È inquietante, è un attacco alla politica».

Così si difende Alberto Teardo, capo di una «componente» che vede 18 dei suoi membri accusati di associazione mafiosa. Discorsi generici, difficile sfiorare tra i fatti, fra i soldi, gli assegni, le riunioni riservate, gli appunti compromettenti, sfidati da «non do, non ricordo, attacco a camera» che attaccano la politica e gli uomini politici, avverte Teardo. In realtà sotto accusa è un modo di fare politica che a Savona, in Liguria si può chiamare «leardismo» ma che alligna anche altrove. Perché, purtroppo, su un piano bisogna dare battaglia a Teardo. Che in un certo mondo politico che ha copiato dall'America il peggio; in un certo mondo politico che bandiera la sua «modernità», il suo rifiuto delle ideologie e degli ideali, che disprezza i bisogni della gente in nome di uno sviluppo infinito quanto sospeso; che vuole il potere per ottenere altro potere; in questo mondo sono purtroppo parecchi che «fanno politica» come Teardo. Accetterà il tribunale la responsabilità sue e dei suoi complici, naturalmente. Quello che è già stato condannato è questo modo di «fare politica».

Ennio Elena



Raffaele Cutolo dichiarato di nuovo seminfermo di mente

NAPOLI — La seminfermità di mente è stata nuovamente riconosciuta a Raffaele Cutolo in un processo d'appello celebrato davanti alla seconda sezione. Si tratta del processo per le telefonate fatte illecitamente con l'apparecchio del defunto direttore del manicomio giudiziario di Sant'Efram nel quale il capo camorrista era stato internato per cinque anni. Con quelle telefonate, secondo l'accusa, manteneva collegamenti con i suoi gregari e con mafiosi calabresi (persino in Perù) e impartiva disposizioni sulle azioni da compiere. In prima istanza Cutolo fu condannato a due anni e due mesi di reclusione per truffa. In appello, per effetto del riconoscimento della seminfermità di mente la pena gli è stata ridotta a due anni. Insieme a Cutolo sono stati condannati a due anni e quattro mesi di reclusione Carmelo Marotta e Vincenzo Tolomelli, due internati che fungevano da inservienti e che aiutavano Cutolo per l'uso del telefono.

Rifiuti. Non solo spreco di risorse, ma fonte inquinante

Un convegno a Genova - Discariche senza controllo - Un problema inquietante per l'ambiente - L'impegno del Cnr: 10 miliardi l'anno per questo settore di ricerca

Del nostro inviato
GENOVA — A sentire e ri-
citare certe cifre par di ca-
pire che siamo sommersi dai
rifiuti. Se ne producono in
Italia ogni anno quasi 14 mi-
liardi di tonnellate. Ma at-
tenzione, questi sono solo i ri-
fatti solidi prodotti nelle cit-
tà: ad essi devono essere ag-
giunti quelli che vengono
dalle fabbriche, che sono al-
meno altri 33 milioni di ton-
nellate. Sommati assieme
fanno una cifra che è quasi
uguale (in tonnellate) agli
abitanti. Il che vuol dire che
ogni anno, ciascun italiano è
in media «produttore» di
quasi una tonnellata di rifiu-
ti.

Naturalmente ci sono ri-
fatti e rifiuti: quelli che in-
quinano di più e quelli che
inquinano di meno, quelli
dai quali si possono ricupe-
rare risorse e quelli invece
altamente tossici, quelli che
sono difficili da smaltire
e quelli invece che vanno a fi-
nire non si sa bene dove, ma
sicuramente ad inquinare le
acque e l'aria.

Di rifiuti si è parlato a Ge-
nova in due giorni di conve-
gno organizzato dal Comune

e dalle associazioni delle
aziende municipalizzate na-
zionali. Il panorama che ne è
uscito non è proprio di quelli
che si possono definire con-
fortanti. Risulta da precise
ricerche, ha detto l'assessore
genovese Carlo Dispenza,
che almeno la metà delle di-
scariche (dove finiscono ogni
anno dieci milioni di tonnellate
di rifiuti urbani) non è con-
trollata e che più della
metà dei sei milioni di tonnellate
che contengono sostanze
tossiche o nocive è smaltita
in modo che non assicu-
rano una effettiva tutela
dell'ambiente.

Che i rifiuti rappresentino
uno dei più inquietanti pro-
blemi ambientali è convin-
zione abbastanza generalizza-
ta. E' invece ancora poco
diffusa l'idea — dice il pro-
fessor Giacomo Elias, diret-
tore del Cnr — che gli sprechi
sono la causa prima dell'inquinamento ambientale. E c'è un esempio: «Nei paesi
in via di sviluppo il sessanta
per cento dei prodotti agricola-
ri e industriali che si arriva-
no al mercato di New York,

questo scarto si riduce al
70%». La mancanza di strutture
adeguate comporta l'inevitabilità di certi sprechi. Questo vale soprattutto nel mondo industriale, dove lo spreco di risorse energetiche e di materie prime diventa fonte di inquinamento; ma vale anche per la vita di tutti i giorni, nelle case di tutti noi, nella vita delle città, nelle grandi soprattutto, ma anche i centri più piccoli.

Ma se lo spreco di risorse
vuol dire sicuramente e sem-
pre inquinamento, giun-
ge il professor Elias —
purtroppo non sempre il ri-
ciclo delle risorse dai rifiuti
è fattibile ed economico. Cioè la logica della soluzione
a posteriori non risolve il
problema. Il Cnr, che nel
campo dei rifiuti e dell'uso
finale dell'energia sta in-
vestendo, al ritmo di dieci mi-
liardi l'anno, gran parte dei
propri fondi, indirizza la sua
ricerca sia verso il migliora-
mento dei processi di smalti-
mento, che verso tecnologie
che, riducendo gli sprechi,
diminuiscono il costo finale
dei prodotti e quindi rendo-

no più conveniente l'innova-
zione produttiva. La ricerca si sta decisa-
mente orientando verso il ri-
ciclo dei rifiuti di metalli,
fertilizzanti, vetro, energia.
Determinati processi sono
già migliorati e gli esempi
non sono mancati al convegno: dalla depurazione delle
acque a Bergamo effettuata
con ossigeno liquido, alle di-
scariche controllate di Mila-
no realizzate con i migliori
criteri di sicurezza e garan-
zia.

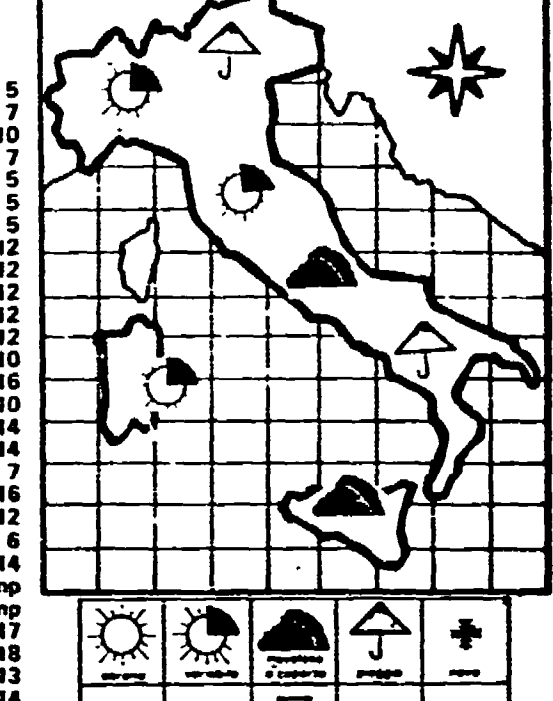
Ma i ricercatori lamenta-
no difficoltà di ordine gene-
rale. Non basta la buona vo-
lontà di questo o di quel co-
mune. «La ricerca — dice an-
cora Elias — potrà portare
notevoli benefici se l'intero
paese sarà programmato a
ricepere il nostro lavoro. Ec-
co che allora la risposta a
questi come a molti altri pro-
blemi ambientali non può
essere unicamente quella
tecnologica: ve ne deve esse-
re un'altra che può essere de-
finita culturale, ovvero poli-
tica nel senso più completo e
ampio.

Ino Iselli

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bozano	1	5
Verona	1	7
Trieste	5	10
Venezia	2	7
Milano	3	5
Torino	3	5
Cuneo	1	5
Genova	1	12
Bologna	6	12
Firenze	5	12
Pisa	6	12
Ancona	6	12
Perugia	3	10
Pescara	5	16
L'Aquila	5	14
Roma	5	14
Campob.	3	7
Bari	6	12
Napoli	6	12
Potenza	2	6
S.M.L.	10	14
Reggio C.	9	10
Messina	10	10
Palermo	10	17
Catania	8	13
Alghero	6	12
Cagliari	5	14



SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di una vasta area depressoria che si estende dall'Europa settentrionale fino al Mediterraneo. In senso all'area depressoria è in atto una circolazione di correnti moderate e fredde umide ed instabili provenienti dai quadranti nord-occidentali. Veloci perturbazioni attraversano la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est mantenendo su tutte le regioni italiane spiccate condizioni di tempo variabile-perturbato. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si susseguono perturbazioni e schiarite. Addensamenti nuvolosi più consistenti sulle regioni centro-meridionali, piovoschi anche a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso e coperto con piogge e temporali ma con tendenza a variabilità durante il corso della giornata. Temperatura senza notevoli variazioni. Siro

La Pretura di Torino, per la prima volta in Italia, avvia un'inchiesta

Radiazioni e danni alla vista: i rischi dei video-terminali

Le norme degli altri Paesi

Un problema che riguarda migliaia di addetti - Non esiste una normativa sui Vdt, ma ci sono leggi che possono già essere utilizzate - Al datore la verifica della sicurezza

Dal nostro inviato

TORINO — Per la prima volta in Italia, il pretore di Torino, Raffaele Guariniello, ha aperto un'inchiesta, a vasto raggio, sui danni che possono derivare dall'impiego dei Vdt, i video-terminali, il cui uso è in continua espansione. L'indagine, che è in pieno svolgimento, è stata affidata dal pretore torinese alle Usl. Prima oggetto delle indagini sono gli istituti bancari. Lo scopo è quello di accertare i possibili rischi di nocività.

A fare scattare l'inchiesta sono stati alcuni esposti presentati all'autorità giudiziaria dai lavoratori e anche dai sindacati. La letteratura sull'argomento, peraltro, è già vasta, specialmente all'estero. In Giappone è già stata varata dal legislatore una normativa specifica che riguarda l'organizzazione dell'ambiente di lavoro, i controlli sanitari, l'informazione e la formazione riferita agli addetti ai Vdt. Una disciplina sulla materia è già stata approvata in Germania e in Svezia. Negli Stati Uniti si sta discutendo sulla necessità di una normativa che regoli, sotto tutti i profili, questo problema. Le aziende americane che producono o fanno uso dei Vdt sono contrarie alla emanazione di una apposita normativa, mentre i sindacati sono decisamente favorevoli. Per sostenere le loro tesi, i sindacati fanno notare che, attualmente, negli Stati Uniti sono sette milioni le persone che impiegano i Vdt, aggiungendo che nel giro di un decennio il numero degli addetti salirà a venti milioni.

Nel nostro paese non si sa esattamente quanti

siano i lavoratori che fanno uso dei videoterminali (uno degli obiettivi dell'inchiesta è anche questo), ma si tratta certamente di migliaia e migliaia di persone. Finora è un campo inesplorato, un «vuoto», che le indagini avviate nel capoluogo piemontese dovrebbero colmare. Paradossalmente l'attenzione del pretore è stata attirata più dai noni che dai danni. Ci sono stati, infatti, alcune cause civili promosse da persone che, per l'appunto, non erano state assunte per indovinare all'impiego dei Vdt, per esempio per difetti alla vista. Ma se è legittima la mancata assunzione — è stata l'ovvia considerazione — tanto più legittimo sarà fare opera di prevenzione. Ma per farlo occorre, in primo luogo, acquisire tutti gli elementi utili, dando avvio ad una inchiesta seria. I tempi dell'inchiesta, dunque, saranno lunghi. Un primo bilancio potrà essere fatto fra un anno circa.

La materia, però, fa notare il dott. Guariniello, non è del tutto deregolata. E un grave errore, anzi, l'aver pensato che le vecchie leggi non siano adatte alle nuove tecnologie. È vero, infatti, che non esiste in Italia una normativa sui Vdt. Ma è anche vero che le nostre leggi sulla prevenzione e l'igiene rivestono carattere generale e possono, anzi debbono, essere applicate anche a queste nuove lavorazioni. Facciamo qualche esempio. Una norma fondamentale del nostro ordinamento è l'art. 4, lettera B, del Dpr 1956 (numero 303) che dice che i datori di lavoro hanno l'obbligo di informare i dipendenti sui rischi specifici cui sono esposti, per prevenirli. Ora questa norma è calzante anche per i Vdt. Può



darsi il caso che il datore di lavoro caschi o finga di cadere dalle nuvole. Ma la norma è tassativa, giacché lo obbliga ad aggiornarsi. Nessun alibi è accettabile. Informarsi e informare: questo è un obbligo che vale anche per i Vdt.

In questi nuovi tipi di lavorazione è importante, ad esempio, il problema della illuminazione per i pericoli che possono comportare l'abbinamento o i riflessi di una cattiva esposizione alla luce. Ebbene, il Dpr 303, all'art. 10, prescrive due cose: 1) i locali di lavoro devono essere convenientemente illuminati, a luce naturale diretta, 2) l'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose, alla natura del lavoro. Queste norme, come si vede, sono applicabili anche al lavoro dei Vdt.

Uno dei problemi più discussi è se esista oppure no il pericolo di uno o più tipi di radiazione elettromagnetica. E uno dei punti cardine in discussione. Il dott. Guariniello ha ben presente tale aspetto e ci precisa: «Dal nostro punto di vista si devono dire due cose: la prima è che spetta al datore di lavoro verificare l'abbinamento, se i Vdt che usa comportano il rischio di radiazione, eseguendo, a tale scopo, le opportune rilevazioni. La seconda è che se sussiste un pericolo a più tipi di radiazione, devono trovare applicazione norme che già esistono. Per esempio, se c'è un rischio di radiazioni ultraviolette o di radio frequenze, entra in campo una norma, che è l'art. 22 del Dpr 303, che esige sistemi di protezione contro tali tipi di radiazione. Qualora, poi, sorgessero problemi di radiazioni ionizzanti, an-

che qui c'è una legge (il Dpr 13 febbraio 1964, numero 185), che è una legge apposita».

Una normativa specifica, dunque, è certamente auspicabile, ma nell'attesa non deve avere spazio nessun genere di alibi per non fare niente. Ma allora perché l'inchiesta? «Intanto — è la risposta del pretore Guariniello — l'inchiesta serve per fare osservare le norme di prevenzione che già esistono. Inoltre, lo scopo è di verificare se tra le persone addette ai Vdt si riscontrano danni del tipo di quelli descritti nella letteratura medica sull'argomento. Danni già rilevanti sono quelli che riguardano l'apparato visivo (congiuntiviti, cataratte) e l'apparato locomotorio. Ipotesi di nocività, ben più serie, sono quelle che potrebbero derivare dalle radiazioni. «Nessun apriorismo — precisa il dott. Guariniello — per quest'ultimo tipo di nocività. L'inchiesta è stata aperta proprio per operare una attenta verifica».

Il campo delle nuove tecnologie, come si diceva, è in larga misura inesplorato. La novità dell'inchiesta consiste principalmente in questo: pervenire alla acquisizione di una conoscenza completa sulla materia. E qualcosa di positivo è già stato ottenuto. «Occorre dare atto — ci dice il dott. Guariniello — che, a seguito dei primissimi accertamenti, pare essere maturata una maggiore consapevolezza in ordine alle esigenze di affrontare un problema di prevenzione destinato ad assumere un peso sempre più cospicuo di anno in anno».

Ibio Paolucci

Domani i funerali

Si è spento venerdì a Roma il compagno Loris Gallico

Il compagno Loris Gallico si è spento venerdì a Roma. La sua figura di militante sarà rievocata dal compagno Maurizio Valenzi, in occasione dei funerali che muoveranno domani alle ore 15 dalla Capelverde 5 ad Acilia. La camera ardente sarà aperta, nei locali della sezione, alle ore 11 dello stesso giorno.

Il compagno Natta ha inviato ai familiari un messaggio di cordoglio del partito. «I comunisti italiani — esso dice — ricordano la sua figura esemplare di combattente antifascista e di militante comunista in Italia e all'estero, e ricorderanno sempre la sua grande carica di umanità e il suo attaccamento alla causa alla quale si dedicò sin dalla sua giovinezza».

Il compagno Gallico era nato a Tunisi il 30 novembre 1910 da famiglia di emigranti e in quella città visse e studiò conseguendo la laurea in giurisprudenza e iniziando l'attività forense. Orientato all'antifascismo fin da giovanissimo, prende contatto con gruppi di militanti, tra cui molti italiani, prestando assistenza agli arrestati antifascisti. Nel 1932 si avvicina al Pci tunisino a cui poco dopo aderisce. Nel 1937 è cooptato nell'Ufficio politico e nella segreteria di quel partito. Alla vigilia della guerra collabora strettamente con l'emigrazione antifascista italiana e in particolare con Giorgio Amendola e Vello Spano scrivendo sul «Giornale» da loro diretto mentre era tra i principali redattori dell'«italiano». Alla dichiarazione della guerra passa in clandestinità ma nel giugno 1940 viene arrestato e inviato al campo di concentramento di Kef.

Dopo la liberazione di Tunisi organizza le trasmissioni di Radio Tunisi e rientra in Italia nel giugno 1944. Collabora per tre mesi con la radio degli Alleati e, in questa veste, si rifiuta di trasmettere l'ordine di Alexander di sospendere l'attività partigiana per la durata dell'inverno. Giunto a Napoli, dapprima è redattore del quotidiano «La voce» e poi passa al lavoro diretto di partito nella federazione napoletana come responsabile della propaganda e successivamente come responsabile delle scuole di partito. Nel gennaio 1955 si trasferisce a Roma come insegnante presso l'Istituto di studi comunisti (scuola centrale di partito). Nel 1965 e fino al 1969 è ad Algeri per incarico del partito assolvendo anche al compito di corrispondente dell'«Unità» dall'Algeria indipendente. Al suo rientro in Italia e finché la salute glielo ha consentito ha attivamente collaborato al Centro studi di politica economica (Cespe).

L'aereo di Pertini sabotato, entro un mese la perizia

ROMA — Ci vorranno trenta giorni per stabilire l'intenzionalità o meno delle manomissioni (e le possibili conseguenze) riscontrate sull'aereo dell'Alitalia che doveva riportare in Italia da Buenos Aires il presidente Sandro Pertini. La perizia tecnica è stata affidata dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Silverio Piro a quattro tecnici: l'ing. Florini, il generale Marconi e i professori Santini e Balis. Crema docenti di ingegneria aerospaziale all'Università di Roma. Per affidare la perizia il magistrato ha dovuto formulare l'ipotesi di un tentativo, seppur contro il Presidente della Repubblica, reato previsto e punito dal codice penale con l'ergastolo.

Dal 4 al 10 aprile le vacanze pasquali nelle scuole

ROMA — Cominceranno giovedì 4 aprile le vacanze pasquali per gli oltre dieci milioni di alunni delle scuole elementari, medie e secondarie superiori. Le scuole rimarranno chiuse fino a mercoledì 10 aprile compreso.

Detenuto muore a S. Vittore forse per overdose

MILANO — Un detenuto di San Vittore, Giorgio Grazioli, 30 anni, è morto la notte scorsa nella cella del Centro Criminale. Quasi certamente Grazioli è stato ucciso da una overdose di eroina. Grazioli, nel pomeriggio di venerdì, con il permesso delle autorità, aveva lasciato per alcune ore il carcere per partecipare ai funerali della sorella. Si era avvertito un fatto rientro. Verso l'una di notte due compagni di cella gli avevano somministrato i suoi lamenti ed hanno chiamato le guardie. Quando gli agenti sono sopraggiunti, Giorgio Grazioli era già morto. L'anno scorso il giovane era stato ospite della sezione semiliberi ma era evaso: sembra per sfuggire ad una vendetta.

Rinviato il seminario sulle realtà religiose di Roma

ROMA — Il seminario di studio sul tema: «Roma, le realtà religiose: quale impegno per la città», promosso dalla Federazione romana del Pci in programma per il 23 e 24 marzo, è stato rinviato a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio. La decisione è stata presa — afferma un comunicato del Pci romano — per evitare che il clima di polemica politica, proprio della campagna elettorale, possa condizionare negativamente lo svolgimento dell'iniziativa. Questo seminario vuole essere, infatti, un momento di studio, di confronto, di dialogo sceso da ogni strumentalizzazione. All'incontro avrebbero dovuto partecipare rappresentanti religiosi e laici della Chiesa cattolica, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, della Comunità ebraica, della Comunità musulmana.

Milano: non fu abbandono di difesa, prosciolti 112 avvocati

MILANO — La sezione istruttoria della Corte d'appello ha prosciolti con formula ampia 112 avvocati che erano stati denunciati per «abbandono di difesa». Così infatti i presidenti di Corte d'assise Maruccelli e Passerini avevano interpretato le loro assenze da diverse udienze dei processi Co.Ri. (Cospirazione rivoluzionaria) e non tutti i passeggeri che si con centinaia di imputati, protrattisi per molti mesi ciascuno. Come pensare, sottolinea la Corte d'appello, che in processi di questo genere i difensori siano costantemente presenti, anche quando si discutono le posizioni degli imputati non da loro assistiti? L'obbligo della presenza costante, addirittura, si tradurrebbe in queste condizioni in una «riduzione» degli atti di diritto di difesa, visto che i difensori non avrebbero potuto intervenire contemporaneamente in altre città d'Italia, e dovevano essere assistiti dai loro difensori anche in quelle sedi.

Bari: l'aereo parte prima e lascia a terra i passeggeri

BARI — Solo 19 dei 106 passeggeri prenotati per il volo Bari-Milano dell'altro giorno dell'Alitalia (il BM 303, con partenza da Palese Macchie alle 7.30 ed arrivo a Milano alle 8.50) sono potuti giungere a destinazione. L'aereo, infatti, a causa dello sciopero nazionale dei vigili del fuoco cominciato alle 6.00, è stato rinviato a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio. Coloro che sono rimasti a terra hanno denunciato l'episodio sostenendo che all'atto della prenotazione — come succede di solito — è stato richiesto loro un recapito telefonico ma che nessuno ha comunicato il cambiamento d'orario.

Le Unità sanitarie locali non hanno personalità giuridica

POTENZA — La Corte d'appello di Potenza, sezione civile, con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, ha dichiarato inammissibile un ricorso presentato dall'Unità sanitaria locale numero due del Potentino, rilevando, nella motivazione, che la legge di riforma sanitaria contiene norme che portano ad escludere una collocazione delle unità sanitarie locali tra i soggetti dotati di personalità giuridica. Funzioni amministrative e rapporti giuridici sono infatti attribuiti dalla legge ai Comuni.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 20 marzo.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 19 marzo alle ore 16.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUNA alla seduta di mercoledì 20 marzo (ore 16.30 e ore 21) e a quelle successive (riforma scuola secondaria superiore).

G O G I
A. Bessoloni: Salerno; G. Chiarante: Brescia; A. Minucci: Orvieto; G. Napolitano: Ferrara; G. Tedesco: Agrigento; M. Ventura: Iglesias (CA); C. Cianca: Stoccarda; G. Giadresco: Gagnaturo (RA); R. Misit: Cerdado (FI); G. Scherini: Vibo Valentia (CZ); M. Schivo: Lodi.

D O M A N I
F. Mussi: Siena; G. Napolitano: Ferrara; G. Giadresco: S. Mauro Pascoli (FO); V. Magni: Arezzo; M. Notarianni: Empoli (FI); G. Scherini: Mantova.

M A R T E D I
L. Berlinguer: Sassari; G. Labate: Forlì.

M E R C O L E D I
L. Berlinguer: Cagliari; V. Campione: Grosseto; V. Magni: Rieti; R. Nardi: Viareggio.

G I O V E D I
A. Minucci: Milano; G. Napolitano: Napoli.

Venerdi 19 Commissione

È convocata per venerdì 22 marzo, alle ore 9.30, la riunione della I Commissione del Comitato centrale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) l'apertura dei negoziati di Ginevra e la lotta dei comunisti italiani per il disarmo e la distensione (relatore Giuseppe Boffa); 2) la politica e i rapporti internazionali del Pci (relatore Antonio Rubbi); 3) varie.

Tesseramento

Altre sei sezioni della Federazione del Pci di Pescara hanno raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti al partito per il 1985. Le organizzazioni che hanno raggiunto questo obiettivo sono: E. Zanni 206 iscritti (più 54 sul '84) e 27 recutati; Città S. Angelo 374 iscritti (più 23 sul '84) e 9 recutati; Bussi 241 pari al cento per cento e 9 recutati; Lettona-Appello 128 iscritti (più 24 sul '84) e 19 recutati; L'Aspettativa paese 142 iscritti (più 10 sul '84); S. Valentino 63 iscritti (più 21 sul '84) e 23 recutati.

Aperta a Genova la conferenza regionale programmatica del Pci alla presenza di Alessandro Natta

Liguria, cinque questioni per una svolta

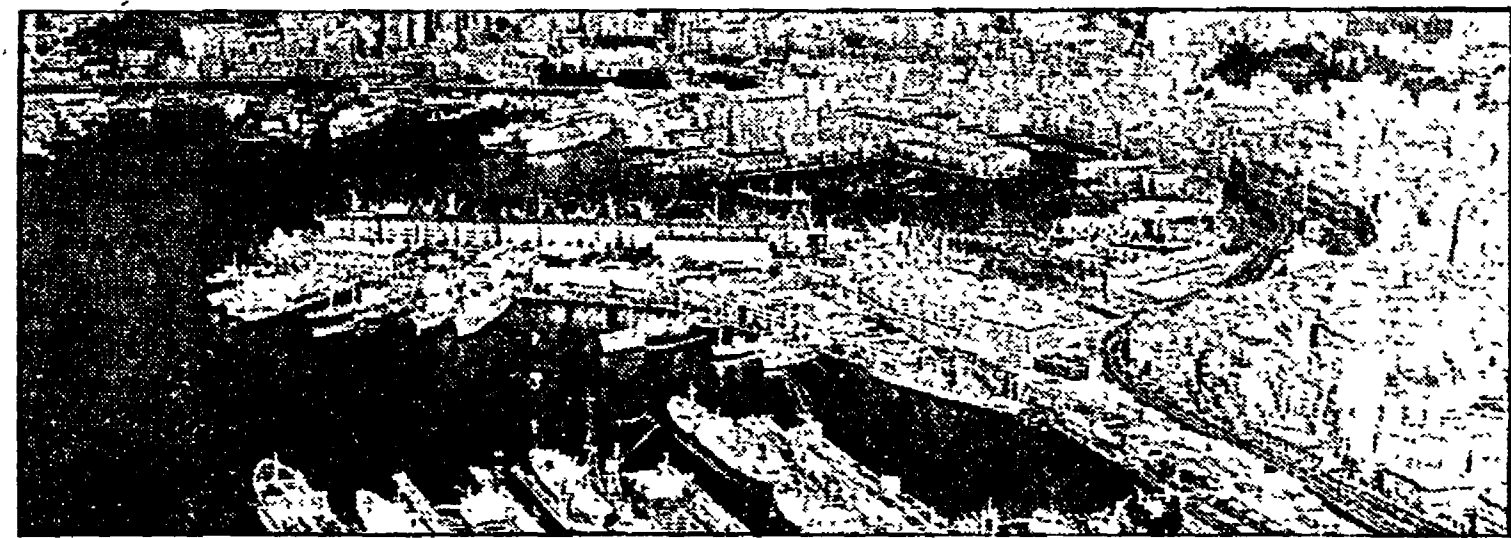
Il problema-Regione può essere risolto col rilancio del ruolo politico e progettuale; l'impegno sulla questione morale; la pianificazione del territorio; lo sviluppo dei servizi sociali; la tutela ambientale - Gli interventi di Roberto Speciale e Armando Magliotto

Nostro servizio

GENOVA — La Liguria deve mettere fine alla negativa esperienza politica del pentapartito, e darsi un governo nuovo, capace di indicare e gestire una politica di sviluppo, di crescita qualitativa dei livelli sociali e civili della comunità regionale.

All'insegna di questo obiettivo di fondo si è giunti a Genova, alla presenza del segretario nazionale del Pci Alessandro Natta, la conferenza programmatica regionale del nostro partito. L'obiettivo di una svolta politica — ha argomentato aprendo i lavori il segretario regionale Roberto Speciale — è oggi maturo e urgente di fronte alle gravi debolezze dimostrate dalle tre giunte che in questi cinque anni si sono succedute al governo della Liguria, e che hanno prodotto una vera involuzione, aggravata, per di più, dagli esiti negativi della politica del governo nazionale.

La Regione si è accodata al neocentralismo governativo, diventando nel fatti una controparte polemica degli enti locali. Il dissidio col Comune di Genova ha toccato spesso toni parossistici. Questa posizione insensibile al ruolo dell'autonomia — dovuta anche al peso di forze moderate come la Dc



e il Pli — ha da un lato disperso il prestigio regionale nei confronti degli enti locali, dall'altro non ha procurato alcun vantaggio nel rapporto col governo centrale. «omogeneo e amico» solo a parole della Liguria.

Non è un caso — ha ricordato Speciale — che una recente indagine dell'Istituto Cattaneo sulle regioni italiane e la loro efficienza releghi la Liguria agli ultimi posti. «Oggi la Regione in Liguria conta meno e questa — ha sottolineato Speciale — ha conseguenze sciagurate: aver riportato al governo

una Dc sconfitta e prigioniera del suo moderatismo e corporativismo».

Un altro capitolo gravissimo è l'atteggiamento tenuto dalle tre giunte sulla questione morale, «le cui lamente» — sono ancora parole di Speciale — compongono un viaggio allucinante: dalla presidenza Teardo, allo scandalo del Casinò di Sanremo, alla attuale decisione della giunta pentapartitica di non costituirsi parte civile nel processo aperto a Savona contro l'ex presidente ligure, ad accettare la sciagurata delinquenza di stampo mafioso.

«Nessuna forza politica — ha affermato il segretario ligure del Pci — può più discostarsi dalla gravità di questa questione. E la campagna elettorale è già per noi occasione di controllare e modificare certi metodi, garantendo un rigoroso controllo pubblico sulle spese dei partiti e dei candidati. L' introduzione di Speciale si è chiusa con l'invito alle forze democratiche laiche — Psi, Pri e Psdi — e a tutte le energie vive della società regionale, ad accettare un confronto serio col Pci.

Naturalmente, conterà il responso elettorale. E Armando Magliotto, capogruppo regionale uscente e capolista nella circoscrizione di Savona, ha successivamente indicato le grandi linee della piattaforma programmatica sulla cui base il Pci chiederà consensi in Liguria. Cinque sono le grandi questioni su cui è necessaria una svolta: il rilancio del ruolo politico e progettuale della regione per affrontare la crisi economica e la reindustrializzazione; l'impegno rigoroso sulla questione morale; la pianificazione del terri-

torio; lo sviluppo dei servizi sociali, sanitari e culturali; la tutela ambientale, considerata come grande risorsa per uno sviluppo equilibrato. Queste idee-forza — ecco la chiave centrale della relazione di Magliotto — potranno essere davvero perseguite e la Regione saprà recuperare e rilanciare il metodo della programmazione, definendo precisi piani integrati per i vari settori, recuperando un rapporto di cooperazione tra le varie comunità locali, assumendo un chiaro ruolo di interlocutore col governo.

I primi interventi del dibattito aperto ieri hanno già messo in evidenza l'interesse per la proposta comunista anche di forze esterne. Il rappresentante della Federeindustria ligure, il dottor Valentino Bobbio, ha risposto minimamente al documento programmatico del Pci sulla situazione economica ligure, convenendo sulla maggior parte delle sue indicazioni e analisi, precisando punti di dissenso, ma affermando il forte interesse dell'imprenditoria privata a proseguire e approfondire il confronto col Pci per un nuovo sviluppo produttivo e occupazionale in Liguria.

Alberto Leiss

Convegno sui pericoli di un crescente impegno militare

«Niente armi nucleari per la base navale di Taranto»

Dal nostro corrispondente
TARANTO — Il Pci rifiuta qualsiasi iniziativa che faccia aumentare l'impegno militare italiano nel Mediterraneo. La base della Marina di Taranto non deve diventare una base nucleare e porto di partenza per avventure in Medio Oriente. È stato questo il senso di un convegno organizzato dalla Federazione del Pci di Taranto svoltosi venerdì sera. Di fronte a diverse centinaia di persone Enea Cerquetti e Vito Angelini, della commissione Difesa della Camera, hanno delineato la storia della portuale

«Garibaldi». Per far posto alla nuova unità la Marina ha previsto lo spostamento della base navale dal Mar Piccolo al Mar Grande. Questa nave — hanno spiegato — non era prevista fra gli impegni dell'Italia nella Nato, ma è stata un «di più» voluto dalla Marina e dal Governo, nel tentativo di apparire i primi della classe nell'Alleanza Atlantica. A questo punto si tratta di vedere come impedire uno stravolgimento degli accordi che dal 1975 uniscono i partiti nel definire il ruolo dell'Italia nella Nato. Il Pci e la Fgci hanno lanciato nel corso del convegno, la

parola d'ordine della denuclearizzazione militare di Taranto. «Questo significa — ha spiegato — che il Consiglio comunale delibererà di dichiarare la città vietata alla installazione, produzione e transito di armi nucleari, sull'esempio di moltissime realtà italiane ed europee. Si tratterà di cercare su questo obiettivo ampie convergenze unitarie. Nelle prossime settimane saranno raccolte, per sostenere questa proposta, decine di migliaia di firme.

Giancarlo Summa

In Piemonte discorso sulla pace del presidente della Camera

Jotti: no a «guerre stellari»

La voce d'Europa a Ginevra

CUNEO — La ripresa delle trattative a Ginevra, il progetto reagiano di guerre stellari e un più attivo ruolo dell'Europa (anche nel confronto di Ginevra) sono stati i temi al centro del discorso che il presidente della Camera Nilde Iotti ha pronunciato a Broissasco, in Val Varaita, in occasione dell'inaugurazione di un monumento ai caduti di tutte le guerre e alla pace. Dopo aver sottolineato che la ripresa del dialogo tra le grandi potenze, dopo momenti di acuta tensione, costituisce un fatto di grande

importanza, Nilde Iotti ha rilevato che se l'accordo è ancora difficile e lontano, il fatto che si sia tornati ad un tavolo di trattativa dimostra una volontà di discussione e di confronto. L'Est e l'Ovest — ha aggiunto — stanno oggi l'uno di fronte all'altro con potenziali di distruzione mai visti prima. Potrebbe sembrare un paradosso, ma la pace è sinora fondata proprio sulla minaccia della cosiddetta mutua distruzione assicurata, su quello che un grande pontefice, Giovanni XXIII, definì l'equilibrio del terrore. I cittadini semplici

di ogni paese lo capiscono bene. È giunto il momento che lo comprendano anche i loro governanti. In questa prospettiva Nilde Iotti ha collocato l'inquietante possibilità di una dilatazione nello spazio della guerra nucleare. Il progetto di guerre stellari è un progetto di distruzione che deve essere rifiutato dalle coscienze di tutti i paesi. Pensare che i problemi dell'attuale situazione strategica possano essere sanati per mezzo di nuovi, più sofisticati ritrovati della scienza, è una tragica illusione. Guerre

stellari come modo per allontanare la guerra da noi? Non è vero: in realtà quel che viene sempre più allontanato e relegato nelle mani di pochi è il potere di decidere sulla nostra vita, sulla vita dei nostri figli.

Qui la campagna Jotti ha sottolineato l'esigenza che nell'attuale dibattito per la pace l'Europa costituisca una viva voce anche nel confronto di Ginevra, ed acquisisca un ruolo preciso, un'influenza più marcata. Bisogna che per questo fine i paesi europei agiscano politicamente, concretamente, facendo leva su due grandi novità di questi ultimi anni: la comune volontà dei popoli europei di collaborare tra loro; e i movimenti per la pace, animati soprattutto dai giovani, che hanno posto ovunque con forza la giusta aspirazione alla pace e alla denuclearizzazione dell'Europa.

Carboni approda al cinema con un film sul «caso Calvi»

ROMA — Da «facendiere» a supervisore di soggetti cinematografici, Flavio Carboni, star di questa imprevedibile svolta. Il film cui Carboni darà il suo contributo ha un titolo che la dice tutta sui contenuti: «Il ponte dei frati neri». In esso — stando sempre alle dichiarazioni di Carboni — non si tratterà solo del caso Calvi ma anche di alta finanza, Chiesa, politica, mafia, ma anche la partecipazione dell'«accendiere» all'operazione sarà limitata alla sola scrittura della vicenda e non alla produzione del film. Carboni ha solo tenuto a precisare che il suo personaggio sarà interpretato da un grande attore di fama internazionale.

Dopo la sentenza Moro primi ricorsi in Cassazione

ROMA — Sono stati presentati ieri mattina numerosi ricorsi alla Cassazione in seguito alla sentenza Moro. La pubblica accusa rappresentata dal sostituto procuratore generale Carlo De Gregorio, ha fatto ricorso contro l'annullamento dei 10 ergastoli (Morucci, Faranda, Broschi, Zanetti, Pionti, Nanni, Mariani, Marini, Giordano e Ligas) e le riduzioni di pena, giudicate eccessive, a favore di alcuni «dissociali». Entro una ventina di

giorni De Gregorio dovrà preparare le motivazioni. Dichiarazioni di ricorso in Cassazione anche da parte di alcuni difensori, come l'avv. Edoardo De Giovanni e l'avv. Tommaso Mancini. Quest'ultimo, che assiste Valerio Morucci ed Adriana Faranda, ha detto però che prima di motivare il suo ricorso dovrà leggere la motivazione della sentenza: «Non è escluso che se il ragionamento seguito dai giudici dovesse convincerci, si rinunci alla presentazione dei motivi».

FRANCIA

Elezioni cantonali: oggi ballottaggio per più di 400 seggi

Appello di Marchais e di Jospin a votare il candidato della sinistra - La bipolarizzazione imposta dal sistema uninominale

Nostro servizio
PARIGI — Georges Marchais ha invitato l'elettorato comunista a votare quest'oggi per il candidato socialista in quei cantoni dove la bipolarizzazione imposta dal sistema uninominale in due turni ha lasciato in gara un candidato di destra e uno socialista. E ci sono oltre settecento cantoni in queste condizioni. Alla radio, ieri mattina, Marchais ha reagito a chi l'accusava di incoerenza rispetto alle decisioni del XXV Congresso del Pcf: «Non abbiamo nulla da cambiare alle critiche che abbiamo fatto ai socialisti e al governo socialista durante il nostro ultimo congresso. Ma c'è la legge elettorale in due turni che ci costringe a una scelta: se ci asteniamo, molte amministrazioni provinciali di sinistra cadranno nelle mani della destra. E questo non deve accadere».

Il primo segretario del Ps, Lionel Jospin, ha a sua volta invitato l'elettorato socialista a votare comunista nel duecento e più cantoni dove è rimasto in gara un candidato del Pcf contro la destra. Per le stesse ragioni invoca da Marchais. E non poteva fare altrimenti. Perché se i comunisti rischiano di perdere alcuni antichi «bastioni rossi» senza il contributo dei voti socialisti, rischiano di vedere sconfitti otto ministri e la terza autorità della Repubblica (dopo il presidente e il primo ministro), cioè il presidente della Camera Louis Mermaz che è in ballottaggio nel dipartimento dell'Isère con non poche probabilità di perdere la presidenza.

Anche questo è uno degli aspetti meno noti ma tradizionali di una certa Francia conservatrice e notabile. La quinta Repubblica aveva voluto distruggere il notabilato locale ereditato dalla terza Repubblica ma non ha fatto che creare nuovi notabili in sostituzione di quelli «di papà». Uno degli esempi più clamorosi è quello di Chirac che ha cominciato la propria carriera politica col presidente Pompidou scalfando dal suo seggio della Correz un vecchio notabile radicale e

recuperandone l'elettorato. Di qui è venuto il resto e oggi, pur sempre deputato della Correz, Chirac è anche sindaco di Parigi, presidente del partito neogollista Rpr e aspirante alla presidenza della Repubblica.

In questo tessuto di interessi locali e nazionali, la bipolarizzazione imposta dal sistema degli obiettivi politici della destra e di sfidare le posizioni uno degli impegni della sinistra. E il dipartimento dell'Isère, ai piedi delle Alpi, non ha mai visto come in questi giorni tanti «parigini» a comizio: perfino il primo segretario socialista Jospin, venuto a dar manforte a Mermaz, e perfino Chirac, venuto al contrario, a cercare di minare la roccaforte. E questo perché, al di là dello scontro locale, la sconfitta del terzo personaggio della Repubblica avrebbe, per la destra, un significato politico considerevole come prova ulteriore della illegittimità del «potere socialista».

Anche se a destra, per via del neofascista Le Pen e dei suoi ottanta candidati rimasti in lizza per il secondo turno, la situazione non può dirsi brillante, a sinistra si tiene d'occhio con crescente preoccupazione il pozzo senza fondo dell'astensionismo nel quale migliaia di elettori disorientati rischiano di gettare il loro diritto di scelta non volendo più scegliere o non credendo più in questo diritto.

E poi, siccome nel calderone di queste cantonali, «test» politico di grande importanza a un anno dalle legislative, è stato gettato un po' di tutto — dalla disoccupazione alla Nuova Caledonia — ecco lo spettro di un'altra rivolta scuotere ciò che resta del vecchio impero francese. Giovedì gli indipendentisti di Guadalupa, dove si vota quest'oggi, hanno fatto scoppiare una bomba in un ristorante di proprietà di un neofascista. Bilancio: un morto e dieci feriti gravi. Era il quarto attentato dall'inizio di quest'anno, il settimo negli ultimi dieci mesi. In Guadalupa sta maturando una situazione insurrezionale, ha avvertito un candidato gollista: colpa, naturalmente, «del governo socialista».

Augusto Pancaldi

CONFLITTO DEL GOLFO

Dopo nuovi bombardamenti contro obiettivi civili dei due paesi

Appello Onu a Iran e Irak

NEW YORK — Nel prendere atto dell'allarmante aggravarsi della situazione tra Iran e Irak, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha chiesto ai contendenti di porre termine alle ostilità e, soprattutto, di sospendere immediatamente gli attacchi contro obiettivi civili. In serata l'Irak si è detto pronto a cessare le ostilità. Ancora ieri, comunque, i cacciabombardieri irakeni hanno colpito gli obiettivi prestabiliti in dieci città iraniane, tra cui Isfahan, Tabriz, Rasht, Karand e Gilan-e-Garb. «Le incursioni — ha affermato ieri il portavoce dello Stato maggiore irakeno — sono la risposta all'aggressione perpetrata dal regime iraniano sulle nostre zone abitate e sulla città di Baghdad». In precedenza, nella mattinata di ieri, un missile terra-terra iraniano si è abbattuto sulla capitale irakena mentre la notte scorsa è stata cannoneggiata Bassora. Secondo Teheran è stato effet-

tivamente lanciato un missile e ciò rappresenta una rappresaglia per gli attacchi irakeni contro due villaggi iraniani. Sta di fatto che di rappresaglia in rappresaglia la guerra continua a provocare un elevato numero di vittime civili. Per questo motivo il ministero degli Esteri italiano ha inviato a Teheran un velivolo che ha riportato a Roma 157 cittadini italiani e stranieri. L'intensificarsi dei combattimenti aveva indotto martedì l'«Alitalia» a sospendere i normali collegamenti non solo con Teheran, ma anche con Baghdad. Sembra che a Baghdad sia esplosa anche un'auto carica d'esplosivo, che avrebbe provocato ingenti danni. Intanto il presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani ha affermato che d'ora in poi saranno colpiti Baghdad e ogni bombardamento su centri iraniani e Bassora ad ogni bombardamento sulle petroliere.

battendo diversi edifici nella parte alta di Teheran. Un altro attacco è stato messo a segno all'alba del 14 marzo, alle ore 5,30. Le bombe sono state sganciate nella stessa zona, ma questa volta in quantità estremamente superiore. I morti ufficialmente dichiarati dopo questa seconda incursione sono stati sette. Ma deve dirsi che le fonti di informazione iraniane — radio, televisione e giornali — in questi giorni quasi non danno conto della guerra con l'Irak. Vi sono ordini precisi in tal senso: e allora anche per me che sono qui lanciato dalle autorità della capitale, l'allarme è molto difficile.

La capitale iraniana, spiega Carlo Maria Giani, nonostante la guerra è in festa. Per il calendario locale il 21 marzo è l'ultimo giorno dell'anno e strade e negozi sono affollati da centinaia di migliaia di persone che fanno acquisti e si scambiano regali. Ed è proprio su questa città in festa che piovono, quotidianamente, gli allarmi aerei lanciati dalle autorità della capitale. «L'allarme — racconta l'ingegner Giani — è diffuso contemporaneamente da radio, Tv e dai ripetitori installati a tutti gli incroci di Teheran. Mi è capitato di esser per strada mentre le sirene iniziavano a fischiare: la gente non sa dove cercare ricovero — anche perché non credo che qui esistano rifugi anti-aerei — e allora guarda in alto o cerca riparo sotto i muri e negli androni dei palazzi».

«Altre due incursioni su Teheran — riprende Carlo Maria Giani — sono state messe a segno alle 15,45 del 14 marzo e poi alle 13 di venerdì scorso. Entrambi gli attacchi sono riusciti, nel senso che gli irakeni hanno sganciato le loro bombe, distrutto edifici e causato morti. Quando le incursioni avvengono di giorno in tutta la

città risuonano i potentissimi colpi della contraerea iraniana. Di notte — se non si trattasse di una guerra — quel che accade potrebbe essere del tutto spettacolare. I traccianti della contraerea, infatti, illuminano il cielo disegnando nell'oscurità scie di fuoco. Tra un bagliore e l'altro appaiono e scompaiono gli aerei incursori. Subito dopo esplosioni e fiamme illuminano i quartieri colpiti. Ma da tutto questo, però, non vorrei che voi traste l'idea di una città prostrata e nel terrore. Qui gli uffici pubblici sono regolarmente aperti, le scuole funzionano come prima. In realtà, i bombardamenti sono per ora ancora limitati: gli irakeni cercano solo di ottenere risultati psicologici sulla popolazione. Non centrano obiettivi militari e industriali, ma colpiscono i centri abitati con lo scopo evidente di seminare il terrore tra la gente».

Più duri, invece, gli attacchi ad Isfahan, dove da una trentina di chilometri dal centro abitato i tecnici e gli operai della «Gey» sono impegnati nella costruzione di una unità termoelettrica di 320 megawatt. Carlo Maria Giani spiega: «Negli ultimi dieci giorni sono state messe a segno sette incursioni, di cui l'ultima proprio due ore fa. I civili uccisi sono certamente molti di più che a Teheran. Non so dirvi quanti, ma sicuramente diverse decine. Noi italiani, come potete immaginare, siamo in stato di massimo allerta. Non abbiamo corso e non corriamo pericoli, ma chiunque tra i nostri dipendenti voglia tornare a casa può farlo subito. Fino ad ora, però, solo un tecnico lo ha chiesto. Nel pomeriggio partirà per l'Italia, e almeno per lui le bombe, i missili e questa guerra assurda saranno soltanto un brutto ricordo».

Federico Gericaccia



TEHERAN — Resti di edifici della capitale iraniana dopo i bombardamenti irakeni

«Ecco cos'è Teheran, tra guerra e bombe»

Il racconto di un ingegnere italiano raggiunto telefonicamente nella capitale iraniana

ROMA — «L'ultima incursione su Isfahan è stata messa a segno proprio poco fa, alle 12 ora locale di stamane, sabato 16 marzo. Tre aerei irakeni hanno sorvolato la città e colpito con bombe e missili di medio potenziale alcune zone del centro. Ho parlato qualche minuto fa con i nostri tecnici che sono lì. Mi dicono di nuove distruzioni e di altri morti tra i civili».

Carlo Maria Giani, milanese, 48 anni, ci racconta dal suo ufficio di Teheran questa guerra violenta e sanguinosa che nell'indifferenza generale spinge nella tragedia due paesi interi. Capodelegazione della folla pattuglia di tecnici e operai della

«GEI», impegnati nella costruzione di unità termoelettriche a Teheran, a Isfahan ed in altre regioni del paese, l'ingegner Giani è in Iran dalla fine dell'83. La sua è la prima testimonianza diretta dall'interno di una città che da due settimane è in stato d'allarme continuo. Racconta dei bombardamenti e degli attacchi aerei leggendo da un diario sul quale ha appuntato date e orari e che gli serve per informare degli avvenimenti la direzione milanese del gruppo.

«Gli attacchi irakeni su Teheran iniziarono nel cuore della notte tra il 12 e il 13 marzo. Un nugolo di bombardieri colpì un quartiere residenziale della città, ab-

LIBANO

Tentativi di mediazione, ma l'esplicito appoggio di Damasco rafforza il presidente

Le forze siriane muovono a sostegno di Gemayel

BEIRUT — Il governo di Damasco ha fatto ieri chiaramente intendere il suo sostegno al presidente Gemayel in contrapposizione alle milizie cristiane che lo contestano: in mattinata decine di carri armati e centinaia di soldati siriani hanno preso posizione di fronte alle linee delle milizie cristiane ribelli. Non un solo colpo è stato sparato, ma la radio siriana ha ribadito che Damasco «non consentirà che in Libano ci siano sviluppi tali da compromettere il processo di pacificazione avviato dalla Siria con successo». Le truppe siriane hanno preso posizione sul cavalcavia di Madfun, lungo la carrozzeria fra Tripoli e Beirut. I miliziani ribelli sono a un centinaio di metri.

Di fronte all'irrigidimento della posizione siriana, i ribelli cristiani che contestano il presidente Amin Gemayel sembrano disposti a farsi ben più cauti di quanto era parso nei giorni scorsi. Alcune barricate sono state smantellate e si moltiplicano le voci di disponibilità al negoziato. Un negoziato non facile, però. Secondo fonti di stampa libanesi, Karim Pakraddumi, un dirigente falangista che appoggia i ribelli pur avendo buoni rapporti con Damasco, ha telefonato al vicepresidente siriano Khaddam per avviare una trattativa, ma ha ricevuto in risposta un secco rifiuto. Le milizie ribelli hanno costituito un comitato d'emergenza, che avrebbe lo scopo di intraprendere contatti in vista della normalizzazione.

È stato intanto annullato un consiglio dei ministri straordinario. Ieri è giunto a Cipro un elicottero della marina militare statunitense con a bordo altri undici diplomatici americani evacuati da Beirut. L'ambasciata britannica ha diramato un comunicato in cui i cittadini del Regno Unito vengono invitati a lasciare il Libano. Ieri mattina è stato rapito il giornalista americano Terry Anderson, responsabile per il Medio Oriente dell'agenzia d'informazione Associated Press. Tre uomini armati lo hanno costretto a salire su un'auto nella zona musulmana della capitale libanese. Nel sud continuano gli attacchi contro le truppe di occupazione israeliane: se ne sono contati nove solo nelle ultime 24 ore, due dei quali dentro Tiro.

BELGIO

Oggi protesta popolare per l'arrivo dei Cruise

Un larghissimo arco di forze contro la decisione del governo. Difficoltà nella coalizione - Già a Florennes i primi vettori

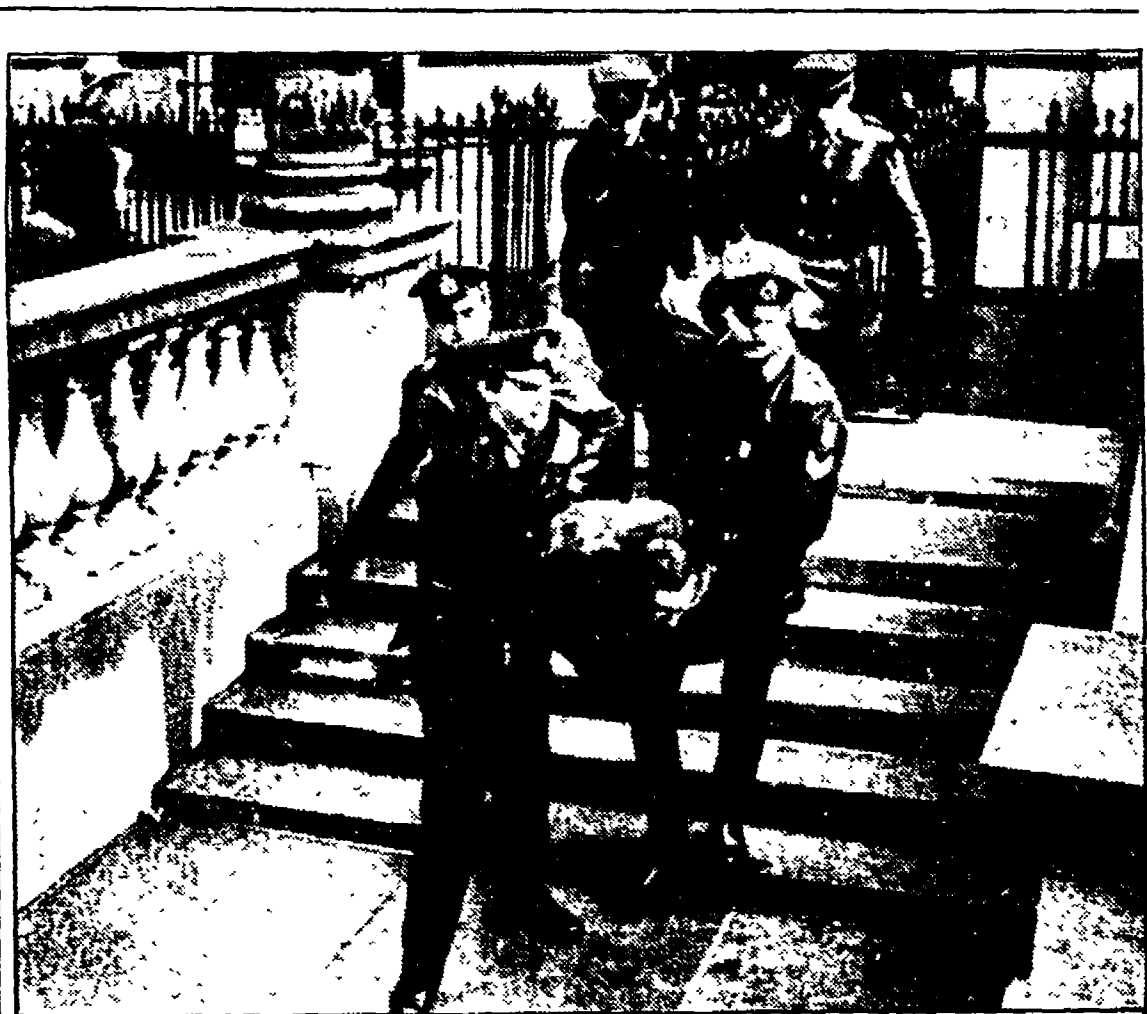
raggio di fare i conti di quanti parlamentari Cvp decidessero di votare secondo coscienza, e cioè contro Martens, se — come è possibile — alle due Camere sarà data l'opportunità di esprimersi sulla installazione. Lo stesso Van den Brande ha detto di essere «tra quelli i quali ritengono che su una materia come questa il governo deve decidere, ma il Parlamento che deve ratificare la decisione». È un rischio molto grosso per la Cvp e per Martens, ma almeno una parte dei dirigenti cristiano-sociali fiamminghi sembra disposta a correrlo, giacché sull'altopiano della bilancia c'è la prospettiva di un crollo verticale della credibilità del partito a nove mesi dalle elezioni politiche.

La prospettiva di un voto esplicito in Parlamento sull'operazione Cruise è ancora incerta. Il governo sta facendo di tutto per scongiurarla. Lunedì la Camera discuterà la parte economica e sociale della dichiarazione di Martens, martedì la parte sui missili.

Il tentativo del premier è di evitare votazioni separate imponendo un unico voto di fiducia complessivo, ma non è detto che riesca. E non è detto che, anche se si voterà tutto insieme, l'ampiezza e la profondità della «obolezione di coscienza» nelle file della Cvp non sia tale da mettere ugualmente in minoranza il governo.

Un giornale ieri titolava: «L'iniziativa antimissile riprenderà al Parlamento dopo il verdetto della piazza», facendo allusione alla manifestazione di oggi nella capitale. La mobilitazione, ormai, non è volta a impedire l'arrivo dei Cruise (la prima batteria di 16 vettori stata piazzata a Florennes a tempo di record, appena qualche ora dopo le dichiarazioni di Martens, e il ministro della difesa afferma che sono «già operativi»), ma a contrastare un governo che si è mostrato pericolosamente incline a svenere la sovranità e l'autonomia del paese.

Paolo Soldini



BRUXELLES — Davanti alla sede del Parlamento belga la polizia porta via manifestanti anti-missili

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il Belgio protesta. La manifestazione di massa convocata per oggi a Bruxelles dai movimenti per la pace fiammingo e valone — ma ormai l'arco delle adesioni va dalla estrema sinistra alle componenti moderate del cattolicesimo delle Fiandre, fino a frange significative del più importante partito di governo, la Cvp dei cristiano-sociali fiamminghi — sarà il momento culminante della mobilitazione, ma non certo l'unica espressione del malcontento popolare contro la decisione governativa di dare il via alla installazione dei Cruise a Florennes.

Il disagio è diffuso tra le stesse forze che fin dall'inizio hanno spinto perché il primo ministro Martens rispettasse gli impegni, piazzando i missili senza esitare. La «soddisfazione» espressa ieri dai liberali e dal partito cristiano-sociale francofono ha lasciato trasparire dubbi sostanziali sul modo in cui

il governo ha affrontato questo delicatissimo passaggio politico. Le esitazioni di Martens, i tracceggiamenti, i rinvii, i tentativi di costrui. Si impossibili consensi hanno lasciato brutti segni su una coalizione già poco solida. L'immagine che il governo ha dato del paese all'esterno è penosa. E l'ultimo atto è stato il peggiore: la retorica con cui Martens, davanti alle Camere, ha rivendicato le decisioni sui missili come «un atto di coerenza» ha lasciato l'amaro in bocca anche ai suoi alleati, anche a chi i missili li voleva davvero e sa che alla fine, se ora arrivano, è solo perché gli alleati hanno fatto la voce grossa.

Per non parlare della Cvp. Il capogruppo alla Camera, Luc Van den Brande, ieri, si è affrettato a dichiarare che il suo ostentato rifiuto di applaudire la dichiarazione di Martens, l'altro giorno, è stato «un gesto personale». Ma le proteste «personali» stanno dilagando nel partito. La svolta sui missili ha precipitato i cristiano-sociali fiamminghi in una crisi lacerante. Nessuno ha avuto il co-

ISRAELE

Deputato laburista incontra dirigente Olp

PARIGI — Un esponente dell'Olp, Imad Chakkoun, consigliere di Yasser Arafat, ha confermato durante uno scalo a Parigi informazioni secondo cui egli ha incontrato mercoledì scorso a Bonn la signora Ora Namir, deputato laburista israeliano, vedova dell'ex sindaco di Tel Aviv, oltre che tre parlamentari dell'opposizione di sinistra, durante un ricevimento della «Fondazione Konrad Adenauer». È la prima volta che un esponente dell'Olp ha

un incontro del genere con un parlamentare israeliano membro del partito al governo, quale è la signora Ora Namir. Imad Chakkoun ha tenuto a dare un certo carattere di ufficialità all'incontro, avvenuto «da detto per iniziativa degli organizzatori del ricevimento. Ha affermato infatti che prima di acconsentire aveva «fatto presente di essere a Bonn a titolo privato, ma nella sua qualità ufficiale di vicino collaboratore di Arafat, capo dell'Olp». I deputati israeliani non hanno sollevato obiezioni.

Brevi

Colloqui di Cossiga a Brasilia

BRASILIA — Fitta serie di colloqui del presidente del Senato Cossiga, presente a Brasilia per il 40° anniversario della vittoria sul nazifascismo — le città eroe dell'Unione Sovietica: Leningrado, Mosca e Minsk, incontrando partigiani sovietici e personalità politiche e militari.

A Mosca delegazione di partigiani italiani

MOSCA — Una delegazione di oltre cento partigiani italiani ha visitato — nell'ambito delle celebrazioni per il 40° anniversario della vittoria sul nazifascismo — le città eroe dell'Unione Sovietica: Leningrado, Mosca e Minsk, incontrando partigiani sovietici e personalità politiche e militari.

Australia: a sostegno elezione al Senato

SIDNEY — Per la prima volta nella storia dello Stato del Victoria il partito laburista è riuscito ad ottenere la maggioranza in ambedue le Camere grazie ad un eccellente risultato. Nel seggio decisivo, infatti, quello di Nura Wadens, su 110 mila votanti il 50 per cento esatto era andato ai laburisti, altrettanto a conservatori. Il presidente del seggio ha allora deciso di affidare al sostegno la decisione finale. Sono stati estratti i laburisti.

Polonia: francese fermato e torturato

PARIGI — Frédéric Castang, un bibliotecario francese espulso giovanmente dalla Polonia dopo essere stato tramutato per 48 ore dalla polizia di Cracovia, ha affermato al suo rientro a Parigi di essere stato sequestrato e torturato con sigarette accese da tre sconosciuti.

USA

MX, i vescovi chiedono un no dal Congresso

WASHINGTON — I vescovi cattolici statunitensi hanno chiesto al Congresso di respingere la richiesta del presidente Ronald Reagan sui finanziamenti per i missili «MX», proponendo che questo denaro sia destinato invece a sconfiggere «la fame tra noi» e in tutto il mondo. L'appello è contenuto in una lettera inviata ieri a tutti i membri della Camera dei Rappresentanti e del Senato dal presidente della Confe-

renza episcopale americana, monsignor James Malone. Nella lettera si afferma che i vescovi vogliono mettere da parte gli «MX» tenendo conto dell'influsso potenzialmente destabilizzante che potrebbero avere sulla corsa agli armamenti nucleari e del loro costo «visto alla luce delle pressanti necessità umane qui e in ogni parte del mondo». Questa scelta, si legge ancora nel messaggio dei vescovi statunitensi, si basa solo su un «giudizio morale».

Rinascita ■ ELEZIONI

Sei inserti speciali
sui grandi temi
del confronto elettorale

da mercoledì 20 marzo
il primo inserto di 8 pagine

“Un programma per il buon governo”

Editoriale di Renato Zangheri

Interventi e articoli di:

Giulio Carlo Argan
Luigi Berlinguer
Michele Figurelli

Salvatore Pappalardo
Alfonsina Rinaldi
Edoardo Salzano

Intervista con Federico Caffè

Questo giornale secondo i suoi lettori

MILANO — Per «Milanolombardia» è arrivato anche il giorno della presentazione ufficiale ad un pubblico di esperti, richiamati anche dalla possibilità di una discussione che, oltre le sorti dell'inserto regionale lombardo dell'«Unità», che troveremo in edicola dal 24 marzo, investe la questione del sistema informativo regionale, la questione dei linguaggi, delle fonti, dei possibili utenti, delle novità che possono essere introdotte. Materia per la discussione era offerta dall'indagine (che riportiamo per esteso qui sotto) che un'importante società di ricerche di mercato, l'Abacus, ha condotto per conto dell'«Unità» per conoscere caratteristiche e attese del nostro possibile pubblico. Ma da vedere e da discutere c'erano anche il numero zero dell'inserto e del supplemento settimanale «Vivere a Milano», le prime prove di stampa di quello che sarà insomma fra una settimana il nostro giornale.

A sostenere il confronto erano da una parte tre studiosi del mondo dell'informazione, come Giovanni Cesareo, Marino Livolsi e Francesco Siliato, i ricercatori, come Giorgio Visentini presidente dell'Abacus e Donatella Merano, tra i coordinatori dell'indagine, e dall'altra il nostro direttore Emanuele Macaluso, con il vicedirettore Giancarlo Bosetti. Opinioni diverse

che lasciano intravedere un lavoro ancora difficile e lungo di perfezionamento e di adeguamento della nostra iniziativa editoriale alle esigenze di un lettore, questo ha confermato l'indagine Abacus, stimolata da molte altre voci, attento, curioso, critico, niente affatto soddisfatto di quel che può trovare in edicola oggi, pronto a nuove esperienze, dinamico, buon consumatore di argomenti culturali e politici.

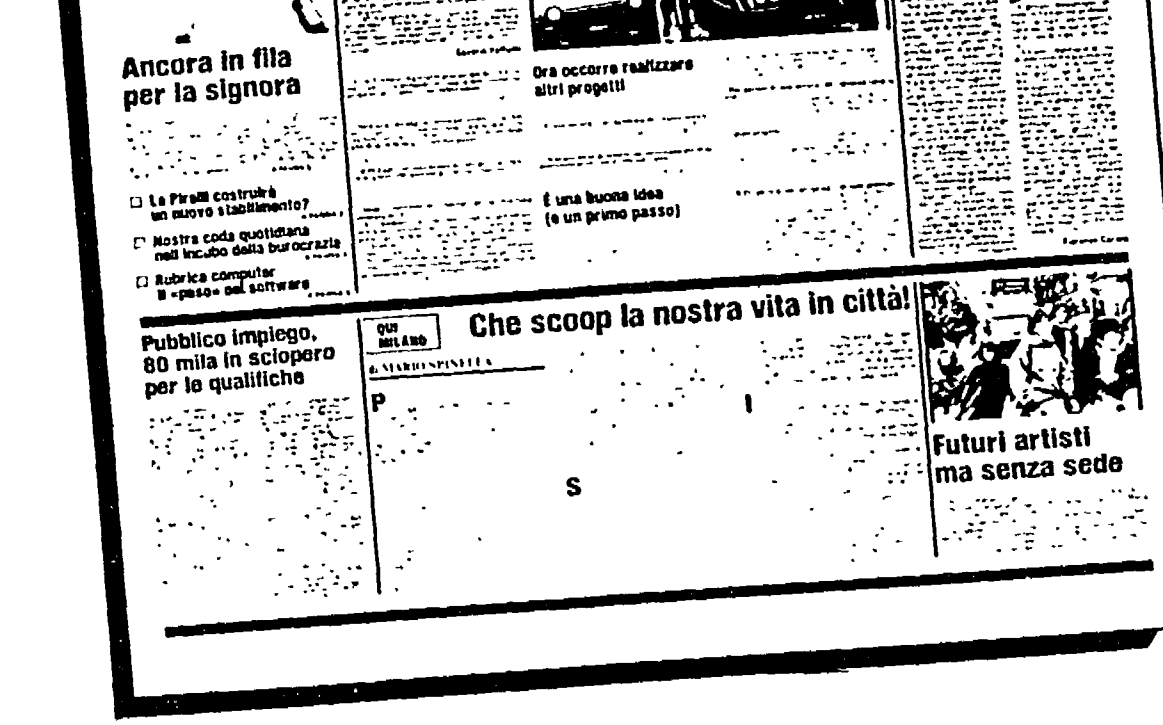
Che cosa offrire a questo pubblico? Tutti hanno messo in guardia dalle facili soluzioni che orecchiano fortunate, sinora, esperienze altrui. Ma una scelta importante è già stata fatta: tornare ad occuparsi in modo massiccio di informazione locale, come ha ricordato Macaluso, il «locale», ha spiegato Marino Livolsi, trascurato dai mass media che vivono di nuovi strumenti di comunicazione, ma anche il «locale» segnato oggi dalla dimensione territoriale, politica e culturale di una metropoli come Milano, collegata al resto della Lombardia.

La seconda scelta viene dal tentativo di radicarsi nella società, tra le sue pieghe, per dipingere i suoi aspetti dinamici di una realtà di vita quotidiana, evitando di cadere in un vecchio vizio nostro: quello di una drammaticizzazione, di una visione negativa, che può avere qualche ragione di propaganda politica ma destinata spesso, alla lunga, a colpire la credibi-

lità stessa del nostro giornale e a renderlo altre volte noioso. Maggiore vivacità chiedono i lettori secondo l'indagine Abacus: vivacità insieme con rappresentazione pluralista della società, laicità. Tante voci diverse devono concorrere a ricostruire le immagini concrete della nostra vicenda quotidiana. Ed allora è indispensabile non solo che i giornalisti dell'«Unità» escano un po' di più dalla redazione, vivano un po' di più a contatto con la gente.

Per l'«Unità» si è aperto dunque il nuovo fronte di una battaglia, come ha sostenuto Macaluso, che viviamo da anni per dimostrare che è ancora possibile coniugare i caratteri e le esigenze di un organo di partito con quelle di un giornale di informazione, popolare, di massa, come lo aveva voluto Antonio Gramsci. La sfida riprende oggi con il presupposto di una diffusione largamente migliorata e davanti ad una iniziativa editoriale che ha coinvolto tante forze e suscitato molte attese. «Non vogliamo — ha concluso — fare un giornale come tanti altri. Vogliamo caratterizzarci, vogliamo farci conoscere per le idee che sapremo mettere in campo, vogliamo dimostrare che «l'Unità», organo del Pci, al contrario di quanto hanno osservato alcuni, anche qualificati, personaggi, ha davanti a sé un futuro ancora lungo».

Oreste Pivetta



Ecco la prima pagina dell'inserto dell'«Unità» «Milanolombardia» che uscirà tutti i giorni a partire da domenica 24 marzo. Qui riproduciamo un «numero zero», una prova di stampa.

Un'agenzia specializzata, l'Abacus, ha condotto un'approfondita indagine di mercato sull'«Unità»: chi compra il quotidiano del Pci, le attese, i giudizi e le proposte. Domenica 24 parte «Milanolombardia», un inserto di otto pagine. L'iniziativa presentata ieri dal direttore Emanuele Macaluso. Una scelta importante: «tornare ad occuparsi, in modo massiccio» di informazione locale. Il supplemento settimanale «Vivere a Milano». Il tentativo di radicarsi nella società e nelle sue pieghe. Un pubblico che chiede un prodotto più vivace. «Un futuro ancora lungo».

«Milanolombardia» nasce con una approfondita indagine di mercato alle spalle, affidata ad una agenzia specializzata, l'Abacus, con l'obiettivo di rilevare le abitudini di lettura e di acquisto dei quotidiani nelle famiglie, negli ultimi tre anni, il profilo dei lettori dal punto di vista sociale e da quello culturale; le principali attese di informazione nei confronti del quotidiano, opinioni, giudizi, critiche, le attese dei lettori nei confronti dell'«Unità»; opinioni e proposte dei lettori in merito all'inserto.

I primi dati persi in considerazione sono quelli legati alla diffusione dell'«Unità», che è passata in Lombardia da una media giornaliera di 45.131 copie nel 1976 (di cui circa 37.000 nei feriali e 94.000 domenica) ad una media di 32.373 copie nel 1983 (di cui circa 25.400 nei feriali e 78.000 domenica) con un decremento complessivo pari al 28,5%, di cui quasi 60% (in totale 16,4%) dal 1980 al 1982.

A Milano e provincia la perdita è stata ancor più accentuata rispetto al resto della regione, per cui la penetrazione media giornaliera dell'«Unità» (copie diffuse sul totale famiglie), dal 1980 al 1983, è passata dall'1,48% all'1,24% (da 21.300 a 17.800 copie su 1.433.000 famiglie con una flessione pari al 20% circa).

Dalla fine 1983 anche in Lombardia la tendenza è stata invertita: nell'anno 1984 l'«Unità» ha registrato un incremento della diffusione pari a +5,8% rispetto all'anno precedente.

Metodo dell'indagine

La collettività dell'indagine, cioè quella parte di società milanese potenzialmente interessata all'indagine, è costituita da 1.433.000 famiglie e da 3.227.000 adulti, di 15 anni e oltre, residenti in provincia di Milano. I lettori di quotidiani, in sette giorni, sono all'incirca 2.450.000 ed i lettori di quotidiani in un giorno sono all'incirca 1.720.000.

Da questa collettività si è estratto in modo casuale un campione rappresentativo di 1.200 famiglie, che sono state intervistate, in parte attraverso interviste telefoniche, in parte attraverso colloqui più approfonditi e condotti da psicologi. I questionari per le interviste telefoniche e la guida ai colloqui sono stati predisposti in collaborazione tra l'Abacus e la redazione dell'«Unità».

Le abitudini di lettura dei principali quotidiani

I quotidiani che hanno il maggior numero di lettori, almeno qualche volta la settimana, risultano nell'ordine:

Corriere della Sera	72%
Giorno	48%
Gazzetta dello Sport	29%
Notte	23%
Repubblica	22%
Giornale Nuovo	16%
Unità	13%

Circa metà dei lettori de l'«Unità», poco più del 6% dei lettori di quotidiani in provincia di Milano, dichiarano di leggere l'«Unità» tutti i giorni o comunque più volte alla settimana e possono quindi essere definiti lettori abituali.

Un po' più della metà, circa 7%, dichiarano invece di leggere l'«Unità» 1 o 2 volte la settimana o meno spesso; poco meno di metà di tutti i lettori de l'«Unità» abituali ed occasionali, circa 6%, dichiarano di aver acquistato personalmente l'ultima copia de l'«Unità» letta o sfogliata.

Meno di ¼ dei lettori dell'«Unità» (2,6% su 13,4%) dichiarano di leggere l'«Unità» da meno di 3 anni.

In un giorno medio i quotidiani più letti in provincia di Milano risultano i seguenti:

	Stime lettori
Corriere della Sera	35 850.000
Il Giorno	17 420.000
La Notte	8 205.000
Il Giornale Nuovo	8 200.000
Repubblica	7 180.000
L'Unità	4 105.000
Il Sole 24 Ore	4 95.000

Le sovrapposizioni di lettura

I lettori dell'«Unità» sono forti lettori di altri quotidiani: meno di ¼ dei lettori (3% su 13%) sono lettori esclusivi o prevalenti dell'«Unità»; i lettori che leggono altrettanto spesso l'«Unità» ed uno o più altri quotidiani, qui definiti lettori «equivalenti» dell'«Unità», sono nel complesso un po' meno di ¼ del totale lettori dell'«Unità» (4% su 13%).

I quotidiani più letti dai lettori «equivalenti» sono Il Corriere della Sera, Il Giorno e Repubblica.

I generi di notizie più interessanti

72% dei lettori di quotidiani intervistati indicano come genere di notizie ritenuto più interessante «i fatti di Milano e provincia»; segue al 2° posto, per grado di interesse, «la politica italiana» indicata dal 57% dei lettori, quindi le pagine dello sport (29%), le pagine della cultura (28%), le pagine degli spettacoli e della politica estera (25%), le pagine dell'economia (20%) e le pagine della scienza (15%).

I fatti di Milano e provincia interessano tutte le categorie di lettori residenti a Milano e nei comuni dell'hinterland. Il grado di interesse dimostrato per questi fatti risulta leggermente superiore fra le donne (78%) che non fra gli uomini (67%).

A parte i fatti di Milano e provincia, la graduatoria di interesse per gli altri generi di notizie sensibilmente diversa fra i lettori più giovani (15-24 anni); dopo i fatti di Milano e provincia vengono indicati come più interessanti le pagine degli spettacoli (39%), le pagine della cultura (38%) e subito dopo la politica italiana (38%).

Fra le donne, dopo i fatti di Milano e provincia, vengono indicati nell'ordine la politica italiana (54%), le pagine degli spettacoli (34%) e le pagine della cultura (34%).

Fra gli uomini invece, dopo i fatti di Milano e provincia, indicati dal 77%, segue la politica italiana (61%), le pagine dello sport (45%), la politica estera (30%), le pagine della cultura (24%), le pagine dell'economia e del lavoro (22%), le pagine degli spettacoli (17%).

Fra i lettori dell'«Unità» il maggior grado di interesse viene assegnato alla politica italiana (75%), seguita dai fatti di Milano e provincia (62%), dalla politica estera (33%), dalle pagine della cultura (32%), dalle pagine dello sport (29%) e dalle pagine dell'economia e lavoro (28%).

Fra i lettori esclusivi o prevalenti dell'«Unità» sono più numerosi che non fra gli altri lettori, coloro che indicano come notizie preferite nel quotidiano le pagine dell'economia e del lavoro, le pagine di politica estera e italiana e le pagine della cultura; essi sono una parte minima fra coloro che indicano, fra le notizie preferite, i fatti di Milano e provincia, le pagine degli spettacoli e le pagine dello sport.

L'immagine dei quotidiani riguardo ai diversi generi di notizie

Fra i lettori dell'«Unità», 43% indicano l'«Unità» per la politica italiana (ma 26% indicano il Corriere della Sera e 18% Repubblica), 38% indicano l'«Unità» per le notizie di politica estera (ma 33% indicano il Corriere della Sera e 19% Repubblica), 37% indicano l'«Unità» per le notizie dell'economia e del lavoro (ma 31% indicano il Corriere della Sera).

Per tutti gli altri generi di notizie i lettori dell'«Unità» indicano un altro quotidiano come il migliore: il Corriere della Sera per le pagine della scienza e degli spettacoli; il Corriere della Sera e Repubblica per le pagine della cultura; Il Giorno per le pagine dello sport e per i fatti di Milano e provincia.

Le attività di tempo libero dei lettori

58% dei lettori di quotidiani dichiarano di aver acquistato regolarmente o abba-



stanza spesso dei settimanali negli ultimi 3 mesi; sempre nel corso degli ultimi 3 mesi 28% sono andati regolarmente o abbastanza spesso al ristorante, 27% hanno acquistato almeno qualche libro o cassetta; 25% hanno trascorso almeno qualche fine settimana fuori Milano; 14% dichiarano di essere andati a manifestazioni sportive, 14% al cinema, 10% di aver visitato mostre e di aver partecipato a conferenze o dibattiti, 5% di essere andati a teatro.

Fra i lettori dell'«Unità» sono più numerosi, rispetto alla media dei lettori di altri quotidiani, coloro che dichiarano di aver partecipato a conferenze o dibattiti (20% rispetto al 10%) e di essere andati a manifestazioni sportive (21% rispetto al 14%).

La testata

L'«Unità» viene inevitabilmente considerata una testata di partito, e come tale è logico e atteso, per i suoi lettori, che rispecchi l'ideologia del Pci e assolvano primariamente la funzione di rappresentanza della linea politica.

L'appartenenza politica della testata sembra avere risvolti, sia positivi, sia negativi, sulla trattazione degli argomenti di contenuto politico e non politico e sullo stile del quotidiano.

È positivo per il lettore (di solito gravitante nell'area del Pci o comunque interessato ad essere informato sulla sua linea politica), che nelle pagine di argomento politico e sindacale sia espressa chiaramente la posizione del partito sui diversi temi.

È ugualmente positiva la valutazione, mutuata dall'immagine di serietà del Pci, che l'«Unità», sia un giornale attendibile, serio, affidabile, nel senso che le informazioni di cronaca e di attualità riportate corrispondono alla realtà dei fatti e vengono usate le tecniche dello scoop, della coltura, dell'allusione, dell'esagerazione a tutti i costi: tecniche che distorcono e falsano la notizia.

È apprezzata anche la chiarezza, la semplicità della scrittura.

D'altra parte, la serietà attribuita all'«Unità» si può trasformare per alcuni aspetti in «seriosità», in un'impostazione severa e doveristica, e influire negativamente sull'immagine sul gradimento del giornale. Tale aspetto si manifesta nella scelta prevalente di argomenti seri, di tipo politico, sindacale e relativi al mondo del lavoro; nella preferenza per notizie di cronaca che possono avere risvolti impegnativi, politici, ideologici; nel modo di scrivere serio, misurato, privo di ironia e di vivacità (nello stile delle comunicazioni ufficiali) e come tale, pesante e noioso.

L'appartenenza politica della testata può essere limitante nel senso di una supposta autocensura nella scelta degli argomenti; univocità di visione politica, nell'interpretazione delle notizie; una volontà didattica, manifestata nella presenza massiccia di commenti di tipo ideologico/politico, anche riguardo ad argomenti di attualità che non lo richiederebbero.

In sintesi, sembra che l'«Unità» si presenti come un'entità monolitica che non lascia trasparire dubbi, ripensamenti, autoironia, coerente nel suo insieme, ma poco stimolante; mentre si vorrebbe che aprisse confronto e dibattiti, introducesse diversi punti di vista e valutazioni della realtà.

Sembra, però, che la richiesta di una minor uniformità non sia tanto un'esigenza di aprire il giornale a posizioni opposte alla sua linea, quanto piuttosto nasconda il bisogno di vivacizzare la testata anche dal punto di vista delle idee, con una visione dei problemi da diverse angolazioni, con un pluralismo di approcci piuttosto che di ideologie politiche.

Sempre allo scopo di vivacizzare la testata si suggerisce l'utilizzazione di firme di richiamo, aspettandosi un modo di scrivere più personalizzato, vivace e anche aggressivo, un approccio ai problemi meno rigido.

L'impressione dei lettori è che oggi i giornalisti dell'«Unità» abbiano un'onesta professionalità, siano seri e fidabili, ma un po' «autocontrollati» e ufficiali nell'esposizione dei fatti e nello stile.

Il rischio che l'«Unità» corre riguarda soprattutto le pagine di argomento non politico, dove l'impostazione «seriosa» risulta più suntuosa, è inadatta ai temi trattati; l'inquadratura ideologica delle notizie non è richiesta.

I bisogni dei lettori

I lettori dell'«Unità», abituali o saltuari, sembrano appartenere alle tre seguenti tipologie:

— lettori fortemente identificati col Pci: decidono personalmente l'acquisto dell'«Unità», con lo scopo primario di informarsi sulla linea politica del partito (il loro livello socioculturale può essere molto vario);

— lettori che subiscono l'acquisto dell'«Unità» da parte di altri membri della famiglia ed hanno interesse limitato per le problematiche di tipo politico;

— lettori con interessi politici forti, ma appartenenti ad un'area ideologica diversa dal Pci, che considerano l'«Unità» un osservatorio della linea politica del partito.

L'«Unità» soddisfa in parte i bisogni dei suoi lettori politizzati con le prime pagine di politica interna, avvenimenti sindacali, problematiche del lavoro e dell'economia, apprezzate sia per il contenuto, sia per il rigore formale.

Però il quotidiano non può svolgere solo la funzione di informazione politica, neanche per questo tipo di lettore; le notizie di attualità sono altrettanto importanti, sia come area di interesse sia come momento di evasione dalle problematiche impegnative delle prime pagine.

È per questo aspetto l'«Unità» è quantitativamente più povera e formalmente meno vivace, meno stimolante rispetto ad altre testate.

Ciò è negativo per tutti, ma particolarmente criticato da chi, non avendo spiccati interessi politici, sfoglia le prime pagine e si sofferma solo sulle notizie di attualità, cultura, tempo libero.

Da qui il fenomeno della scarsa fedeltà dimostrata dai lettori dell'«Unità» con l'acquisto di più testate (l'«Unità» e un altro quotidiano) in alternativa o anche in sovrapposizione.

L'«Unità» e l'informazione locale

L'interesse per le informazioni riguardanti l'ambito locale è molto alto, come si rileva anche dall'indagine quantitativa.

Le notizie locali sono quasi l'unico nucleo di interesse delle persone politicamente non impegnate; rivestono un ruolo fondamentale anche per i lettori politicizzati che, assolto l'impegno di partecipazione politica attraverso l'informazione (l'ambito del dovere) ricercano qualcosa di più accattivante, più quotidiano e quasi concreto, più facilmente fruibile nell'informazione locale.

Nell'economia del giornale, la notizia locale, oltre a rispondere ad una serie di bisogni, che vedremo in seguito, sembra avere una funzione equilibratrice nel senso di un'offerta utilizzata come complementare o come alternativa all'impegno richiesto dalle prime pagine del giornale. A seconda dei suoi interessi prevalenti, della sua motivazione politica, del suo bagaglio culturale, della sua abitudine alla lettura, del tempo a disposizione e dell'energia che è disposto a spendere, il lettore seleziona gli articoli da leggere, ma anche il più impegnato politicamente manifesta un gradimento molto elevato per la cronaca locale.

La proposta «inserto Lombardia»

La proposta di un inserto di 8 pagine dedicato a Milano e provincia, viene accolta con grande interesse e con grandi aspettative.

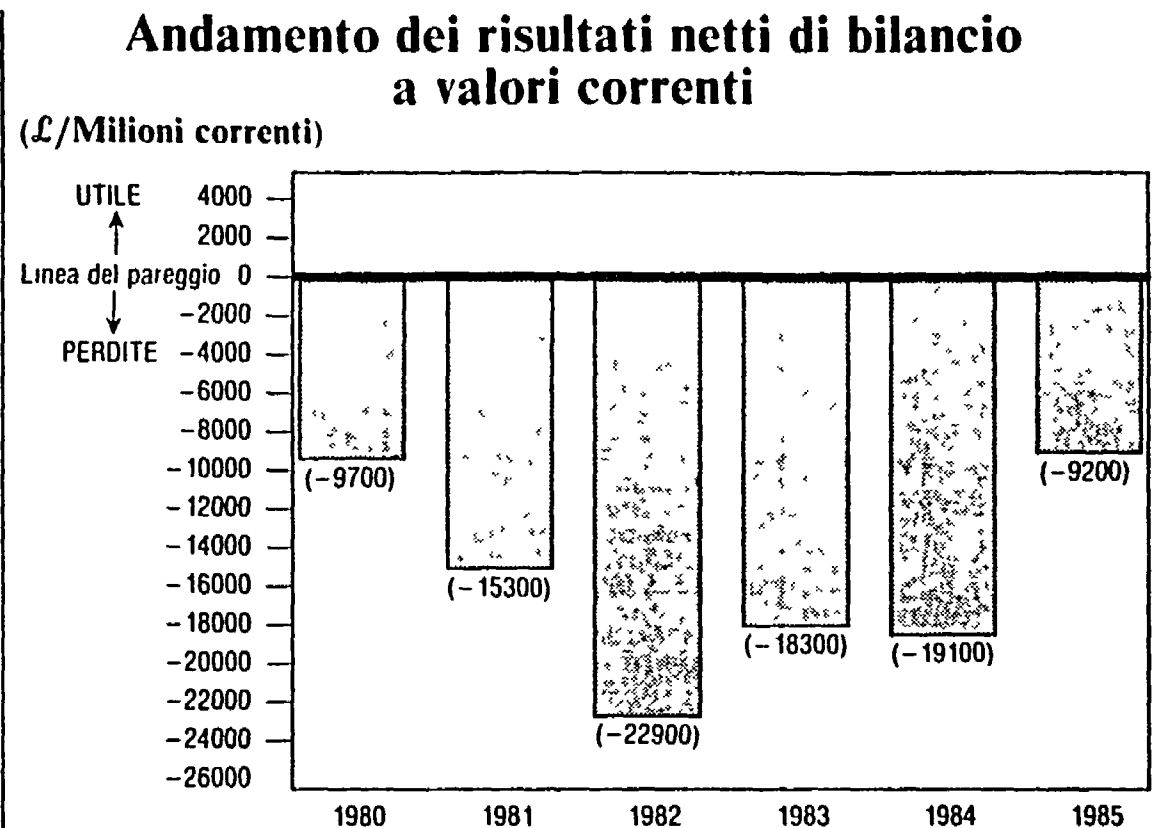
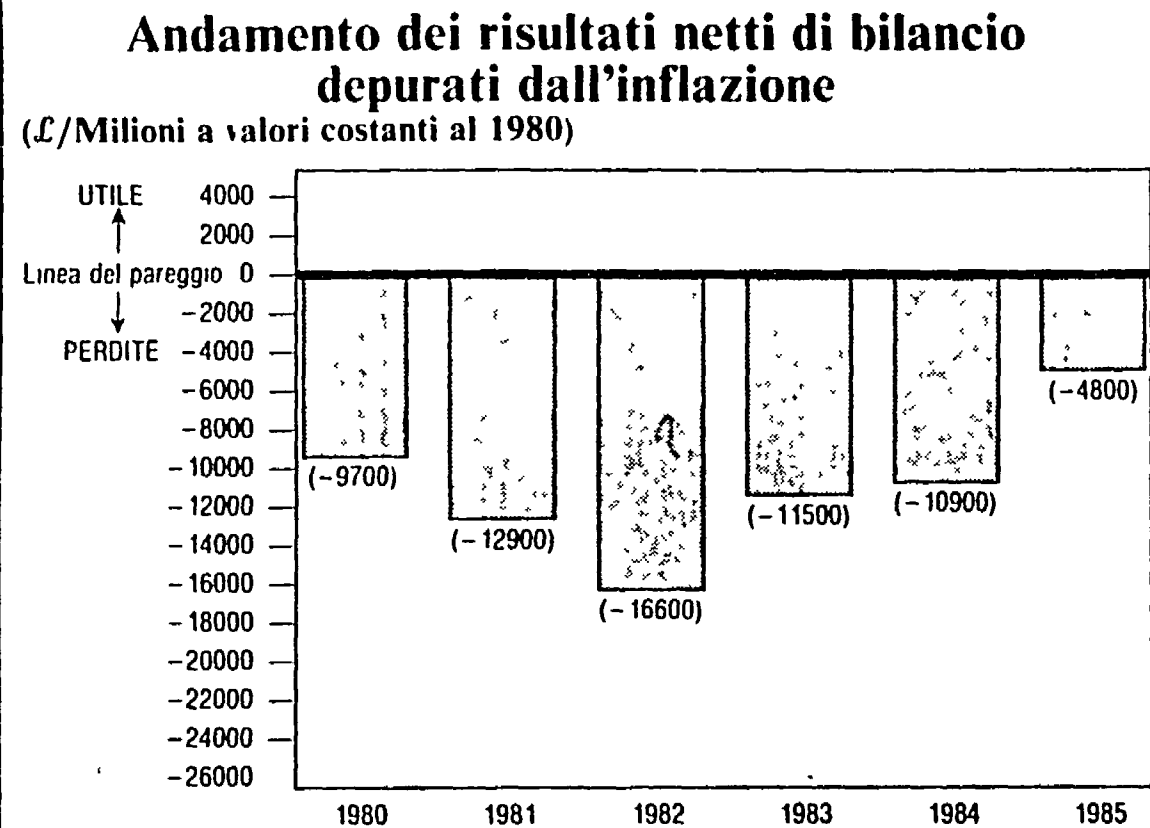
L'iniziativa viene giudicata capace di modificare l'immagine e il gradimento del giornale, nel senso che potrebbe sopprimere ad una carenza attuale nell'informazione a carattere locale, ma anche riequilibrare, compensandola, l'impostazione «seriosa» del giornale.

Le indicazioni emerse segnalano l'esigenza di uno stile più brillante, più vivace, più accattivante, meno rigido, meno formale; senza cadere nello scoop, nella coltura, nel sentimentalismo, o nel vittimismo, il che non sarebbe confacente con l'immagine di un giornale di partito e dell'«Unità» in particolare.

I risultati economici della gestione 1984 e le previsioni per il 1985

Tutte le cifre su l'Unità

Risanamento, ristrutturazione e riorganizzazione del giornale - L'avvio è stato buono ma dobbiamo ancora uscire definitivamente dalla crisi - Nel 1985 siamo impegnati a dimezzare il disavanzo - Il programma di sviluppo approvato dal Consiglio di amministrazione - Quintuplicato il capitale sociale - Diffusioni a 1000 lire



Pubblichiamo in questa stessa pagina i risultati economici della gestione dell'Unità e di Rinascente per il 1984 e le previsioni per l'anno in corso.

Come avevamo promesso abbiamo tentato di illustrare in modo più semplice e chiaro possibile.

I risultati dell'anno passato sono ancora largamente e profondamente negativi e rappresentano uno dei momenti più acuti della nostra crisi economica e finanziaria. Non va tuttavia dimenticato che il 1984 è stato anche l'anno in cui è partito, con grande vigore ed ampiezza, il piano di risanamento, di ristrutturazione e di riorganizzazione del giornale. In parte già prospettato anche negli ultimi anni passati.

L'avvio è stato buono ma siamo ancora lontani dall'aver raggiunto, anche per mancanza di tempo e di nuovi dirigenti, quella robustezza e quella certezza di azioni che ha bisogno del concorso di tutti i protagonisti del giornale per poter uscire definitivamente dalla nostra crisi.

Il Bilancio '84 si è chiuso con una perdita di 10 miliardi e 900 milioni. L'Unità, Rinascente, e ai quali si aggiungono altri 3 miliardi di

Perché questa informazione

perdite precedenti. È un deficit di 19 miliardi che sarebbe insopportabile per qualsiasi altro giornale o azienda e per fronteggiare il quale sono indispensabili azioni decisive.

A questo fine, come Consiglio di amministrazione, abbiamo adottato una serie di misure tese a ridurre drasticamente le perdite dell'anno in corso. Infatti prevediamo e ci impegniamo per il 1985 a dimezzare il disavanzo, riducendolo a non più di 9 miliardi.

Ciò significa che, se l'erogazione del partito per le sottoscrizioni ordinarie '85 sarà di 8 miliardi, riusciremo, nel corso di questo anno, a contenere la perdita da ammortizzare in poco più di un miliardo.

Per ottenere questo parziale risultato abbiamo cominciato ad agire sui costi, avviando una forte riduzione degli stessi e affrontando, tra le altre, la questione riguardante gli esuberanti di personale.

Per il futuro i programmi di riduzione dei costi sono ambiziosi. In primo luogo dovremo soprattutto elevare la produttività e l'efficienza aziendale.

Ma queste azioni non bastano; dobbiamo vendere più copie, avere più abbonamenti (l'obiettivo è arrivare a centomila, una cifra mai raggiunta da nessun altro quotidiano in Italia), guadagnare più spazi pubblicitari, tenendo presente che molti altri giornali arrivano a coprire la metà dei loro costi solo grazie alle inserzioni pubblicitarie, mentre la quota dell'Unità è poco più del 10%, migliorare la fattura e i contenuti del giornale, elevare la nostra professionalità in ogni settore.

Il nostro programma comune è soprattutto quello dello sviluppo. A questo proposito abbiamo già indicato numerose iniziative.

Domenica 24 marzo stamperemo 900.000 copie in occasione dell'anniversario della straordinaria manifestazione di Roma dell'anno scorso, indetta per protesta contro i tagli della scala mobile e ormai nota a tutti grazie al nostro slogan «ECCO CIL». Nello stesso giorno saremo presenti con nuove iniziative editoriali. Uscirà infatti Milano Lombardia, il nuovo inserto della regione lombarda, potenziamento la cronaca di Roma, che passerà a 4 pagine e inoltre, durante la campagna elettorale, organizzeremo numerose diffusioni straordinarie.

Voglio anche ricordare che a giugno uscirà il libro «Il nostro obiettivo», che sarà la più importante iniziativa editoriale mai assunta da un giornale in Italia.

Il nostro programma di interventi è perciò un programma di iniziative e di sviluppo e non certo una stabilizzazione dell'attuale livello, sia per quanto riguarda i contenuti che per quanto riguarda il numero delle copie.

Se dunque questa è la strada che abbiamo imboccato, con un avvio anche buono, non dimentichiamoci però che il nostro obiettivo più difficile da raggiungere resta quello dell'azzeramento dei debiti pregressi. L'anno scorso siamo partiti con 35 miliardi di perdite accumulate nel passato, le abbiamo ridotte a 29 a fine '84 e potremo più che dimezzarle se

riusciremo a raggiungere 15 miliardi di sottoscrizioni nell'85.

Un primo dato positivo è comunque che tutta la nostra politica finanziaria si sta radicalmente modificando. Abbiamo già quintuplicato il nostro capitale sociale, che era di 500 milioni a inizio '84. Siamo infatti a due miliardi e mezzo e giungeremo nell'87 ad elevarlo di trenta volte, raggiungendo i 15 miliardi.

Altri processi di trasformazione si sono avviati contemporaneamente al risanamento finanziario. Infatti attraverso la costituzione della cooperativa «Soci del giornale» radicheremo un rapporto con gli abbonati, con i lettori, con gli operatori delle Feste dell'Unità, con le associazioni culturali democratiche in una misura tale che non ha precedenti.

Assicureremo così a centinaia di migliaia di lettori il diritto-dovere di intervenire sulla vita del giornale e del settimanale. Il risanamento dell'Unità infatti potrà essere portato a termine solo con

il concorso di tutti.

Per questo voglio ancora sottolineare l'importanza della decisione assunta per l'Unità, Rinascente e la Lombardia, dove uscendo gli inserti, venderemo il giornale tutte le domeniche a 1.000 lire.

L'obiettivo di dimezzare nell'85 l'enorme disavanzo dell'84 infatti non sarà mai possibile senza una vasta mobilitazione del partito e la diffusione di tutti alla vita del nostro giornale.

Uscire dalla crisi economica e dalle enormi penurie di mezzi finanziari propri, ridurre il peso delle perdite precedenti, avere alcuni nuovi dirigenti con professionalità specifiche ed inedite è ancora, ricordiamolo, un'impresa lunga e difficile.

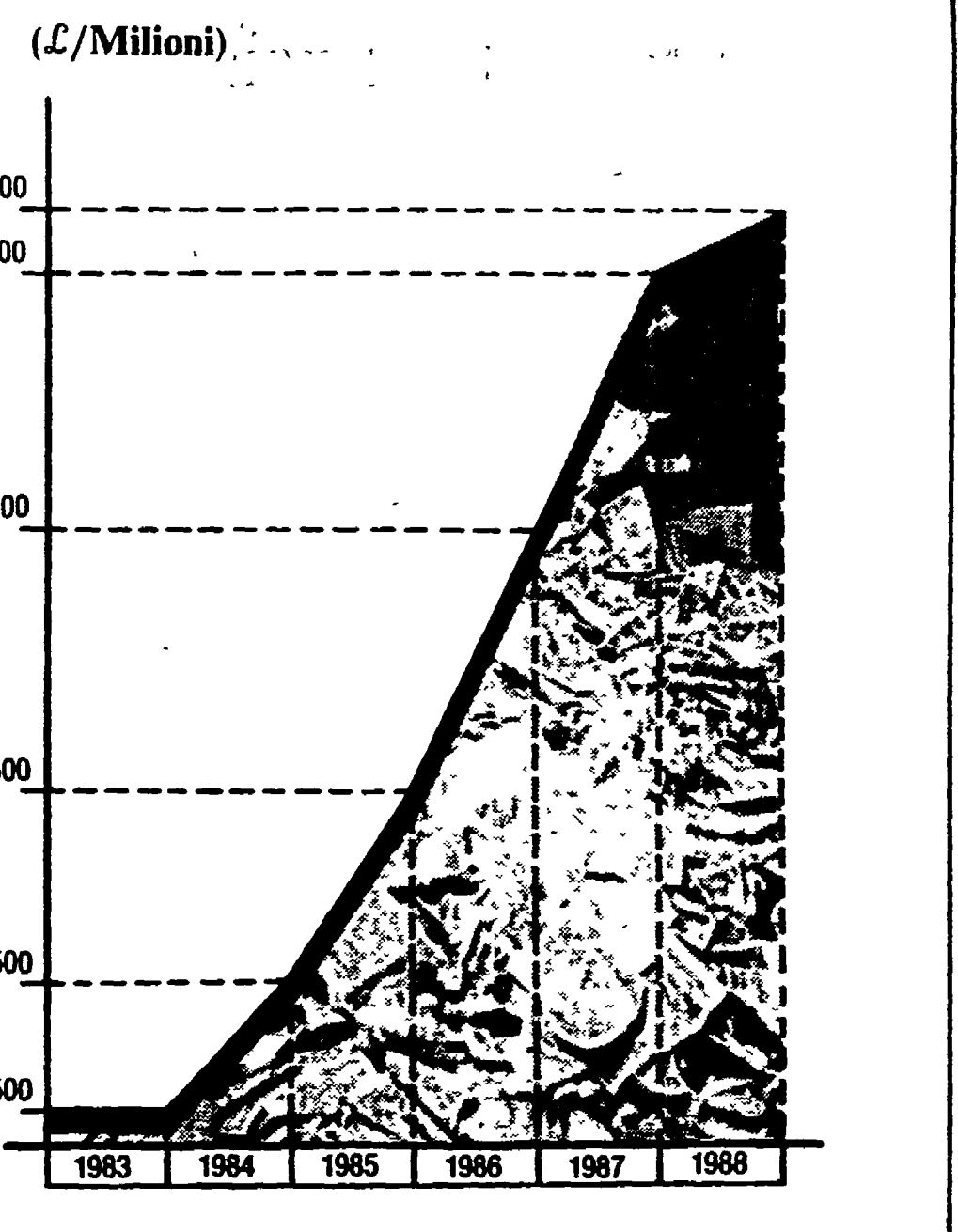
Abbiamo perciò grandi battaglie da affrontare quest'anno: la prossima consultazione elettorale; il sempre più possibile e vicino referendum. Per queste battaglie e per altre l'Unità, più forte di prima, è insostituibile.

Armando Sarti

L'andamento economico de l'«Unità» e di «Rinascente» di quest'anno e degli anni precedenti (in L/Milioni)

	1980	1981	1982	1983	1984	Previsione 1985
Ricavi da vendita	16.950	17.200	17.300	21.500	25.400	29.300
Ricavi da abbonamenti	3.500	4.300	4.500	5.200	5.600	8.000
Ricavi da pubblicità	5.550	6.700	7.600	8.800	9.200	11.700
Ricavi diversi	1.100	1.100	1.000	800	700	1.050
Totali ricavi	27.100	29.300	30.400	36.300	40.900	50.050
I costi sostenuti per la gestione della società sono quelli riportati qui di fianco	39.400	46.900	52.600	57.000	58.500	58.300
Dal confronto tra ricavi e costi risulta la perdita della gestione così ripartita nei singoli anni	-12.300	-17.600	-22.200	-20.700	-17.600	-8.250
Le precedenti perdite sono state parzialmente coperte dai contributi della legge sulla editoria erogati e indicati qui a fianco	+4.100	+4.500	+4.400	+4.900	+4.700	+4.750
Perdite gestione	-8.200	-13.100	-17.800	-15.800	-12.900	-3.500
A queste perdite si aggiungono gli oneri finanziari derivanti dall'indebitamento accumulato che sono indicati qui accanto	-1.500	-2.200	-5.100	-2.500	-6.200	-5.700
Pertanto nei singoli anni indicati dal 1980 al 1985 risultano le seguenti perdite	-9.700	-15.300	-22.900	-18.300	-19.100	-9.200

Andamento capitale sociale versato



Come correggere gli squilibri economico-gestionali che si sono aggravati negli ultimi cinque anni

Analisi, risultati, obiettivi

L'aumento del 5,9% nelle vendite nel 1984 dopo l'incremento del 9,4% nell'anno precedente - Le condizioni per proseguire il risanamento: ulteriore espansione di vendite e abbonamenti; copertura della perdita di gestione da parte del Partito; 10 miliardi di sottoscrizione in cartelle; 5 miliardi con le diffusioni straordinarie

Ho concorso, come consigliere che ha la responsabilità della programmazione e del controllo di gestione, a predisporre questa pagina.

Mi auguro di avere ben utilizzato, per semplicità e documentazione, l'esperienza maturata in vent'anni di attività del movimento cooperativo. Il servizio che dirigo ha la dimostrazione costante delle difficoltà nelle quali attualmente si trova la nostra azienda e dei quali cerchiamo di darne una dimensione con le note che seguiranno. Mi sembra doveroso sottolineare l'impegno costante della attuale struttura che, in un momento così difficile, deve garantire il massimo sia di continuità che di miglioramento. Abbiamo individuato gli elementi innovativi necessari per correggere gli squilibri economico-gestionali che si sono aggravati negli ultimi anni.

L'impresa è ardua per raggiungere. Per questa impresa siamo impegnati, ma chiediamo il concorso di tutti voi.

Diego Bassini

Verifichiamo per brevi capitoli gli elementi più significativi della nostra attività passata e prevista per il 1985.

ANDAMENTO DELLE VENDITE

La tabella sull'andamento delle vendite evidenzia dal 1983 un cambiamento di tendenza rispetto agli anni precedenti. Abbiamo incrementato le vendite nel 1983 del 9,4% e nel 1984 del 5,9%. L'obiettivo di incremento per il 1985 è del 9% e fa affidamento sulla tendenza di aumento nelle edicole che si va consolidando, ma conta anche più sull'ulteriore impegno della diffusione militante e su un consistente incremento di vendite in abbonamento. Tutto questo sarà favorito da straordinarie iniziative editoriali (inserto Milano Lombardia, inserti speciali, elettorali ecc.).

ANDAMENTO ECONOMICO

Sull'andamento economico, i cui dati sono indicati nell'apposita tabella, vogliamo offrire ulteriori delucidazioni. Per una migliore comprensione dei risultati ottenuti è opportuno riportare i valori ripresi nelle varie voci

ad una omogenea unità di misura, ossia valutare gli stessi considerando il mutato potere di acquisto della moneta che si è manifestato via via negli anni. I ricavi totali, depurati dall'inflazione, hanno questo andamento: calcolando 100 i valori del 1980 abbiamo le sottoindicate variazioni:

1980 = 100
1981 = 91
1982 = 81
1983 = 84
1984 = 86
prev. 1985 = 98

I costi totali della gestione, sempre misurati a valori costanti, hanno avuto il seguente indice di andamento:

1980 = 100
1981 = 100
1982 = 97
1983 = 91
1984 = 84
prev. 1985 = 78

In conclusione, mentre i ricavi a valori costanti passano da 100 nel 1980 a 98 previsti nel 1985, i costi passeranno da 100 nel 1980 a 78 nel 1985, con una riduzione di ben 22 punti.

Intanto evidenziamo l'andamento dei costi di stampa che rappresentano il mag-

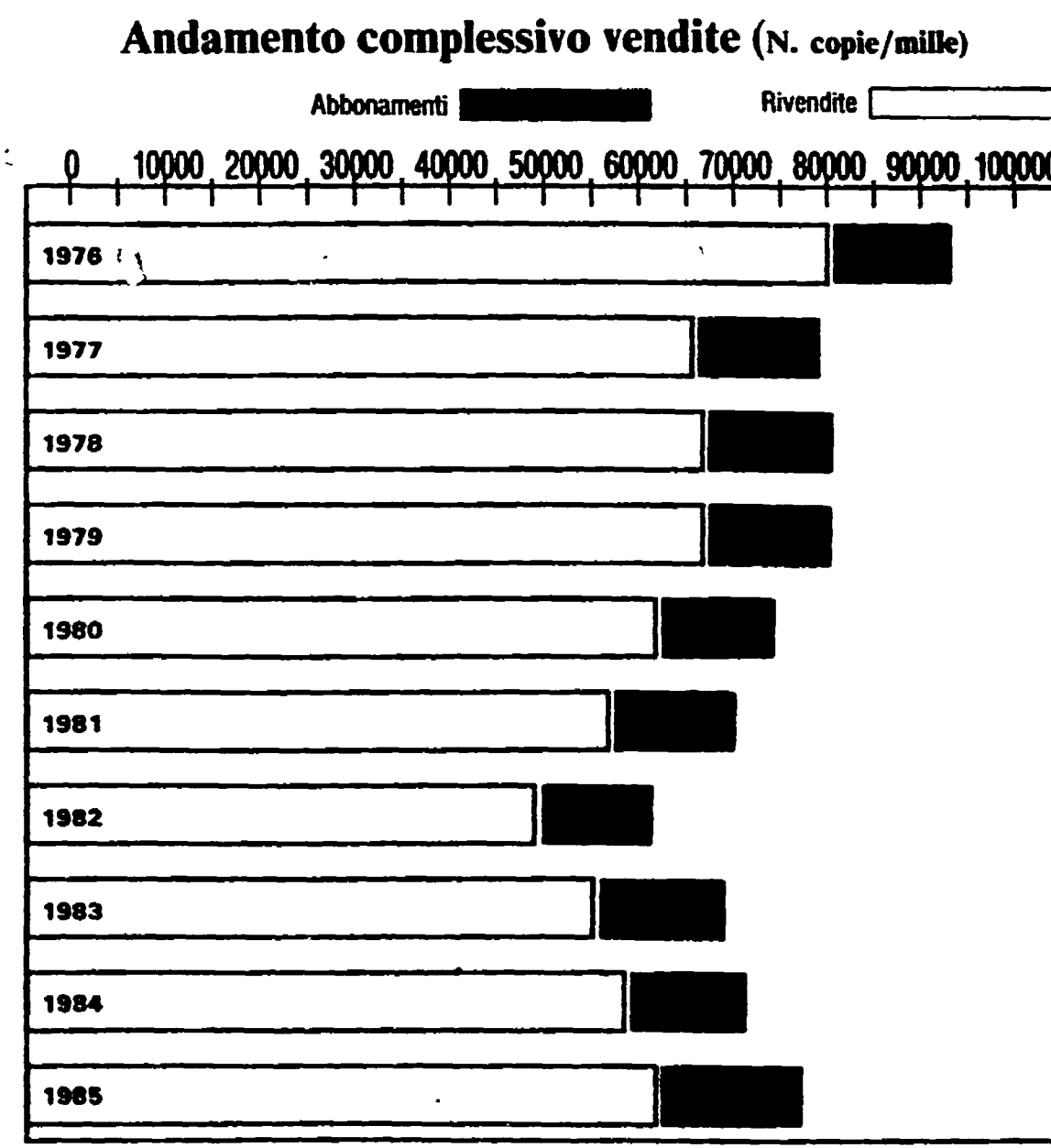
gior costo in assoluto e sui quali si è operato con la ristrutturazione.

L'indice del costo di stampa risulta essere il seguente:

1980 = 100
1981 = 105
1982 = 101
1983 = 102
1984 = 87
prev. 1985 = 67

Da queste pur brevi osservazioni appare con molta evidenza che vi è una forte riduzione delle perdite (vedi tabelle allegate), tanto più evidente nelle previsioni del 1985, anno in cui, se non dovessimo subire il peso degli oneri dovuti all'indebitamento, la perdita si ridurrebbe a soli 3,5 miliardi. Invece per interessi passivi ed altri oneri da indebitamento la perdita salirà a 9,2 miliardi.

Un ulteriore aspetto che va considerato è che da ogni 100 lire di costi sostenuti per la gestione della società (analisi sulle previsioni 1985), 75 lire rappresentano costi fissi. Ciò significa che ogni copia venduta in più dà un contributo a recuperare i costi, che sono comunque sostenuti. L'obiettivo è pertan-



to duplice: da una parte agire per la ulteriore razionalizzazione e contenimento dei costi fissi, dall'altra tendere all'incremento sempre maggiore delle vendite. La strada per l'equilibrio fra costi e ricavi è stata adesso imboccata. Essa sarà tanto più breve se riusciremo a sgravarci da quel grosso fardello costituito dall'ultima voce di bilancio che indica i costi da sopportare per il forte indebitamento accumulato.

SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

Le gravi perdite di gestione che si sono verificate negli anni passati hanno prodotto un forte squilibrio nella struttura patrimoniale della nostra società, nonostante gli interventi del partito e dei compagni tramite finanziamenti, sottoscrizioni e diffusioni straordinarie.

La situazione patrimoniale a fine 1983 era la seguente:

- valore dei capitali investiti: 35 miliardi
- valore di tutti gli indebitamenti: 70 miliardi (differenza: -35 miliardi)

con un conseguente sbilan-

cio delle perdite pari a 35 miliardi. Nel corso del 1984 la difficile opera di risanamento patrimoniale ha conseguito i seguenti risultati:

- valore dei capitali investiti: 42 miliardi
- valore di tutti gli indebitamenti: 71 miliardi (differenza: -29 miliardi)

L'indebitamento nel 1984 è aumentato di solo un miliardo, mentre lo sbilancio è sceso da 35 miliardi nel 1983 a 29 miliardi a fine 1984. L'opera di risanamento potrà essere continuata nel 1985 se saranno realizzati compiutamente i seguenti obiettivi:

- La sostanziale copertura della perdita prevista per la gestione 1985 attraverso integrazione diretta del partito;
- Il raggiungimento della sottoscrizione straordinaria per 10 miliardi;
- La realizzazione di diffusioni straordinarie per 5 miliardi.

Realizzando ciò sarà possibile ridurre lo squilibrio, per perdite precedenti, da 29 miliardi a fine 1984 a 14 miliardi a fine 1985. L'opera di risanamento dovrà poi pro-

seguire negli anni successivi fino al completo equilibrio fra capitale investito nell'azienda e indebitamento che si avrà verso l'esterno.

NUOVA CAPITALIZZAZIONE

Al risanamento patrimoniale che si realizza con l'equilibrio fra capitali investiti e l'indebitamento, si deve affiancare un'opera di capitalizzazione tramite mezzi propri al fine di dotare la società delle risorse necessarie per far fronte agli impegni derivanti dalla gestione senza ricorrere ad indebitamenti bancari ed onerosi.

Poiché non è ipotizzabile nel medio periodo una dotazione di capitale proprio tramite eventuali avanzati di gestione, l'unica strada è la sottoscrizione e il conseguente versamento di capitale da parte dei soci. La assemblea a questo proposito ha deliberato un incremento del capitale sociale da 500 milioni a 15 miliardi di cui 2,5 miliardi già versati e l'ulteriore versamento è stato ipotizzato secondo l'andamento indicato nel grafico riportato.

Fiscal-drag, se non cambia si 'mangia' anche 1 milione

Le cifre dell'Ires-Cgil smentiscono decisamente le statistiche esposte del ministro Visentini ai sindacati - I rischi per l'85 - Denuncia anche dei dirigenti e della Fnsi

ROMA — Senza fiscal drag, dice Visentini. Eppure i lavoratori l'anno scorso si sono trovati mezzo milione in meno nelle buste-paga. E proprio per colpa del drenaggio fiscale. Ieri l'Ires-Cgil ha ribattuto cifra su cifra i numeri che il ministro delle Finanze aveva esposto ai sindacati (numeri che erano serviti al governo per dire che dall'83 all'84 non c'era stato aumento del fiscal-drag). A parte la «lettura politica» di quelle statistiche (che molti hanno interpretato come un segnale negativo del pentapartito, che ha rinunciato anche alla leva fiscale per promuovere il negoziato tra le parti sociali, unico antidoto al referendum), l'ufficio studi del più grande sindacato dimostra, dati alla mano, che i salari dei lavoratori dipendenti non si sono affatto salvati dal fiscal drag. E questa non è solo la tesi del sindacato: tant'è che ieri ad una tavola rotonda organizzata dalla Federazione nazionale dei dirigenti delle aziende industriali, quasi tutti hanno puntato l'indice contro le tabelle di Visentini.

Ma torniamo ai numeri. Ecco quelli dell'Ires-Cgil. I lavoratori ci hanno rimesso da un minimo di 15 mila lire ad un massimo di mezzo milione e passa. Qualche esempio? Su un imponibile di undici milioni il drenaggio si è «mangiato» qualcosa come l'uno e nove per

cento. Quel contribuente ci ha rimesso 212 mila e seicento lire. Non è poco. Ancora, altri lavoratori. Con un reddito di 17 milioni e 600 mila lire il drenaggio si è preso 178 mila lire, con uno di ventidue milioni 112 mila lire. Oppure un reddito di ventiquattro milioni (meno di un milione e seicentomila al mese, che non è uno stipendio eccezionale per categorie qualificate): bene queste categorie ci hanno rimesso centotrentotto mila lire. Sono cifre alte, che incidono non poco sul reale livello dei redditi. Ma la situazione diventa ancora più difficile man mano che si sale nella gerarchia degli stipendi. Per essere ancora più chiari: la situazione diventa disastrosa per chi denuncia più di ventidue milioni di imponibile. Chi l'anno scorso ne ha percepiti appena ventiquattro per quel distorto meccanismo di prelievo fiscale ha dovuto lasciare nelle casse dello Stato qualcosa come trecentocinquanta mila lire. Se un tecnico, un quadro ha preso trenta milioni, la sua tassa arriva fino a trecento-settantatremila lire. Questa cifra del prelievo resta invariata fino a che non si raggiunge il massimo: chi nell'84 denunciava trentotto milioni di imponibile si è visto sottrarre dal fiscal drag più di mezzo milione. Cinquecentoquarantamila per l'esattezza.

Insomma dal drenaggio fiscale si sono «salvati» solo i redditi inferiori al die-

ci milioni. Una fascia di reddito quasi solo teorica, dentro la quale dovrebbe esserci il lavoro «marginale», il lavoro nero, quelle fette non pagate. Una fetta che nelle statistiche sui lavoratori dipendenti incide con percentuali quasi irrilevanti.

E se non si cambia, la situazione peggiorerà. Chi l'anno scorso denunciava quindici milioni di stipendio, quest'anno — dando per buona un'inflazione al sette per cento, sempre più improbabile — ne denuncerà sedici e si vedrà «scippare» 176 mila lire (contro le 103 mila dell'anno scorso). Man mano che si sale sui livelli di reddito cresce anche il fiscal drag fino ad arrivare all'assurdo: chi ha un reddito di 42 milioni (che equivale a 38 dell'anno scorso) dovrà rinunciare a 934 mila lire. Un milione. Ecco perché non solo i lavoratori rappresentati dal sindacato protestano. Ieri, lo abbiamo detto, anche i dirigenti d'industria (in un convegno a cui ha partecipato il compagno D'Alema) hanno detto chiaro e tondo che «l'elevata progressività va corretta con una sostanziale revisione delle attuali aliquote fiscali». E contro l'appiattimento delle fasce retributive protesta anche Fnsi, federazione nazionale della stampa. Ed è più o meno quel che dice il sindacato unitario.

Stefano Bocconetti

Vertenza poligrafici Mercoledì si decidono nuove azioni di lotta

un esame dello stato della vertenza. La segreteria del sindacato, «con grande senso di responsabilità», ha sostenuto che «è disponibile a riprendere la trattativa» purché, però, il confronto si svolga senza pregiudiziali e

ma sull'organizzazione del lavoro, sull'orario, sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Tutte proposte che vengono anche incontro alle esigenze degli editori. Ma non a tutti. La Fieg — si chiama così l'associazione della controparte imprenditoriale — «non è stata in grado di esprimere posizioni certe», talmente da riprendere la trattativa. Ecco perché il sindacato ha convocato per mercoledì una riunione nazionale per decidere nuove azioni di lotta.

Porti, navi, cantieri: martedì si ferma l'economia marittima

Bloccati anche i collegamenti con le isole - Uno sciopero contro le inadempienze del governo - Intervista a Donatella Turtura - La solidarietà dei comunisti

ROMA — Martedì porti e cantieri navali italiani si fermeranno per 4 ore; per l'intera giornata sciopereranno i marittimi, paralizzando anche i collegamenti con le isole; parallelamente, manifestazioni e comizi si terranno nelle principali città marine: la federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil ha deciso di far scendere in campo i lavoratori contro quelli che definiscono «gravi comportamenti che sfidano il quadro di impegni definito tra le parti per il rilancio dell'economia». Il riferimento è a un accordo siglato a fine novembre, con l'esplicito impegno del governo, che prevedeva una precisa serie di interventi per togliere l'ostacolo, portualità e marineria italiana da quella china pericolosa che sta portando il settore sotto i livelli di guardia al punto che vi è chi ha addirittura teorizzato lo scarico dell'intero settore per il nostro paese di essere impegnato in questi settori.

«Con le nostre lotte — spiega Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil — siamo riusciti a buttare a mare i piani di chi voleva abbandonare un settore che è invece strategico per la nostra economia. Adesso però il governo deve mantenere gli impegni assunti».

E di inadempimenti, il sindacato ne sottolinea parecchi. Gli accordi prevedevano che nel triennio venissero «devastati» ai cantieri navali italiani (circa 8

mila lavoratori oggi si trovano in cassa integrazione) commesse per 800 mila tonnellate di stazza lorda compensata. «Invece — denuncia Turtura — la Confindustria ha preso i soldi (finanziamenti pubblici e fiscalizzazione degli oneri sociali) ed è fuggita. Il risultato è che attualmente gli ordinativi ammontano ad appena 191 mila tonnellate: un quantitativo del tutto insufficiente per dare ai cantieri la possibilità di specializzare la produzione e lavorare in serie così da ridurre i costi di produzione ed essere competitivi. Accanto alle responsabilità dei privati — aggiunge la sindacalista — vanno denunciate le inadempienze di Eni, Enel e Ferrovie dello Stato che non hanno ordinato, come erano impegnati a fare, carbone, navi, traghetti e naviglio per il trasporto di massa».

Il sindacato lamenta, inoltre, che non sia ancora stata predisposta una legislazione efficiente per la portualità. La materia è ancora regolata da una legge del 1885 ed è intanto — denuncia Donatella Turtura — «si continua a finanziare, come si è fatto recentemente con i fondi Fio, questo o quel porto secondo capricci clientelari e prelettorali».

Terzo campo di rivendicazione dello sciopero generale dell'economia marittima di martedì è quello del «piano generale dei trasporti» che dovrebbe dare

un volto nuovo ad un settore che ha puntato tutto sulle autostrade dimenticando ferrovie e navi. «Nella preparazione del piano — afferma Donatella Turtura — non si dà spazio all'economia marittima ed in particolare al sistema cabotiero su cui pure c'è un piano dell'Eni. È una grave limitazione che sottrae al paese una rilevante occasione di politica industriale. Da parte nostra, comunque, non accetteremo che lo sfregamento degli impegni assunti da governo e controparti determini un «ridimensionamento» morbido del settore che sarebbe del tutto contrario agli interessi generali del paese».

Sui problemi dell'economia marittima c'è anche da segnalare un'iniziativa del Pci che ha riunito a Roma lavoratori di varie realtà cantieristiche italiane. I comunisti hanno espresso solidarietà con i 65 operai di Monfalcone denunciati all'autorità giudiziaria in seguito a lotte sindacali, sottolineando nel contempo la necessità che gli accordi firmati vengano rispettati giacché, sottolinea il compagno Fasola, responsabile nazionale del settore, «l'industria cantieristica non è un «comparto a perdere» ma ha un valore decisivo per l'autonomia del nostro paese».

Gildo Campesato

La Fim si veste col 'camice bianco' All'Aeritalia...

A colloquio con tecnici dell'azienda torinese che hanno inventato un'originale vertenza sulla professionalità - I profili di carriera, le mansioni, i ruoli - Come scegliere i delegati?



Sulle colonne verticali ci sono sei gradi di responsabilità di coordinamento, da chi non ne ha nessuna a chi deve coordinare gruppi di lavoro su importanti programmi. I 36 incarichi tra le righe e le colonne individuano altrettanti superministri.

È questa proposta come l'ha presa il sindacato? «L'abbiamo mandata alla Fim nazionale, pensando di suscitare chissà quante polemiche. Invece, con nostra sorpresa, ce la siamo trovata riprodotta pari pari nella prima bozza di piattaforma per la vertenza Aeritalia. Questo sindacato non ha idee, è affamato di soluzioni. Abbiamo dovuto segnalare noi stessi che la proposta andava bene per Torino, ma non si adattava ai tecnici di altre sedi Aeritalia. Così nel testo definitivo della piattaforma si parla di «griglie», da

contrattare in ciascun stabilimento, in modo che i percorsi professionali realizzati in un rapporto 100-200 del salario di fatto. Quali altre idee avete avuto? «Abbiamo proposto un monte ore annuo per la promozione professionale e l'aggiornamento dei lavoratori. Siamo partiti dal concetto che la partecipazione a corsi specialistici e convegni

non è una benedizione verso il sindacato, ma una decimo dei tecnici Aeritalia sono iscritti alla Fim. Voi, delegati dei tecnici, non siete delle «mosche bianche»? «No. È vero che fra i tecnici c'è una diffidenza verso il sindacato, ma questa è una cultura che per un rifiuto pregiudiziale. Tieni presente che, soprattutto nel settore spaziale, la maggior parte dei tecnici sono giovani neolaureati, maturati negli atenei, in modo da rappresentare anche i tecnici. Un paio di anni fa, quando nacque l'idea di varare una piattaforma dei tecnici da inserire nella piattaforma Aeritalia, facemmo un sondaggio. Su 1.000 tecnici, l'80% dei tecnici rispose sì. Nel sindacato si fa un gran discutere sul modo di eleggere i delegati, per «area» anziché per «gruppo omogeneo», in modo da rappresentare anche i tecnici».

Ed allora? «Allora abbiamo proposto un'altra cosa innovativa. Accanto ad alcuni delegati a tempo pieno, creare un numero maggiore di delegati a tempo parziale, un «pool» di persone che in modo anche saltuario e parziale fanno attività sindacale. Abbiamo avuto qualche servizio con i delegati operai, che concepiscono la militanza sindacale in modo totalizzante. Ma la cosa ha funzionato e questi gruppi hanno prodotto le rivendicazioni dei tecnici inserite nella piattaforma Aeritalia».

Michele Costa

Castellammare in piazza difende la «sua fabbrica»

Non solo gli operai ma anche i commercianti partecipano alla manifestazione per il cantiere navale abbandonato in profonda crisi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Una città in lotta per difendere la sua più antica e grande fabbrica. Diverse migliaia di persone ieri mattina hanno partecipato a Castellammare di Stabia ad una manifestazione indetta da Cgil-Cisl-Uil contro lo smantellamento e per il rilancio del cantiere navale.

Del gruppo Fin-cantieri, con circa duemila dipendenti, lo stabilimento di costruzioni navali più importante del sud sta vivendo una lunga agonia: da circa sei anni 1600 lavoratori sono in cassa integrazione mentre dei pochi «fortunati» rimasti in fabbrica soltanto una cinquantina lavorano attivamente. E in prospettiva ancora mesi e mesi di cassa integrazione. L'economia della fascia costiera a sud di Napoli ne è sconvolta. A Castellammare, come nella vicina Torre Annunziata, la criminalità organizzata che già nel 1980 tentò di imporre una tangente di un miliardo su due navi in costruzione) si sta impossessando con i suoi traffici illeciti degli spazi produttivi abbandonati dalla «economia legale». Sviluppo e convivenza civile, dunque: un tema molto sentito questo dalle popolazioni locali. Non è un caso che alla giornata di lotta abbiano partecipato massicciamente i commercianti che per due ore hanno tenuto abbassate le saracinesche, mentre venerdì sera hanno speso per protesta le insegne al neon. Al corteo (indetto di sabato per consentire la partecipazione più

ampia del cassintegrati dispersi nei vari comuni del comprensorio) hanno aderito le amministrazioni comunali con i gonfaloni, i consigli di fabbrica della zona, gli studenti delle scuole superiori. Per la Fim nazionale è intervenuto il coordinatore del settore cantieristico Enzo Monzeglio. «Abbiamo straparlato al governo — ha detto il sindacalista della Fim — i primi impegni: 1650 miliardi di investimenti nell'economia marittima». Tuttavia ha aggiunto bisogna vigilare affinché questi finanziamenti vengano gestiti in modo tale da realizzare un concreto sviluppo delle aziende navalmecaniche. L'ampante il caso di Castellammare di Stabia: nonostante la distribuzione di commesse effettuata dalla Fin-cantieri, lo stabilimento stabilisce rimane in crisi. Infatti si è visto assegnare due navi «bulk carrier» da 65 mila tonnellate per conto della società De Julemar per un carico di 10 mila tonnellate. La società, che già l'anno scorso si era disamorata, non ha pagato i costi di costruzione delle navi, costringendo dunque gli operai ad altri sette lunghissimi mesi di cassa integrazione speciale.

Inoltre la commessa delle due «bulk carrier» creerà non pochi problemi organizzativi. Il cantiere di Castellammare è specializzato nella costruzione di navi di medie dimensioni come i traghetti, multiploso, porta container minori. Un diverso tipo di naviglio provocherà inevitabilmente scompensi e tensioni.

I.v.

sposta premi, i cui contratti stipulati durante il mese nell'ordine di alcune migliaia hanno avuto conclusioni positive solo per il 50-60 per cento. Solo sulle Fiat e qualche altro titolo (come Snil e Centrale) il ritiro dei contratti è stato totale. Questo a dimostrazione dell'andamento tuttora brillante dei valori di Agnelli, che in Borsa continua a farla da protagonista. Per la prima volta infatti il titolo ordinario della Fiat ha toccato martedì scorso le tremila lire. Sulla Fiat la Borsa si aspetta grandi novità. Nessuno sa bene di quale tenore saranno, ma si scommette perché una cosa sembra certa: la marcia dei gruppi automobilistici verso più forti concentrazioni a livello mondiale e quindi la possibilità di mutamenti nelle compagini azionarie.

r. g.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoscrittori Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare - relativi al semestre 1.4.1985/30.9.1985 risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile (1.10.1985)	Maggiorazione sul capitale
1982-1989 indicizzato IV emissione (Gilbert)	8%	Scarto semestre 1.4.1985/30.9.1985: -1,530% Valore cumulato al 1° 10.1985: +0,606%
1983-1990 indicizzato II emissione (Artom)	7%	Scarto semestre 1.4.1985/30.9.1985: -0,530% Valore cumulato al 1° 10.1985: +3,907%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulle Gazzette Ufficiali.

Brevi

Tensione a Verbania

NOVARA — Con una sentenza della Pretura, la Montefiore è stata autorizzata a trasferire i macchinari attualmente installati nello stabilimento di Verbania. Lo spostamento, che potrebbe partire già da domani, rischia di far saltare nuovamente la tensione a Verbania proprio mentre è in corso una difficile trattativa per la parziale ripresa della produzione Montefiore.

Incostituzionale la Socof?

ROMA — Martedì la Corte costituzionale valuterà la legittimità della Socof, la sovrimposta comunale sui fabbricati istituita l'anno scorso nel 1983 con l'obiettivo di dare sostegno alle casse degli enti locali. Vi sono quattro tribunali amministrativi del Veneto e della Lombardia che ritengono che la Socof violi la carta costituzionale.

Manifestavano: 21 denunce

GORIZIA — Il segretario provinciale della Uil e 20 lavoratori delle Acciellere Alto Adriatico e delle Laminati Livi di Montebelluna si sono visti raggiungere da una comunicazione giudiziaria della procura di Gorizia. I fatti sono inquisiti riguardanti una manifestazione svoltasi sulla statale 14, a Montebelluna, lo scorso 5 febbraio in occasione della giornata nazionale di lotta dei dipendenti del gruppo Marzati.

Autonomi FFSS: sciopero a Firenze

FIRENZE — Disegni nella circolazione ferroviaria potrebbero verificarsi nel compartimento di Firenze in seguito ad uno sciopero di 24 ore, dalle 21 di oggi alle 21 di domani, proclamato da un fantomatico sciopero di delegati e lavoratori. Dall'agitazione si sono dissociati la federazione dei trasporti Cgil-Cisl-Uil e la Fissf.

Liquidata l'ex Egem

ROMA — Parola fine per l'ex Egem. L'ente di gestione delle Partecipazioni Statali, uno dei quattro sciolti dal governo, è stato definitivamente liquidato in seguito all'approvazione del suo ultimo bilancio di gestione chiuso con un saldo attivo di 193 miliardi (a fronte di trasferimenti da parte dello Stato per 729 miliardi).

L'Ecu per gas e petrolio?

ROMA — Il Cipe varerà una direttiva affinché gli enti pubblici (in particolare Eni, Eni, Efim, Eni) paghino le forniture di petrolio e gas in Ecu invece che in dollari. Lo ha reso noto il ministro Romita in un'intervista ad un settimanale.

La borsa

C'è euforia, arrivano i profitti

Milano-Borsa al giro di boa: da domani, lunedì, inizia il nuovo ciclo di aperture che considerate le aspettative (il ciclo di marzo si è concluso dopo le flessioni di venerdì con una sua pur lieve perdita) dovrebbe avere un ritmo più sostenuto. Si entra infatti in un periodo di attività societarie di grande rilievo, rappresentate dalla cosiddetta «campagna dividendi», importante soprattutto per le possibili operazioni sul capitale che assieme ai risultati dell'84 potrebbero essere annunciate. Finora i bilanci resi noti (a parte il caso Sip, che annuncia una riduzione del dividendo incolpando di ciò il ritorno entro l'agosto delle tariffe) mostrano un andamento molto favorevole in termini di profitti (la Olivetti per esempio presenta utili record per oltre 237 miliardi) che è l'altra faccia della luna per quanto riguarda salari e

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titolo	Venerdì 8/3	Venerdì 15/3	Variazioni in lire
Generali	40.850	40.400	- 450
Mediobanca	86.000	83.330	- 2.670
Banco Roma	15.595	14.600	- 995
Montedison	1.479	1.462	- 17
SNIA BPD	2.925	2.890	- 35
Rinascente	688	657	- 31
Pirelli S.p.A.	2.250	2.250	-
Immobiliare	74.200	62.500	- 11.700
FIAT	2.948	2.980	+ 32
Olivetti	6.820	6.785	- 35
Ras	67.450	65.500	- 1.950

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

occupazione. A questi maggiori profitti non sono estranee anche operazioni speculative. Dunque questa «campagna dividendi» dovrebbe imprimere grande slancio alla Borsa per tutte le opportunità di lavoro e di speculazione che potrà offrire se non interverranno altri fattori di disturbo (per esempio una

caduta del dollaro potrebbe arrestare il flusso di acquisti dall'estero; probabilmente per ora remota). La settimana testé conclusa è stata dominata dalle note scadenze tecniche e dalla laboriosa sistemazione delle posizioni speculative più debordanti. Queste scadenze hanno grande

importanza soprattutto per gli speculatori e per la clientela che investe nel breve termine. L'andamento mediocre e a tratti contrastato dalle quotazioni, in parallelo a una certa caduta di ritmi (gli scambi durante il mese sono scesi molto sotto i cento miliardi) si sono riflessi nella «ri-

sposta premi, i cui contratti stipulati durante il mese nell'ordine di alcune migliaia hanno avuto conclusioni positive solo per il 50-60 per cento. Solo sulle Fiat e qualche altro titolo (come Snil e Centrale) il ritiro dei contratti è stato totale. Questo a dimostrazione dell'andamento tuttora brillante dei valori di Agnelli, che in Borsa continua a farla da protagonista. Per la prima volta infatti il titolo ordinario della Fiat ha toccato martedì scorso le tremila lire. Sulla Fiat la Borsa si aspetta grandi novità. Nessuno sa bene di quale tenore saranno, ma si scommette perché una cosa sembra certa: la marcia dei gruppi automobilistici verso più forti concentrazioni a livello mondiale e quindi la possibilità di mutamenti nelle compagini azionarie.

Spettacoli

Cultura

Accanto, il cardinale Ugo di Biliom di Tomaso da Modena. A destra, «I confini dell'Universo» (incisione del Cinquecento). Sotto, il Meppamondo di Edrisi

NELLA maggior parte dei Paesi dell'Occidente (specialmente, mi sembra, in Italia e in Francia) ma pure, a un certo livello, nei Paesi socialisti europei e negli Stati Uniti, il Medioevo è di moda.

È una moda che va oltre gli ambienti universitari. Si esprime nei libri (opere di storia scientifica che sempre più si indirizzano a un pubblico di non specialisti, romanzi storici oggi in gran voga), ma anche in certe forme di turismo (visite di chiese e castelli con annessi, per i più importanti, spettacoli audiovisivi), nei film (con una ricerca di autenticità maggiore che nelle superproduzioni italiane e hollywoodiane di qualche tempo fa), nelle trasmissioni televisive (sceneggiati a puntate o film più «documentari») e pure nei dischi (le corali di qualità, se non «erudite», che cantano musica medioevale si moltiplicano), nella riscoperta del canto collettivo si abbenera a una delle sue grandi sorgenti storiche). Solo il fumetto sembra restare indifferente ed è un peccato. Quando, caro fumetto, ci farai sognare il passato in una atmosfera che non è tanto quella di una lingua antica o pure di una lingua nostra (i morti possono essere i nostri morti), ma di una lingua straniera. Non che le ricerche di storia antica si siano oggi inaridite. Al contrario, brillano di nuovo ma si tratta di un'altra storia antica. Non è più quella maestra di vita che forniva figure esemplari ai ri-

Allora, come nasce questo interesse, questa passione per il Medioevo? La mia prima risposta è che il Medioevo rappresenta insieme la nostra infanzia e il nostro altrove, le nostre radici e il nostro esotismo. Le nostre radici innanzitutto, perché, anche nei paesi «latini» di lingua «romanza» (e pure, credo, in Italia) l'antichità si allontana da noi. Si allontana perché si insegna sempre meno il latino e quasi per nulla il greco. E l'insegnamento che rimane viene impartito in una atmosfera che non è tanto quella di una lingua antica o pure di una lingua nostra (i morti possono essere i nostri morti), ma di una lingua straniera. Non che le ricerche di storia antica si siano oggi inaridite. Al contrario, brillano di nuovo ma si tratta di un'altra storia antica. Non è più quella maestra di vita che forniva figure esemplari ai ri-

Il fascino di quest'epoca della nostra storia, per tanto tempo denigrata, continua a crescere. Ma non è solo moda: lo storico Jacques Le Goff ci spiega perché

1985, fuga nel Medioevo

di JACQUES LE GOFF

voluzionari del 1789 (come è strano che essi abbiano ignorato quei loro predecessori del Medioevo che il XIX secolo stava per scoprire: Etienne Marcel, Jacques Bonhomme, Robin Hood, Cola di Rienzo, Savonarola, per cercare di imitare miti arcaici o a porre problemi teorici, soprattutto alla decadenza del Basso Impero e aperto sulle nuove terre del Tardo Antico).

I nostri antenati si sono avvicinati a noi: monaci, santi, cavalieri, mercanti, eretici, i Ciampi, divi di ogni virtuosismo, artisti, lebbrosi e appestati, mistici e snob d'antiquariato, i nostri morti, il Diavolo e il Buon Dio. Mondo della ragione scolastica e della follia multiforme.

Nostri antenati perché noi crediamo di assomigliargli e perché i progressi della storia della cultura materiale e della storia delle mentalità che si

avvalgono di documenti scritti, archeologici e iconografici abbondanti ci permettono di vederli e immaginarli meglio di quelle lontane donne col popolo, di quei vecchi uomini con la toga. E col Medioevo che documenti sufficienti ma ancora lacunosi ci permettono di tentare meglio quella «resurrezione integrale del passato» sognata da Michelet, grande storico del XIX secolo, ma ricercata ardentemente dagli uomini e dalle donne d'oggi.

Certuni, tratti in inganno dall'immagine di un Medioevo essenzialmente apocalittico, vogliono trovarvi l'origine e quasi la giustificazione delle loro angosce contemporanee. Il cancro è la lebbra e la peste, la bomba atomica l'apocalisse. Stalin e Pinocet e grandi inquisitori. Se sfortunatamente questi mali sono assai reali, non piombano però su noi come le calamità ineluttabili piombavano sull'umanità medioevale. Bisogna lottare contro di loro e così arretrano. Invocando poi i terrori di Anno Mille, del resto inventati in gran parte da pseudostorici, si



profetizza e si tenta di creare non so quali paure dell'Anno 2000, paure assurde e che vogliono creare sfiducia. Non siamo all'alba del nuovo Medio Evo profetizzato da oscurantisti e provocatori.

Se una parte dell'umanità — soprattutto in Occidente — continua a cercare nel passato un luogo d'evasione, una fuga dall'oggi, sono sempre più numerosi coloro che trovano nel Medioevo, ricreato dagli storici contemporanei, di che soddisfare le loro aspirazioni. In effetti alla leggenda nera di un Medioevo nero, tutto barbaro, che ha predominato dal XVI al XIX secolo (da cui il nome d'arte gotica e l'uso pieno di disprezzo, nei luoghi comuni d'oggi, dei termini di «Medioevo», «medievale», etc.) si è in parte sostituita, per impulso del romanticismo e poi dello spirito controrivoluzionario del XIX secolo, l'immagine di un Medioevo dorato, popolato solo da eroi, da santi e fedeli in una lunga epoca di fede, di coraggio, di cortesia e di luce, quella delle cattedrali e delle loro vetrate. Oggi sappiamo — e il grande storico olandese Huizinga ne ha fatto un brillante e pur impressionistico ritratto agli inizi del secolo nel suo superbo «Autunno del Medioevo» — che, più di ogni altra epoca, il Medioevo è stato un periodo di contrasti, dal «sentore frammento di lacrime e di rose». Un Medioevo potentemente creatore e innovatore che ha rappresentato davvero il punto

d'avvio della nostra società e della nostra civiltà. Un Medioevo che non ha avuto l'idea di progresso (bisognerà attendere il XVII secolo e soprattutto il XVIII secolo dei Lumi), ma che ha voluto e realizzato la crescita. Un Medioevo che ha inventato la macchina (diffusione del mulino, invenzione del telaio a pedale, dell'altiforno, dell'albero a camme che consente di trasformare un movimento rettilineo in movimento alternato etc.), vere macchine oggi nell'antichità non c'erano state che macchine-gioiello, che ha aperto una breccia nell'élite della nascita e del patrimonio. E poi il vetro, gli occhiali, la carta, l'orologio meccanico che ha dato vita al tempo laico e industriale, al romanzo e alla città, la città moderna, centro economico e culturale, così differente dalla città amministrativa, militare e politica dell'Antichità. Un Medioevo dove la religione, sotto svariate forme che non possiamo ridurre alla semplice fede, ha avuto un ruolo essenziale. Un ruolo che ci permette di studiare meglio oggi il fenomeno religioso, che la storia di ieri ha avuto troppo la tendenza a rimuovere, o a caricature, o a riverire, abbando a ogni spirito critico.

Ma il Medioevo è anche il tempo della fame, dell'insicurezza, della violenza e della paura, il tempo della tortura (meno di oggi, forse) e della confessione, delle inegu-

glianze, dell'immersione nel simbolico, delle processioni dei flagellanti e dei sogni dell'Anticristo, d'una immaginazione la cui chiave di volta è il Diavolo. Questo Medioevo è anche, per noi, un Terzo Mondo antitetico, un universo di forme barbare, l'uguale e l'altro, un mondo che ci offre uno specchio in cui scorgiamo la Bella e la Bestia, dr. Jekyll e mister Hyde, dei bambini, intenti a crescere e sbocciare, che si trasformano in lupi mannari o in mostri. Un universo schizofrenico dove si compiaccono di specchiarsi la parte di Eros e la parte di Thanatos che sono in noi stessi.

Non si può negare che il fascino del Medioevo fa un po' dimenticare, oggi, il Rinascimento.

Questo nuovo Medioevo ha dunque la tendenza a eclissare il Rinascimento che ha già subito forti attacchi storiografici. Il concetto di Rinascimento riposava su un primato dell'artistico e del culturale. In un'epoca in cui l'economico e il sociale s'affacciavano al processo, in cui s'imponesse la «lunga durata», in cui la storia tendeva a divenire «totalitaria», come si poteva continuare a fondare un periodo su un solo criterio, per quanto ricco? E poi, quali mai erano le frontiere di questo Rinascimento? Armando Saporiti ha visto, a buon diritto, l'Italia soprattutto nel Rinascimento. Il Rinascimento nel XII secolo. Nel cuore del XVI secolo in compenso, proprio nel cantore di un Rinascimento che trionfa sul Medioevo, in Rabelais, Lucien Febvre ha rivelato la massiccia presenza del Medioevo.

Io vedo le cose in modo un po' differente. Innanzitutto ho la tendenza a dilatare il Medioevo e a estenderlo dai primi palpitanti del Tardo Antico (dal II-III secolo) alla Rivoluzione Industriale, verso il cuore del XIX secolo. La frontiera tra Medioevo/Rinascimento sfuma alquanto entro questo «lungo Medioevo». E pertanto credo che occorra, nello stesso tempo, tenere d'occhio alcune gradi mutazioni, alcune rotture parziali nel corso di questo lungo Medioevo. Quello che chiamiamo Rinascimento (e la cui comparsa significava non solo un cambiamento di periodo in tutti i Paesi europei, visto che il fenomeno sorge assai presto e con forza in Italia, al punto che talvolta mi domando se, tra un'Antichità prolungata e un Rinascimento precoce, l'Italia ha conosciuto un vero Medioevo) resta una fondamentale mutazione della società e della civilizzazione europee.

L'affermarsi del piacere e della felicità, la validità di una scienza e di un'arte autonoma, la fine dell'«omonismo» religioso, come l'affermazione della Riforma, lo sviluppo del capitalismo, sono altrettante «novità» che segnano un passaggio decisivo di quello che potremmo, pertanto continuare a chiamare Medioevo.

E allora, perché non approfittare della moda, quando si appoggia su argomenti scientifici seri?

(Traduzione di Andrea Afoli)

Tradotte in italiano le lettere di Helmut von Moltke: ufficiale della Wehrmacht, nemico del nazismo, giustiziato nel 1945

Il conte che sfidò Hitler



Hitler visto da Gross. In alto, operaie tedesche mentre applicano le svastiche alle bandiere naziste



bero voluto arrestare.

Diremmo che la preoccupazione di ristabilire attraverso l'Europa, e segnatamente attraverso l'Inghilterra alla quale era legato per formazione culturale e vincoli familiari, un legame per ristabilire l'immagine dell'uomo nel cuore dei nostri concittadini? — del 18 aprile 1942, ci dà la misura del rovello nel quale si dibatte Moltke nella lotta quasi solitaria che egli conduceva presso i vertici della Wehrmacht, spinto dalla constatazione, ancora una volta, che la guerra totalitaria «lascia intatti i valori materiali e distrugge gli uomini».

Una chiara lettera per intendere lo spirito di queste lettere è rappresentata ap-

punto dalla volontà di riscatto contro lo spaventoso processo di corruzione morale e di atonia che il nazismo aveva prodotto nel popolo tedesco. Il sistema terroristico, l'estremo rigore della repressione spiegano certo perché l'opposizione in Germania non abbia avuto la forza e l'incidenza che ebbe in altri paesi nella lotta contro il fascismo; ma la spiegazione è parziale se non si tiene conto degli elementi diffusori di consenso che si crearono, non importa con quali metodi, intorno al regime nazista, attraverso l'integrazione nella «Volksgemeinschaft», che significava insieme solidarietà interclassista, solidarietà nazionale e completa razionalità. Di questa conquista di consenso e di complicità Moltke era consapevole.

In senso stretto, Moltke non apparteneva alla cerchia dei cospiratori che si raccolsero intorno alla congiura socialista nel fallito attentato ad Hitler del 20 luglio del

1944. Egli fu arrestato all'inizio del 1944, non fu possibile impuntarlo per fatti che ancora non erano avvenuti e soltanto a posteriori fu accusato per alto tradimento perché, pur essendo a conoscenza che altri settori dell'opposizione stavano preparando l'attentato, non ne denunciò i protagonisti. Moltke era contrario all'attentato, ossia all'uccisione di Hitler, per ragioni etico-religiose, perché in un certo senso gli sembrava che uccidere Hitler significasse essere dominato dalla stessa morale dei suoi nemici. Per questo, l'opera di Moltke nell'opposizione si estrinsecava attraverso due canali: l'intervento individuale per cercare di evitare i peggiori crimini dall'interno di una posizione come la sua, tanto privilegiata quanto rischiosa; la preparazione di piani per il futuro della Germania in vista della sua rigenerazione morale e politica. Dal nome della sua tenuta in Slesia nacque intorno alla discussione sul futuro della Germania il «circolo di Kreisau», distante così dalle posizioni del movimento clandestino comunista come dalle quelle dell'anima conservatrice del complotto del 20 luglio. Quando scriveva al suo amico inglese Lionel Curtis «noi abbiamo bisogno di una rivoluzione, non di un colpo di stato» (nel messaggio del 25 marzo del 1943, che però non risulta giunto a destinazione), Moltke esprimeva molto bene il carattere radicale della trasformazione di cui avvertiva la profonda esigenza per la Germania.

Molto lucide appaiono, tuttavia, al di là del rispetto che imponevano, le considerazioni politiche che accompagnavano le sue invocazioni perché fosse stabilito un contatto tra l'opposizione e l'esterno, perché quindi fosse data credibilità agli oppositori all'interno della Germania, e i progetti per la nuova struttura politica e sociale da dare alla Germania dopo la guerra.

Oggi, insieme, è facile valutare quanto di utopistico (nella ricerca di una sorta di armonia sociale, tale addirittura da rendere superflua la lotta di classe e sindacati) o

ha ancora sciolto il complesso dei problemi che si lega a questa prospettiva, ma obiettivamente, al di là dell'impegno personale di Moltke, dei suoi amici e di molti altri, quali garanzie di intervento poteva effettivamente offrire l'opposizione interna? E il sospetto che neppure l'opposizione avesse ben chiaro che la Germania non poteva sorgere specularmente sulla frattura della coalizione antinazista, in altre parole sulla frattura tra est e ovest quasi anticipando i termini della guerra fredda, non fu estraneo alla prudenza e infine al disinteresse con il quale a Londra (e non solo a Londra) si lasciarono cadere i segnali che provenivano dall'interno della Germania.

Oggi, insieme, è facile valutare quanto di utopistico (nella ricerca di una sorta di armonia sociale, tale addirittura da rendere superflua la lotta di classe e sindacati) o

anche soltanto di ingenuo, in quanto frutto di una mancanza di una esperienza democratica (l'idea per esempio che non fossero necessari i partiti politici), emerse nei progetti del «circolo di Kreisau», animato da una sorta di vocazione socialcristiana e sinceramente impressa ad una collaborazione con elementi socialdemocratici e progressisti, ma troppo preoccupato di ristabilire forme di «solidarismo etico» per potere offrire un modello alternativo strutturato in proposte politiche attendibili e realizzabili. Questa fu la debolezza politica del «circolo di Kreisau», ma non bisogna sottovalutare che la forza della sua verità e della sua validità.

Enzo Collotti

Una sediziosa imprudenza d'amore

Elena Gianini Belotti

IL FIORE DELL'IBISCO

Vent'anni prima, lei è stata la bambina di Daniele. Ha costruito in faticosa solitudine una vittoriosa esistenza femminile: quando, tenero e violento, seduttore e sfrontato, nappare il bambino d'un tempo. Scatta una trappola dei sentimenti che mette alla prova l'esistenza d'entrambi nei pericoli delle passioni, in un romanzo d'idee, di fatti, d'intensa e coinvolgente tensione.

ella stessa autrice di:
Dalla parte delle bambine
Prima le donne e i bambini
Non di sola madre

RIZZOLI



Videoguida

Italia 1, ore 14

Una domenica di sport senza dirette



Si parte oggi pomeriggio: dalle 14 alle 16 sulle onde di Italia 1. «Domenica Sport», un programma che vuole entrare da subito nelle abitudini di quegli sportivi sedentari che sono in maggioranza gli italiani. Soprattutto nel fatidico pomeriggio della domenica, sacro da sempre alle glorie e al fango degli stadi di calcio. Stavolta però il menu è diverso. Non potendosi ancora permettere le «dirette», che sono il punto di forza della programmazione pubblica, per ora le antenne del gruppo Berlusconi puntano sul big-match dello sport straniero, ovviamente registrato. E stata messa insieme una squadra di undici grandi cronisti sportivi. Rino Tommasi, che, in qualità di «anziano» della tv privata, fungeva da capitano, è stato detto certo che, con una squadra così, si può vincere non solo il campionato, ma la coppa dei campioni. Una sfida diretta alla Rai. Ecco intanto le forze che scendono in campo. Oltre a Rino Tommasi (esperto di pugilato e tennis), si schierano: Giuseppe Albertini (calcio, ciclismo, sport invernali); Guido Bagatta (football americano); Mario Camicini (golf); Mario Cottelli (la pallanuoto della gloriosa valanga azzurra); Giacomo Crosa (olimpionico di atletica); Andrea De Adamich (ex campione di formula 1); Fabrizio Gaetaniello (rugby); Alberto Giubilo (c'è bisogno di dirlo?); E il maggior esperto italiano di ippica; Franco Ligas (ippica, pugilato, tennis); Dan Peterson (per tutto lo sport americano). Nell'ombra di questo nuovo appuntamento sorride, anzi frizza uno sponsor: è Gancia. La prima chicca in programma per oggi è la sintesi del mondiale Holmes-Bey.

Canale 5, ore 12,20

Brzezinski parla di armi stellari e di Gorbaciov



Gran gala a Puntotette: l'ospite di Arrigo Levi è oggi (su Canale 5 alle 12,20, replica alle 23,30) l'ex consigliere per la sicurezza di Carter, Zbigniew Brzezinski. A porgere domande al polacco e all'illustre sovietologo (Brzezinski insegna alla Columbia University) sono stati chiamati Margherita Boniver per il Psi, Giorgio La Malfa, Pri, Franco Maria Malfatti, De, Giorgio Napolitano, Poi e gli esperti che in tv non mancano mai: Merlini e Silvestri dell'Istituto affari internazionali. Di fronte ad un pubblico puramente decorativo si è parlato di Gorbaciov, di guerre stellari e di rapporti tra gli Usa e l'Europa. «Quali novità porterà la nomina di Gorbaciov?», è stato chiesto a più riprese, e Brzezinski si è ovviamente arroccato su un dato di fatto: «È troppo presto per giudicare, lo sapremo soltanto quando inizierà a sostituire alcuni dei capi esistenti e quando avrà definito le proprie politiche». Guerre stellari: secondo Brzezinski il programma della Sdi (iniziativa di difesa strategica) deve servire a spingere l'Urss alla rinuncia dei missili balistici intercontinentali, ovviamente a testata atomica. Economia sovietica: «È un disastro — ha detto —. I sovietici devono stare attenti al riarmo stellare perché le ridurrebbe dissanguati». Sui rapporti tra Occidente e Unione Sovietica è intervenuto Napolitano, al quale Brzezinski ha risposto che secondo lui l'Unione Sovietica non è disposta a farsi condizionare da nessuno e che le uniche pressioni possono essere esercitate per invitare l'Urss a cambiare atteggiamento nell'Europa orientale e in Afghanistan. Si è parlato a lungo anche della trattativa di Ginevra, ma i dettagli tecnici e la pur lodevole intenzione divulgativa di Levi hanno costretto forzatamente il dibattito.

Canale 5, ore 13,30

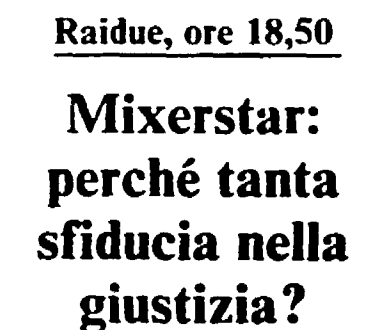
Aldo Fabrizi racconta gli aneddoti della sua carriera



Giovanni Spadolini e Aldo Fabrizi sono gli ospiti di Maurizio Costanzo a Buona domenica, insieme a Giuliana De Sio (nella foto), Lina Sastri, il Banco, Flavia Fortunato, Mike Francis, Maurizio Micheli e Grazia Scudimaro. Spadolini parlerà di Gorbaciov e Fabrizi racconterà gli aneddoti della sua carriera, rivelando tra l'altro che la famosa scena di Roma città aperta, in cui Anna Magnani cadeva a terra inseguendo un camion tedesco (ormai un brano d'antologia) nacque per caso, da una «reale» e non voluta caduta dell'attrice.

Raiuno, ore 14,05

Da Baudo le «Charlie's Angels» di Torino



Sarà la musica la grande protagonista di Domenica in (Raiuno, dalle 14,05). Ad aprire il programma sarà il video del nuovo gruppo inglese «Tears for fear», intitolato «Shout». In chiusura, il video di «One more night», ultimo successo di Phil Collins. Saranno di scena poi i nuovi cantautori italiani protagonisti di Sanremo 85: Mimmo Locasciulli, Ivan Graziani. Per l'attualità, le «Charlie's Angels» italiane, che vivono a Torino dove esiste una agenzia di investigazioni composta quasi esclusivamente da donne; in studio racconteranno le loro movimentate esperienze di lavoro.

Raidue, ore 18,50

Mixerstar: perché tanta sfiducia nella giustizia?

Sono stati chiamati il ministro della Giustizia Martinazzoli ed il giornalista del «Manifesto» Luigi Pintor per commentare i clamorosi risultati di un sondaggio di Mixerstar (Raidue, ore 18,50) sulla magistratura e la giustizia: il 50 per cento degli italiani ha dichiarato la sua sfiducia nella giustizia. In un divertente filmato compaiono invece Roberto Benigni, Massimo Troisi e Carlo Verdone, mentre per il «Faccia a faccia» Giovanni Minoli ospita il vicesegretario del Psi Claudio Martelli, che dire a rispondere alle «classiche» domande parlarà dei suoi rapporti con Craxi.

Il cinema, una volta, era quasi un rito, uno dei pochi riti laici (insieme al calcio e alle grandi adunanze politiche) di cui la società moderna aveva saputo conservare. Ora il rito va scomparendo, e anche l'appuntamento televisivo con il film di grande richiamo sta perdendo fascino e urgenza. L'eterna riproducibilità della tv ci assicura che un film perso è sempre recuperabile. Le repliche, anche a tambur battente, si sprecano. Nulla si crea e nulla si distrugge nel villaggio televisivo. Una simile premessa potrebbe sembrare troppo pomposa, per questa rapida carrellata sul film che vedremo in Tv durante l'85 e i primi mesi dell'86. Ma ormai l'immaginario collettivo si nutre prevalentemente di film in scatola. Quella che segue è una veloce anticipazione su questo cinema formato Simmettal, sempre più difficile da distinguere dal cinema vero. Non solo perché, ormai, si dice di «aver visto» un film indipendentemente dai luoghi, modi e tempi della fruizione (anche tempi, certo: i film in Tv durano di meno, perché vengono proiettati a 25 fotogrammi al secondo, anziché 24, e durano di più, se lardellati di pubblicità), ma anche perché le contrattazioni, ormai, avvengono ancor prima che il film escano nelle sale, e tra i titoli annunciati ne troverete alcuni ancora in programmazione nei normali circuiti.

□ **GLI INEDITI** — Partiamo, naturalmente, dai film nuovi di zecca per il piccolo schermo. Citiamo, per il momento, solo i più grossi: la Rai trasmetterà entro l'anno *Reds* di Warren Beatty (Raidue), *Spartacus* di Stanley Kubrick a maggio, *I dieci comandamenti* di Cecil B. De Mille e *La Bibbia* di John Huston in autunno (Raiuno). Il verdetto di Sidney Lumet e *Sul lago dorato* di Mark Rydell, con due vecchietti da Oscar come Henry Fonda e Katharine Hepburn (Raitre). Sulle tre reti private sono invece annunciati *Amici miei* di Mario Monicelli, *I predatori* di John Wood, *Flashdance* di Adrian Lyne, *Una poltrona per due* di John Landis, *Stayin' Alive* della coppia Stallone-Travolta in data ancora da definire (probabilmente in autunno).

□ **I PACCHETTI** — Addentriamoci un poco in queste scelte. Scoppiamo così (ma sia ben chiaro, per gli addetti ai lavori è la scoperta dell'acqua calda) che né la Rai né le private possono acquistare singoli film. Le pellicole si acquistano a «pacchetti», secondo il vecchio principio: se vuoi che ti venda un cavallo devi comprare anche dieci pecore. Alla Rai, il consiglio di amministrazione ha appena esaminato l'acquisto di sei pacchetti di film da provenienza: *My United Artists*, Mca, Columbia, Emi, Pso, Filmnauro) per un totale di 448 film, con una spesa di circa trenta milioni di dollari. I tre pacchetti già sicuri (Mgm, Mca, Emi) hanno come «titoli-guida», rispettivamente, *Ben Hur*, i cinque Hitchcock e *Il grande silenzio* (La finezza sul corteo, *Notte alla gala*, *La donna che visse due volte*, *L'uomo che sapeva troppo*, *La congiura degli innocenti* e *A passage to India* di David Lean, candidato a 7 Oscar (ecco una trattativa conclusa prima ancora dell'uscita del film in Italia). Ma i film di richiamo, inediti per la tv, sono numerosi: citiamo alla rinfusa *Poltergeist*, *War Games*, *West Side Story*, *La donna del tenente francese*, *Yojimbo*. Questo pazzo pazzo pazzo mondo, un bel ditico di Woody Allen composto da *Manhattan* e *Io e Annie*, il recentissimo *Anno vissuto pericolosamente*, *Buddy Buddy*, *Gli anni luce*, *Missing*, *Frances*, *Mai dire mai*, *Silkwood*, *Re per una notte*, *Hammett*, *Un sogno lungo un giorno* e anche altri film ancora non usciti in Italia come *Sweet Dreams* di Karel Reisz con Jessica Lange, *The Holocaust* di John Frankenheimer, *Plenty* di Fred Schepisi con Meryl Streep, *All of me* di Carl Reiner. Alcuni di questi film, addirittura, sono ancora in post-produzione. Il pacchetto Columbia, sul quale la trattativa è ancora aperta, è altrettanto appetitoso: il titolo-guida è *Lawrence d'Arabia*, seguito da film come *Serpico*, *Il prestantone*, che era eravamo, *1941* *Allarme a Hollywood*, *Funny lady*.

□ **I TEMPI** — L'intervallo tra l'uscita di un film nelle sale e la sua programmazione in tv è oscillante. Per i film italiani si rispetta, per convenzione, il termine di 24 mesi richiesto dall'Anica, che possono scendere a 18 per le co-produzioni. Per i film stranieri la trattativa è sempre aperta. Qualche esempio: il cinema film di Hitchcock saranno utilizzabili dal gennaio '87, i due film di Woody Allen dal giugno '86, il resto del pacchetto Mca dal gennaio '85. Per i citati film ancora inediti in Italia si è fissato il termine di 24 mesi dall'uscita, mentre *Silkwood*, *Hammett* e *Un sogno lungo un giorno* sono disponibili dall'88. Per una notte addirittura dall'89. Per i medesimi motivi anche film acquistati dalle private come *La signora in rosso* e *Terminator*, o come *Dune* e il secondo *Conan* inclusi in un pacchetto De Laurentiis acquistato da Berlusconi, non saranno disponibili prima dell'88/87.

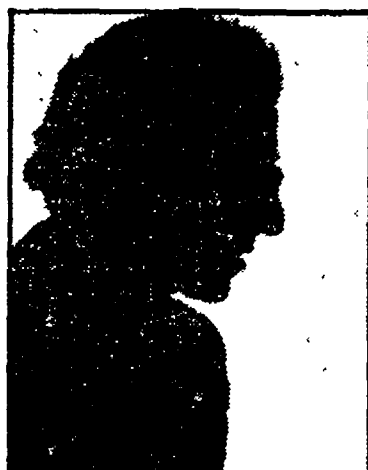
□ **LA DISTRIBUZIONE** — Rai da una parte, Berlusconi dall'altra: i grandi acquirenti ormai sono due, ma le repliche nazionali sono sei. Come avviene la distribuzione del film ad acquisti effettuati? Giuseppe Cereda, responsabile della programmazione cinematografica di Raiuno, ci spiega: «Una volta le repliche concorrenziali anche in fase d'acquisto. Oggi, dati i prezzi, le reti si acquistano insieme, e a contratto concluso avviene una suddivisione del film secondo i criteri più vari: rotazione, necessità di titoli per i vari cicli. I film maggiori vengono assegnati alternativamente a Raiuno e Raidue, di tanto in tanto a Raitre. Rivolgiamo la stessa domanda a Roberto Giovallini, responsabile della programmazione delle tre reti berlusconiane: «Dipende dalle caratteristiche del film. Noi cerchiamo di dare ad ogni rete un'immagine specifica. Per Canale 5, che è la rete più «familiare», vanno bene film come *Amici miei* o *I predatori*. Per Italia 1, più «giovane», saranno adatti titoli come *Rambo* o come i cicli su Clint Eastwood e Bruce Lee che stiamo preparando e che dovrebbero partire entro l'anno».

□ **LE REPLICHE** — Sono il tasto dolente, vista l'infrazione di passaggi che certi film hanno conosciuto, sulle reti pubbliche e private. Afferma Cereda: «L'ascesa del dollaro ha portato a un'impennata dei prezzi. I pacchetti costano troppo cari, per cui si stipulano contratti per una media di sei-sette passaggi, non di meno. Un esempio: *Via col vento* è stato acquistato per 5 passaggi, ne ha



Televisione «Rambo», «I predatori», Woody Allen: un'ondata di nuovi titoli sta per giungere nelle nostre case. Ecco come si svolge la corsa ai film per il piccolo schermo

BEN HUR e i suoi fratelli



A sinistra, Woody Allen in «Manhattan». A destra, Peter O'Toole in «Lawrence d'Arabia». In alto, il manifesto di «Ben Hur»



quattro ormai sono due, ma le repliche nazionali sono sei. Come avviene la distribuzione del film ad acquisti effettuati? Giuseppe Cereda, responsabile della programmazione cinematografica di Raiuno, ci spiega: «Una volta le repliche concorrenziali anche in fase d'acquisto. Oggi, dati i prezzi, le reti si acquistano insieme, e a contratto concluso avviene una suddivisione del film secondo i criteri più vari: rotazione, necessità di titoli per i vari cicli. I film maggiori vengono assegnati alternativamente a Raiuno e Raidue, di tanto in tanto a Raitre. Rivolgiamo la stessa domanda a Roberto Giovallini, responsabile della programmazione delle tre reti berlusconiane: «Dipende dalle caratteristiche del film. Noi cerchiamo di dare ad ogni rete un'immagine specifica. Per Canale 5, che è la rete più «familiare», vanno bene film come *Amici miei* o *I predatori*. Per Italia 1, più «giovane», saranno adatti titoli come *Rambo* o come i cicli su Clint Eastwood e Bruce Lee che stiamo preparando e che dovrebbero partire entro l'anno».

□ **LE REPLICHE** — Sono il tasto dolente, vista l'infrazione di passaggi che certi film hanno conosciuto, sulle reti pubbliche e private. Afferma Cereda: «L'ascesa del dollaro ha portato a un'impennata dei prezzi. I pacchetti costano troppo cari, per cui si stipulano contratti per una media di sei-sette passaggi, non di meno. Un esempio: *Via col vento* è stato acquistato per 5 passaggi, ne ha

fatti due, ne farà altri tre. E le repliche avvengono a rotazione, su tutte le tre reti. Del resto una replica di richiamo rende più di un inedito di medio valore: e purtroppo non possiamo rischiare film inediti anche di grande qualità, ma di basso richiamo, in periodi di rilevamento Isel. Io ho preso *Scarface* da un editore di Michalkov, un film stupido, ma se lo do ora, in prima serata, mi ammazza gli indici d'ascolto. Lo darò in estate, che ci posso fare?». Roberto Giovallini aggiunge: «In certi casi il diritto di replica è addirittura illimitato. Noi cerchiamo di tenere un film almeno un minimo di 6 mesi, mantenendo il film nella fascia oraria iniziale. Un film di mezzanotte non verrà mai replicato in prima serata. La legge degli indici, insomma, colpisce duro, creando per i film meno «popolari» dei ghetti da cui è molto difficile uscire».

□ **IL CINEMA D'AUTORE** — Parliamo dunque un attimo di questo cinema di qualità, che pare così tenuto a chi vive in perenne, angosciata attesa dei rilevamenti Isel. Cereda, che è un cinefilo dal palato fine, non si nasconde il problema: «La Rai ha il dovere di non incanagire il gusto, ma non si può vivere solo di cine d'autore. Il pubblico, se perdi pubblico, nessuno è disposto a difenderlo. Il mercato italiano è incredibilmente parziale: in orari «forti» si possono fare solo film americani e italiani, e qualche film francese purché ci siano Delon e Belmondo».

Interi cinematografici restano quindi

esclusi. «Certo, O, comunque, sono proponibili solo in altre fasce. Purtroppo, per motivi sindacali non possiamo fare i film di mezzanotte, che sarebbero tanto utili... Bisogna inventare fasce nuove, farsi venire nuove idee. Raidue c'è riuscita, e così anche la domenica mattina: è arrivata a due milioni di spettatori che per quell'ora sono moltissimi». Giovallini dice decisamente sul pratico: «Quello del film di qualità è un pubblico di intenditori, poco vasto. Inoltre se il film è mai soppiantato dalle interruzioni pubblicitarie. Noi abbiamo fatto cicli notturni su Truffaut, su Losey, su altri autori. Lei dice che simili nomi reggerebbero anche la prima serata? Noi siamo convinti del contrario, e a scanso di equivoco...».

Il 1985 e il 1986 saranno ancora anni di vacche grasse per il telespettatore. Ma non illudiamoci. Gli inediti di richiamo stanno per finire (dice Cereda: «Provi a fare una lista dei grandi film di successo, diciamo fino all'82, che non sono ancora passati in Tv. Ne troverà una trentina, se e no...»), la produzione si sta contraendo, la replica diventerà sempre più selvaggia. Nel frattempo interi continenti del cinema, che il mercato delle sale penalizza, si stanno rifugiando in tv. E resteranno inesistenti per il pubblico italiano. La censura di mercato esiste. Il film in tv, da noi, è un match Italia-Usa, dove tutti gli altri sono sconfitti, e nessuno è vincitore.

Alberto Crespi

Programmi tv

Raiuno

- 10.00 LINEA VERDE SPECIALE
- 11.00 SANTA MESSA - Con Mons. Carlo Maria Martini
- 11.55 SEGNAL TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di F. Fazzoli. Regia di V. Minore
- 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14.15-15.00 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
- 15.10-15.50 16.55 NOTIZIE SPORTIVE
- 16.10 DISCORING '84-'85
- 18.20 90' MINUTO
- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUI VADIS? - Con Klaus Maria Bradner, Frederic Forrest, Max von Sydow, Cristina Rames, Barbara De Rossi, Francesco Quinn, Marie Thérèse Reim, Gabriele Ferretti, Philippe Leroy, Leopoldo Trieste, Olga Karlatos, Angela Molina, Marisa Solinas, Paolo Grassi, Marco Niconi. Regia di Franco Rossi
- 21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 GRANDI INTERPRETI - Tamas Vasary, Wolfgang Amadeus Mozart
- 11.05 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.30 SIMPATIE CANAGUE - All'arrembaggio
- 11.50 MR. MOTTO VA IN VACANZA - Film con Peter Lorre
- 12.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - Attualità
- 13.30-17.10 UNA DOMENICA DI BLITZ
- 14.00 PICCOLO FANTASMA - Conduca Sandra Milo
- 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
- 15.00 JOLLY GOAL - Quo-spettacolo aspettando i risultati condotto da G. Funari
- 16.50 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE
- 17.00 JOLLY GOAL - L'ultimo Blitz
- 17.10 TG2 DIRETTA SPORT
- 17.20 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 17.50 MIXERMUSICA - A cura di Leda Sacerdoti Radice. Regia di Sergio Spina
- 18.40 TG2 - GO'S FLASH
- 18.50 MIXERSTAR - A cura di Aldo Bruno e Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina
- 19.00 TG2 - TELEGIORNALE
- 19.50 TG2 - DOMENICA SPORTIVA - Fatti della giornata sportiva
- 20.30 SUPERSTAR - Con Aldo Chelli, Pietro De Vico, Ggi Reder, Giorgio Arani, Enzo Garinei, Vittorio Marzella, Gerardo Sclafani, Elisabetta Virgò, Bruno Martini. Regia di R. Sena
- 21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm ispirato a volare (11' puntata)
- 22.50 SUPERSTAR - Con Aldo Chelli, Pietro De Vico, Ggi Reder, Giorgio Arani, Enzo Garinei, Vittorio Marzella, Gerardo Sclafani, Elisabetta Virgò, Bruno Martini. Regia di R. Sena
- 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.25 DSE: NOVA. EINSTEIN - Scritto e diretto da Patrick Griffin (21' parte)
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- 10.00 ROMA: EQUITAZIONE

- 12.00 IL MONDO DI KATHERINE MANSFIELD - Sceneggiato
- 13.10 DISCOSLAM - (11' puntata)
- 14.05 TUTTO TINO SCOTTI - (11' puntata)
- 15.00-17.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
- 17.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
- 18.00 Rains, Gloria Stuart, William Hargan, E.E. Clive, Una O'Connor
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
- 19.40 CONCERTO - Dario Ross
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
- 21.30 I TRUCCHI DEL MESTIERE - A scuola di teatro con Dario Fo (51' puntata)
- 22.30 TG3
- 22.55 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- 23.40 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo (11' puntata)

Canale 5

- 8.30 «Quella casa nelle praterie», telefilm: 9.20 «Phyllis», telefilm: 9.45 «Primer», settimanale di cinema: 10. Antepremia: 10.30 Mondo: 10.45: 11.30 Superclassifica Show: 12.20 Punto 7, settimanale d'informazione: 13.30 Buena domenica: 14.30 «Orazio», telefilm: 17.15 Buena domenica: 19 «Condo», telefilm: 19.30 Buena domenica: 20.30 «Venti di guerra», sceneggiato: 22.30 «Love Bots», telefilm: 23.30 Punto 7.
- **Retequattro**
8.30 Film «Il curatore»: 10.15 Film «L'acqua del deserto»: 11.30 «Vicini troppo vicini»: 12 «Vegas», telefilm: 13.30 «Jumbo Jumbo», telefilm: 14 «Amici per la pelle», telefilm: 15 «Le squadracce delle pecore nere», telefilm: 16 Film «Agguato nella savana»: 17.50 Film «Ore 5.22 terrore sul treno»: 19.30 «Bravo Dick», telefilm: 20 «Con effetto», due Sidera, telefilm: 20.30 Film «L'avventuriero di Hong Kong»: 22.30 «Vegas», telefilm: 23.30 Film «Missioni segrete».

Italia 1

- 8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «Per la vecchia bandiera»: 13 Grand Prix: 14 Domenica sport: 16.15 Deejay Television: 19 «L'azzardo» telefilm: 20.30 «Drive in», varietà: 22.20 «I racconti del brivido», telefilm: 23.30 Film «Bad Ronaldo».

Telemondo

- 16.30 Il mondo di domani: 17 TMC Sport: 18 Tennis: 19.30 Oroscopo: 19.45 Tennis: 20.30 «TRA», spettacolo musicale: 21.30 «Piccolo mondo incognito», sceneggiato.

Euro TV

- 11.30 Commercio e turismo: 13 «Diego 100 %», telefilm: 14 «Libero in cima alla collina», sceneggiato: 18 Film «Doracmon esplora lo spazio»: 19.15 «Effusione d'amore», telefilm: 19.50 «Mercie nuziale», telefilm: 20.30 «Diego 100 %», telefilm: 21.15 Film «Feste di cuoco»: 23.30 «Festa piena», rubrica: 0.45 Film «Il mio nome è Shanghai Joe».

Rete A

- 8.30 Una giornata con noi: 13.30 Cartoni animati: 14.30 Film «L'altra faccia del padrone»: 18 Film «Due supercattolici a Brooklyn»: 18 «Agua Viva», telefilm: 20.25 Film «Due supercattolici contro tutti»: 22.30 «Hitchcock», telefilm: 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

L'AVVENTURIERO DI HONG KONG (Retequattro, ore 20,30)
Clark Gable, il «re» di Hollywood, e la brava Susan Hayward sono gli ottimi protagonisti di questo classico filmone avventuroso, diretto da Edward Dmytryk nel 1955. La Hayward è Jane Hot, un'americana che sbarca a Hong Kong per rimpatriare il marito misteriosamente scomparso. Qui conosce Hank Lee (Gable), un affascinante avventuriero che l'aiuterà nella ricerca.

L'UOMO INVISIBILE (Raitre, ore 17,45)
A Hollywood ebbero qualche problema per questo film: nessun attore famoso voleva sobbarcarsi un ruolo in cui il personaggio «scompare», letteralmente, dopo circa un quarto d'ora di film. La scelta cadde sul giovane inglese Claude Rains, che dalla parte dell'uomo invisibile prese lo slancio verso una dignitosa carriera. Il protagonista è uno scienziato che sperimenta su se stesso una miracolosa sostanza che rende invisibile. L'esperimento riesce, ma l'uomo si è dimenticato di inventare un antidoto... Film di fantascienza che sconfina nel giallo, con trucchi per l'epoca (1933) assai sofisticati. Regia di James Whale, lui regista (nel 1931) del primo, celebre Frankenstein con Boris Karloff.

MISSIONE SEGRETA (Retequattro, ore 20,30)
Un aereo americano, dopo aver bombardato Tokyo, precipita in territorio cinese. Il pilota subisce l'amputazione di una gamba. Dramma a metà tra il bellico e il familiare (il pilota, a casa, ha lasciato la moglie in attesa di un bambino), diretto da Mervyn LeRoy, uno dei grandi eclettici di Hollywood, nel 1945. Il protagonista è Van Johnson.

PER LA VECCHIA BANDIERA (Italia 1, ore 10,15)
Alla fine della guerra di secessione, un capitano dell'esercito viene trasferito in una cittadina. Ma i guai non sono finiti con la guerra: la cittadina si rivela ben presto assai turbolenta. Un tipico western di serie B, diretto da André De Toth (1953), e interpretato da uno dei più classici attori da frontiera: Randolph Scott. C'è pure Lee Barker, uno dei tanti Tarzan dello schermo visto anche nella *Dolce vita* di Federico Fellini.

PIERINO CONTRO TUTTI (Rete A, ore 20,25)
Ebbene si, lo si segnalava: 18 Film «Doracmon esplora lo spazio»: 19.15 «Effusione d'amore», telefilm: 19.50 «Mercie nuziale», telefilm: 20.30 «Diego 100 %», telefilm: 21.15 Film «Feste di cuoco»: 23.30 «Festa piena», rubrica: 0.45 Film «Il mio nome è Shanghai Joe».

AGGUATO NELLA SAVANA (Retequattro, ore 16,00)
Il cacciatore di rinoceronti, ma non è il famoso *Hatari*! È Hawk: è il nobile film di Ivan Tors, girato nel 1964. Un cacciatore privo di scrupoli viene assoldato da uno zoologo per catturare due rarissimi rinoceronti bianchi. Il cacciatore pensa di rivenderli a caro prezzo, ma alla fine la sua coscienza lo fermerà. Gli interpreti: Robert Culp e Shirley Eaton.

E il cinema in tv punta sui «trailers»

ROMA — Una volta si chiamavano «prossimamente» o anche, più volgarmente, «pezzi», adesso va di moda chiamarli «trailers» (dall'inglese to trail, trascinare), ma la sostanza non cambia: sono le presentazioni dei film che vedremo al cinema, quei divertenti «riassunti» che spesso promettono tanto e mantengono poco. Una differenza col passato però c'è, e fondamentale: alla continua ricerca di pubblicità, le tv private hanno individuato nei «trailers» una voce di bilancio ragguardevole. E così dal grande schermo i «prossimamente» sono progressivamente emigrati verso il piccolo schermo. E ora, unico «unico» sono poco cosa, riempiono gli interstizi di palinsesti già sforacchiatissimi dalla pubblicità. Il giro d'affari è enorme, sono nate addirittura delle agenzie di pubblicità (vedi la Rai) che curano la produzione e la distribuzione sul circuito delle «private» di rubriche cinematografiche sempre più aggressive: lo sfarzo, il fascino, il mistero (con i trailer e i commenti), ma il risultato commerciale è pacifico. Anche se bisogna riconoscere che i «trailers» più redditizi restano quelli pilotati da Pippo Baudo nella sua Domenica In, autentici lanci pubblicitari in grande stile con testi rabbiosamente da registi e attori.

Di «trailers» si è parlato qualche sera fa al «Leuto» di Roma, nel corso del primo dei quattro «mercoledì della critica» organizzati dal Sncel romano. Incontro gustoso e istruttivo (lo coordinava Mario Sesti) e sottile percuaso da una polemica sempre in agguato quando si esplorano nuovi «pezzi» della macchina-cinema. I migliori «prossimamente» italiani negli Usa «trattano» la valenza «artistica» (nel senso che è frutto di uno studio sul linguaggio delle immagini)? Per il manager della Rai Luciano Salomone non ci sono dubbi: «Macché arte! Noi controlliamo 160 emittenti e curiamo in media 250-300 film all'anno. Il vero problema è la velocità. Nell'era elettronica il messaggio pubblicitario deve essere rapido, accattivante, mentre noi lavoriamo ancora «trailers» della durata di 55 secondi e anche di più. Troppo lunghi. La Bbc e la Nbs ormai puntano sui 10 secondi e vanno benissimo. Per questo cerchiamo di arrivare ai 15. Semmai, più la qualità, ci preme più la ripetibilità dei passaggi televisivi. I costi, per i produttori, sono alti e i risultati sono contraddittori. Prendete l'attenzione con la Sandrelli. C'è gente che non è andata a vederlo al cinema perché «il meglio» del film l'aveva già visto in tv».

Diverso, ovviamente, è il parere di chi i «trailers» li confeziona ancora con una certa cura artigianale, sforzandosi di presentare un prodotto gradevole, di buon impatto commerciale, e non solo un accozzaglia di scene-madri. E il caso di Igino Lardani, «papà» dei migliori «prossimamente» italiani negli Usa «trattano» la valenza «artistica» (nel senso che è frutto di uno studio sul linguaggio delle immagini)? Per il manager della Rai Luciano Salomone non ci sono dubbi: «Macché arte! Noi controlliamo 160 emittenti e curiamo in media 250-300 film all'anno. Il vero problema è la velocità. Nell'era elettronica il messaggio pubblicitario deve essere rapido, accattivante, mentre noi lavoriamo ancora «trailers» della durata di 55 secondi e anche di più. Troppo lunghi. La Bbc e la Nbs ormai puntano sui 10 secondi e vanno benissimo. Per questo cerchiamo di arrivare ai 15. Semmai, più la qualità, ci preme più la ripetibilità dei passaggi televisivi. I costi, per i produttori, sono alti e i risultati sono contraddittori. Prendete l'attenzione con la Sandrelli. C'è gente che non è andata a vederlo al cinema perché «il meglio» del film l'aveva già visto in tv».

Da Queimada a Meade, da Lucky Luciano a Rusty il selvaggio passando per i western di Leone (ricordate il «prossimamente» di Gili la testa con la revolverata che centra e fa sanguinare l'accento del titolo?), Lardani ha «servito» i registi con la massima professionalità, e si è guadagnato il rispetto dei produttori e dei distributori, come nel caso di «Il giorno della civetta» (lui aveva colorato di un bel giallo-sole la presentazione e quella colorata che si vedeva in colori) o del recente *E la nave va* (lui aveva impaginato una lunera galleria di volti esangui e quelli volevano azione, movimento).

«È destinato a perdere? Lardani, probabilmente, stretto da tempi sempre più accelerati e da facili e decise elettroniche, sta per industriali. Del resto, lui lo confessa candidamente: «Io ho l'occhio per il cinema, mi piace lavorare alla grande. Questa tu non la capisco proprio».

Michele Anselmi



Verdone "prodotto" da Leone

ROMA — Per Carlo Verdone comincerà tra breve una nuova avventura cinematografica nella quale il popolare comico sarà, come ai tempi dei suoi primi film, il regista dell'ingenuo, semplicione, sventurato e paradossale personaggio che lo ha imposto al grande pubblico italiano. Dopo «Cuori nella tormenta» e «I due carabinieri» Verdone torna dietro la macchina da presa con «Troppe forte», il suo nuovo film del quale sta attualmente scrivendo la sceneggiatura insieme a Rodolfo Sonego e dei cui cast dovrebbe

far parte, come protagonista femminile, una giovane star del cinema americano. Tra i tanti nomi si fanno quelli di Debra Winger e Diane Lane. Produttore del film, che costerà poco più di due miliardi di lire, è Sergio Leone, con il quale il popolare comico romano ha trascorso una settimana di vacanza per discutere gli ultimi dettagli dell'impresa in vista del clac iniziale, previsto per la fine di maggio. Verdone sarà in «Troppe forte» venditore ambulante di «oggetti erotici». Cercherà di piazzare il suo porno-inventario sulle più note e affollate spiagge italiane aggirandosi tra ombrelloni e bagnanti di lusso. E tra una sosta a Santa Margherita Ligure e una a Portofino, il piazzista verrà utilizzato, a sua insaputa, come corriere della droga.

L'Orchestra giovane Cee va ad Asolo

MILANO — L'Orchestra giovanile della Comunità europea, fondata da Claudio Abbado, si riunirà quest'anno ad Asolo. Il complesso ha ogni anno il suo programma di studio e di concerti. Asolo, la cittadina veneta cara alla Duse e a Gianfrancesco Malipiero, ospiterà — come è stato annunciato ieri a Milano — dal 30 aprile al 15 maggio. La quindicina sarà dedicata alla musica contemporanea sotto la guida di Georgy Ligeti. Del famoso compositore di origine ungherese saranno studiati il poema sinfonico «Lontano» e

«Scene e Interludi dal Gran Macabro», da eseguire poi pubblicamente, diretti da Nicolas Bamert, il 12 maggio a Treviso, il 13 alla Fenice di Venezia, il 15 al Filarmónico di Verona. L'altra iniziativa che caratterizza il periodo asolano è l'invito a dieci giovani compositori dei paesi comunitari a presentare un lavoro da discutere e da eseguire in una serie di «concerti di mezzogiorno» nei paesi attorno ad Asolo. Il compositore italiano sarà Gilberto Cappelli. Attorno a questa attività, di grande interesse, la cittadina asolana indice poi il suo primo concorso di musica contemporanea dedicato alla memoria di Gianfrancesco Malipiero, ed ospiterà poi un altro concorso, l'ideato dal mensile «Musica viva», per il disco, il libro e la grafica dell'anno.

ROMA — A volo, nell'intervallo: «Ecco, uno viene qui, sente questa orchestra, ed è come prendere schiaffi...». L'anno della musica, dicono. Che significa, l'anno della musica? Tutto si ridurrà nel suonare qualcosa di più. L'anno della musica dovrebbe portare un'orchestra come questa... «Hai sentito che meraviglie? E quei tremolii: periti e sofferti con un massimo d'intensità...».

Il concerto Memorabile successo a Roma

Maazel e i 'Wiener', questa sì che è musica!



Lorin Maazel

un'arpa, il grappolo di note che scivola dalla tastiera del pianoforte. La tavolozza timbrica dell'orchestra (avrebbe avuto bisogno di uno spazio più ampio) diventa, nel gesto di Maazel, una tavolozza anche ritmica, sprizzante continui spunti di danza, che Maazel fa suoi, sul podio. Ma è con tutta l'anima — mai sentita una cosa così — che si sono distaccati dall'orchestra — a conclusione dell'«Uccello di fuoco» — gli ultimi, famosi accordi nella sovrapposizione delle ondate di suono. Un momento magico, abbagliante. Bravo Maazel e splendida l'orchestra che, dopo l'intervallo, si è ripresentata ancora più luminosa nella prima Sinfonia di Brahms (la Filarmónica di Vienna la eseguì per la prima volta nei suoi concerti nel 1876).

Maazel e i suoi si sono inoltrati in una fantastica visione e realizzazione di questa Sinfonia. Più che il complesso furore dell'inizio, con i timpani che scandiscono un rancore del mondo, Maazel ha puntato su straordinarie accensioni di suono e di canto (particolarmente intenso e tagliente nell'appassionata frase dei violini) nell'ultimo, ampio movimento. Si è levato dal palcoscenico, dilatandosi in teatro, una opulenta costruzione fonica, puntellata da forti e drammatiche nevature. Un Brahms così imponente che, poco dopo, non è sembrata altrettanto piena di suono (e poteva averne anche di più) la Sinfonia dei Maestri Cantori, centrata più sulle trame contrappuntistiche che sulla solennità degli ottoni.

Stasera Maazel dirige un secondo concerto con un altro programma. Le attese sono esagerate. C'è una Sinfonia di Haydn, c'è il Quinto di Beethoven: tutto quel che serve, per continuare, stasera, la festa della musica, avvia venerdì.

Erasmus Valente

Luca De Filippo
in due scene
di «Uomo e galantuomo»
di Eduardo

Di scena

Luca De Filippo ripropone un testo di Eduardo. Quasi un «esame», superato con un ottimo spettacolo



Le follie del galantuomo

UOMO E GALANTUOMO di Eduardo De Filippo. Regia di Luca De Filippo. Scene e costumi di Raimondo Gaietani. Musiche di Nicola Piovani. Interpreti principali: Luca De Filippo, Linda Moretti, Fulvia Carotenuto, Giovanni Amatiucci, Antonio Ferrante, Vincenzo Salemme, Imma Piro, Umberto Bellissimo, Giuseppe De Rosa, Gigi De Luca, Pisa, Teatro Verdi; quindi Roma, Teatro Giulio Cesare.

Nostro servizio PISA — «Una comicità che in certi momenti arriva all'ebbrezza», è difficile definirlo e questa commedia, e la sua rappresentazione, con parole più appropriate di quelle che adopero (all'indomani della prima «ripresa» postbellica) il nostro maggior critico teatrale di allora.

Ha fatto benissimo Luca De Filippo a riproporre, oggi, Uomo e galantuomo suggerendo, dopo Ditegli sempre di sì e Chi è chi felice e me, un'ideale trilogia del «giovane Eduardo»: tutti e tre i titoli vi-

dero appunto la luce della ribalta nella stagione '32-'33, la seconda della favolosa Compagnia del Teatro Umoreistico di De Filippo.

Ma, stavolta, l'impegno era particolarmente delicato e temibile, mancando a Luca e ai suoi compagni la guida del padre, autore e regista. Diciamo subito che la prova è stata superata di slancio. Lo spettacolo fila bellamente, spiritoso e sicuro, fra scroscii di risate e di applausi. Doppio merito del testo e di chi lo esegue, dimostrandone la perdurante vitalità: noi ci ostiniamo a considerare qualcosa di più d'una semplice farsa, e sia pur irresistibile. Del resto, per molti Uomo e galantuomo sarà una novità, o quasi: l'ultima edizione scenica con Eduardo risale a una ventina d'anni fa, e dieci ormai ne conta la registrazione televisiva «in studio», che aveva tra i suoi interpreti anche Luca (ma non come protagonista).

Storia singolarissima, comunque, è quella di un copione la cui stesura originaria risale, nientemeno, al 1922, ma

che poi, dal primo allestimento del 1933 alle versioni dell'immediato dopoguerra, mutò di parecchio, sviluppando temi e schiudendo prospettive, senza che cambi peraltro la sua ambientazione nel luogo e nel tempo ove nacque: il Sud d'Italia, il periodo di precaria pace tra due immensi conflitti. Neppure la forma che Uomo e galantuomo assume «a stampa» (nella Contata dei giorni pari, Einaudi 1959, e nel successivo volumetto della Collezione di teatro del medesimo editore) può dirsi conclusiva, nella sua equilibrata mescolanza di lingua e dialetto. Vi sono, rispetto ad essa, invenzioni a soggetto di Eduardo, che Luca recupera nell'occasione presente, e altre dello stesso Luca, e spunti suggeriti dall'estro degli attori...

Ricordiamo, in breve e in sintesi, la vicenda: nella quale s'intrecciano le traversie di Gennaro, capocomico d'una congrega di giuisti, disgraziati quanto lui, e le avventure (e disavventure) galanti del loro casuale impresario in una piccola città, Alberto. Costui è

l'amante di una giovane donna, Bice, che scopre essere sposata proprio quando (ovviamente ignorandone lo stato civile) si è recato a chiederle la mano alla madre, anche per riparare alla propria «colpa» (Bice aspetta infatti un bambino). Trovandosi al cospetto dell'insospettato (ma sospettoso) marito, Alberto ha un guizzo d'ingegno, e si finge pazzo. Simulazione alla quale, più tardi, lo costringe ad attenersi il suo stesso avversario, se vorrà salvarsi da più gravi conseguenze. Ma il consorte tradito è, a sua volta, fedifrago ed eccezionale, ad evitare la denuncia per adulterio, dare in smania egualmente false. Nel frattempo, già perseguitato dal fratello della sua prima attrice, nonché compagna d'arte, di vita e di sventura (incinta pur e lei), Gennaro è venuto a impigliarsi maldestramente negli altri pasticci. E adesso, per uscire dai guai (dall'albergo lo hanno buttato fuori, ma pretendono il pagamento del conto), non gli rimane altra soluzione che la follia, esibita come un'estrema difesa.



Nel freddo argomentare del conte Carlo Tolentano, il coniuge di Bice (che ad Alberto pone l'alternativa: o il matrimonio o una pallottola in testa, giacché l'onore è preservato in ogni modo) c'è un'avvertibile eco pirandelliana — si pensa soprattutto al Berretto a sonagli — diffusa poi in tutta la commedia, ma debitamente ironizzata, spinta alle soglie dell'assurdo, di un contagio demenziale che però non si distacca mai dalla sua radice «pratica»: per il povero Gennaro, zimbello della sorte, l'insania di mente è una scelta di sopravvivenza fisica (come lo saranno il sogno, o la magia, per altri personaggi dell'Eduardo «magionari»).

Ma il grande atto di Uomo e galantuomo è il primo, che al suo centro ha la sgangherata, travagliata, continuamente interrotta «prova» del finale di Malanov, il dramma a forti tinte scritto, al principio del secolo, da un Libero Bovio non ancora ventenne. Qui il genio satirico di Eduardo travalica l'oggetto comico (che è preso ad esempio di quel teatro d'ispirazione sociale, di aspirazione intellettuale, ma afflitto da populismo e sentimentalismo, che si contrapponeva alla teatralità «pura» di Scarpetta), e produce una sorta di esercizio sperimentale sulla messinscena e sulla recitazione naturalistica, la cui pertinenza critica è sovrachiarata solo dall'ebbrezza comica della quale si accennava all'inizio. Come non sganciarci dinanzi alle variazioni — vocali, fonetiche, mimiche, gestuali — sul motivo di «Nerza che la porta»?

A evitare cadute di tensione fra il secondo e il terzo atto, Luca li ha felicemente legati attraverso una pantomima assai garbata, che si svolge dinanzi a un delizioso sipario-fondale (ma l'intero apparato scenografico di Raimondo Gaietani è elegante quanto agevole). Segni particolari: registici — si collocano in vari punti, e il magistero di Eduardo rinnova la sua impronta nel lavoro di Luca su di sé e sugli altri generosi componenti di una compagnia che ci appare arricchita e irrobustita. Di quando in quando, udiamo con emozione risuonare, sulla bocca del figlio, toni e timbri propri del padre. Ma Luca è ormai Luca, con una personalità sempre più precisa, che il pubblico riconosce e ammira, e attende a ulteriori cimenti.

Aggeo Savio

Di scena Carlo Quartucci e Carla Tatò a Roma Gli artisti sulla Zattera

ROMA — La lunga tappa romana della «Zattera di Babele», iniziata il mese scorso, con la replica di Passione d'amore alla Sala Umberto, si conclude questa sera con l'ultima recita di Comédie Italienne e Funerale al Teatro Olimpico. Così, attraverso un vasto numero di spettacoli, questo articolato progetto guidato da Carlo Quartucci e Carla Tatò ha un po' tirato le somme di un lavoro durato più di due anni e che si è sviluppato in diverse parti d'Europa.

Che cosa ha messo in luce la sosta romana della «Zattera di Babele»? Innanzitutto bisogna annotare che l'ambizioso proposito di mescolare le varie forme di espressione spettacolare non è certo di facile risoluzione e, soprattutto, i risultati migliori in questo senso sono ancora quelli raggiunti in passato, per esempio, da Bob Wilson (su un versante) e da Pina Bausch (su un altro). Ma si tratta comunque non di risultati scaturiti da un progetto artistico complessivo, bensì dalla personalissima applicazione d'uno stile di «scrittura» teatrale. La stessa cosa, dunque, non può essere detta a proposito della «Zattera di Babele», che, viceversa, intendeva riunire vari artisti (dei settori specifici della musica, della danza, della parola, del teatro, dell'immagine) intorno ad un'ipotesi.

Ora, non spetta, certo, a noi il compito di valutare nel suo complesso la validità di una idea di lavoro culturale (intorno alla quale, comunque, tanti si applicano e si sono applicati già prima dell'esperienza della «Zattera di Babele»), ma certo possiamo dire che gli spettacoli presentati a Roma da Carlo Quartucci e Carla

Tatò mostravano innanzi tutto un deciso scollamento fra le varie discipline (chiamiamole così) del linguaggio spettacolare. Sia Passione d'amore, sia Comédie Italienne, sia Funerale, per esempio, si consumavano giustamente nella ricerca di un equilibrio mai raggiunto fra occhio teatrale, mediazione musicale e ricerca di unicità di comunicazione.

Si direbbe che il lavoro di Carlo Quartucci e Carla Tatò prenda le mosse dalla necessità di trasmettere al pubblico emozioni indistinte, o solo casualmente (come in Passione d'amore) legate da un denominatore testuale comune. Da qui, probabilmente, la scelta di recitare brani in italiano, in latino e in inglese, con l'idea, forse, che mantenere l'originalità della lingua significhi favorire l'immediatezza della comunicazione. Ma non tutto il pubblico possibile, ricordiamolo, conosce l'inglese o il latino (e soprattutto non tutti sono giustamente disposti ad ascoltare spettacoli recitati in tante lingue), cosicché le platee potenziali del teatro (o del teatro totale) finiscono inevitabilmente per restringersi. Ben altro procedimento è — per esempio — quello di Bob Wilson che restringe a semplici evocazioni fonetiche i propri testi proprio per favorire la convergenza di vari linguaggi. Ma, in fondo, negli spettacoli della «Zattera di Babele» non c'erano storie precise da seguire, ma solo emozioni da condividere: in questo senso il pubblico che ha seguito le diverse manifestazioni probabilmente s'è sentito soddisfatto.

Nicola Fano

GARANZIA INTERNAZIONALE ORO

ORO è doppia garanzia per un anno: per ogni veicolo garantito ORO, Renault fornisce un carnet a validità nazionale ed europea che copre i guasti riguardanti motore, cambio, sterzo, organi di trasmissione, impianto frenante e impianto elettrico. Il carnet assicura anche il rimborso delle spese accessorie derivanti dal guasto: traino dell'auto, veicolo in sostituzione o alloggio in albergo e rientro in sede.

SICUREZZA DI GIUSTA SCELTA

Ritiro usato contro usato. Garanzia di rivendita entro 30 giorni, dell'usato garantito ad un prezzo non inferiore a quello versato, da utilizzare per l'acquisto di un'altra auto d'occasione, di prezzo uguale o superiore, oppure di una Renault nuova.

ECCEZIONALI OFFERTE DI LANCIO

- 30% di risparmio sugli interessi calcolati secondo il normale tasso applicato dalla finanziaria.
- Fino a 48 rate mensili anche senza cambiali.
- 10% di anticipo.

Organizzazione Renault Occasioni.

*Sotto approvazione della Diac Italia, Credito e Leasing Renault.

 PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI RENAULT



ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

E' LA GARANZIA NELL'USATO TUTTEMARCHE

Renault presenta ORO. La nuova organizzazione nell'usato tuttemarche; scelto, selezionato, controllato e assistito dalla grande rete Renault.

Una proposta, frutto della consultazione, all'esame delle sezioni

Il Pci discute sui candidati Rinaldo Scheda capolista alla Regione Comune: primo posto al sindaco Vetere

Al Campidoglio in «testa» Giovanni Berlinguer, Asor Rosa, Forcella, Guadagni e Salvagni - Alla Pisana Quattrucci, Tecce, Marroni, Menapace, Napoletano e Cancrini - Provincia: tra gli altri Ciuffini, Fregosi, Lopez e Bencini

Il sindaco Ugo Vetere aprirà la lista del Pci per il Comune. Dietro di lui, nella «testa», Giovanni Berlinguer, Alberto Asor Rosa, Enzo Forcella, Anna Maria Guadagni, Piero Salvagni. Alla Regione il «primo posto» è affidato a Rinaldo Scheda, dirigente nazionale della Cgil. Seguiranno: Mario Quattrucci, Giorgio Tecce, Angiolo Marroni, Lidia Menapace, Pasqualina Napoletano, Luigi Cancrini. Per la Provincia c'è la riconferma per Lina Ciuffini, Giorgio Fregosi, Sergio Mucucci, mentre entrano (tra gli altri) Giulio Bencini e Gennaro Lopez. Queste sono alcune delle proposte di candidature, avanzate dalla Federazione romana e dal Comitato regionale del Pci, sulla scorta dell'ampia consultazione con iscritti, simpatizzanti e cittadini che si è svolta nelle settimane scorse. Ora, queste «potestà di liste» torneranno alle sezioni per l'ultimo esame. Ai primi di aprile saranno presentate le candidature definitive.

I CRITERI — «Fare i programmi con la gente, fare le liste con gli iscritti e i cittadini». Questo è stato il criterio che ha ispirato la consultazione con la città. Quindi, anche nell'indicazione dei candidati, c'è stata una stretta correlazione tra programmi e liste. Un modo per dare più forza al rilancio dell'azione di governo delle sinistre, alla fase nuova cui il Pci intende lavorare. Le liste

dovranno perciò rappresentare l'immagine di una forza di governo che si candida alla guida della nuova fase facendo leva sul valore dell'esperienza maturata in questi anni, l'apertura a energie, culture e risorse importanti per lo sviluppo di Roma, il collegamento infine con le realtà più significative che emergono dai movimenti presenti nella società. Per le liste regionali e provinciali l'impegno è quello di operare un profondo rinnovamento della presenza amministrativa (circa il 50 per cento di «novità»), di dare spazio alla presenza femminile (si arriva al 30 per cento), di aprirsi all'esterno e di dare spazio alle competenze specialistiche.

IL COMUNE — Oltre al sindaco, in testa, abbiamo il segretario regionale Berlinguer, Asor Rosa, docente universitario, Enzo Forcella, direttore della terza rete radiofonica, Anna Maria Guadagni, ex direttrice di «noi donne» e Salvagni, attuale capogruppo. Si propone la riconferma degli assessori Aymonino, Faloni, Nicolini, Prisco, Rossi Doria, e dei consiglieri Pinto e Veltroni. Le novità: Mauro Camerini, medico, saggista sui problemi degli handicappati, Gloria Campos Venuti, ordinaria all'Università, Enzo Proietti, della segreteria della Federazione, Walter Tocci, presidente della V circoscrizione, Angela Vinai, dirigente dello Stato, Maurizio Bartolucci, tecnico Impi, Gianni Borgna, consigliere re-

gionale, Maria Coscia, funzionaria Regione, Sandro Del Fattore, ex segretario Pdup, responsabile ambiente della Federazione, Vezio De Lucia, urbanista, Silvana Di Geronimo, consigliere X circoscrizione, Rossella Duranti, della XIII circoscrizione, Maurizio Elissandrini, operaio Fatme, Ileano Francescone, presidente Usl Rm 16, Giovanni Mazza, responsabile casa della Federazione, Estelino Montino, consigliere regionale, Umberto Mosso, presidente XIX circoscrizione, Silvia Paparo, della sezione femminile della Federazione, Massimo Pompi, segretario zona Pci Casilina, Rossella Riperti, della Xga, Daniela Valentini, presidente XVII circoscrizione. Completano la rosa di candidature i consiglieri comunali uscenti Andreoli, Battaglia, Betti, Filisio, Giordano, Panatta, Rossetti. Infine la Federazione e il comitato regionale segnalano: Lietta Aguirre D'Amico, Alfredo Barbagallo, ex segretario regionale del Pci, Raffaella Bolini, coordinamento nazionale comitati per la pace, Gaetano Bordini, Luigi Di Maio, ex commissario Ente Eur, Vella Di Pietra, responsabile scuola del Comitato regionale, Dario Natoli, dirigente Rai, Vanni Piccolo, presidente centro cultura omosessuale «Mario Miel»,

LA REGIONE — Dovrebbero seguire Scheda, il capogruppo Quattrucci, Tecce, presidente della facoltà di Scienze della Sapienza, Marroni, vicepresidente della Provincia, Lidia Menapace, indipendente, consigliere comunale, Pasqualina Napoletano e Luigi Cancrini, consiglieri regionali. Questa dovrebbe essere la testa di lista. Dietro, ci sono Lucio Buffa, Francesco Speranza, Vittoria Tola, Matteo Amati, Giancarlo Bozzetto, Giuseppe Vanzì, Massimo Mezzetti, Ada Scalcini, Anna Rosa Cavallo, Ada Polizzano, Guerrino Corradi, Vittoria Frittelloni, Danilo Collepardi, Andrea Ferroni, Pietro Vitelli, Oreste Massolo.

LA PROVINCIA — Qui non c'è testa di lista, poiché si vota per collegi. Le proposte riguardano Lina Ciuffini attuale assessore alla cultura, Gennaro Lopez, presidente dell'Istituto Placido Martini, Giorgio Fregosi, attuale assessore alla sanità, Antonietta Sartori, consigliere uscente, Sergio Mucucci, capogruppo, Giulio Bencini, assessore ai trasporti del Comune di Roma, Anita Pasquali, consigliere comunale di Roma, Mario Antonacci, sindaco di Albano Carracci, indipendente, presidente della Pro Loco di Marino, Gianfranco Brunetti, sindaco di Rocca di Papa, Vittorio Sartogo, ex presidente della Usl Rm 3. Gli altri candidati: Carella, Ferretti, Caruso, Cocca (tutti consiglieri uscenti), Parola, Settimi, Cignoni, Tidel, De Angelis, Attiani, Mercuri, Ruggia, Mostardi, Marian, Triccioli, Moltoni, Pelliccia, Regano, Masotti.

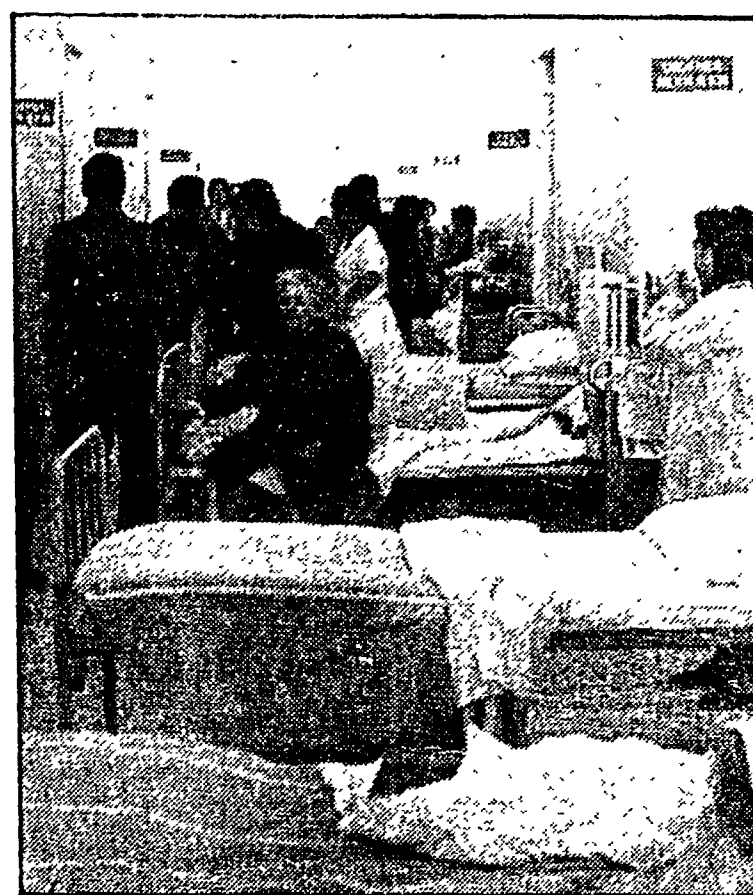
Una nuova inchiesta della nona sezione della Pretura

Ospedali sotto accusa per le degenze-fiume degli anziani

Intanto è stata inviata alla Procura di Roma una parte del dossier sui nosocomi romani - Giudizio severo sull'opera degli amministratori della sanità della Regione

Anziani in ospedale. Entrano per un malanno qualsiasi e restano in corsia per un periodo molto più lungo del necessario. Perché una volta guariti non sanno dove andare, più spesso perché le loro famiglie cercano così di alleviarli la fatica per la loro assistenza. Adesso rischiano anche di aver causato (involontariamente) «un turbotamento alla regolarità del servizio sanitario». Il pretore Gianfranco Amendola, della IX sezione penale, ha aperto infatti una nuova trinchera nella maxi-inchiesta iniziata due anni fa sugli ospedali romani che riguarda proprio le degenze ospedaliere troppo lunghe. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria a cui sono affidate le indagini dovranno accertare se persone giudicate clinicamente guarite hanno occupato letti che sarebbero potuti invece servire per malati più gravi.

Sotto inchiesta, ancora una volta i grandi centri della sanità romana: il Gemelli, il Policlinico, il S. Giovanni, il S. Spirito, il S. Filippo Neri, il S. Camillo e il S. Eugenio. Intanto, voluminosi e pesanti fascicoli che contengono le ispezioni, le denunce e le indagini durate due anni sulla situazione sanitaria a Roma sono state inviate alla Procura. Il bilancio dell'inchiesta è piuttosto pesante. Giorgio Santacroce e Giancarlo Armati dovranno accertare la posizione di 40 medici radiologi, accusati di truffa e falso ai danni dello Stato, perché avrebbero manomesso dei documenti per ottenere una convenzione con la Regione Lazio, quella di 11 medici del Policlinico che durante un blitz notturno dei carabinieri non furono trovati al loro posto di lavoro.



ro, quella di 12 medici e professori accusati di avere svolto doppio lavoro (tra questi anche il chirurgo Lionello Pont). E ancora: 12 medici denunciati dalla Usl-Rm1 per essere usciti dall'ospedale prima dell'orario stabilito pur avendo firmato il cartellino all'ora giusta. Irregolarità sarebbero emerse anche all'ospedale materno Regina Elena. Accuse anche a 12 professori universitari, che avrebbero firmato dichiarazioni false in base alle quali numerosi portanti sarebbero stati promossi in ferrieri. Una cinquantina di professori in servizio al Policlinico, invece, per ottenere speciali indennità dalla Regione, avrebbero alterato la situazione dei posti letto.

L'ultima «chicca» riguarda gli amministratori della Regione Lazio. La notizia non è ancora ufficiale, ma secondo alcune indiscrezioni sarebbero stati consegnati al pretore Gianfranco Amendola i risultati di una perizia sulle spese sostenute dalla Regione per l'assistenza sanitaria. Gli esperti a cui è stato sottoposto il documento, avrebbero formulato giudizi piuttosto severi a carico degli amministratori.

● Socialisti, democristiani e missini hanno votato insieme la richiesta di dimissioni da parte del presidente della XVII Usl (quella che governa il S. Spirito), il repubblicano Bonomo. Ufficialmente perché accusato di «gestione autoritaria». In realtà il vultacchia socialista (che insieme a comunisti, repubblicani, socialdemocratici governa l'unità sanitaria locale) è stato determinato dalla campagna intrapresa dalla Usl per cambiare radicalmente il metodo degli appalti.

Un piano del Comune per ristrutturare il «pronto intervento»

Una sala operativa sanitaria: più ambulanze e «intelligenti»

Quaranta mezzi di soccorso in più e nuove postazioni in periferia - Ora manca soltanto l'approvazione e il finanziamento (due miliardi) da parte della Regione

«Colpito da infarto muore per strada aspettando l'ambulanza». «Salvato in extremis dopo aver girato per tutta la città alla ricerca di un ospedale». Alle soglie del 2000 a Roma si muore ancora così perché la città non può contare su un servizio di pronto intervento degno di una metropoli moderna. Le ambulanze non sono poche, ma anche male organizzate.

Le Usl possiedono un parco macchine composto da 63 ambulanze. Solo sulla carta, però, visto che 20 sono autentiche rovine e 17 hanno bisogno di essere revisionate. C'è poi la Croce Rossa con 21 ambulanze. Tra i mezzi di soccorso pubblico e quelli privati i collegamenti sono quasi inesistenti. Due anni fa il Comune aveva pensato di dare vita ad un sistema integrato attraverso una convenzione, ma la Croce Rossa, dopo avere a lungo temporeggiato, alla fine ha dichiarato di non essere disponibile. A questo punto il Comune ha deciso di fare le cose in proprio ed ha disegnato un piano per realizzare un servizio interregionale di pronto intervento in grado di soddisfare le esigenze della città.

Aumenterà il numero delle ambulanze: 40 in più. 22 normali, per un primo intervento con un equipaggio formato da un medico due infermieri ed un autista e 19 attrezzate con un centro mobile di rianimazione e con a bordo un medico, un infermiere e l'autista. «Ma non serve avere più mezzi a disposizione se poi si muovono

senza un coordinamento — dice l'assessore alla Sanità Franca Prisco — se è vero infatti che spesso è difficile trovare un'ambulanza è anche vero che in alcuni casi due mezzi vengono inviati sul posto per lo stesso intervento. Ecco allora che abbiamo pensato di dare un cervello centrale a questo nuovo servizio. Una sala operativa

in grado di avere sempre sotto controllo il movimento delle ambulanze, di mettersi in contatto con loro e di dare indicazioni verso quale ospedale devono dirigersi».

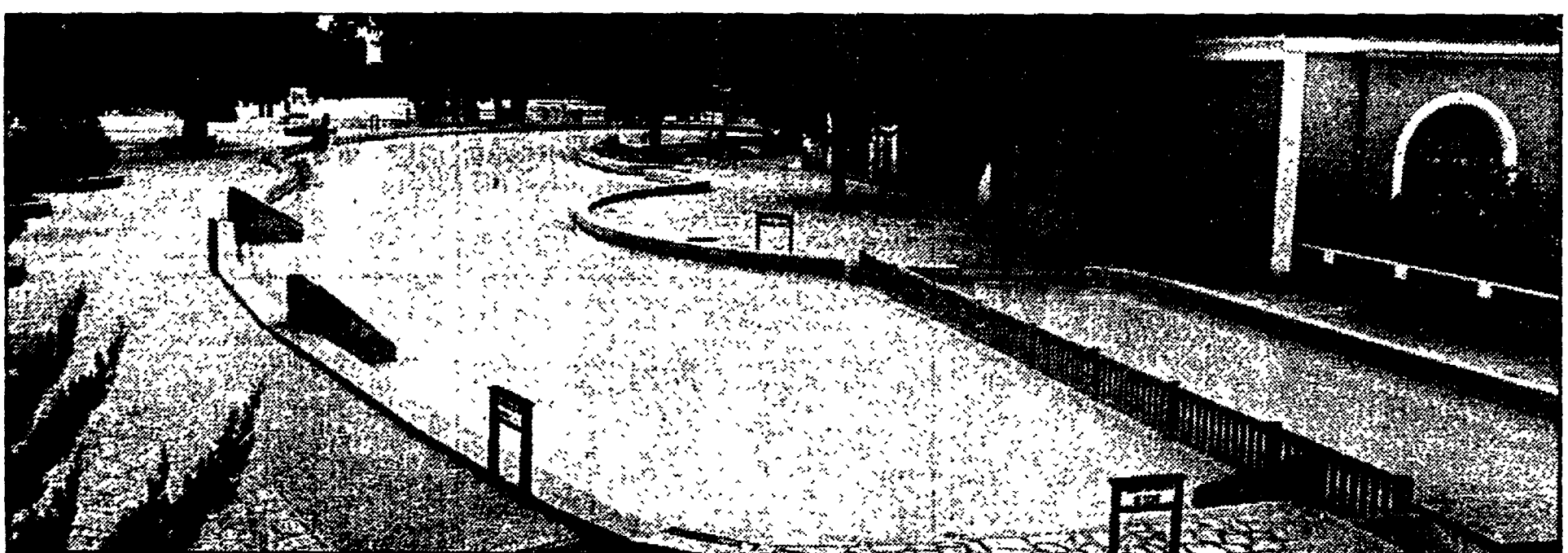
La sala operativa non sarà però guidata solo da un cervello elettronico. Quando un cittadino farà il «113 sanitario» entrerà in comunicazione con un medico in grado di

valutare l'entità e il tipo di intervento richiesto. Il medico-filtro deciderà quindi se è il caso di inviare un medico a domicilio (quando non sia sufficiente una consultazione). Se invece il caso richiede l'intervento di un mezzo di soccorso fornirà consigli e istruzioni in attesa dell'arrivo dell'ambulanza.

Più ambulanze, una centrale operativa, ma anche una più razionale distribuzione delle postazioni di pronto intervento. Ci sono numerose zone della città sprovviste non solo di ospedali, ma anche di un semplice presidio sanitario. Il progetto prevede la copertura di questi vuoti creando 13 nuove postazioni (da 32, quindi, si passerà a 45) che verranno ricavate nei locali di ex condotte mediche o poliambulatori. Il progetto è bello e pronto ed è stato approvato dall'assemblea generale della Usl, ma quanto bisognerà ancora aspettare prima che venga attuato?

«Per la realizzazione del servizio di pronto intervento — dice l'assessore Franca Prisco — c'è bisogno solo del finanziamento da parte della Regione (2 miliardi). C'è da dire che il Comune di Roma ha già fatto quello che la Regione aveva deciso di fare sei anni fa. Il pronto intervento su scala regionale è rimasto una legge. Il nostro progetto sarebbe il primo passo concreto e segue sia le indicazioni regionali che le priorità indicate dal piano sanitario nazionale per il triennio '84-'86».

Rinaldo Pergolini



Le piscine delle acque Albule riaprono i battenti: ma da oggi in poi niente bagni di acqua sulfurea per la cura della pelle, solo semplici vasche per lo sport e le nuotate estive. L'ha deciso il sindaco di Tivoli, revocando l'ordinanza di chiusura del 22 agosto passato, dopo che la giunta regionale del Lazio ha deciso il declassamento delle piscine cancellando il loro impiego terapeutico.

Il divieto di balneazione degli impianti delle «Acque Albule» arrivò dopo un esposto di Democrazia proletaria che denunciava un «esteso inquinamento fecale» delle acque. Per risolvere il problema la Regione non ha cercato di eliminare le fonti di inquinamento, ma ha semplicemente escluso il carattere curativo delle acque. «Una scelta preoccupante — dice Giacomo D'Aversa, della federazione del Pci di Tivoli — che va nella direzione dell'eliminazione dell'attività termale. Il problema di fondo invece è cercare di salvare le acque. La sorgente delle «Albule» è tra le più ric-

Tivoli: le piscine riaprono ma quell'acqua non cura più

Le vasche delle Acque Albule non sono sufficientemente valide per fini terapeutici - La decisione è stata presa dal sindaco

che del Lazio (quasi 500 litri al secondo), ma le bogate abusive, nate come funghi nella zona e con una rete fognante insufficiente, stanno compromettendo seriamente la qualità delle acque. Al-

cuni tratti dei canali, che dalla fonte portano agli stabilimenti termali, sono addirittura a cielo aperto. «E allora la Regione per salvare questa ricchezza inestimabile — continua D'Aversa —

deve prima analizzare in modo approfondito le sorgenti, per vedere se sono ancora sane, e poi finanziare opere di protezione delle acque nei tratti canalizzati. Tanto più che per questi la-

vori ci sono già fondi della Provincia di Roma».

La scelta della Regione e del sindaco viene attaccata, da un altro fronte, da Dp, che contesta la validità del provvedimento di revoca della chiusura: «Il sindaco ha semplicemente e illegittimamente fatto riferimento ad una legge che regola la balneazione nel mare, nei fiumi e nei laghi. Gli indici di inquinamento indicati (massimo 2.000 coliformi / 1000 ml) non valgono per le piscine». Per questo Dp ha deciso di presentare ricorso al Tar contro l'ordinanza del sindaco di Tivoli.

Il caso delle «Acque Albule» si arricchisce così di una nuova puntata. E la società di gestione (posseduta al 100% dal Comune di Tivoli) non sembra assolutamente in grado di uscire fuori, rilanciando le terme. Anzi su essa continuano a piovere critiche per i debiti accumulati, e la gestione allegra, mentre va avanti l'inchiesta della Pretura di Tivoli.

Luciano Fontana

Mancini eletto segretario Fgci

Il Comitato regionale della Fgci del Lazio ha eletto all'unanimità il compagno Piero Mancini segretario della Fgci regionale. Al compagno Roberto Cuillo, chiamato a ricoprire l'incarico di responsabile esteri per la direzione nazionale della Fgci, vanno i più sentiti auguri di buon lavoro. Piero Mancini è iscritto alla Fgci di Roma dal 1972. Ha ricoperto l'incarico di segretario di cir-

colo a Porto Fluviale dal 1975 al 1977; dal 1977 al 1979 è stato responsabile della zona XV; negli anni fino al 1983 è stato protagonista della costruzione del movimento di lotta alla droga a Roma. Dal 1983 è membro della segreteria della Fgci di Roma con l'incarico della direzione della commissione «massa». Al compagno Piero Mancini vanno i più sentiti auguri di buon lavoro da parte della Fgci di Roma e del Lazio.

LUCCHINA

VIA DELLA LUCCHINA

Tra Via Trionfale e Via Casal del Marmo, con facili collegamenti urbani.

60 villini unifamiliari a schiera, su due piani con copertura del tetto in tegole, ed ampio giardino.

■ Sistema costruttivo tradizionale

■ 3 camere letto, salone, cucina, doppi servizi e due comodi balconi

- Costo al mq. 781.000 chiavi in mano
- Copertura del mutuo 55% del costo, al tasso del 5,50% per 15 anni.
- Finiture di alta qualità.
- Caminetto e riscaldamento autonomo a metano.
- Porta d'ingresso blindata.
- Infissi esterni in legno con vetro doppia camera.
- Predisposizione impianto d'allarme.
- 18 mq. di garage.

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative edilizie soc. coop. a.r.l.

VIA SACCO E VANZETTI, 46 ROMA TEL. 45.10.913/45.02.733

lega
Legge Nazionale delle Cooperative e Mutue

Oltre a risolvere il problema della casa per i propri soci, l'ICRACE con le formule del «PRESTITO SOCIALE» e delle «POLIZIE UNICASA» difende i risparmi dei soci, riconoscendo loro dei tassi superiori a quelli dei BOT e dei CCT.

SONO APERTE LE ADESIONI PER I PIANI DI ZONA DI CAPANNELLE E CASTEL GIUBILEO

Più di 1000 alloggi in cooperativa già consegnati

E anche ora all'Eur sono divisi

«Caos scongiurato!»
... «Addio bolidi,
è un vero peccato»

La notizia del ritiro del progetto del GP di Formula 1 ha riproposto due schieramenti - I toni più accesi sono dei delusi

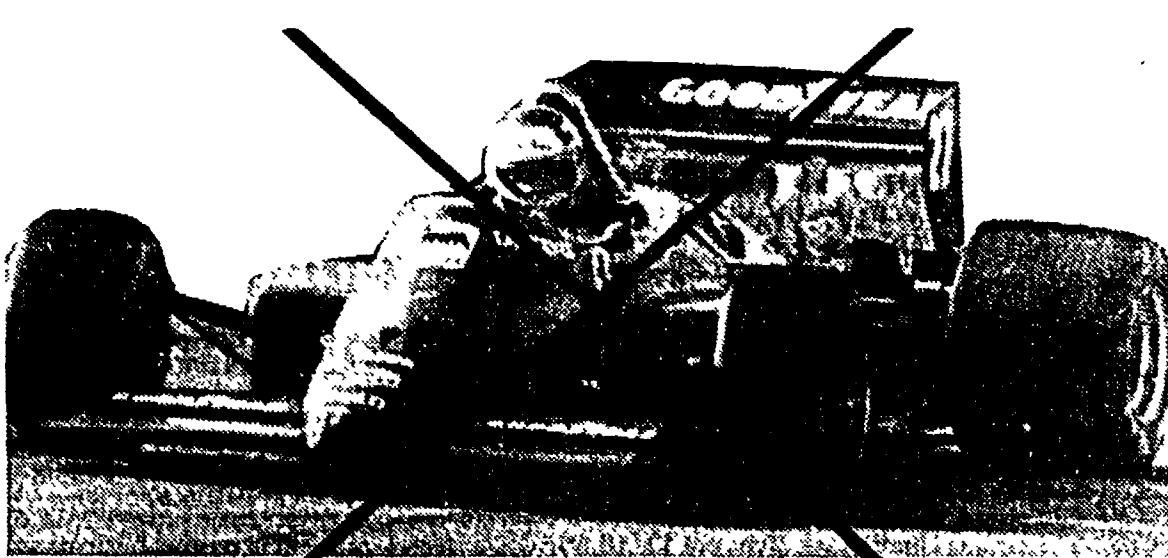
Il Gran Premio non si farà. Sabato pomeriggio, banche, uffici, ministeri assicurazioni sono tutti chiusi e la notizia all'Eur non vola con la velocità che ci si potrebbe aspettare. Ma nel bar, al supermarket, davanti al circolo sportivo basta poco per scatenare la discussione, e i toni più accesi sono dei delusi. «Ti pareva — esclama Emanuele Taddai, giovane proprietario di una profumeria — una volta tanto che in un quartiere morto come l'Eur poteva succedere qualcosa, è andato tutto a monte. Questa è una maledetta periferia, privilegiata quanto ti pare, ma dopo le nove la sera in giro non c'è più nessuno. No, non sono una sportiva ma la Formula Uno era meglio che niente. Gli affari? L'effetto sarebbe durato al massimo due o tre giorni, perdite o profitti non avrebbero certo pesato molto sul bilancio di fine d'anno».

Pacatamente risponde Renato Benvenuti,

un impiegato con i capelli bianchi: «Non ci si può proprio lamentare che a Roma manchino le manifestazioni sportive e culturali, soprattutto d'estate. Perché andarsi a cacciare in un altro pasticcio quale sarebbe stato il Gran Premio? Non se ne fa niente? Meglio così, ci siamo evitati traffico, disagi, danni al verde e spese per il Comune».

Per Giorgio Di Carlo, dilettante, giacca a vento, appollaiato su una potente moto rossa, è tutta una questione d'età. I giovani si mangiano le mani, un'occasione d'oro perduta e al diavolo gli ingorghi, i prati calpestati e il rumore assordante; per gli anziani è tanto di guadagnato, a loro importa solo stare tranquilli anche se questo significa soltanto noia.

Ma la semplificazione non regge. Roberto Cane è un patto del bolide. Non si perde una corsa in tv neanche a pagarlo. Avrebbe



potuto veder sfrecciare i suoi idoli dal balcone della banca in cui lavora. Eppure la decisione degli organizzatori del Gran Premio gli fa tirare un grosso sospiro di sollievo: «Gli autori del progetto assicuravano che i guai per il traffico si sarebbero limitati a due-tre giorni. Non ci credo. Per quindici giorni, forse di più, sarebbe stato il caos. Il quartiere sarebbe stato sciolto da un evento del genere. Per carità, non oso nemmeno immaginare il putiferio. A Ostia si, poteva essere un'idea. Sicuramente avrebbe creato meno problemi».

«Macché Ostia e Ostia — sbotta Mario Baffioni, barman in uno dei caffè più noti della zona — ce lo siamo fatti soffrire e addio. Il Gran Premio se lo aggiudicherà un'altra città, sarà una nazione straniera ad ospitarlo. No, non sono uno sportivo ma la cosa che più mi colpisce è che noi romani ci facciamo spaventare per nulla. In fon-

do per un grande spettacolo valeva pure la pena di fare qualche sacrificio».

«Sarebbe bastato un piano di autobus adeguato e grossi guai non ce ne sarebbero stati — afferma con convinzione Renato Baldassarre — anzi chissà quanti turisti sarebbero venuti dall'estero ad assistere alla gara. Anche tutta la polemica sul rumore non la capisco proprio. Qui giorno e notte sfrecciano auto con le marmite fuori uso che fanno un baccano d'inferno!».

L'idea è quella di un quartiere spaccato a metà. I delusi fanno sentire più forte la loro voce, i contrari alla gara, ormai che le cose hanno preso la piega per loro più giusta, preferiscono usare i toni pacati e non infierire sugli scontenti. Che magari sono la moglie, il fidanzato, il fratello più giovane.

Antonella Caiata

Frascati: la disastrosa situazione di un istituto del Cnr

«Incontri stellari» progettati dentro una palazzina cadente

Il centro di Fisica dello spazio interplanetario lavora in condizioni incredibili - Tetti rotti, riscaldamento bloccati

Elaborano progetti per le missioni spaziali dello Shuttle, oppure per «incontri stellari», come quello con la cometa di Halley. Lo fanno in una vecchia e malridotta palazzina di Frascati con il tetto rotto, stanze che rischiano di allagarsi quando piove e riscaldamento che non funzionano. Da anni i settanta dipendenti dell'Istituto di fisica dello spazio interplanetario e Cgil-Cisl-Uil denunciano le incredibili condizioni in cui sono costretti a lavorare. Ma ora la situazione è precipitata davvero. Alle inadempienze del Cnr, di cui l'istituto fa parte, si è aggiunta l'ondata di maltempo dei mesi scorsi che ha prodotto danni a macchinari e strutture per i quali ora servono rapidi interventi.

Invece, la situazione dell'Istituto di Frascati, per il Cnr — affermano le organizzazioni sindacali — continua a restare lettera morta. Così come lo sono ancora le condizioni degli altri due istituti che a Frascati, insieme a quello di fisica dello spazio interplanetario, costituiscono l'area di ricerca del Cnr. Si tratta dei centri di Astrofisica spaziale e di Struttura della materia, da due anni temporaneamente alloggiati in due villette. I due istituti, invece, dovevano essere ospitati in un unico grande edificio, insieme all'Istituto di fisica dello spazio interplanetario. Il Cnr lo stabilì con una delibera nel 1974. L'anno scorso stanziò mezzo miliardo per avviare i primi lavori. Ma i soldi non vennero mai utilizzati e andarono in economia.

Così, i tre istituti continuano ad operare separatamente con il risultato che il centro di calcolo, che serve a tutti e tre, sta ancora nello scantinato di una delle due villette del Cnr, dove era stato provvisoriamente sistemato. Il Cnr non ha mai utilizzato, facendolo finire in economia, neppure i 430 milioni stanziati lo scorso anno per i primi lavori di restauro della palazzina di Frascati dove si trova l'Istituto di fisica dello spazio interplanetario.

Il Cnr — denunciano Cgil-Cisl-Uil — ricerca — non è stato neppure capace di bandire una gara d'appalto per i lavori di sistemazione del tetto. Nel frattempo in alcune stanze, come quella dell'ufficio dove si trovano i macchinari, continua a piovere con il rischio che alcuni strumenti finiscano per danneggiarsi definitivamente. Lunghie e faticose trattative

Paola Sacchi

Così correvano negli anni 40

«Passai a 200 all'ora intorno a Caracalla»

Il racconto del pilota Piero Taruffi, per due volte secondo nel Gran Premio di Roma

Tutti i GP di Roma

ANNO	LOCALITÀ	VINCITORE	AUTO
1925	Monte Mario	Carlo Masetti	Bugatti
1926	Valle Giulia	Aymo Maggi	Bugatti
1927	Parioli	Tazio Nuvolari	Bugatti
1928	Tre Fontane	Louis Chiron	Bugatti
1929	Tre Fontane	Achille Varzi	Alfa Romeo
1930	Tre Fontane	Luigi Arcangeli	Maserati
1931	Autod. Littorio	Ernesto Maserati	Maserati
1932	Autod. Littorio	Luigi Fagioli	Maserati
1947	Caracalla	Francesco Cortese	Ferrari
1948	Caracalla	Luigi Villoresi	Ferrari
1949	Caracalla	Alberto Ascari	Ferrari
1950	Caracalla	Mario Raffaelli	Ferrari
1951	Castellusano	Onofre Marimon	Maserati
1956	Castellusano	Jean Behra	Maserati

«Beh, folla ce n'era tanta, due ali ininterrotte. Per la città un vero avvenimento vederli correre sui bolidi di allora (ma poi non andavano mica tanto piano) tra le bellezze insuperabili del Foro. Lo spettacolo era più per loro, per la gente. Potrà sembrare esagerato, ma a Roma c'era più passione per l'automobile ai tempi in cui io corro che adesso».

È il primo ricordo di Piero Taruffi, una gloriosa carriera sportiva alle spalle, nella quale figurano due GP automobilistici e otto alla guida di una motocicletta sempre a Roma. Pronuncia poche parole, solo un po' venate di nostalgia. Taruffi ha oggi 78 anni, è giornalista e alla ovvia domanda «guida ancora?» risponde quasi indispettito: «Certo, il mio la-

voro consiste nel provare in pista tutte le nuove autovetture». Ovviamente era più che favorevole alla disputa della gara all'Eur, pensa sia una pessima figura non poterla disputare ma — al di là delle polemiche — ricorda volentieri: «Ho avuto tante soddisfazioni dalle gare a Roma, anche se erano per me un po' stregate: due volte secondo. Nel '32 su Maserati dietro Luigi Fagioli e nel '49 su Ferrari dietro Luigi Villoresi».

Il circuito più bello? «Fra quelli visti direttamente, Caracalla, ma penso sia stato il più bello in assoluto. Tanto spettacolare quanto difficile. Si correva tutto dentro le mura, con un tratto in discesa, uno in pianura ed una serie di curve impegnative».

E per voi piloti cosa significava correre a Caracalla? «Seduti sulla macchina, ben poco. Anzi, a dire la verità, non si vedeva nulla. Ma il fascino era tutto nel clima, sentire tutta la città animarsi per la corsa e poi sapere che migliaia di occhi ti seguivano sullo sfondo del Foro».

Per lui sicuramente c'era anche la responsabilità di correre su una Ferrari che proprio l'anno prima, a Caracalla, aveva ottenuto la prima vittoria in un Gran Premio. Ma l'ultima domanda è scontata: a quanto andavate? «Duecento all'ora, nella discesa». Per un giro attorno alle Terme non c'è male...

a. me.

NELLA FOTO: un'immagine d'epoca, il GP del '29 alle Tre Fontane.



Società Italiana per il Gas
SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 166.275.552.000 INT. 1000
REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 501183 DI SOCIETÀ E N. 236/21921
DI FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 0048949011

AVVISO AGLI UTENTI GAS

Mercoledì 20 marzo p.v., inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da «gas di città» a METANO, nella zona così delimitata:

• VIA S. GREGORIO • PIAZZA DEL COLOSSEO • VIA LABICANA • VIA MANZONI (Parte) • VIA EMANUELE FILIBERTO • VIA CARLO FELICE (Parte) • VIA LA SPEZIA (Parte) • VIA MONZA • PIAZZA RE DI ROMA • VIA CERVETERI • VIA GALLIA (Parte) • VIA LUNI • VIA SANNIO (Parte) • VIA DE' LATERANI • VIA AMBA ARADAM • TERME DI CARACALLA.

Apposti manifesti murali, affissi in zona, evidenzieranno nel dettaglio le strade ed i numeri civici interessati. Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati che verranno direttamente recapitati. Si ricorda, inoltre, che il METANO è un'energia pulita che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO, sia autonomo che centralizzato, con costi di gestione competitivi rispetto ai combustibili alternativi.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA DANIELE PRINZ 28
ROMA TEL. 5875

Comunicato ai soci
ARCI CE.I.TUR
Via Urbana, 8/a ROMA - Tel. 4741624/843

VIAGGI DI PRIMAVERA
GRECIA CLASSICA
Dal 3 Aprile al 9 Aprile - L. 760.000 TUTTO COMPRESO

EGITTO CLASSICO
Dal 3 Aprile - L. 1.400.000 TUTTO COMPRESO

CINA dal 21-4 al 19-5-85
Da L. 1.630.000 - Viaggi da 21 gg./28 gg.

Pasqua tra Umbria e Toscana
Gita di 4 giorni - L. 175.000 tutto compreso

Tariffe aeree speciali in tutto il mondo

ASSESSORATO ALLA CULTURA COMUNE DI ROMA-STAGE

AMERICA in concert
paesaur ore 21
25 marzo

Prevedite: Orbis - Tel. 47.44.776 - Rinascente, Millerrecord, Tenda Pianeta, Camomilla Ostia

WANTED

CERCHIAMO AUTO A "FINE CARRIERA"

£. 1.500.000

ENTRO IL 31 MARZO



Le valutiamo fino a L. 1.500.000, purché immatricolate, per l'acquisto L. uno dei modelli della nuova Gamma Renault '85 (esclusa Supercinque)

I CONCESSIONARI E LA FILIALE RENAULT DI ROMA.

A CASTEL GIUBILEO

LA CASA

ADERENTE ALLA LEGA

È SERVITA!

Appartamenti a partire da L. 51.000.000
sup. con. da 63 a 115 mq.
costo medio a mq. L. 885.000
mutuo e condizioni di pagamento agevolate
ritorno di qualità - prezzo bloccato consegna settembre 1986
Panoramica nel verde assoluto
1017 Cast. Est. mercuriale cap. non. 111
UFFICIO ROMA - VIA CAGLIARI 16 pr. 15-16
TEL. 06/8450963

SUPEROCCASIONI

ALFASUD 76 L. 9.000.000	SIMCA 1000 L. 500.000
132 Diesel 2.5 79 L. 2.200.000	MINI 90 80 L. 2.000.000
A112 ABART 78 L. 1.850.000	FIAT 131 75 L. 1.000.000
HORIZON 1100 78 L. 9.000.000	MINI 90 75 L. 700.000
MINIMINOR 75 L. 500.000	GIULIA D 76 L. 700.000

FILIALE RENAULT Autocredito dell'Occasione
via Tiburtina 1159, tel. 41.23.486 - viale Marconi 79, tel. 55.40.31

VIAGGI IN COMPAGNIA
...CON QUALCOSA DI PIÙ

ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN POLO +
8.400.000 chiavi in mano
Esito aprile 84

tutto compreso nel prezzo

italwagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 • 5272841-5280041 ■ via barrè 20 • 5895441 ■ marconi 295 • 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 • 5586674 ■ c.so francia • 3276930 ■ prenestina 270 • 2751290

Teatro

Con Poli escursione maliziosa dentro l'epoca rinascimentale



■ **MAGNIFICAT** di Ida Omboni e Paolo Poli. Regia di Paolo Poli. Scene di Uberto Bertacca. Costumi di Santuzza Caffi. Musica di Jacqueline Perrotti. Interpreti: Paolo Poli, Alessandro Baldinotti, Lorenzo Castelluccio, Guerinio Crivello, Stefano Gragnani, Sala Umberto.

È un'escursione gustosa e maliziosa dentro e attorno all'epoca rinascimentale (sino alle soglie del Barocco) quella che Paolo Poli ci propone nel suo nuovo spettacolo. Religione e politica, scienza e cultura di un periodo che abbraccia più secoli: ecco i temi dibattuti, con abbondanza di citazioni testuali (dalla poesia — specialmente satirica —, dalla letteratura, dalla trattatistica), come attraverso una serie di «conviti» presiede lo stesso Poli, nelle vesti di un prelato nutrito di sapienza e armato di sordide scetticismo. Nel divagare degli argomenti, comunque, i costumi (e i malco-

stumi) sessuali hanno parte non trascurabile: *Magnificat* ce ne offre una pungente illustrazione antologica, affidata tutta, beninteso, alle parole, e all'elegante modo di porgerle che è proprio dell'attore e regista, circondato qui da un ottimo quartetto di giovani colleghi, che trascorrono abilmente da abiti maschili a femminili: di volta in volta chierici, cardinali, soldati di ventura, anatomisti in vena di utopia, monache curiose dei vizi del mondo.

Gli stessi interpreti assumono le sembianze di figure allegoriche, mitiche o storiche (c'è fra l'altro un divertente duetto di Calvino e Lutero, concorrenti nell'assedio della Chiesa di Roma che è in crisi, ma poi, come sempre, riesce a tirarsi fuori dagli impacci) in quattro rappresentazioni teatrali-musicali in miniatura che intervallano e scandiscono — raffinata parodia di un «genere» già in voga — l'insieme dell'allestimento. Il quale soffre, forse (anche sul pia-

no del ritmo), d'un eccesso di erudizione, ma è tuttavia largamente comunicativo e godibile. Una certa caduta di tono, che avvertiamo nel secondo tempo (*Magnificat* sta del resto, pausa inclusa, nei limiti d'un paio d'ore), si riscatta in un travolgente «finalissimo» da rivista, che porta al delirio le risate e gli applausi del pubblico.

Una porzione non marginale del successo è da attribuire all'impianto scenografico di Bertacca, graziosissimo e agilissimo, col suo svelto seguito di fondali e sipari dipinti. Esempio concreto di come si possano conciliare le esigenze della visione e quelle della funzionalità e mobilità degli spettacoli.

ag. Sa.

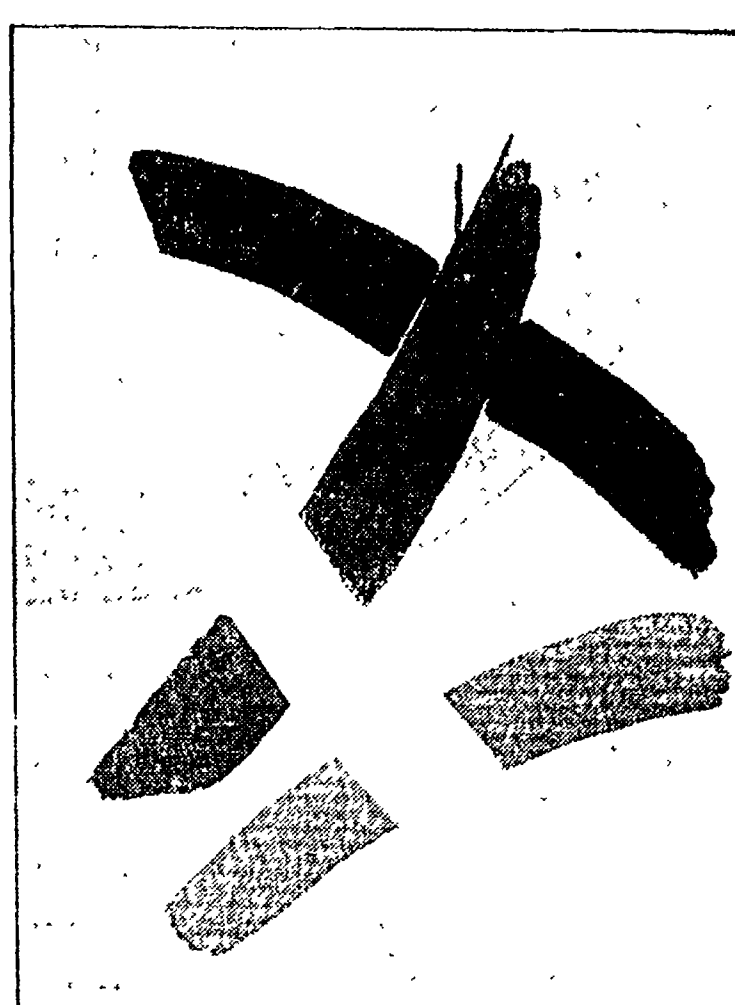
NELLA FOTO: Paolo Poli in «Magnificat»

Arte

Bardi: sulla riva del fiume vedendo i colori del mondo

■ **ALBERTO BARDI** — Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo; fino al 6 aprile; ore 9/13.30; martedì e giovedì anche ore 17/19.30; lunedì chiuso.

Tutti conoscevano Bardi direttore della Casa della Cultura di Roma. Pochi conoscevano Alberto Bardi pittore. Le occasioni per incontrarlo non mancavano; ma era assai raro poter parlare di pittura con lui. Aveva un modo tutto suo per svuotare il discorso: un sorriso aperto, splendido nel bel volto giovanile coronato dai capelli bianchissimi; ed io ho sempre sentito quel sorriso come il sorriso enigmatico e melanconico che tante volte hanno le immagini musicali di Mozart.



Alberto Bardi «Composizione», 1973

stipulare esaltata la luce del mondo, fu il problema dei problemi per Bardi e lo affrontò, con un ricercare seriale, magari faticoso ma che nell'immagine mai dichiarata fatica. Dagli strati materici di De Stijl passò al bianco costruttivista di El Lissitzky e all'azzeramento dell'immagine di Malevich. Ma anche in questo suo rifondare la pittura, il colore di Bardi aveva guizzi sorprendenti verso la luce.

Negli anni settanta dominano quelle sue magiche griglie di fili di colore — luci così radianti, così raffinate: piccoli specchi del cosmo e della vita che corre, di quadri che andavano dipingendo, in Italia, Perilli e Dorazio. A forza di correggere l'emozione con la regola, Bardi si rese conto che tagliava la testa all'emozione e così ruppe con l'ordine delle griglie di fili di luce per immergersi nel flusso del colore-luce con una straordinaria felicità dei sensi, della tecnica e della forma. Piccoli frammenti del cosmo e della vita che corre, felicità «matissiana» in rosso, verde, giallo e blu. Sulla riva del fiume aspettando: è il titolo di uno degli ultimi dipinti che io sceglierei per titolare la gioia dei sensi, la gioia di esserci di tutti i dipinti degli anni ottanta.

Dario Micacchi

Santella, due parole su Napoli e sul teatro dell'assurdo

Dopo una breve apparizione al teatro dei Satiri, circa un mese fa, con lo spettacolo *Pastorella* una sposa in *Aniè* di Fabio Storelli, tornato a Roma Maria Luisa e Mario Santella. Napolitani, «teatrali» a tempo pieno dal 1965, questa volta propongono due testi di Ionesco, *La cantatrice calva* e *Le sedie*, per la regia di Ugo Gregoretti, in scena da martedì 19 al Teatro Chione.

«Prima di scegliere il teatro come unico mestiere — racconta Mario — avevamo una libreria, che potevamo chiamare d'avanguardia, in quanto si potevano trovare libri di autori ancora poco noti e che uscivano allora alla ribalta. Nel frattempo cominciavano le nostre prime esperienze teatrali avendo come punti di riferimento Beckett, Ionesco, Genet...»

«Trovai che ci sia una certa «compatibilità» tra il tea-

tro dell'assurdo e Napoli? «Si può dire che il teatro dell'assurdo sia di casa a Napoli, nel senso che la tradizione teatrale napoletana è ricca di personaggi e situazioni grottesche, nei testi di Eduardo, di Viviani, nella figura di Totò. Pensa per esempio all'assurdo di un detto napoletano (che poi è diventato anche una canzone) come: «Oggi me sento tanto altro che quante volte me mettessi a chignere».

«Quindi scegliere Ionesco è stato abbastanza naturale?»

«È un autore che fa parte della nostra educazione teatrale, è un primo amore. Sono due anni, poi, che ci stiamo dedicando esclusivamente alla drammaturgia contemporanea...»

«Come vi siete trovati con Gregoretti?»

«Siamo amici da più di dieci anni, ma prima di ora non eravamo mai riusciti a collaborare. Da quando io e Maria Luisa abbiamo preso il teatro Ausonia di Napoli, è stato possibile trovare la calma e il tempo per lavorare insieme...»

«Recitate in italiano o in dialetto?»

«La cantatrice calva è in italiano, mentre *Le sedie* è in dialetto, perché abbiamo voluto dare un taglio «personale» alla storia, che ha diversi punti in contatto con la nostra...»

«Che rapporti avete con le nuove esperienze teatrali napoletane?»

«Noi siamo rimasti legati alla nostra formazione. Ci siamo avvicinati più all'ufficialità, ma siamo ancora un «fenomeno» d'avanguardia. Il nostro rapporto con i giovani è sempre ottimo, il nostro pubblico è fatto di gente che crede ancora possibile, qui a Napoli, lottare e mantenere un impegno politico nell'instabilità che regna in questa città. La nostra, se mi permettete il termine ormai abusato, è ancora oggi una missione...»

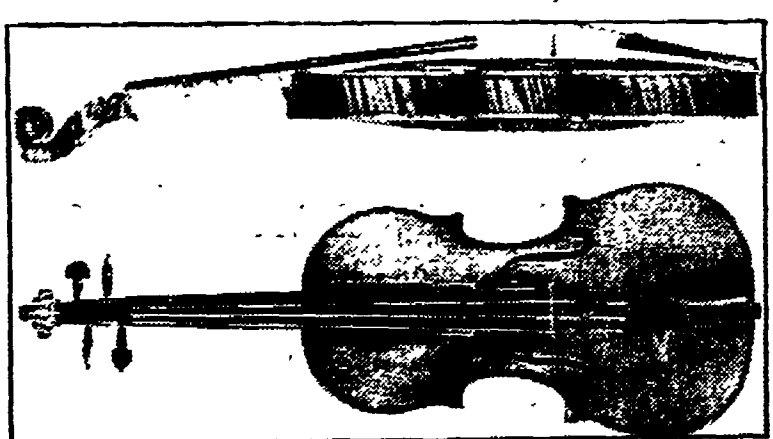
Antonella Marrone

Musica

Virgilio Mortari: il cielo e l'inferno in duetto «obbligato»

Vogliamo dare un «allarme». Ci voleva un giovane direttore americano, Niklaus Wyes (vincitore di un «Mitropoulos» a New York) con l'Orchestra sinfonica abruzzese, per far conoscere un pezzo tra i più straordinari che abbia composto Virgilio Mortari e che, nello stesso tempo, impreziosisce la letteratura musicale del nostro tempo. Diciamo di *Incontro*, *Elegia* e *Capriccio*: tre tempi concertanti per archi, con violino e violoncello obbligati. Il brano risale ad una ventina di anni or-

sono e stupendamente concorre a mandare a gambe in aria l'immagine di piغمente si tramanda di Virgilio Mortari quale compositore operante in un gusto neo-classico o addirittura in un ambito pizzezziano. E con acce «divertimento», anzi che Mortari quale compositore operante in un gusto neo-classico o addirittura in un ambito pizzezziano. E con acce «divertimento», anzi che Mortari realizza, all'interno stesso delle strutture tradizionali, lo scandimento più impetuoso. Appa-



pare evidente in questa pagina di rara felicità, che si apre con un gesto snello, imperioso e persino sprezzante. Musica nervosa e sottile, tagliente e profondamente drammatica, svela un compositore capace di costruire il discorso nota per nota e anche d'inventarlo, nello stesso tempo, con prepotente fantasia. I passi solistici dei due strumenti «obbligati» e i duetti incisioni spavalde e suntuose la materia sonora. E un brano che susciterebbe invidia (e, del resto, nessuno in Italia se n'era ancora accorto) e fa la fortuna, oltre di chi l'ha scritto, anche di chi lo suona e, di meno, di chi lo ascolta. Tant'è, in un programma comprendente pagine di J.Ch. Bach, Rota e Britten, i *Tre tempi concertati* di Virgilio Mortari sono stati accolti come un dono del cielo. E il cielo, come si sa, comprende anche il suo opposto, con il quale questa musica — internamente demonica — sempre imparentata.

Erasmus Valente

● **LA VENDETTA DI KODALY** — Concerto ungherese, oggi (si replica domani alle 21 e martedì alle 19.30) all'Auditorium della Conciliazione, dove l'Accademia di Santa Cecilia presenta anche un pianista nuovo. Si chiama Alessandro De Luca che affronta il primo Concerto per pianoforte e orchestra di Bartók. Dirige il maestro Gianandrea Gavazzeni che completa il programma con il *Psalmus Hungaricus* di Kodály.

● **LORIN MAZEL AL TEATRO DELL'OPERA** — Diamo notizia in altra pagina del successo di Lorin Mazel e dei «Wiener Philharmoniker» al Teatro dell'Opera dove è programmato per stasera (ore 21) il secondo concerto sinfonico. In programma pagine di Haydn, Strauss e Beethoven.

● **UN QUINTETTO DI ZAFRED** — Un antico Quintetto di Mario Zafred ha riaperto il discorso sul nostro compositore, sulla sua musica sconcertata e appassita, sulla sua giovinezza pensosa e scavata, sugli

approdi di questa ultima stagione. Suonava a Castel Sant'Angelo il Gruppo «Melos»: giovani di talento che, con il Quartetto aquilano di saxofoni — eccellenti strumentisti anch'essi (pagine di Glazunov) — si sono divisi il successo del concerto. Sabato avrà un re del contrabbasso: Andrea Dominijanni, che suona (alle 17.30) musiche di Rota, Hindemith e Bottesini.

● **TANTO TANTO PIANOFORTE** — Ecco ancora chi c'è: Loris Lortie, per la Filarmonica, vincitore del «Busoni» lo scorso anno, che suona mercoledì (Teatro Olimpico, 20.45) musiche di Liszt, Chopin e Ravel.

Per l'Agorà 80 (via della Penitenza, 33), conclude la seconda rassegna di giovani concertisti la pianista Maria Grata Sorrentino che suona Mozart, Schumann, Bach, Mendelssohn e Prokofiev.

● **UNA PIANISTA ANCHE DAL CANADA** — È Janna Fialkowska, lanciata in campo concertistico dal grande Arthur R-

binstein che stette ad ascoltarla per sei giorni interi. Suona al Teatro Chione, domani, alle 21, musiche di Bach, Mozart, Chopin, Fauré, Poulenc e Tausig.

● **MUSICA DA FORMELLO** — L'International artistic and cultural centre, che ha sede a Formello, presenta domani, alle ore 21, nel Palazzo della Cancelleria, il soprano Erica Guarini, accompagnata al pianoforte da Rolando Nicolosi, in pagine di Mendelssohn, Schumann, Chopin, Liszt e Beethoven. Partecipa al concerto il clarinetista Franco Ferranti. L'ingresso è gratuito.

● **BACH IN CIMA AL C.I.M.A.** — Giovedì e venerdì alle ore 20.45, il Centro italiano di musica antica (C.I.M.A.) eseguirà nella Chiesa Valdese di piazza Cavour, la Passione secondo Giovanni, di Bach. Dirige il maestro Sergio Simonovich, cantano Teresa Lister, Alessandra Catteruccia, Ian Honeyman, Richard Wigmore e Fano Zanasi.

● **AL TEATRO TENDA PIANETA**, viale de Coubertin, la Best Eventus presenta invece il *Killing Joke*, una delle formazioni leader del «dark sound» inglese. Partiti con uno stile molto aggressivo, idealmente posto al confine tra punk ed heavy metal, si sono recentemente «addolciti», pur conservando il carattere di forza ed energia; risente nel gruppo l'immagine carismatica di Jaz, cantante e tastierista, dalla personalità ambigua ed estremizzata.

● **Mercoledì 20 si inaugura una nuova serie di serate presso l'OLIMPO CLUB** di piazza Rondinini 36; «Diamond like», omaggio esplicito a Sade ed alle contaminazioni jazz pop bianco e musica nera. Selezioni musicali a cura di due noti ed apprezzati dj di Radio Città Futura, Mauro Salzano e Gerardo Panno. Ingresso lire 12.000.

● **Giovedì 22 al MUCH MORE**, via Luciani 52, per la rassegna Rockville 85, promossa dalla Star System, concerto dei The Gift. Provenienti da Pescara, i The Gift sono uno dei gruppi italiani più rappresentativi della nuova psichedelia, dallo stile melodico e non alieno da orientamenti «dances». Gruppo spalla i Champs di Roma, già noti per avere suonato assieme a Jo Squillo.

● **Nuova vita per il UONNA CLUB**, via Cassia 871, che riprende a fare concerti e feste a tema, come i suoi gloriosi inizi. Martedì 19 sono di scena due gruppi new wave romani, i Carillon del Dolore ed i Revanche. Ingresso + tessera L. 10.000.

e. v.

RockPopJazz

Ritorna Amii Stewart Ma da non perdere anche i Song Project

Roma è una città di paradossi. In campo musicale, per esempio: più capitate che per lungo tempo, causa prima la mancanza di spazi, ci siano poche o addirittura niente occasioni di ascoltare musica dal vivo e poi invece, come nel caso di lunedì 18, si abbia addirittura l'imbarazzo di scegliere fra due appuntamenti. È vero però che i due nomi che si esibiranno domani sera si rivolgono, almeno teoricamente, a due tipi differenti di pubblico.

● **AL TEATRO OLIMPO**, piazza Gentile da Fabriano, alle ore 21, l'Amii Stewart in concerto. Amii arrivò in Italia nel '79 sull'onda del suo successo internazionale con «Knock on wood», la canzone che le fece guadagnare il titolo di regina della disco music. Dopo un lungo periodo di silenzio e di ripensamento sulla propria immagine artistica, è tornata quest'anno più matura, più consapevole delle proprie capacità, della sua splendida voce vellutata, delle doti di showgirl messe bene in evidenza dalle sue apparizioni televisive. Fondamentale per il suo rilancio è stata anche la collaborazione con Mike Francis, che ha prodotto il suo nuovo lp, «Friends».

● **AL TEATRO TENDA PIANETA**, viale de Coubertin, la Best Eventus presenta invece il *Killing Joke*, una delle formazioni leader del «dark sound» inglese. Partiti con uno stile molto aggressivo, idealmente posto al confine tra punk ed heavy metal, si sono recentemente «addolciti», pur conservando il carattere di forza ed energia; risente nel gruppo l'immagine carismatica di Jaz, cantante e tastierista, dalla personalità ambigua ed estremizzata.

● **Mercoledì 20 si inaugura una nuova serie di serate presso l'OLIMPO CLUB** di piazza Rondinini 36; «Diamond like», omaggio esplicito a Sade ed alle contaminazioni jazz pop bianco e musica nera. Selezioni musicali a cura di due noti ed apprezzati dj di Radio Città Futura, Mauro Salzano e Gerardo Panno. Ingresso lire 12.000.

● **Giovedì 22 al MUCH MORE**, via Luciani 52, per la rassegna Rockville 85, promossa dalla Star System, concerto dei The Gift. Provenienti da Pescara, i The Gift sono uno dei gruppi italiani più rappresentativi della nuova psichedelia, dallo stile melodico e non alieno da orientamenti «dances». Gruppo spalla i Champs di Roma, già noti per avere suonato assieme a Jo Squillo.

● **Nuova vita per il UONNA CLUB**, via Cassia 871, che riprende a fare concerti e feste a tema, come i suoi gloriosi inizi. Martedì 19 sono di scena due gruppi new wave romani, i Carillon del Dolore ed i Revanche. Ingresso + tessera L. 10.000.

Alba Solaro



I «Song Project» sono sbarcati a Roma mercoledì, nel primo pomeriggio. La sera sono entrati nei locali del Folkstudio e hanno cantato. Con straordinaria tranquillità e bellezza. Sono Tom Intondi (chitarra e voce), Frank Christian (chitarra e voce), Martha P. Hoogan e Lucy Kaplansky (voci, ma in realtà entrambe suonano assai bene la chitarra).

Vengono da New York e al Greenwich Village c'è la Coop, una cooperativa autogestita da musicisti, con la quale incidono anche dischi. Sono considerati uno dei gruppi di maggior rilievo della nuova canzone d'autore americana. Nel loro ampio repertorio (Intondi, il più noto del quattro, è un ottimo compositore, tra l'altro autore di *House of water*) si avverte una prevalenza della parte melodico-vocale rispetto a quella strumentale. Il richiamo a Woody Guthrie e Bob Dylan non deve far credere ad una pedissequa ripetizione di stili; viceversa è molto delicatamente accentuata la linea musicale di tipo urbano, le sfumature rock e blues, coniugate a tematiche esistenziali permeate di una forte tensione poetica, di ironia, e di pacifismo. Repliche: primo al Folkstudio martedì e mercoledì (ore 21.30).

● **IL SEGNO** — La mostra di pittura «Il segno dell'uomo» con grafiche di Giam Paolo Berto, Franco Mulas e Pino Reggiani, si tiene domani 18, ore 19, al Centro culturale Regola Campitelli, via dei Giubbonari, 38.

● **UNGHERESE** — Per lo sciopero la «Settimana del cinema ungherese» si inaugura all'hotel Sheraton martedì, ore 21, anche al cinema Fiamma. Le proiezioni sino al 25 marzo si terranno al cinema Azzurro Scipioni, via degli Scipioni, 84.

● **CHILENAS** — Il 20 marzo, 12.30, al ristorante «Squalo bianco» in via Federico Cesi, 36, viene presentato «Le artiste cilene tra censura ed esilio».

● **MINGRONI** — La mostra «Come. Verde. E. Blu - Storia e geografia sono la stessa cosa» di Massimo Le Mingroni si chiude domani al Centro Hermes, Lungotevere Testaccio, 9.

Cinema

La mobilitazione a favore del Filmstudio non si è fatta attendere: una proposta di legge regionale dovrebbe garantire l'acquisto dei locali ed anche in sede comunale c'è la proposta, avanzata da Nicolini, di una convenzione triennale per l'assegnazione di un contributo di cento milioni l'anno al Filmstudio per i meriti in campo culturale. A ciò va aggiunto che l'attività del Filmstudio non si è fermata; infatti la rassegna dedicata al grande regista danese Carl Dreyer avrà luogo presso il cinema Vittoria, piazza S. Maria Liberatrice, grazie all'Arca, che è anche fra i promotori dell'iniziativa, assieme all'Istituto culturale danese di Milano, il museo del cinema di Copenhagen ed il ministero della Cultura danese.

Parallelamente alla rassegna è stata allestita una mostra di foto e documenti presso il museo del folklore, piazza S. Egidio, da martedì 19. Le proiezioni invece dureranno dal 18 al 24 marzo. Tra le prime immagini pellicole, mute, come «Paradise» del '19 e «Pagine dal libro di Satana» del '20 (lunedì), a «L'angelo del focolare» ed «Il vampiro» (martedì); una rarissima copia integrale e restaurata de «La passion de Jeanne d'Arc», in programma mercoledì alle 18.30 e 20.30, giovedì e venerdì alle 18.15, sabato alle 17.45. E ancora venerdì e sabato alle 20.30 e 19.30 «Ordet» del '55; sabato alle 22.45 «Gertrud» del '64, il suo ultimo film. Dreyer va ricordato soprattutto come un regista di immagini; nei suoi film la fotografia, l'espressionismo come attenzione per le luci, le ombre, i primi piani, i dettagli, prendevano nettamente il sopravvento sugli attori e sulla recitazione. Influenzato soprattutto da Griffith, Dreyer è stato un grande esponente del naturalismo cinematografico. Al proposito ecco un aneddoto raccontato da Ebbe Rode; scambio di battute in uno studio, «Hai sentito che Dreyer viene a girare un film da noi?», «Accidenti, non metterebbe vera acqua nei bicchieri?».

● **Labirinto**, via Pompeo Magno, 27. Alla sala A per il ciclo dei film di Hitchcock; oggi «La finestra sul cortile»; martedì «Notorius», l'amante perduta; mercoledì e giovedì «Rebecca, la prima moglie»; venerdì «La conura degli innocenti». Alla sala B omaggio a Tarkowski; oggi e martedì «Stalker»; mercoledì alle 18 e 20 «Stalker», alle 22 «Nostalghia»; venerdì «Nostalghia».

● **Politico**, via Tiepolo 13a; martedì e mercoledì «Fury» con D. Bowie; da giovedì a domenica «Maria's lovers» con N. Kinski.

a. s.

QuestoQuello

● **CARATTERI RIBELLI** — Rimarrà aperta sino al 30 marzo al museo del folklore (Piazza S. Egidio) la mostra organizzata dalla fondazione Lelio e Lisi Basso sulla stampa democratica e operaia nell'Europa del '800. Fatta in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del comune, la mostra sarà poi trasferita nella biblioteca della XV circoscrizione (Via di Pietra Pappa, 9c) e quindi in altre città italiane. Suddivisa in cinque sezioni, la mostra tocca gli eventi storici più significativi del secolo: la «grande rivoluzione», il radicalismo e l'associazionismo inglese, l'operaismo del 1848 e del 1871 e francese, la prima internazionale, la nascita dei partiti.

● **VARIETA'** — Venerdì 22, ore 18, al Teatro delle Arti, via Sicilia, Ghigo De Chiara, Aggeo Savio e gli attori dello spettacolo «Cinecittà» presentano il volume «Varietà, forse sul serio o forse per celia» di Nicola Fano edito dalla Collezione del Teatro d'Arte.

● **CIAMPIANO** — «Cosmetici: rischi e condizionamenti». È il tema di un convegno dibattito del «Coordinamento 8 marzo» di Ciampino che si tiene venerdì 22, ore 16, nella scuola «Leonardo» di Ciampino. Intervengono esperti, deputati, giornalisti, tra cui Tito Cortese che cura «Di tasca nostra».

● **FIORISCE** — Giovedì 21, ore 18 si inaugura presso il Centro culturale della Banca d'Italia (Via San Vitale, 19) la mostra internazionale di pittura contemporanea «Fiorisce l'arte», organizzata dalla Provincia di Roma.

● **IL SEGNO** — La mostra di pittura «Il segno dell'uomo» con grafiche di Giam Paolo Berto, Franco Mulas e Pino Reggiani, si tiene domani 18, ore 19, al Centro culturale Regola Campitelli, via dei Giubbonari, 38.

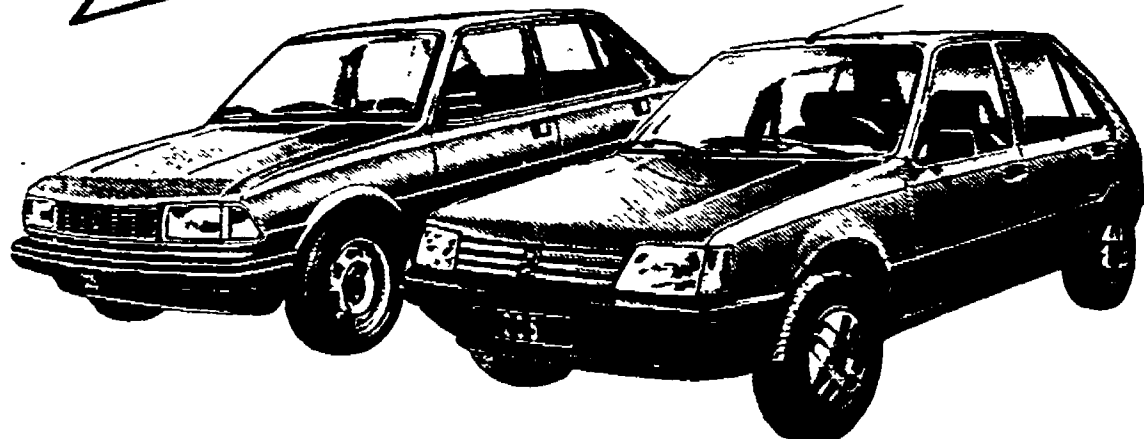
● **UNGHERESE** — Per lo sciopero la «Settimana del cinema ungherese» si inaugura all'hotel Sheraton martedì, ore 21, anche al cinema Fiamma. Le proiezioni sino al 25 marzo si terranno al cinema Azzurro Scipioni, via degli Scipioni, 84.

● **CHILENAS** — Il 20 marzo, 12.30, al ristorante «Squalo bianco» in via Federico Cesi, 36, viene presentato «Le artiste cilene tra censura ed esilio».

● **MINGRONI** — La mostra «Come. Verde. E. Blu - Storia e geografia sono la stessa cosa» di Massimo Le Mingroni si chiude domani al Centro Hermes, Lungotevere Testaccio, 9.

OPERAZIONE GRAND PRIX 85

PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!



5.000.000 SENZA INTERESSI OPPURE RATE A PARTIRE DA L. 197.000 1° rata AL 1° LUGLIO

«Operazione Grand Prix»: un'occasione davvero unica per concludere affari da record. Su tutte le Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³ vi offriamo: risparmio sugli interessi fino a L. 4.000.000 (per la 305 GTX station wagon); rate mensili da L. 191.000 (per la 205 XE), con pagamento a 48 mesi; minimi anticipi, a partire dal 10%.

POTRETE AMMIRARE LA PRESTIGIOSA 205 TURBO, RIVELAZIONE DEL CAMPIONATO MONDIALE RALLY, IN ESCLUSIVA SOLO DA AUTOBERARDI

AUTOBERARDI

...QUELLI DELLA PEUGEOT - TALBOT

Via Collatina, 73-77 Tel. 25.88.202-25.88.205
Via Tiburtina, 88-99 Tel. 49.50.302

CONCESSIONARIO
PEUGEOT TALBOT Roma

Spettacoli

ASTRA (Viale Jonio, 225 Tel. 8176256)
Scuola di polizia L. 3.500
(16 20 22 30)

DIANA (Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146)
Una domenica in campagna L. 3.000
(16 30 22 30)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 859493)
Strade di fuoco di W. Hill L. 3.000
(16 22 30)

NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235)
Indiana Jones e il tempio maledetto L. 2.500
(16 30 22 30)

SCREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 361151)
13.30-18.30-20.30-22.30 Sero di scene d'azione

TISUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
L'uomo che sapeva troppo
TIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777)
Dumbo di W. Disney

Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 5.000
Casablanca Casablanca di F. Nutri - SA
 (16.30-22.30) L. 5.000
SIREDDA (In Isola della Marina 44 - Tel. 5604076)

Albano

ALBA RADIANS (Tel. 9320126)
Phenomena di D'Argento - H
(15-22)
FLORIDA (Tel. 9321329)

FLORIDA (Tel. 952-1339)
Ghostbusters
(15-22.30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440045)
il ragazzo di campagna

POLITEAMA
Casablanca Casablanca di F. Nuti - SA
(15-22.30)
CINEMA

Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto
C
(16.30-22.30)

AMBASSADOR (Tel. 9456041)
Ridere per ridere di J. Landis - C
VENERI (Tel. 9457151)
Mistralina per G. Sandelli - DR

Marino

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Fanti, 34 - tel. 7576635)
Delitto al Blue Gay
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
Giochi stellari
ERITREA (Via Lucrino, 53)
Il buco nero
GIOMANT TRASTENERE (Via dei Sette Sali, 2 - T. 06/478111)

GIUVANE TRASIEVERE (Via del Sette Soli, 2 - 16
5800684)
Delitto al Blue Gay
KURSAAL (Via Parsello, 24/b)
Giocchi stellari
NOMENTANO (Via F. Redi, 4)

ORIONE (Via Tortona, 3)
Mi manda Picone
S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice)
Continuavano a chiamarlo il getto con gli stiva
STATUARIO

Jazz - Folk - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 18. Concerto fusion con i **Metropoli**.
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43)
Alle 21.30. Concerto di Aldo Cangemi (sax), Andre...

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 17.30. Folkstudio Giovani. Programma aperto alle
nuove esperienze musicali.

Alle 21. Spettacolo di danza folkloristica con il gruppo **Giardinetti degli Aranci**.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652).
Alle 21. Concerto di **Ray Brient** (piano) con Massimo Moriconi (basso) e John Arnold (batteria).

PREMIO DI PITTURA

CITTA DEL MIO
VIA SALARIA KM. 19,600 - ROMA



**Continua con successo il premio di più
Fausta Sciamanna, il sarto Nicola Rus**



CAMERA RAGAZZI L. 290.000

PORTA TV L. 75.000

STESSE OFFERTE al PUNTO V

ENDITA di VIA CASILINA Km. 22,300

colli

animati, DQ: Documentario DR: Drammatico, F: Fantapolitico, SA: Satirico, SM: Storico Mitologico

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Chiuso per sciopero

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Chiuso per sciopero

UNIVERSAL (Via Bari, 16 - Tel. 856030)
Ghostbusters di I. Reitman - F (15-22.30) L. 6.000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Il libro della giungla (16.30-22.30) L. 5.000

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
The Blues Brothers J. Belushi - M (16.30-22.30) L. 4.000

Visioni d'essai

ACILIA
Non ci resta che piangere
ADAM (Via Casalina 1816 - Tel. 6161808)
Questo e quello
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Sono tu lo voglio (16-22.30) L. 3.000

ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890811) L. 3.000
Film per adulti

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti L. 2.000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7555327)
Inquietudine morbosa (16-22.30) L. 2.000

BROOKWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti L. 2.500

DEI PICCOLI (Villa Borghese - Tel. 863485)
Esercizio di ferro contro gli indiani

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Fotografando Patrizia L. 3.000

ESPERIA (P.zza Sannino, 17 - Tel. 582884)
L'alcova (16-22.30) L. 4.000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
La dolcissima

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Il diavolo in rosso (16-22.30) L. 3.000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti L. 3.000

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
I due carabinieri con Carlo Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 3.000

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti (16-22.30) L. 2.000

PALLADIUM (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)
C'era una volta Bellefesta (16-22.15)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Educating Rita (16-22.30)

SPLENIDIO (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Il ragazzo di campagna L. 3.000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Il ragazzo di campagna (16-22.30) L. 3.000

VOLTURNO (Via Volturmo, 37)
Angeli e i suoi vizi proibiti e riv. spogliarellato (16-22.30) L. 3.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
L'addio alla luna piena di E. Rohmer - DR (16.30-22.30) L. 5.000

congresso con il
Ottaviano; MON-
alle 9.30 confer-
PPEPPI, alle 9.30
con il compa-
SOSSO S. GIULIA-
ssemblea sul co-
compagnio Massi-
RONI, alle ore 10
condizio con il
le Vanu; ARDCA-
assemblea sul pro-
programmio Pierluigi
S. ANDREA ora
PINACETO, alle
sintino 38 riunio-
zona (R. Picco-
ore 9.30 attri-
ore 10.30 attri-
rtinguer.

9.30 conferenze
colli, Marroni).
ore 9.30 assen-
ore 9.30 assen-
ore 9.30 attivo delle
provinciale (Cer-

9.30 (Sapoli);
tazucchi); SOGA
S. ANDREA ora
GIUGGI
Colleto (F. Melo-
10.30 (Parselli);
9.30; BOVILE
lista comunale

ista comunale alla
programmazione (Di
Beringuer).
10. conferenza
assessu).
e 16.30 assen-
programmazione generale
10 assen-
edizko (Racoli).
18 (A. Janselli).
re 18.30 (C. Ro-
ne, alle ore 18
CASALPALCOCCO,

alle ore 18.30 (P. Mondani).
ASSEMBLEE: oggi alle ore
18.30 presso la sezione Mazzini, or-
ganizzata dalla sezione Ras assemblea
con il compagno Giovanni Ber-
linguer segretario regionale del partito.
PORTO FLUVIALE, alle ore 18
assemblea pubblica sul referendum
con il compagno Rinaldo Scheda;
SANTA PASSERA, assemblea con la
compagna Mariella D'Arcangelo.
ZONE: CASSIA FLAMMINIA, alle
ore 20 riunione del comitato di zona
(M. Di Marzio - E. Proietti); GIANI-
COLENSE, alle ore 18.30 riunione
del comitato di zona (L. Colombini);
TIBURTINA, alle ore 18 riunione del
comitato di zona sulla festa de l'Unità
(G. Rodano); ITALIA-SAN LO-
RENZO, alle ore 19.30 riunione del
comitato di zona (P. Degni); SALA-
RIO-NOMENTANO, alle ore 19 a Sa-
lario riunione del comitato di zona
(L. Cosentini).
Federazione: ore 19 gruppo di la-
voro su qualità della vita e cultura.
Laurenza: ore 17 attivo XI zona.

Castelli

ALBANO ore 18 assemblea su pro-
grammi e liste (Fortuni).
TIBURTINA, alle ore 18 assemblea su pro-
grammi e liste (Strufaldi).
NETTUNO ore 18 assemblea su
programmi e liste (Falsacca).

Civita vecchia

CERVETERI ore 20.30 CC.DD.
più Proibiti del Collegio provinciale
di Bracciano su: candidature e pro-
grammi per le elezioni provinciali e le
iniziative per la campagna elettorale
(Longarini).

Tivoli

MONTETEROTONDO «Di Vittorino»
ore 18 assemblea iscritti sulle liste
(Massani).

Frosinone

CASSINO ore 17 comitato di zo-
na consultazione liste (Ottaviano,
Colafanescchi).
CASTELNUOVO ore 20 assen-
sulle liste (Prodi).

Latina

Assemblea consultazione lista re-
gionale: LT Gramsci ore 19 (Di Re-
stati); PONTE S. RUOCCO ore 18 (La
Rocca); TERRACINA ore 18 (Re-
chace); SABAUDIA ore 18 (Vana); S.
FELICE CIRCEO ore 18.30 (Lungoli).
APRILIA ore 19 (D'Alessio).

Viterbo

ISCHIA DI CASTRO ore 20 as-
semblea (Barbieri).
CIVITA CASTELLANA ore 17 as-
semblea sulla sanità (A. Giovagnoli).

di consulti

alle ore 18 (L.
A. Janselli).
sino, alle ore 18
ntanti); ACILIA, alle
ore 18.30 (C. Ro-
ne, alle ore 18
CASALPALCOCCO,

AL **SISTINA**
Tel. 175841 (10-13 e 15-18.30)

Oggi ore 17
GIGI PROIETTI
in
CIRANO
di
EDMOND ROSTAND

TRAIA (Viale Jona, 225 Tel. 8178256)
Scuole di polizia
 (16-22.30) L. 3.500
IANA (Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146)
 Una domenica in campagna L. 3.000
IGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 Strade di fuoco di W. Hill L. 3.000
IOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235)
 Indiana Jones e il tempio maledetto (16-30-22.30)
GREENING POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
 Alle 16.30-1R 30 20.30-22.30 **Servo di scena** di Peter Yates (Tesserà compresa) L. 4.000
ISUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495778)
 L'uomo che sapeva troppo
IZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777)
 Dumbo di W. Disney

Ostia

LUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
 Mi faccè cause di Steno - C L. 5.000
ISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
 Casablanca Casablanca di F. Nuti - SA L. 5.000
 (16-30-22.30)
SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5604076)
 Lui è peggio di me con A. Calentano e R. Pozzetto - C (16-22.30)

Albano

ALBA RADIANI (Tel. 9320126)
 Phenomena di D'Argento - H (15-22)
FLORIDA (Tel. 9321339)
 Ghostbusters (15-22.30)

Fiumicino

IRAIANO (Tel. 6440045)
 Il ragazzo di campagna

Frascati

POLITEAMA
 Casablanca Casablanca di F. Nuti - SA (15-22.30)
SUPERCINEMA
 Qui è peggio di me con A. Calentano e R. Pozzetto - C (16.30-22.30)

Grottaferrata

AMBASSADOR (Tel. 9456041)
 Ridere per ridere di J. Landis - C
YENERI (Tel. 9457151)
 L'attenzione con S. Sandrelli - DR

Marino

COLIZZA (Tel. 9387212)
 Il ragazzo di campagna

Sale parrocchiali

CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - tel. 7578695)
 Delitto al Blue Gay
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
 Giochi stellari
ERITREA (Via Lucarno, 53)
 Il buco nero
GIOVANE TRASTEVERE (Via dei Sette Soli, 2 - Tel. 3599398)
 Delitto al Blue Gay
KURSAAL (Via Pissarello, 24/b)
 Giochi stellari
MOMENTANO (Via F. Redi, 4)
 Mi manda Piconi
ORIONE (Via Torton, 3)
 Mi manda Piconi
S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice)
 Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali
STATUARIO
 Il tassinaro

Jazz - Folk - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 5818685)
 Alle 18. Concerto fusion con i **Metropoli**.
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43)
 Alle 21.30. Concerto di Aldo Cangemi (sax), Andrea Benaventano (piano) e Daniel Studer (basso).
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
 Alle 17.30. Folkstudio Giovani. Programma aperto alle nuove esperienze musicali.
DORIAN GRAY Music Club (Piazza Truessa, 41 - Tel. 5818685)
 Alle 21. Spettacolo di danza folkloristica con il gruppo **Giardino degli Aranci**.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
 Alle 21. Concerto di Ray Bryant (piano) con Massimo Moriconi (basso) e John Arnold (batteria).

**PREMIO DI PITTURA "R
 CITTÀ DEL MO
 VIASALARA KM. 19,600 - RO**

**Continuò con successo il premio di pittura
 Fausta Sciamanna, il sarto Nicola Rusci
 Michele Neri, il sindaco Ugo Riccetti e**

CAMERA RAGAZZI L. 290.000
PORTA TV L. 75.000
STESSE OFFERTE al PUNTO VE

SCALFARI INN (Largo dei Fiorentini, 3)
 Alle 21.30 Concerto di **Iris De Paula** (chitarra), Riccardo Ballerini (piano), Fabio Mariani (chitarra), Carlo Bordini (batteria).
AIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
 Dalle 20.30 al centro di Roma
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 6745076)
 Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO
 (Via Galvani, 61 - Tel. 5757940)
 Riposo

Tabaret

AGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
 Riposo
ANDREA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 645691)
 Alle 21.30 Al piano Carlo Soldan Tutti i giovedì ballo disco. Discoteca piano bar.
ARRACCUA (Via Arco dei Ginnasi 14 - tel. 679075)
 Riposo
PIPISTRELLO (Via Emilia 27/a)
 Alle 21. Discoteca inglese e moderno sino a tutto inoltrato. Domenica e festivi **Il Danzante** Ore 16-20.
MANIUA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
 Riposo
NAVIE (Via dell'Archetto, 26)
 Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives. Revival Anni 60. Prenotazioni tel. 6130625
NEW UONNA NOW (Via Cassia, 871)
 Martedì, ore 21. **Carillon del dolore e Revanche**.
OMA IN (Via Alberico II, n. 29)
 Alle 17. Sette note per due Diner Chantant con Carmen e Umberto

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via della Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
 Luna Park permanente di Roma. Il nostro ideale per divertere i bambini e soddisfare i grandi. Ore: 15-19
 Alle 15-22.30. domenica e festivi: 10-13 a 15-22.
TEATRO TENDASTRISCE Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779
 Alle 16 e alle 21. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, igr, arti volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del "Golden Circus Artists".

Cineclub

ALMSTUDIO (Via degli Ori d'Alberty, 1/c - Tel. 657378)
 Chiuso per sfratto.
CRUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
 Alle 16.30 **La fiaba della bella e la bestia**. Alle 20.30 Cinema tedesco: **La roulette cinese** (1976) di R. W. Fassbinder.
LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Alle 17.30 **La finestra sul cortile** con J. Stewart e G. Kelly.
SALA B Alle 17-19.45—22.30 **Stalkers** di Andrej Tarkovskij


Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
 Alle ore 21 secondo "Concerto straordinario" de **Wienner Philharmoniker** diretti da Lorin Maazel. Programma: J. Haydn: Sinfonia n. 95; R. Strauss: "Don Giovanni".
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
 Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Salaria, 118 - Tel. 6790389-6783998)
 Alle 17.30 (turno A), domani alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C) all'Auditorium di via della Conciliazione concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni, pianista **Andreas Da Luca**, in programma: Bartok, Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra; Kodaly, Salmio ungarico per tenore, coro e orchestra; Liszt, Salmio XIII, per tenore, coro e orchestra (tenore Wieslaw Ochman).
ACCADEMIA NAZIONALE DI CHITTARRA CLASSICA (Via A. Friggeri, 162)
 Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Chitarra. Informazioni presso Ja Segreteria, tel. 3452257, ore 15/21.
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)
 Domani alle ore 21, 2° Rassegna di giovani concertisti. Concerto della pianista Maria Grazia Sorrentino.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
 Alle 18. Presto Chiesi Gesù e Maria, Via del Corso, 45, concerto del Quintetto di fiati gruppo Melos. Musiche di Hindemith, Milhaud, Ibert, Zupke.
ASSOCIAZIONE MUSICALE LA STRAVAGANZA (Via Rosa Giovana, 14 - Tel. 311805)
 Sono aperte le iscrizioni ai seminari. 15/17 marzo: **La danza di corte** nel '500, docente Barbara Spatti. 28/30 marzo: **L'improvvisazione jazzistica**, docente Enrico Peranunzi. Informazioni, martedì e giovedì ore 16-18, tel. 311805.
CCR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO UNICO
 Alle 18. Presso Basilica S. Nicola in Carcere, via del Teatro Marcello, 46, Concerto duo pianistico R. Presutti, A. Taruffi, Musiche di Beethoven, Brahms, Stravinsky, Proccacci.
ORARIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A)
 Alle 11. Concerti riservati a giovani. **Le sonate di Domenico Scarlatti** interpretate dal clavicembalista Etenorio Moliconi. Ingresso libero.
TEATRO OLIMPICO Piazza Gentile da Fabronio - Tel. 3962635)
 Alle 19. La Zattera di Babelte diretta da Carlo Quartucci presenta "Funerale" di Quartucci, Kounellis, Lericci e Masini. "Comédie italienne" di Fasolini e Quartucci.

"ASSETTI PER I BAMBINI"

GRIZIA ROSSETTI

A TEL. 6918115-6918041



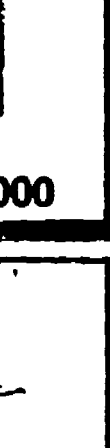
"Rossetti per bambini". Nella foto: l'attrice o, la scultrice Grazia Mottes, la bellissima

TE

TE

TE

PORTA COMPUTER L. 60.000



SOGGIORNO L. 670.000

DITA di VIA CASILINA Km. 22.300

In primo piano: maratona verde Uno contro l'altro e la Cee contro tutti

Del nostro corrispondente BRUXELLES — A fine marzo nel palazzo del Consiglio Cee, a Bruxelles, non c'è mai stato un clima di idillio, si sa. Ma stavolta la tradizionale «maratona» per la fissazione dei prezzi agricoli per la campagna che si apre il primo aprile, si annuncia più difficile che mai. Un ministro dell'Agricoltura contro l'altro e la Commissione europea contro tutti.

Una sola nota di speranza è arrivata a consolare tutti, o quasi. All'inizio della settimana, i ministri agricoli, dopo un giorno e una notte di risosa clausura, hanno sfornato un accordo sul programma di riforma delle strutture corredo, una volta tanto, di cifre. Cinque miliardi e duecentocinquanta milioni di Ecu (più o meno settemila trecentocinquanta miliardi di lire) verranno spesi nei prossimi cinque anni per la razionalizzazione e la modernizzazione delle strutture agricole, con un occhio particolare ai problemi delle coltivazioni meridionali. Si tratta di un programma alquanto vago, ma almeno due punti positivi la decisione li contiene. Da un lato, va nel senso di quella riforma della politica agricola comunitaria della cui necessità (più o meno sincera) tutti parlano da anni senza che nessuno indichi mai da che parte cominciare. Dall'altro, il fatto che sia stata fissata una cifra ben definita, all'interno della quale si deve restare per un quinquennio, disinnescando in parte la conflittualità permanente tra i ministri dell'Agricoltura, spendaccioni per tradizione e neces-

si, e i loro colleghi del Bilancio, austeri fino all'avarizia. Non si tratta, forse, proprio di quella sorta di «autodisciplina di bilancio» di cui ha parlato il nostro Pandolfi, ma certo l'accordo contribuisce a rendere un po' meno incerta e imprevedibile sul piano delle uscite la politica agricola degli anni a venire.

Ma se torniamo al presente, c'è poco da stare allegri. Con l'occhio allo stato (disastroso) delle finanze comunitarie e con qualche proposito di razionalizzazione un po' velleitario, e talvolta iniquo, la Commissione, qualche settimana fa, ha fatto delle proposte per i prezzi agricoli che hanno suscitato una mezza rivoluzione. Fatti i conti, secondo la Commissione il volume globale dei prezzi dovrebbe scendere del 3,6%, al costo di un tasso di inflazione prevedibile del 5,1. Per dare un'idea di come le opinioni divergano in materia, ricorderemo che il Parlamento di Strasburgo ha respinto giorni fa auspicando, invece, un aumento del 3,5%. Nel dettaglio — non ripetiamo qui le cifre prodotte per prodotto, perché sono state ampiamente presentate nelle settimane scorse — le proposte della Commissione indicano diminuzioni particolarmente sostanziose per i cereali (meno 3,6%), i semi oleosi (meno 3,6%), il tabacco (da 3,6 a meno 1,5), il burro (meno 4), gli ortofruttili, con particolare severità per gli agrumi (meno 6) e i pomodori (meno 6).

Per quante colpe si voglia o non voglia, la politica agricola del nostro paese (per gli agrumi e i pomodori è esplicita l'intenzione della Commissione di agire con la manovra dei prezzi contro le importazioni da tutti i paesi, appare evidente, per quanto ci riguar-

da, che simili indicazioni sono quantomeno discutibili. Secondo le stime della stessa Commissione, l'adozione dei prezzi indicati sopra peserebbe notevolmente sul reddito dei produttori italiani, facendolo regredire complessivamente dello 0,6%.

Il solito vizio antimeridionale e antimediteraneo? Ci sarebbe, questo, se si considerano le fidejussioni che continuano a manifestarsi contro l'attuazione dei programmi integrati mediterranei (nonché il sospetto che dietro le difficoltà crescenti che va incontrando l'adesione alla Cee di Spagna e Portogallo ci sia qualche non proprio nobile interesse a mantenere intatto l'equilibrio attuale tra il nord e il sud della Comunità). Però è un fatto che le proposte della Commissione non sono affatto piaciute neppure al nord e al centro dell'Europa. Anzi, quelli che finora hanno alzato le barricate più alte sono i tedeschi, immemori del fatto che se il loro ministro dell'Agricoltura, Kieser, sbraitava contro la «pugnalata» che si vuole sferrare ai suoi produttori (anche con lo smantellamento dei montanti compensativi monetari), il loro ministro del Bilancio Stoltenberg è determinato, in altra sede, a reclamare una ferrea disciplina di bilancio.

Più coerenti, i francesi vogliono «tout court» che si spenda di più — Rocard, con il belga e il lussemburghese, non ha neppure voluto venire all'accordo sulle strutture — e a ruota seguono gli altri. Naturalmente, tutti sono convinti che, per ottenere qualcosa di più, qualche sacrificio va messo nel conto. Qualche sacrificio per gli altri, è ovvio.

Paolo Soldini

Le sementi sono un'arma strategica, ma in Italia la ricerca è a terra

ROMA — Sette società multinazionali controllano il mercato mondiale delle sementi. La genetica vegetale diventa sempre più un'arma strategica, mentre in Italia manca una seria politica nel settore. Continuiamo a essere dipendenti dall'estero, soprattutto nella ricerca. Sono dati sconfortanti, sui quali però esiste una crescente sensibilità. A dimostrarlo è un convegno su questo tema: il primo si chiude oggi a Roma, promosso dal Comune e dal centro internazionale Crocchia. Al centro del dibattito le conseguenze nei paesi in via di sviluppo del monopolio della genetica vegetale. La seconda iniziativa si terrà a Cesena il 22 marzo, presso la sede della Cae, promossa dall'Anca, l'associazione delle cooperative agricole della Lega, col patrocinio del ministero dell'Agricoltura. Esperti e uomini politici risponderanno alla domanda: quale politica nel settore sementiero?

Marche, un labirinto legislativo

Radiografia dell'operato regionale in vista delle elezioni. In 5 anni troppe leggi e leggi che favoriscono le clientele (a scapito del coltivatore). La proposta del Pci fa leva su un nuovo ruolo del comune

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 12 maggio entra nel vivo il dibattito sull'operato delle Regioni in materia agricola e sui programmi in vista della nuova legislatura. Che cosa è stato fatto per le campagne? Quali dovranno essere le iniziative future? Nelle prossime settimane l'Unità pubblicherà una serie di contributi su questi temi. L'intervento di oggi è di Stelvio Antonini, consigliere regionale del Pci nelle Marche.

ANCONA — Nonostante la giovane età delle Regioni italiane il Consiglio regionale delle Marche ha approvato più di trenta provvedimenti di legge nel solo settore dell'agricoltura. Si tratta di leggi base, di successive leggi di rifinanziamento, di deleghe (come sono state ormai battezzate quelle che servono ad erogare finanziamenti clientelari) che danno l'idea di una legislazione assai polverizzata, farraginosa e antiprogram-

matoria. È stato costruito un labirinto legislativo in cui è impossibile distinguere i coltivatori da obbligatori, per contattare lo Stato nelle sue articolazioni di competenza.

Ciò naturalmente non vale solo per il settore agricolo (e solo più accentratore) e non è un problema che riguarda solo la Regione Marche. Per riaffermare il ruolo delle autonomie locali c'è bisogno di avviare una nuova produzione legislativa regionale. Il gruppo comunista della Regione Marche ha presentato una proposta di «legge generale per interventi in agricoltura» che propone contenuti innovativi sul piano politico e legislativo. Delega tutta la gestione attiva ai Comuni associati e abroga 29 leggi regionali vigenti, operando una vera e propria «pulizia» legislativa e istituzionale. Il Comune viene indicato come unico punto di riferimento per ogni cittadi-

dino che voglia usufruire dei provvedimenti di legge. Non sono previsti altri canali alternativi o paralleli e competitivi.

La Regione potrà svolgere così il ruolo proprio di Ente di legislazione e di programmazione e non di amministrazione diretta come è accaduto fino ad oggi, eludendo la legge 382 e il decreto 616. È necessario invertire la tendenza evitando che le Regioni finiscano per essere un Comune più grande, che funge anche da erogatore di risorse finanziarie per conto dello Stato centrale. In questi anni più recenti si è esasperata l'attività assessoriale, la clientela, la distribuzione dei finanziamenti a pioggia e si continua a praticare un metodo tipico del sistema di potere della Dc, che proprio nelle campagne ha trovato il suo massimo punto di sperimentazione.

La proposta di legge dei comunisti marchigiani si fonda invece sul concetto della politica di programma-

zione esaltando il ruolo dei suoi soggetti principali: i produttori e le autonomie locali, per realizzare una agricoltura moderna, una impresa avanzata e competitiva sul mercato. La Regione Marche, diretta da sempre da maggioranze di centro sinistra, non ha certo brillato nel settore dell'agricoltura, ponendosi all'attenzione nazionale per la sua incapacità di investire le risorse finanziarie disponibili. La proposta di legge del Pci si propone anche l'obiettivo di accelerare la spesa, eliminando residui passivi ed economiche, che anche per il 1983 nelle Marche sono state di oltre 100 miliardi su 175 disponibili. Si modificano le procedure, ma soprattutto si assegnano i finanziamenti ai Comuni associati per realizzare i programmi previsti dai piani zonali e da quelli aziendali, per consentire un uso del suolo che tenga conto di tutte le esigenze ambientali e le convenienze produttive.

Stelvio Antonini

Prezzi e mercati

Ortaggi: vanno forte solo i siciliani

La situazione produttiva e di mercato degli ortaggi continua ad essere pesantemente condizionata dagli effetti negativi delle gelate di gennaio e delle basse temperature che hanno caratterizzato anche il mese di febbraio. Le attuali disponibilità sono infatti sensibilmente inferiori alla norma ed i requisiti qualitativi della merce sono al di sotto della media. Nonostante quest'ultimo fattore i prezzi delle orticole a mercato stagionale hanno ancora presentato una tendenza crescente dato il buon interesse della domanda che mostra chiare esigenze di rifornimento, poiché i consumi vanno lentamente (ma sicuramente) aumentando. Questa situazione di mercato è destinata a pro-

trarsi almeno per tutto il mese di marzo in quanto sono attesi scarsi raccolti per gli ortaggi vernini-primaverili (cavolfiori in particolare), mentre la campagna di commercializzazione delle orticole primaverili (asparagi, piselli) dovrebbe iniziare in sensibile ritardo rispetto al solito calendario. Il perdurare di un tale andamento di mercato sta agevolando le vendite delle produzioni fornite dalle colture protette siciliane che possono usufruire degli spazi di mercato lasciati liberi dalla carenza delle orticole di stagione. Secondo le informazioni diramate dall'Irram, le quotazioni sul mercato alla produzione di Vittoria, in provincia di Ragusa, sono state nell'ultima settimana 2500-3000 lire per chilogrammo netto, per commissione, per i pomodori costolati verdi; 1400-2500 per i tondo-rosi verdi; 2200-2400 per le melanzane lunghe; 1300-1500 per le tonde.

Le zucchine hanno quotato 1200-1400 lire, i peperoni rossi 1600-2000 lire, i gialli 1600-2400, i verdi 1000-1400, i cetrioli 1300-1400. Senza novità positive è, per contro, il gruppo degli ortaggi atti alla conservazione. Per le cipolle prosegue uno scarso interesse del mercato interno e la situazione delle esportazioni è sempre negativamente condizionata dal notevole flusso di merce olandese sui grandi mercati di destinazione europei. Per le patate comuni, che abbondano nei magazzini dei mercanti nazionali, le quotazioni sono ferme in Lazio, mentre in Puglia si sono registrate eccedenze. Per le patate comuni, che abbondano nei magazzini dei mercanti nazionali, le quotazioni sono ferme in Lazio, mentre in Puglia si sono registrate eccedenze. Per le patate comuni, che abbondano nei magazzini dei mercanti nazionali, le quotazioni sono ferme in Lazio, mentre in Puglia si sono registrate eccedenze.

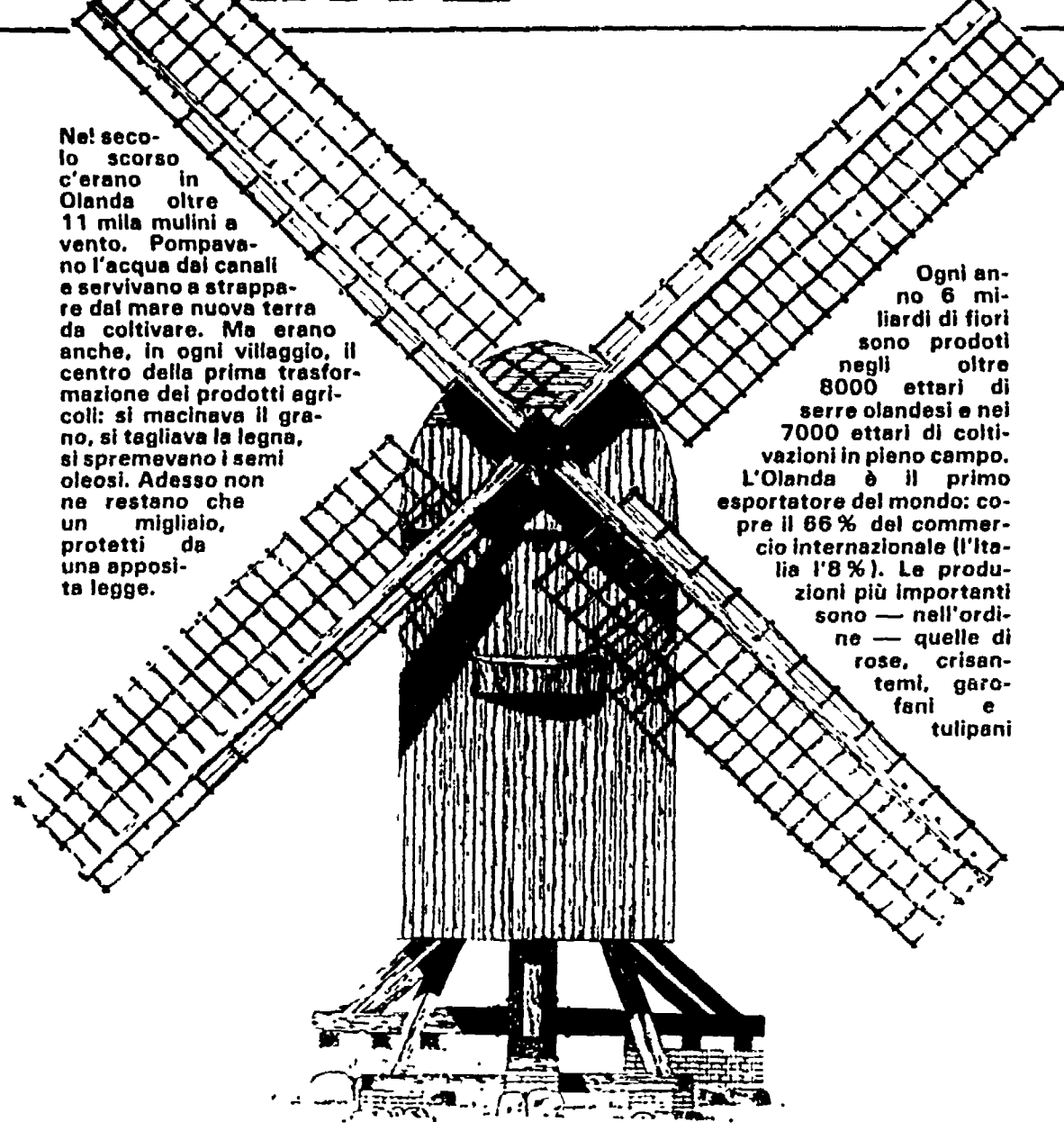
Luigi Pagani

Oltre il giardino

Il fascino discreto di chi si spoglia

Con queste gelate abbiamo imparato la lezione: certe piante resistono al gelo, altre no. In linea di massima possiamo dire che tra una sempreverde ed una spogliante (che perde le foglie in autunno), quest'ultima regge meglio. Le spoglianti, parlo soprattutto degli alberi, hanno anche altri indubbi vantaggi. Durante l'estate il fogliame fa ombra, ma nell'inverno le foglie cadono e lasciano passare quasi tutto quel poco di sole che c'è. Molte latifoglie decidue, poi, assumono colorazioni autunnali di grande bellezza e d'inverno la tessitura dei rami in alcuni grandi esemplari è di per sé un grande spettacolo. All'inizio della primavera c'è la schiusura delle gemme e le prime foglioline.

Giovanni Posani



Nel secolo scorso c'erano in Olanda oltre 11 mila mulini a vento. Pompano l'acqua dei canali e servivano a strappare dal mare nuova terra da coltivare. Ma erano anche, in ogni villaggio, il centro della prima trasformazione dei prodotti agricoli: si macinava il grano, si tagliava la legna, si spremevano i semi oleosi. Adesso non ne restano che un migliaio, protetti da una apposita legge.

AALSMEER — Fiori all'asta, come se fossero quadri antichi o gioielli di valore. Questo è l'originale (ed efficiente) sistema commerciale su cui si basa la grandissima parte della ortofloricoltura olandese. Organizzati in 12 grandi aste-cooperative al 10 mila produttori di fiori dei Paesi Bassi non resta che concentrare tutti gli sforzi sulla qualità delle loro rose o tulipani. A venderli, e al miglior prezzo, ci pensa l'asta. La Vba (Verenigde Bloemveilingen Aalsmeer) è indubbiamente la più grande. Si trova ad Aalsmeer, 30 minuti da L'Aia, e occupa una superficie coperta di 32 ettari (l'equivalente di 55 campi di calcio). Ogni giorno si vendono 9 milioni di fiori recisi e 800 mila piante da vaso. Le rose, 80 varietà, fanno la parte del leone. Il fatturato annuale è sui 700 miliardi di lire. Per capire bene come funziona la Vba bisogna visitarla alle 7 di mattina, cioè all'inizio delle contrattazioni. Prima di quell'ora i soci della cooperativa (in tutto 4000) avranno portato ad Aalsmeer tutti i fiori: l'intera loro produzione, per statuto, deve essere obbligatoriamente ven-

Tulipani all'asta come preziosi gioielli

duta attraverso l'asta. La qualità dei fiori è controllata dai tecnici dell'asta. Sono sistemati in appositi carrelli a tre piani e poi avviati su rotaie in una delle sei grandi sale d'asta. Lì siedono i compratori, fino a 300 persone tra esportatori, grossisti, negozianti. Ognuno sul suo tavolo ha un telefono, una scheda elettronica, un pulsante. Passa il carrello con i fiori, il banditore annuncia il prezzo. Si vende a ribasso: su un grande orologio sistemato nel mezzo della sala, la lancetta va da 100 a 1. Il compratore può fermarla elettronicamen-

te appena pensa che il prezzo sia conveniente per lui. Ma se non è abbastanza rapido, a farlo ci pensa un suo concorrente. Appena vinta l'asta su un quadrante computerizzato appare il numero del compratore. Dopo 10 minuti può già andare a ritirare la merce, naturalmente dopo averla pagata in uno dei tanti sportelli bancari all'interno dell'edificio. E i fiori invenduti? Quelli che non raggiungono il prezzo minimo finiscono al macero (è lo 0,5% della produzione) in modo da non danneggiare il mercato. Il produttore riceve dalla cooperativa un indennizzo. Per gli altri fiori, i magazzini di spedizione sono sempre all'interno dell'impianto di Aalsmeer. C'è persino un baia della Klm (linee aeree olandesi) dove vengono imballati per andare per via aerea negli Stati Uniti. Il vantaggio del sistema di aste è che non intermediazioni parassitarie. E al commerciante è garantita qualità e rapidità nell'acquisto.

87. Z.

I vecchi mulini sono in pensione, ma il miracolo agricolo continua. Record nei fiori e nell'export. Il segreto? Tanta specializzazione, l'uso del gas e dei porti, l'organizzazione commerciale e le più sofisticate tecnologie. E poi, tanti soldi dalla Cee...

Olanda, computer dopo i mulini

Dove si producono 80 km. di wurstel al giorno

OSS — All'apparenza è una fabbrica come tante altre. Ma dai capannoni della UVG, immersi nel verde della campagna olandese, escono ogni giorno 80 chilometri di wurstel. Basterebbero per fare il giro del raccordo anulare di Roma. L'azienda è della Unilever, la più grande multinazionale mondiale dell'alimentazione. Trasforma ogni anno 600 mila maiali in wurstel, secondo i gusti dei consumatori di 80 paesi. Agli italiani un po' più di peperoncino, agli ungheresi di paprika, ai francesi di pepe. La «pelle» del wurstel non viene più dal maiale (ma neppure dalla plastica). È a base di collagene, sostanza trasparente che si ottiene dalla lavorazione degli animali. Ci sono 6 linee di wurstel che lavorano 24 ore su 24.

mente molto generosa con l'Olanda. Nel 1983 le 128 mila aziende agricole olandesi hanno ricevuto dalla Cee più della metà dei soldi che nello stesso periodo sono stati dati ai 3 milioni di imprese italiane. E il risultato di regolamenti che privilegiano le produzioni del nord, ma anche di una capacità di adattamento. È noto che in Europa c'è una grande sovrapproduzione di latte, tuttavia nel 1984 l'Olanda è riuscita a produrne il 6,6% in meno rispetto al 1983. Ricerca scientifica e organizzazione di mercato completano il quadro. Nelle università agrarie (famosa quella di Wageningen, come negli Istituti di ricerca privati), sono messe a punto nuove tecnologie: sementi più produttive, innovazioni dei processi produttivi. Il computer è come il prezzemolo: è messo dappertutto. Da parte loro i produttori agricoli, organizzati in forti cooperative, dispongono di sistemi di mercato (come le aste ortofloricole) che consentono di massimizzare i redditi e di penetrare nei mercati internazionali.

La Pac, la politica agricola della Cee, è stata indubbiamente molto generosa con l'Olanda. Nel 1983 le 128 mila aziende agricole olandesi hanno ricevuto dalla Cee più della metà dei soldi che nello stesso periodo sono stati dati ai 3 milioni di imprese italiane. E il risultato di regolamenti che privilegiano le produzioni del nord, ma anche di una capacità di adattamento. È noto che in Europa c'è una grande sovrapproduzione di latte, tuttavia nel 1984 l'Olanda è riuscita a produrne il 6,6% in meno rispetto al 1983. Ricerca scientifica e organizzazione di mercato completano il quadro. Nelle università agrarie (famosa quella di Wageningen, come negli Istituti di ricerca privati), sono messe a punto nuove tecnologie: sementi più produttive, innovazioni dei processi produttivi. Il computer è come il prezzemolo: è messo dappertutto. Da parte loro i produttori agricoli, organizzati in forti cooperative, dispongono di sistemi di mercato (come le aste ortofloricole) che consentono di massimizzare i redditi e di penetrare nei mercati internazionali.

Arturo Zampaglione

DALLA TV RAIDUE

LA STORIA DI CRISTOFORO COLOMBO IN REGALO ALLA STANDA*

* Supermercati, Grandi Magazzini, GM Standa, Iperstanda e Affiliati
UN GRANDE AVVENIMENTO TELEVISIVO DIVENTA LIBRO!

OGNI MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

(E COMUNQUE NEI 2 GIORNI PRECISATI IN CIASCUN PUNTO VENDITA SECONDO IL REGOLAMENTO ESPOSTO) È SUFFICIENTE UN ACQUISTO DI APPENA LIT. 30.000 PER AVERE IN OMAGGIO UN PREZIOSO VOLUME DEDICATO AL GRANDE NAVIGATORE E AI SUOI TEMPI. STANDA È LIETA DI OFFRIRE ALLA SUA CLIENTELA QUEST'OPERA DESTINATA AD ARRICCHIRE OGNI BIBLIOTECA.

DALLA STANDA CON SIMPATIA

Cristoforo Colombo

12 SPLENDIDI VOLUMI

STANDA

CITTÀ DI TORINO

SERVIZI CIMITERIALI

AVVISO

Sono scaduti i termini di concessione relativi ai campi di inumazione, ai loculi ed alle cellette ossario qui di seguito elencati:

CIMITERO GENERALE NORD

(corso Novara 153)

ADULTI COMUNE 8° primo adulti dalla fossa n. 1845 alla fossa n. 3456;
CAMPO 15 LE 3° est dalla fossa n. 855 alla fossa n. 1926;
LOCULI 50 LI 7° camerone Brin scomparto P - limitatamente alle concessioni scadute;
FOSSE 50 LI 7° ampli viale Brin - gruppi 22-23 - limitatamente alle concessioni scadute;
CELLETTE 50 LI 7° ampli gruppo 5 scomparti 66, 67, 68, 69, 70, 71 - limitatamente alle concessioni scadute;
 3° ampli gruppo 4 scomparti 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, limitatamente alle concessioni scadute

CIMITERO GENERALE SUD

(via Bertola 80)

INFANTI COMUNE campo 8 dalla fossa n. 353 alla fossa n. 406;
CAMPO FETI campo 2 dalla fossa n. 972 alla fossa n. 975.

CIMITERO DI SASSI

(Strada cimitero Sassi 24)

ADULTI COMUNE 2° ampli campo 8 dalla fossa n. 1 alla fossa n. 91;
QUINDICENNALI primitivo campo 3 dalla fossa n. 165 alla fossa n. 179;
TRENTENNALE 1° ampli campo 16 fosse n. 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83;
CELLETTE scomparto n. 4 cellette n. 38, 39, 40

È intendimento della Civica amministrazione procedere, ai sensi degli articoli 41 e seguenti del vigente regolamento comunale per il servizio cimiteriale, alle conseguenti esumazioni ed estumulazioni, a decorrere dal 1° settembre 1985.

Le famiglie interessate alla sistemazione dei Resti sono invitate a presentarsi entro il 31 agosto 1985 al competente ufficio di segreteria del Cimitero generale nord di corso Novara 153 per le incombenze relative ad esumazioni od estumulazioni di cui ai Cimiteri generali nord e Cimitero zonale Sassi, ed alla segreteria del Cimitero generale sud per le incombenze riferite a tale Cimitero.

Dopo tale data potranno essere accolte richieste tardive di esumazione e sistemazione dei Resti, se ancora esistenti, previa applicazione della tariffa prevista per le esumazioni straordinarie.

Di quanto sopra specificato sarà dato avviso mediante collocazione di apposite paline, in corrispondenza degli accessi ai vari campi interessati.

Torino, febbraio 1985

IL SEGRETARIO GENERALE

Rocco Orlando di Stilo

L'ASSESSORE

Giuseppe A. Lodi

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

Unità Sanitaria Locale 1/23 - Torino

Avviso di gara d'appalto a licitazione privata

Opere di ristrutturazione interna di tipo edilizio murario ed affine

In esecuzione alla deliberazione n. 3718/66/83 del 6 ottobre 1983, l'USL 1/23, Via San Secondo n. 29, 10128 Torino, indice gara a licitazione privata per l'aggiudicazione delle opere edili ed affini per il ripristino igienico-edilizio ed impiantistico interno con messa a norma per la razionalizzazione funzionale interna del reparto pensionati B presso il presidio ospedaliero delle Molinette, importo a base di gara L. 637.542.040.

Il termine di esecuzione dei lavori è fissato in 360 giorni naturali e consecutivi. L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1/d) e art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, previsto dalla lettera c) dell'art. 24 legge 8 agosto 1977, n. 584, così modificata dall'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, con esclusione di offerte in aumento.

Non si procederà all'aggiudicazione dei lavori nel caso di presenza di una sola offerta valida. Sono ammesse imprese riunite, art. 20, 21, 22, 23, legge 8 agosto 1977, n. 584 e art. 29, legge 3 gennaio 1978, n. 1. L'impresa che partecipa ad un raggruppamento non può far parte di un altro. Il mandato collettivo autentificato deve essere allegato alla domanda di partecipazione. Le domande di partecipazione, in carta legale, devono pervenire all'Ufficio Protocollo all'indirizzo di seguito evidenziato entro le ore 12 del giorno 2 aprile 1985 in busta sigillata con impressa la dicitura: «Qualificazione per la gara per l'aggiudicazione a licitazione privata delle opere edili ed affini per il ripristino igienico-edilizio ed impiantistico con messa a norma per la razionalizzazione funzionale interna del reparto pensionati B da realizzare presso il presidio ospedaliero San Giovanni sede Molinette».

Le suddette domande dovranno essere indirizzate a: USL 1/23 Torino Ospedale San Giovanni Battista, sede Molinette, Ufficio Protocollo, corso Bramante 88/90, 10126 Torino.

La lettera di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Nella domanda si dovrà includere sotto forma di dichiarazioni, successivamente verificabili:

— di non trovarsi nelle cause di esclusione di cui all'art. 13, legge 8 agosto 1977, n. 584, modificata dall'art. 27 legge 3 gennaio 1978, n. 1;
 — che non concorrano ad uno stesso appalto imprese collegate o controllate, con le indicazioni riguardanti le capacità economiche, finanziarie e tecniche nei modi previsti dagli artt. 17 e 18, legge 8 agosto 1977, n. 584, gli elenchi di cui all'art. 18, lett. b) dovranno riferirsi a lavori analoghi a quelli oggetto del presente avviso di gara, ovvero dovrà essere presentato il curriculum dei principali lavori svolti nell'ambito di opere pubbliche negli ultimi 5 anni (1980, 81, 82, 83, 84), corredati da copie di certificati di regolare esecuzione e/o di collaudo favorevole;

— le indicazioni riguardanti il numero dei dipendenti a disposizione dell'impresa negli ultimi 3 anni (1982, 83, 84), distinti per anno;
 — dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla Legge 646, 13 settembre 1982 e successive modificazioni ed integrazioni;
 — di essere iscritto all'Albo nazionale costruttori alla categoria I per un importo non inferiore a L. 1.000.000.000.

Nel caso di imprese riunite le condizioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che alla capo-gruppo anche alle mandanti. Saranno ammesse alla gara imprese singole o riunite in grado di garantire l'esecuzione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria I del D.M. 25 febbraio 1982, n. 770 per un importo non inferiore a L. 1.000.000.000. L'amministrazione dell'USL 1/23 Torino si riserva la facoltà, a suo insindacabile giudizio, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1, di affidare a trattativa privata alla ditta aggiudicataria un eventuale successivo lotto di lavori.

La presentazione delle domande non impegna la Stazione Appaltante. Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Tecnico Ospedale Molinette, corso Bramante 88/90, 10126 Torino, tel. (011) 65.66, int. 215 - 245.

Torino, 6 marzo 1985

IL PRESIDENTE USL 1/23 TORINO dott. Giovanni Salerno

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

Unità Sanitaria Locale 1/23 - Torino

Avviso di gara d'appalto

Opere di ristrutturazione interna di tipo edilizio murario ed affine

In esecuzione alla deliberazione n. 997/66/84 del 29 febbraio 1984, l'USL 1/23, Via San Secondo n. 29, Torino, indice gara a licitazione privata per l'aggiudicazione delle opere edili ed affini per il rifacimento con prolungamento del vano corsa di un ascensore montalestige presso l'ala nord del Padiglione di Patologia Chirurgica dell'Università di Torino presso il Presidio Ospedaliero Molinette corso Bramante 88, importo a base di gara L. 1.239.041.304.

Il termine di esecuzione dei lavori è fissato in 180 giorni naturali e consecutivi. L'appalto sarà aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1/d) e art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, previsto dalla lettera c) dell'art. 24 legge 8 agosto 1977, n. 584, così modificata dall'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, con esclusione di offerte in aumento. Non si procederà all'aggiudicazione dei lavori nel caso di presenza di una sola offerta valida.

Sono ammesse imprese riunite, art. 20, 21, 22, 23, legge 8 agosto 1977, n. 584 e art. 29, legge 3 gennaio 1978, n. 1. L'impresa che partecipa ad un raggruppamento non può far parte di un altro. Il mandato collettivo autentificato deve essere allegato alla domanda di partecipazione.

Le domande di partecipazione, in carta legale, devono pervenire all'Ufficio Protocollo all'indirizzo di seguito evidenziato entro le ore 12 del giorno 2 aprile 1985 in busta sigillata con impressa la dicitura: «Qualificazione per la gara per l'aggiudicazione a licitazione privata delle opere edili ed affini per il rifacimento con prolungamento del vano corsa di un ascensore montalestige presso l'ala nord del padiglione di Patologia Chirurgica dell'Università di Torino presso il Presidio Ospedaliero delle Molinette».

Le suddette domande dovranno essere indirizzate a: USL 1/23 Torino, Ospedale San Giovanni Battista, sede Molinette, Ufficio Protocollo, corso Bramante 88/90, 10126 Torino.

La lettera di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Nella domanda si dovrà includere sotto forma di dichiarazioni, successivamente verificabili:

— di non trovarsi nelle cause di esclusione di cui all'art. 13, legge 8 agosto 1977, n. 584, modificata dall'art. 27 legge 3 gennaio 1978, n. 1;
 — che non concorrano ad uno stesso appalto imprese collegate o controllate, con le indicazioni riguardanti le capacità economiche, finanziarie e tecniche nei modi previsti dagli artt. 17 e 18, legge 8 agosto 1977, n. 584, gli elenchi di cui all'art. 18, lett. b) dovranno riferirsi a lavori analoghi a quelli oggetto del presente avviso di gara, ovvero dovrà essere presentato il curriculum dei principali lavori svolti nell'ambito di opere pubbliche negli ultimi 5 anni (1980, 81, 82, 83, 84), corredati da copie di certificati di regolare esecuzione e/o di collaudo favorevole;

— le indicazioni riguardanti il numero dei dipendenti a disposizione dell'impresa negli ultimi 3 anni (1982, 83, 84), distinti per anno;
 — dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla Legge 646, 13 settembre 1982 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nel caso di imprese riunite le condizioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che alla capo-gruppo anche alle mandanti. Saranno ammesse alla gara imprese singole o riunite in grado di garantire l'esecuzione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria I del D.M. 25 febbraio 1982, n. 770, per un importo non inferiore a L. 1.000.000.000. L'amministrazione dell'USL 1/23 Torino si riserva la facoltà, a suo insindacabile giudizio, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1, di affidare a trattativa privata alla ditta aggiudicataria un eventuale successivo lotto di lavori.

La presentazione delle domande non impegna la Stazione Appaltante. Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Tecnico Ospedale Molinette, corso Bramante 88/90, 10126 Torino, tel. (011) 65.66, int. 215 - 245.

Torino, 6 marzo 1985

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE USL 1/23 dott. Giovanni Salerno

Su comila vita!

Fino al 31 marzo
la tua vecchia auto
vale minimo

1 milione

e se vale di più
la supervalutiamo



Siate sinceri, non ci credevate più. E invece la grande occasione è arrivata. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 31 marzo per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione.*

Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing.

Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

*Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

FIAT

CITTÀ DI TORINO

ASSESSORATO AL LAVORO

Bando di concorso per un corso di formazione per 15 tecnici CIM

La Città di Torino su finanziamento del Fondo Sociale Europeo e della Regione Piemonte indice un bando di concorso per la partecipazione ad un corso di formazione sulle tecnologie CIM Meccanica (disegno, calcolo, fabbricazione assistita del calcolatore).

Al corso potranno partecipare laureati in Ingegneria, in Fisica o in Informatica, privi di occupazione.

Il corso avrà luogo a Torino nei locali del Palazzo del Lavoro, via Ventimiglia 201. Esso sarà suddiviso in due trimestri, 15 aprile-30 giugno 1985, 15 settembre-15 dicembre 1985. Tel. 696.31.01.

Inoltre faranno parte integrante del corso 100 ore di esercitazioni assistite e 100 ore di esercitazioni libere da effettuare presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Automatica e Informatica.

I candidati dovranno inviare apposita domanda di partecipazione indirizzata all'Assessorato al Lavoro del Comune di Torino, Istituito G. Quazza, Via Ventimiglia 201, entro il 31 marzo 1985 unitamente alla copia degli esami universitari sostenuti con relativa votazione, pubblicazioni e attestati di eventuali esperienze di lavoro.

I candidati selezionati potranno essere invitati a sostenere un colloquio preliminare nel periodo fra il 5 e il 10 aprile. È prevista una borsa di studio pari a L. 900.000 lorde mensili.

L'ASSESSORE Franca Prest



LOMBRICOLTURE COMPAGNONI s.r.l.

VIA DEI MONTI, 3
 22064 MANDELLO DEL LARIO (CO)
 TEL. (0341) 7349.94

LETTIERE DI LOMBRICHI SELEZIONATI

condizioni di estrema convenienza

CASSETTINE ECOLOGICHE

partenza da L. 20.000 - Spedizione contrassegno in tutta Italia

IMPIANTI COMPLETI

piccoli - medi - grandi OVUNQUE

ANCHE IN COMPARTECIPAZIONE

ISTRUZIONI E ASSISTENZA NEL TEMPO

di allevamento in produzione

INVIATECI O TELEFONATECI RICHIEDENDO GLI OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

abbonatevi a
l'Unità



COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvalersi della partecipazione di:

GIANNI MORANDI

RICCARDO COCCIANTE

AMII STEWART

MIMMO LOCASCIULLI

ENZO AVITABILE

BANCO

SCIALPI

SERGIO ENDRIGO

LUCA BARBAROSSA

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

(06) 399.200 - (06) 399.235

o attraverso la produzione

avvisi economici

AVVISTIAMO villette, appartamenti sul mare a Lido Adriano (RA) - Prezzi settimanali a partire da L. 50.000

Approfittatene Tel. (0544) 494.266 (426)

CERVIA - Hotel Fior Fore - Tel. (0544) 971.050 - Confortevole, tranquillo, vicino mare - Camere bagno.

balcone. Menu scelta Gardino. Prezzi speciali vacanze pasquali (429)

CESENATICO - Valverde - Privato affitta a 300 metri mare appartamento in villetta, 4-5-6 posti letto, posto auto interno con cortile e giardino. Giugno, luglio, agosto, settembre anche quindicinalmente o settimanalmente. Prezzi modici. Telefonare ore serali o domenicali (0547) 87.179 (428)

VERE-GRUP Pasquale al mare - Rimini/Bellaria - Hotel EMILIANE - Tel. (0541) 81.580 - 32.056 - Vicino mare, camera, servizi, balconi. Ottima abbondante cucina romagnola. Tre giorni pensione completa 90.000 Otto giorni 195.000. (296)

PEJO - Parco dello Stelvio - Val di Sole (Trentino) affittiamo appartamenti estate/inverno. Telefonare (0461) 71580 (423)

TRENTINO dolomiti montesover - Hotel Tirol 100.000 - Lugliore (0461) 685247-685049. Conduzione familiare, camere con servizi, balconi. Posizione tranquilla a 20 km stazioni sciistiche. Periodo pasquale pensione completa 27.000. Possibilità scioni (424)

AL MARE affittiamo appartamenti convenientissimi vicini spiagge sabbie, tranquillamente, quindicinalmente, mensilmente. Mizar-Valverde Cesenatico (0547) 86648 - 85213 (298)

AL MARE affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da: Adriatico 80.000 - Ligure 115.000 - Francia 130.000. Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alghieri 8, Ravenna, telefono (0544) 33196. (299)

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti convenientissimi vicini spiagge sabbie, tranquillamente, quindicinalmente, mensilmente. Mizar-Valverde Cesenatico (0547) 86648 - 85213 (298)

AL MARE affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da: Adriatico 80.000 - Ligure 115.000 - Francia 130.000. Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alghieri 8, Ravenna, telefono (0544) 33196. (299)

VERE-GRUP Pasquale al mare - Rimini/Bellaria - Hotel EMILIANE - Tel. (0541) 81.580 - 32.056 - Vicino mare, camera, servizi, balconi. Ottima abbondante cucina romagnola. Tre giorni pensione completa 90.000 Otto giorni 195.000. (296)

Calcio

Così in
campo (ore 15)

LA CLASSIFICA	
Verona	31
Inter	29
Torino	27
Sampdoria	27
Milan	27
Juventus	25
Roma	23
Fiorentina	21
Napoli	20
Atalanta	19
Como	18
Udinese	16
Ascoli	14
Lazio	11
Cremonese	8

Ascoli-Como

ASCOLI: Cogli, Schiavi, Nicolini, Ferrone, Dell'Oglio, Jachini, Agostini, Marchetti, Cantarutti, Dircceu, Vincenzi (12 Muraro, 13 Criterio, 14 Menichini, 15 Sabadini, 16 Bogoni).

COMO: Giuliani, Tempestilli, Ottone, Centi, Albiero, Bruno, Butti, Notaristefano, Corneliusson, Matteoli, Fusi (12 Della Cerna, 13 Annoni, 14 Gobbo, 15 Tedesco, 16 Morbiducci).

ARBITRO: Bergamo di Livorno

Cremonese-Lazio

CREMONESE: Boini, Montorfano, Galvani, Garzili, Paoletti, Zmuda, Mazzoni, Bencina, Nicoletti, Finardi, Meluso (12 Rigamonti, 13 Mei, 14 Viganò, 15 Bonomi, 16 Juary).

LAZIO: Orsi, Calisti, Podavini, Spinazzi, Manfredonia, Storgato, Torrisi, Fonti, Giordano, Laudrup, Garlini (12 Cacciatori, 13 Vianello, 14 Dell'Amico, 15 Vinazzani, 16 D'Amico).

ARBITRO: Guizzuto di Verona

Fiorentina-Verona

FIorentina: Galli, Gentile, Contratto, Orsini, Pin, Passarelli, Pellegrini, Socrates, Monelli, Pecci, Jachini (12 Conti, 13 Pascucci, 14 Carobbi, 15 Occhipinti, 16 Pulici).

Verona: Garella, Ferroni, Volpati, Briegleb, Fontolan, Turchetta, Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer (12 Spuri, 13 Marangon, 14 Tavellin, 15 Donà, 16 Baratto).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

Inter-Milan

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Ferra, Colucci, Baresi, Causio, Marmi, Altobelli, Brady, Rummengord (12 Recchi, 13 Bini, 14 Cucchi, 15 Sabato, 16 Muraro).

MILAN: Torricelli, Baresi, Galli, Battistini, Di Bartolomeo, Tassotti, Icardi, Wilkins, Hateley, Verza, Virdis (12 Nucciari, 13 Evari, 14 Scarnecchia, 15 Manzo, 16 Inceccati).

ARBITRO: Pieri di Genova

Napoli-Atalanta

NAPOLI: Castellini, Carannante, Boldini, Bagni, Ferraro, Marino, Bertoni, Colestri, Caffarella, Maradona, Dal Fiume (12 Di Fusco, 13 Napolitano, 14 Puzone, 15 Favo, 16 Penzo).

ATALANTA: Pionti, Magnocavallo, Gentile C., Perico, Soldà, Vella, Stromberg, Donadoni, Magrin, Agostini, Larsson (12 Mili, 13 Ferrari, 14 Bertoluzzi, 15 Milani, 16 Codogni).

ARBITRO: Branciaroli di Siena

Roma-Juventus

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Ancelotti, Nola, Righetti, Chierico, Corneo, Jorio, Giannini, Graziani (12 Malgoglio, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Burani, 16 Antonelli).

JUVENTUS: Bodini, Favero, Cabrin, Bonini, Brio, Scirea, Biaschi, Tardelli, Vignola, Platini, Boniek (12 Taccu, 13 Piu, 14 Limido, 15 Prandelli, 16 Keeting).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa

Torino-Sampdoria

TORINO: Martina, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferreri, Pileggi, Sclosa, Schachner, Dossena, Sprea (12 Coppo, 13 Beruati, 14 Caso, 15 Comi, 16 Mariani).

SAMPDORIA: Bordoni, Manini, Galia, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Mancini, Salsano, Viali (12 Bocchini, 13 Renica, 14 Casagrande, 15 Beccalossi, 16 Gambaro).

ARBITRO: Longhi di Roma

Udinese-Avellino

UDINESE: Bruni, Galparoli, De Agostini, Gerolin, Edrino, Crescimanni, Mauro, Miano, Selvaggi, Zico, Carnevale (12 Fiore, 13 Cattaneo, 14 Papis, 15 Montesano, 16 Dommenessini).

AVELLINO: Paradisi, Ferroni, Garuti, De Napoli, Amadio, Faccini, Colomba, Colombo (12 Coccia, 13 Januzzi, 14 Alessio, 15 Polisselli, 16 Murelli).

ARBITRO: Lanese di Messina

Nella scia della capolista Verona s'incrociano a Milano e Torino i destini delle dirette inseguitrici

Inter-Milan, derby con la voglia di scudetto

MILANO — Il derby ritrovato, i biglietti introvabili. Milano è pronta e tutto sommato abbastanza emozionata nell'attesa della sfida a San Siro: l'orgoglio è soddisfatto, non si devono dire bugie per annunciare che si giocherà per lo scudetto, naturalmente nella speranza che la Verona se lo lasci scivolare di mano. Nelle ultime ore, nonostante il freddo, il vento gelido e i rovesci d'acqua, anche l'Inter ha completato la sua formazione e Castagner può presentare il regista Brady che, a dire il vero, non ha mai dubitato di poter giocare e anzi parla di un suo finale di stagione sorprendente. Castagner spera che le belle cose cominci a farle fin da oggi, perché l'Inter ne ha certamente bisogno. Il cen-

Col derby si apre per i nerazzurri una settimana decisiva - Per i rossoneri il vantaggio di non aver nulla da perdere - Maltempo e fango favoriranno i «panzer» di Castagner

trocampo nerazzurro è chiamato ad una prova-verità con i dirimpettai rossoneri particolarmente baldanzosi dalle parti del cerchio centrale. I bookmakers hanno da giorni chiuso i botteghini, non sono in grado di offrire quote invitanti, vedono una assoluta parità. E di pareggio, piano piano, si comincia a parlare anche se è chiaro che il risultato che non serve a nessuno al momento del

pronostico. In campo poi tutto sarà diverso, l'«X» potrebbe rivelare insospettabili pregi. Loro, i protagonisti, naturalmente garantiscono il meglio, ostentano sicurezza, Marini forse più di tutti: «Siamo più forti, ho visto tanti derby, non mi sbaglio, siamo più forti noi». Individualmente le cose potrebbero anche essere così, quanto a gioco di squadra anche quelli del Milan hanno tante

cose da dire. Non c'è dubbio che cantano sull'inglese, atteso, invocato dai tifosi. Quella sua capocciata molto più in alto della testa di Collovati resta impressa nelle memorie ed è certamente l'immagine nel cui segno nasce la partitissima. Che possa essere una festa a vedere il cielo nerissimo è difficile immaginarlo, e l'acqua che sciolgerà il prato di S. Siro potrebbe giocare un ruolo tutt'altro che secondario.

Stando alle schede tecniche delle squadre, nella partita dovrebbero trovarsi bene i nerazzurri grazie alla potenza dei loro muscoli. Nel fango il derby potrebbe diventare battaglia senza più spazio per le tinte e per le lunghe fasi preparatorie grvide di passaggi, quindi difficile per il Milan. Un Milan che ha consumato le ultime ore in attesa dell'ultima vendetta di Liedholm e questo, a ben vedere è l'ultima prova della grandissima incertezza. Resta per l'Inter il peso dell'obbligo di vittoria che si mescolerà all'incertezza per il futuro tutto legato a questa settimana. Salvo poi ritrovarsi questa sera con la solita impressione che nulla sia cambiato.

Una volta i big-match di oggi sarebbero stati quattro, viceversa con la grama classica di Juventus e Roma, si riducono a tre. Cioè: Fiorentina-Verona, Inter-Milan e Torino-Sampdoria. Possiamo affermare che Roma-Juventus sia partita da... pantofole. La stagione si accende oggi con le tre partite che abbiamo menzionate, importantissime ai fini della lotta in vetta. Se il Verona non cade a Firenze continua la corsa, ma neppure l'Inter e le altre sono disposte a mollare: insomma, una giornata al calor bianco. Lotta accesa anche in coda per una salvezza (tutta la Cremonese) che si è fatta drammatica per l'Ascoli e la Lazio. Neppure Como e Udinese sono da lasciare fuori. Ascoli e Como sono a scontro diretto, la Lazio potrebbe anche uscire indenne da Cremona, mentre altro scontro diretto tra Udinese e Avellino. Chiude la giornata Napoli-Atalanta. Infine una piccola notazione sulla Roma e l'«caso» Falcao. Secondo alcune indiscrezioni il presidente Dino Viola farà sottoporre Falcao a una visita di controllo. Pare abbia paura che il brasiliano non sia fisicamente idoneo neppure per la prossima stagione. Si parla, perciò, dell'arrivo di Zico insieme ai suoi compagni Gerolin e Mauro. Ma aspetta come vanno queste cose: «voci» che ondeggiano come una foglia al vento e poi cadono. Come quella che ha fatto svolgere la visita a Falcao dal prof. Andrews un giorno prima.

Marco Tardelli, la sua Juventus e le tante altre...



Lo chiamavano «Tardellino» a Pisa, quando con la maglia nerazzurra tirava i primi calci in serie C. Era magro come un chiodo, ossuto e spigoloso e con una falcata sgraziata. Non era certo bello a vedersi. Però aveva due polmoni immensi e una vitalità inesauribile. In campo non si fermava mai. Dal Pisa al Como, quindi nella Juventus, cioè nel grande calcio, quello firmato con il «made in Italy». Una carriera lampo, una valigia piena zeppa di soddisfazioni, un titolo mondiale in Spagna, con tanto di gol nella finalissima di Madrid. Quel «Tardellino» è diventato con gli anni Tardelli. Meno ossuto e con un passo più aggraziato. Sempre simpatico ed estroverso. Ed ora che è diventato calcisticamente maggiorenne, mezzo campionato, quello che conta naturalmente, ha preso a fargli una corte spietata. In alcuni casi ossessiva. Le offerte sono di quelle da far gola. Ma lui, per il momento sorride e dice a tutti di essere bianconero fino all'87. Dicono che lo faccia per sviare gli 007 del calcio mercato?

«Giuro che è la verità». Le crediamo, però un contratto si può sempre rescindere. Basta mettersi d'accordo.

«Ma perché mi volete per forza mettere in un'altra formazione? Ogni mattina mi leggo in una nuova. Però mi diverto».

Non s'è stancato a giocare sempre nella stessa squadra?

«Non è una squadra, ma è la mia squadra ormai».

Ma la Roma... e l'incontro segreto con Viola. Possibile che è tutto inventato? «Che inventato. Non lo sapete che tutte le sere mi incontro con Viola per parlare dei nostri «comuni» futuri. Sì, siamo seri. Basta con le storielle». C'è anche la Fiorentina. Forse c'è gente che la sta raccomandando. «Claudio è un amico. Mi piacerebbe giocare ancora con lui. Poi Firenze mi starebbe bene, mi avvicinerei a casa».

Qualcuno dice che Tardelli non è più quello di una volta, che incomincia ad incanutirsi. «Sono le parole dei soliti invidiosi. Il motore del Tardelli ancora gira e come gira».

Giovane come uomo, vecchio come calciatore: è un contrasto stridente. Lei come sopporta questa realtà? «Psicologicamente ti può giocare brutti scherzi, perché ti mette addosso cinque anni di più. Io, comunque, mi sento sempre un ragazzino e le gambe che mi reggono. Faccio anche golf».

Pensa di aver raggiunto il suo top? «È difficile nello sport poter raggiungere il top o almeno sapere di averlo raggiunto».

Pensa di giocare ancora per molto? «Almeno finché mi reggono le gambe».

E fin quando potranno reggere? «Lo leggerete sui giornali. Comunque fino a 33 anni ci attoni senza problemi, poi puoi avere anche un calo».

Roma-Juve di domani (oggi n.d.r.) se di amarcord. Sembra tanto «era una volta...». E sempre un incontro affascinante, da grande pubblico. È una sfida che nessuna delle due per nessun motivo al mondo vuol perdere. Ci siamo spiegati no?

Paolo Caprio

Roma-Juve in pantofole. Falcao: «Ho chiuso»
La Fiorentina è decisa a fermare il Verona

ROMA — Doccia fredda (come se ve ne fosse stato bisogno) sulla Roma: Paolo Roberto Falcao, ricattato ieri dal Brasile, ha detto chiaro e tondo: «Questa stagione per me ormai è finita». Insomma, oltre alla prima prognosi sbagliata dal prof. Andrews (aveva diagnosticato il menisco) neppure i tempi di recupero saranno rispettati (l'8 maggio Andrews sarà a Roma e visiterà il giocatore). Non ci sarebbe da farne un dramma, considerato che il prof. Andrews non ha mai operato un giocatore di calcio e, quindi, non poteva azzeccare al 100% la prognosi per quanto riguarda il recupero di Falcao. Purtroppo però il dramma esiste: avere avuto a disposizione, per l'ultima parte del campionato, il brasiliano non sarebbe stato vitale di poco conto, tutt'altro. Ma questa è la realtà: noi lo abbiamo sostenuto da tempo ma lo ribadiamo, meglio sarebbe stato che Falcao si fosse fatto operare a Roma dal prof. Perugia, il quale, insieme al medico sociale della Roma, prof. Aliccio, aveva escluso il menisco e aveva consigliato l'immediato intervento di artroscopia. Insomma, nella Roma ci pare si sia peccato alquanto di leggerezza, da parte di chi è mistero tutto da scoprire.

Oggi all'«Olimpico» arriva la Juventus, ex avversaria di nobile lignaggio della altrettantoobile Roma: fossero state entrambe in alto il rischio non sarebbe mancato. Viceversa non ci sarà neppure il tutto esaurito, ma forse non mancherà lo spettacolo. Ciò in virtù del fatto che la Roma deve vincere a tutti i costi dopo le tre sconfitte consecutive e quella contro il Bayern se vuole salvare una stagione deludente (e mercede di ci sarà il ritorno con il Bayern). Non ci sarà Pruzzo e neppure Conti per la nota squalifica (forse gli sarà tolta una giornata dalla «disciplina»). Strada aperta quindi per l'oro e recupero di Nela. La Juventus, dal canto suo, potrebbe soltanto avere il dubbio Rossi. Trapattini ha assicurato, nonostante la grama classica, lo spettacolo. Sarà... comunque una cosa è certa: per la Roma si è chiuso un ciclo e con Eriksson e Claguna non se ne è aperto un altro (con tutte le attenuanti del caso). Ma anche per la «signora» abituata ad egemonizzare il campionato, si tratta di un anno di transizione. Anzi, a questo riguardo pare che persino Trapattini partirà per altri lidi a fine stagione, imitato forse da Tardelli. Intanto (e se ciò fosse vero andrebbe contro i voleri della Lega) la Juventus pare abbia optato Scife. Siccome il «mercato» è chiuso per tutto il 1986, quale machiavello escogiterà la società (dopo quello di Laudrup) per acquistare a tutti gli effetti?



9. 8. ● FALCAO

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Pensando a come il Verona ha giocato fino ad oggi e sulla base delle intenzioni annunciate dai giocatori della Fiorentina, la partita in programma al «Comunale» non dovrebbe deludere le attese. Gli uomini di Valcareggi, non avendo niente da perdere, essendo ad un passo dalla matematica salvezza, affronteranno gli scaligeri senza alcun complesso. Anzi, stando ai loro intendimenti, chi dovrà giocare con molta accortezza dovranno essere i gialloblù di Bagnoli: «Battere la prima della classe non capita spesso — hanno dichiarato. Vogliamo una vittoria per riconciliarsi con il pubblico che ci ha sostenuto anche nei momenti più difficili. Sappiamo che la compagine veronese è la più forte ed agguerrita del campionato, sappiamo che i gialloblù non possono permettersi alcuna distrazione per non compromettere la classifica, ma siamo coscienti delle nostre forze e, quindi, saremo noi a condurre la danza. Affronteremo questo importante appuntamento al massimo della concentrazione per ottenere un successo di prestigio».

Ripetuto il parere dei padroni di casa meglio si può comprendere quale aria tirerà oggi sul terreno del Campo di Marte che, per l'occasione, ospiterà come minimo seimila tifosi veronesi. Ed è appunto perché il Verona si troverà di fronte un avversario disposto a tutto pur di ottenere la vittoria che Bagnoli, dal romitaggio di Coviciano, ha catechizzato la sua anche seppur decimata pattuglia a non accettare provocazioni di sorta ma a disputare una partita intelligente. Se la squadra veronese intendesse accettare la battaglia in campo aperto andrebbe incontro a numerosi rischi tanto più visto che per l'occasione non saranno in campo giocatori come Fanna, Marangon e Bruni, appiedati dal giudice sportivo. Ed è proprio perché Bagnoli dovrà schierare giocatori abili, ma che da tempo non sono nel vivo del gioco, che sicuramente farà adottare ai suoi uomini una tattica guardinga, eviterà il più possibile lo scontro frontale. Anche perché i viola non hanno ancora digerito la sconfitta subita nel girone di andata.

Per concludere: da ricordare che ieri mattina c'è stato un summit nel corso del quale è stato trovato un accordo con l'attuale direttore generale Vito Corsi che consegnerà il testimone a Claudio Nassi per passare al Milan.

Loris Ciullini

Serie B
Bari-Cagliari: Pellicani Cese-
Campobasso: Redini Empoli-
Lecco: Magni Parma-Catania: Maffei Perugia-Monza: Bascchi Pisa-Padova: Coppelli Samb-Genoa: Leni Taranto-Arezzo: Vecchiattini Triestina-Bologna: Bruschini Varese-Pescara: Lamorgese

CLASSIFICA: Pisa 34, Bari e Lecce 31, Perugia 30, Triestina 29, Catania 27, Genoa 26, Monza e Bologna 24, Arezzo e Pescara 23, Empoli 22, Campobasso, Varese, Cese, Padova e Sambenedettese 21, Cagliari 18, Taranto 17, Parma 16.

Dal nostro inviato

GENOVA — In un ristorante di Nervi. Seduti a un tavolo Souness e Scanziani. Dice lo scozzese: «Non posso andare d'accordo con Scanziani. E un comunista». Ma scusi, se è di Comunione e Liberazione e vota dc... «Chi è contro la Thatcher e a favore dei minatori, è un comunista». Scanziani alza le spalle. Commenta: «Per fortuna andiamo d'accordo in campo. In politica è impossibile. Per lui Malagodi è troppo a sinistra...». Figlio di un comunista, Souness ha sposato una delle donne più ricche di Liverpool.

Lo chiamano «champagne Charlie», soprannome affibbiato in Inghilterra agli arricchiti. Ama combinare scherzi: un giorno ha offerto un party per festeggiare... la cuccia del cane. L'altro, Scanziani, è uno dei «vecchi» della Sampdoria. E stato nel Media, nel Como, nell'Inter e nell'Ascoli. Ha 32 anni. «Il Psi — racconta — mi ha offerto di entrare in lista. Ho rifiutato. Come direi di no alla Dc. La politica è una cosa seria, quando i presenti devi essere in grado, se eletto, di metterla a disposizione della gente. Quando uno è calciatore, ha poco

tempo per la politica. E poi non mi piace essere strumentalizzato. Ora basta con le cose serie. Parliamo di calcio».

E già Torino. Avevate pareggiato in casa. Come affrontate la trasferta: paura di perdere? Risponde Scanziani: «Il Toro è la squadra più pericolosa che abbiamo incontrato. E poi è stato favorito da un nostro svantaggio difensivo. Se portiamo a casa un pari, siamo contenti. Ecco il parere di Souness: «La nostra sfortuna si chiama Junior. Ma doveva proprio rientrare in campo con noi? E un giorno, il miglior centrocampista

Scanziani e Souness: «La Samp teme solo la Samp»

al mondo. Un mediano più europeo che brasiliano».

Ma lei, signor Souness, si trova bene alla Sampdoria? Io sono venuto alla Samp per vincere. Se non vinciamo niente, perché dovrei rimanerci?». E lei, signor Scanziani? Il problema degli uomini per puntare in alto. E Scanziani: «Se al posto della Samp, ci fosse il Genoa avrebbe tre punti in più. Forza della tradizione. Comunque la Samp non teme nessuno, teme solo la Samp».

Sergio Corti

Pugilato

Battuto anche il grosso David Bey

Larry Holmes insegue il record di Marciano (49 vittorie di fila)

Nel decimo round, quando il piccolo filippino Carlos Padilla, l'arbitro dei grandi «fight» fermò in un angolo dove era stato rinchiuso il grosso ansimante David Bey, il vincitore Larry Holmes aveva raggiunto la vetta delle 47 vittorie consecutive in altrettanti combattimenti. L'invito nero della Georgia si trova ormai a due passi da Rocky Marciano che quando smise di battersi, per ragioni rimaste misteriose il 21 settembre 1955 dopo il k.o. in nove assalti inflitto al vecchio Archie Moore nello Yankee Stadium di New York, aveva raccolto 49 successi consecutivi senza mai pareggiare e tantomeno perdere.

Il k.o. ottenuto da Larry Holmes nel Rivera Hotel di Las Vegas, Nevada, contro David Bey porta a 34 i suoi trionfi prima del limite contro i 43 di Rocky Marciano che, dei due, è stato indubbiamente migliore soprattutto come potenza distruttiva. Inoltre Marciano affrontò avversari più validi da Rolife La Starza a Rex Lay-

ne il mormone, da Joe Louis a «Jersey» Joe Walcott, da Harry Kid Matthews all'inglese Don Cockell, da Ezzard Charles all'intramontabile Archie Moore mentre per Holmes il meglio si chiama Earnie Shavers e Ken Norton, Mike Weaver e Leon

Spinks, Trevor Berbick e Gerry Cooney, Tim «Terrible» Whitherspoon e il fantasma di Cassius Clay, suo primo maestro.

Altra differenza fra Rocky e Larry è che mentre Marciano è stato il campione del mondo assoluto dei massimi, Holmes detiene solo un terzo della Cintura, quello dell'IBF (International Boxing Federation), in quanto Pinklon Thomas della Pennsylvania è il titolare del WBC (World Boxing Council) e Greg Page l'indolente gigante del Kentucky ha la parte della WBA (World Boxing Association): come si vede un pasticcaccio. Ad ogni modo Larry Holmes malgrado la sua età (è nato il 3 novembre 1949) ha confermato d'essere il miglior peso massimo oggi in circolazione, però se teniamo conto del passato, non merita certo la prima fila.

Con la fama d'essere invitato dopo 14 partite e di aver strappato la Cintura di campione degli Stati Uniti (USBA) a Greg Page lo scorso 31 agosto proprio nel Rivera Hotel, David Bey si è presentato davanti a Larry Holmes. Essendo un tipo aggressivo l'Orso danzante ha subito aggredito il campione ma il suo è stato un piccolo fuoco spentosi nel 10° assalto quando l'arbitro Padilla sospendeva le ostilità anche se David Bey stava ancora in piedi.

Giuseppe Signori

Lo sport in Tv

RAIUNO
14: Cronache e avvenimenti sportivi; 14.50 e 15.50: Notizie sportive; 16.55: Notizie sportive; 18.20: 90° minuto; 18.50: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.35: La domenica sportiva.

RAIDUE
14.30: Diretta sport (prima parte); 15: Jolly goal; 17.10: Diretta sport (seconda parte); 17.50: Sintesi di un tempo di una partita di «B»; 18.40: Gol flash; 20: Domenica sport.

RAITRE
10: Equitazione, finale concorso esercizio scuola; 15-17.45: Diretta sportiva, Monte Amiata, sci: Mestre: pugilato, Amato: scherma; 19.20: Sport regione; 20.30: Domenica goal; 22.55: Campionato calcio serie A.

mi, Holmes detiene solo un terzo della Cintura, quello dell'IBF (International Boxing Federation), in quanto Pinklon Thomas della Pennsylvania è il titolare del WBC (World Boxing Council) e Greg Page l'indolente gigante del Kentucky ha la parte della WBA (World Boxing Association): come si vede un pasticcaccio. Ad ogni modo Larry Holmes malgrado la sua età (è nato il 3 novembre 1949) ha confermato d'essere il miglior peso massimo oggi in circolazione, però se teniamo conto del passato, non merita certo la prima fila.

Con la fama d'essere invitato dopo 14 partite e di aver strappato la Cintura di campione degli Stati Uniti (USBA) a Greg Page lo scorso 31 agosto proprio nel Rivera Hotel, David Bey si è presentato davanti a Larry Holmes. Essendo un tipo aggressivo l'Orso danzante ha subito aggredito il campione ma il suo è stato un piccolo fuoco spentosi nel 10° assalto quando l'arbitro Padilla sospendeva le ostilità anche se David Bey stava ancora in piedi.

Giuseppe Signori

UNA MARGHERITA SALVA UN BOSCO.

Chi regala Vecchia Romagna, fa felice un papà e salva una pianta.

In occasione del 16° anniversario della sua Festa del Papà, Buton ha deciso di aderire alla campagna «Salviamo le piante» promossa dal WWF, offrendo, subito, la somma di 100 milioni.

Un modo sorridente di... finanziare la natura, per accrescere il patrimonio verde di tutti gli italiani. Ma soprattutto, Buton lancia una iniziativa che, fino a maggio, può finanziare ulteriormente il WWF e far sì che questi milioni diventino molti di più, per salvare altri alberi ed altri fiori.

Proponendo come regalo Vecchia Romagna, un regalo che è ormai nelle abitudini più affettuose,

l'invito di Buton è «Con Vecchia Romagna fai felice un papà e salvi una pianta».

Per ogni bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera venduta, Buton destina una parte del ricavato al WWF che lo investirà nell'acquisto di boschi e oasi faunistiche. Anzi, i primi 100 milioni hanno già avuto una destinazione precisa: sono serviti per l'acquisto di una splendida area protetta contigua all'oasi di Orbetello, presso Grosseto. E la prima volta che il WWF, e la possibilità di ac-

quisire, gestire e proteggere autonomamente un'area ricca di fauna e flora, che altrimenti rischiava di essere perduta per sempre. Per la Festa del Papà 1985, l'augurio di Buton è, dunque, un importante messaggio. Acquistando l'inconfondibile bottiglia triangolare quest'anno si fa un doppio, importante regalo: oltre che il piacere di un brandy di grande qualità, la soddisfazione di partecipare ad un programma concreto per proteggere la natura e darci «momenti migliori». (Per informazioni telefonate al WWF della Vostra città).

BUTON
World Wildlife Fund
Campagna «Salviamo le piante»
VECCHIA ROMAGNA

ROMA — Non è un punto di partenza né tantomeno un punto d'arrivo. La seconda Conferenza nazionale del Pci è certamente un punto di transito nel quale si sono trovati e ritrovati gestori e utenti, operatori di vario tipo e tendenza, modelli e giornalisti, proteste e proposte, speranze e delusioni e, comunque e nonostante tutto, l'impegno a continuare. Dopo due giornate fittive ha ricevuto il tutto tranne le conclusioni. Adalberto Minucci responsabile nella segreteria del partito comunista del Dipartimento culturale. Ha ricordato il fatto importantissimo che per la prima volta, dopo una lunghissima battaglia il cui peso è stato sopportato soprattutto dai comunisti, lo sport sia arrivato in Parlamento.

Ha ricordato la condizione — nata da un vuoto di cultura — di inferiorità della donna invitando il Pci a prodigarsi in un impegno più assiduo affinché alla donna che pratica lo sport siano offerte le stesse condizioni che sono offerte all'uomo.

Conferenza del Pci a Roma

«Governo e scuola assenti ma non gli Enti locali»

Conclusioni ieri di Adalberto Minucci
Dibattito intenso - Dati su cui riflettere

«Noi non possiamo accettare», ha poi detto, «che ci si scandalizzi perché la politica entra nello sport visto che ci entra con la volontà di essere al suo servizio» e ha individuato, nel lungo dibattito, tre elementi importanti da valorizzare: la vita democratica nell'organizzazione sportiva, le piccole società, gli enti di promozione.

«Siamo contro ogni ingerenza», ha aggiunto, «può essere di ostacolo. Contro i ministri di dubbia professionalità che anziché, come si suol dire, darsi all'ippica si danno al basket o al calcio. Bisogna fare qualcosa di specifico affinché questa pratica non si estenda».

Ha ricordato i gravi e colpevoli ritardi della scuola. «Se è vero», ha precisato, «che in Italia il boom sportivo è arrivato in ritardo perché in ritardo è arrivato lo stato sociale è anche vero che la scuola non ha fatto niente per la diffusione dello sport. Per colpa di una ottusa politica governativa nella scuola il fatto per prevenire la separazione vetusta e arcaica

tra corpo e spirito. Ma oggi lo sport è un comparto moderno e democratico della società ed è necessario che la scuola faccia la sua parte come è necessario dare dignità agli sport».

«Ma se la scuola non ha fatto niente», ha ancora ricordato, «e se niente hanno fatto i governi, moltissimo hanno fatto i governi locali con la svolta del '75. Quel che ha detto l'assessore allo sport di Venezia Maurizio Cecconi è verità sacrosanta e non possiamo, dimenticando l'impegno straordinario dei governi locali di sinistra per realizzare lo sport per tutti e di tutti. In una città come Torino, stordita dall'emigrazione, è semplicemente ammirevole quel che hanno realizzato l'amministrazione di sinistra e l'assessore allo sport guidato da Fiorenzo Alfieri».

Si sono levate grida di dolore dalla Sardegna dove lo sport vive in una condizione drammatica, vessato, irrisolto e abbandonato, tutt'ovviamente i casi in cui si identifica col grande cuore dell'isola, l'isola delle palme, che allora viene immediatamente

strumentalizzato.

Abbiamo avuto dei dati interessanti sui quali riflettere. Nella relazione di Enrico Menduni per esempio si legge che «di fronte alla crisi complessiva della spesa degli italiani per lo spettacolo (2400 miliardi circa nel 1983), lo spettacolo sportivo aumenta i suoi incassi del 10 per cento all'anno in termini reali, depurato cioè del tasso di inflazione. Nella statistica complessiva della carta stampata la stampa sportiva aumenta la tiratura e guadagna posizioni mentre lo spazio dello sport nei quotidiani cresce notevolmente».

La conferenza ha offerto ampie possibilità di riflessione e di lavoro. Come detto non è un punto di partenza né d'arrivo perché quando si ragiona o ci si batte su temi così densi di implicazioni sociali e capaci di modificare la vita degli uomini non si mai arrivati e la battaglia non è mai finita, mai del tutto vinta, mai del tutto persa.

Remo Musumeci

A otto anni dalla scomparsa del compagno
EDI SIMONIT
la moglie compagna Alice Zamboni nel quarantesimo anniversario della morte ricorda con immutato affetto la cara mamma

Fiducia. Tilde Immacolata Romagnolo con i nipoti Carlo, Gino, Alba, Rita e le nipote Luciana e Claudia nel primo anniversario della morte ricorda con immutato affetto la cara mamma

AMADEO
Sottoscrivono in memoria per «l'Unità»
Milano 17 marzo 1985

Il marito Dario Calamassi, i figli Ivana e Riccardo, il fratello Alberto ricordano la loro madre

ELINA
con immutato affetto nel primo anniversario della sua morte in memoria sottoscrivono lire 100.000 per «l'Unità»
Empoli, 17 marzo 1985

È deceduto nei giorni scorsi il compagno
FERDINANDO DAL PONT
popolare figura dello sport goriziano. I familiari tutti di Gorizia esprimono ai familiari tutti la più fraterna e solida condoglianza. In memoria sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Gorizia, 17 marzo 1985

Nel ricordo della compagna
TERESA BERRETTONI
scapola e Pesaro quarant'anni fa, il marito Carlo Dall'ora, le figlie Marzia ed Eletta sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Pesaro 17 marzo 1985

I compagni del CESPES fondazione sportiva e comunista il proprio dolore per l'improvvisa scomparsa di
LORIS GALLICO
di cui hanno profondamente apprezzato l'umanità sensibile. Impegno militante, la dedizione ideale
Roma, 17 marzo 1985

I compagni di «Politica ed Economia» piangono l'improvvisa scomparsa di
LORIS GALLICO
che per lunghi anni è stato instancabile redattore della rivista e ricordano l'assiduo impegno politico e la rara gentilezza d'animo. Sono vicini in questo triste momento alla moglie Hellette e ai familiari tutti.
Roma, 17 marzo 1985

Si è spento improvvisamente a Roma
LORIS GALLICO
Ne danno la triste notizia la moglie Hellette, i figli Sonia e Renato con Anne, Gilbert e Violetta e i generi Franco e Gianni con i loro figli
Roma, 17 marzo 1985

I fratelli Ruggero, Nadia e Diana, i cugini Paul e Eliana e i nipoti Paola con Riccardo, Chiara con Massimo e Vasco, Renée Aline e i loro figli partecipano con dolore all'improvvisa scomparsa del loro caro indimenticabile

LORIS
Roma, 17 marzo 1985

Con tanto affetto vicino ai suoi familiari, gli amici e compagni di lotta Alberto Barresi, Clelia Benasson, Vera e Enrico Boccardi, per onorare con infinito rimpianto

LORIS GALLICO
sottoscrivono per l'Unità

Eugenio Peggio, Maria, Maurizio e Francesca sono vicini con profondo affetto alla famiglia del caro

LORIS GALLICO
Roma 17 marzo 1985

Maria Cristina e Lillo Brucalieri si associano commossi al dolore della famiglia Gallico per l'improvvisa scomparsa di

LORIS GALLICO
Roma 17 marzo 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
PASQUALE PARODI
la famiglia lo ricorda con affetto e con immutato rimpianto
Genova, 17 marzo 1985

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO MANGINI
i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ANGIOLO CARUGI
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 50.000 per «l'Unità»
Cecina, 17 marzo 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
IDAMO SPAGHETTI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria lire 20.000 per «l'Unità»
Genova, 17 marzo 1985

Ciclismo Tra la sorpresa generale un «vecchio» (36 anni) olandese vince per distacco la prestigiosa Sanremo

Hennie Kuiper mette nel sacco i «big»

Nostro servizio

SANREMO — I favoriti tennano, si guardano negli occhi, pedalano in sordina, hanno paura d'incrociare i ferri e Kuiper il fulmine con un trionfo solitario. Hennie Kuiper può anche sembrare una sorpresa, ma non è un frillo, è un signor corridore che in gioventù ha vinto il titolo olimpionico di Monaco '72 e che messo piede nella massima categoria si è aggiudicato il mondiale '75 di Jvov, una Parigi-Roubaix, un Giro di Svizzera, un Giro delle Fiandre, è un regolarista che si è classificato due volte secondo nel Tour de France, è un «finisseur» che ha festeggiato il trentaseiesimo compleanno lo scorso 2 febbraio e che ancora possiede la forza e l'intelligenza per sguagliarsi nel finale della 76ª Milano-Sanremo. È un olandese anche il secondo arrivato (Van Vliet), Argentin e compagni si sono limitati a correre nella scia di Vanderaerden,

noi dobbiamo accontentarci della terza moneta di Silvano Rocco, che purtroppo si è trovato nella morsa di due uomini che erano compagni di squadra e che in un modo o nell'altro gli avrebbero negato la gloria del successo. Ricco è comunque la nostra bandiera in una Sanremo tradita da molti campioni, presa a cuor leggero da gente senza ardore e senza fegato, giustamente punita dal vecchio e astuto Kuiper.

È stata una cavalcata lunga lunga, un viaggio ubriacante, sette ore di sella per un'avventura che già in partenza dava i brividi per le sue dimensioni, per un plotone composto da 32 squadre e 230 concorrenti, un serpente multicolore, un fruscio di ruote in una mischia vertiginosa. Apro il tachimetro alle 9,20 di un mattino freddo e lacrimoso. Il cielo è grigio, sporco come un lenzuolo da mettere in bucato. Vedo i capitani circondati dai gregari, sento i professionisti di primo pelo, ragazzi al primo controllo con la Sanremo, sostenersi a



● KUIPER esulta dopo la vittoria

vicenda con qualche battuta, e si comincia dal solito punto, dalle sponde di un Naviglio in secca, si va incontro a Pavia con gli scatti di Lecroq, Volpi e Gonzales. Il primo ritratto è Freddy Maertens, due volte campione del mondo, un uomo che è tornato alle gare nella speranza di ricavare i quattrini per saldare i conti col fisco che gli ha sequestrato anche la casa, e continuando ecco Sarapio e Van der Knoop in fuga alle porte di Voghera, ecco uno spagnolo rotondetto e un olandese spigliato accreditati di 12'08" nelle vicinanze di Pozzolo Formigaro.

Il gruppo sonnecchia, anzi dorme e come la mettiamo col due attaccanti segnalati in vantaggio di 21'07" a Ovada? Si profila il Turchino sotto un filo di sole, si ferma Boncompagni per un rovinoso capibollo e quando entriamo nella famosa galleria, quando il Turchino è di Sarapio e Van der Knoop, i campioni sembrano uscire dall'ovatta

e dal torpore. Moser incita i colleghi alla riscossa, è più verso il mare, verso Voltri, verso paesi e città col profumo della riviera ligure. In quel di Savona le due lepri hanno ancora un margine di 12'30" ed è un momento in cui i «big» non possono più rimanere alla finestra. Infatti c'è trambusto, c'è anche una caduta generale che per fortuna non provoca grossi danni, c'è un po' di corsa dopo 215 chilometri vissuti nell'agonismo di due garibaldini.

Allassio chiama i tre Capi. Niente su Mele e sul Cervò, un tentativo di Da Silva sul Berta mentre una schiarita pennellata i dintorni, poi la Cipressa coi movimenti di De Wolf e Visentini, ma sono fuochi di paglia, è una Sanremo che s'accende ad Arma di Taggia dove scappano Ricco, Kuiper e Van Vliet, un italiano di Vignola e due olandesi che militano nella Vanderalux, una formazione dotata di biciclette Rossini. E il trio imbocca la salita del Poggio con 35" su

Vanderaerden, Kelly, Moser e compagna. Il gioco è fatto? Sì, è fatto anche se il gruppo un po' s'avvicina, un po' recupera.

Kuiper molla sul Poggio, ma rinviene in discesa e se ne va in contropiede, coglie in fallo il nostro Ricco, l'unico italiano che ci aveva fatto sognare. L'ultimo tratto della via Aurelia con le frecce che indicano il rettilineo di via Roma mettono le ali a Kuiper, ma è grande lo stesso il nostro Ricco, grande col suo terzo posto, con la sua faccia di gregario in festa.

Gino Sala

Arrivo
1) Hennie Kuiper (Vanderalux-Rossini km. 294 in 7h 38' 34", media 38,636; 2) Van Vliet (Vanderalux-Rossini) a 8'; 3) Ricco (Dromedario-Laminio); 4) Vanderaerden (Pannonic) a 11'; 5) Mantovani (Supermercato Brianzoli); 6) Castagna; 7) Kelly; 8) Cavallaro; 9) Bauer.

Parla il vincitore

Footing, ciclocross, pesi: ecco i suoi segreti

Riccardo Bertonecelli

L'Appennino, pur con la coda maligna del vento. Né pioggia né la temuta neve sul Turchino; tempo di miraggi, invece, da quello molto solido del vincitore (a 36 anni i miraggi non si possono che toccare con mano) quello molto evanescente di Ricco, che alla fine come non ti aspetti, felice ed ottimista. Macché grande occasione della vita sprecata, dice lui con aria lieve, ed è l'unico che dei miraggi, dei sogni, delle cose vaghe sembra sinceramente innamorato.

Del nostro corrispondente SANREMO — L'olandese Hennie Kuiper ha vinto la Sanremo facendo sollevamento pesi, molto footing e del ciclocross. «E quando si è convinti che si vince. La Sanremo non l'ho mai vinta un brocco, ma sempre un grande» sono le sue dichiarazioni e le sue confessioni. Il biondo trionfatore della corsa del sole questo successo l'aveva preventivato e dopo il lungo, con il compagno di squadra Van Vliet ed il direttore sportivo Roger Swerts più volte ripercorso il tratto dalla Cipressa a via Roma. «La nostra tattica era di non aspettare il Poggio, ma di partire prima, e così abbiamo fatto» è la dichiarazione del ragazzino Sverre Eric Vanderaerden, tra i favoriti della vigilia, e invece sconsolato. «Non avevo la squadra. Plankert influenzato e Andersen non andava. Se si arrivava in volata, non c'era dubbio, vincevo io. Ho lavorato molto per prendere i fuggitivi, ma non andata come sperato. Il modenese Silvano Ricco è contento del terzo posto. «Ha prevalso la classe» riconosce — ho avuto l'impressione che Van Vliet volesse staccare Kuiper che sul Poggio gli urlava di aspettare. Ho avuto la sfortuna di aver contro due della stessa squadra. Ho tirato in difesa, ma mi sono poi visto passare davanti Kuiper come un razzo, quando invece pensavo che fosse stato riassorbito dal gruppo».

Per Moser, è stata una corsa un po' particolare. Tirava un vento forte, contrario, pericoloso che ci obbligava a continue frenate e che ci faceva sbandare. Pensavo ad una vittoria di Kuiper? «Quando passano gli anni non è più tra i favoriti, si pensa ad altri. La Sanremo ha registrato le proteste di lavoratori in lotta anche se la corsa non è stata bloccata. Gli operai della Mondadori in sciopero hanno atteso a Voltri, a Pietrangeli vi erano quelli dei Nuovi Cantieri Liguri. Hanno voluto rispettare lo sport, ma far sapere che ci sono anche le loro lotte, i posti di lavoro in pericolo, che non debbono essere dimenticati».

Giancarlo Lora

Persino i meteorologi hanno sbagliato le previsioni



Domani sarà presente Francesco Moser

Nostro servizio

SANREMO — Questo Kuiper che sbucca tra le palme e il vento di Sanremo pare un miraggio, un po' in anticipo, di primavera anziché d'estate. Invece è solido, vero. Addittura prepotente a dispetto degli anni miraggi sono gli altri, i Kelly e Vanderaerden, anche i Moser e i Saronni, e gli indovini che avevano pronosticato per gli ultimi metri di via Roma. Li guardavano tutti a Milano, alla partenza, ne scrutavano le rughe e i muscoli come si faceva un

tempo col volo degli uccelli per dire il tempo o la stagione. Dal loro passo strascicato, da quella strana andatura che hanno i corridori più della bicicletta, bicipi un po' buffi a cui sembra mancare un arto, si cerca di trarre conforto per le indicazioni tecniche della vigilia. Saronni aveva l'aria alla camomilla, così calma da parer distratta. Moser invece sembrava vispo da grande corsa mentre gli olandesi, molto sulle loro, davano l'impressione degli invitati al seguito più che dei protagonisti.

ROMA — Sarà Francesco Moser ad alzare il sipario sulla «Primavera Ciclistica». Il pluricampione e recordman dell'ora ha infatti confermato la sua presenza alla presentazione della 40ª edizione del Gran Premio della Liberazione, del 10º Giro delle Regioni, e, novità, di quest'anno, della Coppa delle Nazioni.

Gli organizzatori, vale a dire il Pedale Ravennate, la Rinascente Crc e il G. S. l'Unità, hanno fissato l'appuntamento per la conferenza stampa, che avverrà nel corso di una serata di sport, spettacolo ed amicizia, per le 20.30 di lunedì nella sala Convegni dell'edificio della Piscina Coperta al Forte Italico.

Una sfida sportiva dunque che si rinnova e che porterà in Italia dal 25 aprile al 4 maggio i migliori dilettanti di tutti i continenti. Queste le nazioni invitate: Albania, Algeria, Arabia Saudita, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Colombia, Corea del Sud, Cuba, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, India, Jugoslavia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, RFA, Rdt, Repubblica popolare cinese, Repubblica di S. Marino, Romania, Senegal, Spagna, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria, Urss, Usa, Venezuela, e naturalmente la rappresentativa azzurra per le «Regioni» e per la «Coppa delle Nazioni» e i più forti club italiani per la «Liberazione».

Oltre a togliersi i vestiti da corsa gli organizzatori, insieme all'Uisp, illustreranno il programma dei «Giochi sportivi del 25 aprile» e del «Pallo delle Circoscrizioni».

Alla serata, inoltre, prenderanno parte le massime autorità del mondo dello sport e della cultura, delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali e dei comitati di tappa, che patrocinano e sostengono le iniziative, i rappresentanti delle società sportive e degli Enti di promozione, i cantautori romano Mimmo Locasciulli e il prestigiatore Igor con le loro esibizioni renderanno più bello e piacevole questo incontro di sport.

Per questo l'Alfa sta già pensando al quattro cilindri che verrà messo al banco fra aprile e maggio. Anche l'intenzione di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

«Un po' dipende anche dalla fortuna — spiega Paolo Pavanetto —, ma un fatto è certo: i soldi che ho a disposizione sono pochi. Appena cinque miliardi e 200 milioni. Soldi che servono anche per seguire l'evoluzione della macchina». Evoluzioni

già sessanta meno della Ferrari. Se le intenzioni sono quelle di vincere il mondiale, più realisticamente all'Alfa pensano di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

«Un po' dipende anche dalla fortuna — spiega Paolo Pavanetto —, ma un fatto è certo: i soldi che ho a disposizione sono pochi. Appena cinque miliardi e 200 milioni. Soldi che servono anche per seguire l'evoluzione della macchina». Evoluzioni

già sessanta meno della Ferrari. Se le intenzioni sono quelle di vincere il mondiale, più realisticamente all'Alfa pensano di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

«Un po' dipende anche dalla fortuna — spiega Paolo Pavanetto —, ma un fatto è certo: i soldi che ho a disposizione sono pochi. Appena cinque miliardi e 200 milioni. Soldi che servono anche per seguire l'evoluzione della macchina». Evoluzioni

già sessanta meno della Ferrari. Se le intenzioni sono quelle di vincere il mondiale, più realisticamente all'Alfa pensano di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

«Un po' dipende anche dalla fortuna — spiega Paolo Pavanetto —, ma un fatto è certo: i soldi che ho a disposizione sono pochi. Appena cinque miliardi e 200 milioni. Soldi che servono anche per seguire l'evoluzione della macchina». Evoluzioni

già sessanta meno della Ferrari. Se le intenzioni sono quelle di vincere il mondiale, più realisticamente all'Alfa pensano di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

«Un po' dipende anche dalla fortuna — spiega Paolo Pavanetto —, ma un fatto è certo: i soldi che ho a disposizione sono pochi. Appena cinque miliardi e 200 milioni. Soldi che servono anche per seguire l'evoluzione della macchina». Evoluzioni

già sessanta meno della Ferrari. Se le intenzioni sono quelle di vincere il mondiale, più realisticamente all'Alfa pensano di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

«Un po' dipende anche dalla fortuna — spiega Paolo Pavanetto —, ma un fatto è certo: i soldi che ho a disposizione sono pochi. Appena cinque miliardi e 200 milioni. Soldi che servono anche per seguire l'evoluzione della macchina». Evoluzioni

già sessanta meno della Ferrari. Se le intenzioni sono quelle di vincere il mondiale, più realisticamente all'Alfa pensano di ottenere qualche pole position e di ben figurare nei primi di testa. Vincere una corsa, almeno sulla carta, sarà ancora proibitivo per le vetture di bicezione.

Alfa, 60 cavalli in meno della Ferrari Pavanetto si lamenta: «Pochi soldi»

ritiro. Quei tempi sono passati. Una vettura, assicura Paolo Pavanetto, partner dell'Alfa in formula 1, proprietario dell'Euro Racing, che non ha nulla da invidiare a McLaren e Ferrari. Rifatto il telaio secondo le più moderne concezioni aerodinamiche, resistendo il basamento dell'8 cilindri turbo, nuove le sospensioni anteriori e posteriori. L'85 T, insomma, è di ben figurare nella regola, alla McLaren. All'Alfa assicurano anche che il motore è più parco: i consumi diminuiti del 25%, i cavalli sono 720 a 11 mila giri,



● PATRESE e CHEVER con la nuova Alfa

no: Bancoroma-Stefanel Trieste. LA CLASSIFICA DI A 1 — Simac 42; Banco 40; Bertoni 38; Ciccarelli 32; Granarolo e Jolly 30; M. Lat e Stefanel 28; Indesit, Riunite, Scavolini e Marr 26; Peroni 24; Yaga e Australian 14; Honky 10.

COSÌ IN A 2: American E. Lieti-Silverstone Brescia; O. Livorno-Segafredo Gorizia;

Landssystem Brindisi-Mister Day Siena; Latini Forlì-Succhi G. Ferrara; Gino Venezia-Viola Reggio C.; Benetton Trevino-Pepper Mestre; Forni Perugia-Cida Porto San Giorgio; Spiondiante Cremona-Master Roma.

LA CLASSIFICA DI A 2 — Viola 38; Benetton 36; Segafredo e Silverstone 34; Oic 32; Tonno e Latini 30; Forni e Cida 26; American E. Pepper e Mister Day 24; Landssystem 22; Spiondiante 20; Master e Succhi G. 16.

Basket

A Milano si gioca Simac-Ciaocrem

Alla stretta finale il campionato di basket cerca di dipanare l'intricata matassa che vede ancora inchiodate dieci squadre per la conquista dei play off con una poltrona che scotta perché porta giù in A 2. A partire dalla quarta in classifica (la Ciaocrem) e fino alla tredicesima (la Peroni) si distacchi sono minimi. È probabile che fino al 24 marzo, ultima giornata della

stagione regolare, regnerà l'incertezza più assoluta e bisognerà fare i conti con la differenza partite. Oggi ci sono cinque canestri in cui i due punti valgono il doppio. A partire dal tradizionale scontro Milano-Varese. La Ciaocrem di Riccardo Sales ha il finto grosso e la quarta comodità poltrona è in partita ora da Granarolo e Jolly. I bolognesi vanno a Pesaro dove

la Scavolini tenta di salvare la stagione entrando nei primi otto; a Cantù c'è l'Indesit che è nella stessa situazione della Scavolini. In fase calante anche le Cantine che oggi riavranno però in panchina nel derby con la Marr Dado Lombardi. Infine Napoli dov'è di scena la Berloni di Guerrieri. Zorzi rischia di veder svanire proprio sul filo di lana le buone cose fatte per due

terzi del campionato. Comunque, ecco il quadro completo della giornata.

COSÌ IN A 1: Scavolini Pesaro-Granarolo Bologna; M. Lat Napoli-Berloni Torino; Australi Udine-Peroni Livorno (122 - 118 giocata ieri); Simac Milano-Ciaocrem Varese; Jolly Cantù-Indesit Caserta; Cantù Riunite R. E. Marr Rimini; Yaga Bologna-Honky Fabri-

no; Bancoroma-Stefanel Trieste.

LA CLASSIFICA DI A 1 — Simac 42; Banco 40; Bertoni 38; Ciccarelli 32; Granarolo e Jolly 30; M. Lat e Stefanel 28; Indesit, Riunite, Scavolini e Marr 26; Peroni 24; Yaga e Australi 14; Honky 10.

COSÌ IN A 2: American E. Lieti-Silverstone Brescia; O. Livorno-Segafredo Gorizia;

Landssystem Brindisi-Mister Day Siena; Latini Forlì-Succhi G. Ferrara; Gino Venezia-Viola Reggio C.; Benetton Trevino-Pepper Mestre; Forni Perugia-Cida Porto San Giorgio; Spiondiante Cremona-Master Roma.

LA CLASSIFICA DI A 2 — Viola 38; Benetton 36; Segafredo e Silverstone 34; Oic 32; Tonno e Latini 30; Forni e Cida 26; American E. Pepper e Mister Day 24; Landssystem 22; Spiondiante 20; Master e Succhi G. 16.

Per onorare la memoria del compagno

BRUNO CIRIGOLI
nel terzo anniversario della scomparsa la sua compagna ha sottoscritto 50 mila lire per «l'Unità»
Trieste, 17 marzo 1985

Per onorare la memoria della compagna
ALBINA BIRSA
la cellula di Duino ha sottoscritto 50 mila lire per «l'Unità»
Trieste, 17 marzo 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
GIACOMO LEVI
(Meto)
ricordando con immutato affetto la moglie Rometta, con il figlio Giorgio e la nuora Luisa, ha voluto onorare la memoria sottoscrivendo 50 mila lire per «l'Unità»
Trieste, 17 marzo 1985

È scomparso nei giorni scorsi
NICOLÒ BEMBO
vecchio compagno, impegnato prima nella Resistenza poi nell'attività sindacale e nel partito. Per onorare la memoria la moglie Giovanna, le figlie Fiorella ed Edia hanno sottoscritto 50 mila lire per «l'Unità». Altre 20 mila lire per lo stesso scopo sono state sottoscritte dalla sezione di San Giacomo
Trieste, 17 marzo 1985

Per onorare la memoria del compagno
TOMMAS

Un'ora con Mikhail Gorbaciov

terrogativi di oggi riguardano proprio la necessità e la possibilità di dare uno sbocco alle esigenze nuove. Gorbaciov può farcela, è la scelta giusta. Ma ce la farà? Ecco l'interrogativo. Abbiamo l'impressione che la società sovietica e le sue grandi forze vitali, oggi imbrigliate, spingano per l'innovazione e per un dinamismo nuovo dello sviluppo. Qui è il nocciolo della vicenda politica sovietica. E su questo punto ha insistito Gorbaciov nei suoi due discorsi nella conversazione con Natta e noi. L'elezione di Gorbaciov esprime queste forze e queste esigenze e le rappresenta anche fisicamente e nell'approccio alla politica.

Attenzione, i problemi sono grandi, le attese anche ed ancora è presto per capire come si muoverà il nuovo segretario del partito. Parlando con noi ha detto che le elezioni svoltesi il 23 febbraio in Urss hanno avuto un significato che all'estero è stato sottovalutato. Non ci riferiamo ai risultati di quelle elezioni che erano scontati ma al «contratto» che i dirigenti sovietici hanno stipulato con i cittadini per rispondere a domande pressanti che

vengono dalla società. Gorbaciov ci ha detto che bisogna «perfezionare le basi morali della società» e che deve esserci «un'unica legalità e moralità per tutti, dall'operaio al ministro». E comprensibile la prudenza con l'uso del «perfezionare», ma gli accenti sono tali da farci capire che nella società sovietica si manifestano insopprimibili esigenze di equità e giustizia, di «legalità», esigenze che non sono separabili dalle altre segnate da Gorbaciov con l'«esistenza su un nuovo dinamismo dello sviluppo», di uno «sviluppo intensivo» che richiede un impegno e un convincimento di grandi forze della produzione, della scienza.

Problemi quindi che non si risolvono solo con prediche o con segnali esemplari in alto nel campo della moralizzazione. Il nodo è politico-istituzionale e investe i rapporti tra cittadini e Stato e quindi il modo di essere della democrazia sovietica. Come i dirigenti sovietici scioglieranno questi nodi non sappiamo. Sono nodi complessi e difficili da sciogliere anche perché mettono in discussione i rapporti partito-Stato e i rapporti Stato-cittadini e un groviglio di interessi costituiti e



Mikhail Gorbaciov con la moglie Raisa

sedimentati negli anni. Tuttavia a noi pare significativo il fatto che questi problemi siano stati posti con convinzione ed energia e che abbiano avuto una grande eco.

Nel campo della politica internazionale Gorbaciov ci ha detto di non essere pessimista anche perché considera positivi gli orientamenti che sono nelle grandi masse popolari, nei popoli che si emancipano e anche «in circoli borghesi che aspirano alla pace». Il pericolo della catastrofe nucleare è presente a molti. Parlando delle trattative di Ginevra, Gorbaciov ha sottolineato con forza e convinzione che l'Urss vuole un accordo serio e duraturo. Ma — ecco un punto rilevante — i sovietici non consentiranno che le cose vadano alle lunghe per fare passare come normale amministrazione nuove installazioni missilistiche e nuovi piani di armamenti stellari o no. Ma qui l'esigenza di un «congelamento» nel disarmo per dare con le trattative di Ginevra un segnale veramente nuovo.

Gorbaciov ha esposto tutti i problemi di politica interna e internazionale con convinzione e non c'è

dubbio che l'uomo ha fascino politico, un volto intelligente, lo sguardo di chi capisce quel che dice e quel che non dice e dà la sensazione di volere capire e tenere conto delle ragioni e delle posizioni degli altri.

Natta ha riassunto con efficacia le posizioni del Pci e Gorbaciov era preparato al confronto dato che aveva letto tutti i discorsi del segretario del Pci e ne aveva colto i punti e gli spunti più significativi, tenendoli bene in mente e collocandoli nel giusto posto del ragionamento che è stato sviluppato dallo stesso Natta a Venezia sul «congelamento» sulle armi stellari, sulle posizioni della Chiesa, del governo e di altre forze. E stata quindi una conversazione politicamente densa e significativa. Evidentemente non potevano esserci i necessari approfondimenti per confrontare meglio le reciproche posizioni.

Ma si è dimostrato che un dialogo è possibile ed è utile. La nostra impressione del resto è stata confermata dalle dichiarazioni di molti uomini di Stato che in questi giorni hanno incontrato il leader sovietico.

Emanuele Macaluso

Torino voto segreto

prezzamento per questa innovazione che allarga la democrazia nel Partito e consente la scelta di candidati resi più autorevoli dalle modalità stesse della loro designazione. L'intervento è stato tale che in qualche sezione, e anche in una riunione di apparato, si è discusso con grande scrupolo se l'esibizione della tessera dovesse essere considerata tassativa per il diritto a votare. A qualche compagno che aveva manifestato dubbi sulla «opportunità» di impegnare il Partito in un lavoro così complesso, secondo la nomina dei candidati poteva essere fatta secondo la vecchia prassi, hanno risposto più voci con questo argomento: no, è importante farlo perché ognuno di noi, ora, contribuisce nel suo piccolo a determinare direttamente la scelta ed è più responsabile.

Con queste indicazioni in mano, il comitato federale ha compilato le liste per Regione, Comune, Provincia (e per i centri maggiori del Torinese) con rose di nomi assai più ampie di quelle definitive: per il Consiglio comunale del capoluogo 95 nominativi rispetto a 60 eleggibili, per la Provincia 50 su 45, per la Regione 39 sui 31 della circoscrizione. Al Comune viene riproposta la candidatura di 13 consiglieri uscenti su 33, alla Provincia di 4 su 17, alla Regione di 6 su 11. Ma è bene precisare, fornendo questi dati sul rinnovamento, che nessuno è stato mandato in congedo dall'attività politica. Si attua invece un processo di mobilità che

tende a utilizzare tutte le esperienze accumulate in questi anni, e consiglieri o assessori degli enti maggiori vengono proposti come capolista nelle Municipalità o nei Comuni della cintura. Tra qualche giorno si conosceranno i risultati della consultazione e quelli del sondaggio che viene condotto contemporaneamente in città tra i non iscritti per raccogliere anche le loro indicazioni. E finalmente si avranno le liste definitive in cui figureranno nuovi importanti nomi di indipendenti: hanno già dato la loro disponibilità il senatore Carlo Galante Garrone, i docenti universitari Cottino e Bisacco, Carlo Baffert per anni presidente dell'Associazione cattolica, il collaboratore di don Ciotti al gruppo Abele Franco Prina, per il Comune di Torino; la studiosa di problemi dell'ambiente Mercedes Bressan, per la Regione. Con altre personalità i colloqui sono in corso, quasi certamente nelle liste del Pci un candidato su quattro sarà indipendente. Sarebbe questo il partito «chiuso, settario e isolato di cui parlano i propagandisti del pentapartito»?

Capolista per il Comune saranno Diego Novelli, sindaco per dieci anni, e il segretario della Federazione Piero Fassino. Alla Regione, il vice-presidente della Giunta Luigi Rivalta e il segretario regionale Marco Bosio. Per la Provincia, nel collegio più forte sarà candidato il vice-presidente Giorgio Ardito.

Pier Giorgio Betti

Roma, Vetere n. 1 al Comune Rinaldo Scheda alla Regione

ROMA — Ugo Vetere, sindaco di Roma, guiderà la lista comunista per il Comune. Rinaldo Scheda, dirigente nazionale della Cgil, quella per la Regione Lazio. Sono queste alcune delle proposte di candidatura per le elezioni del 12 maggio, scaturite dalla consultazione tra iscritti e cittadini e che nei prossimi giorni saranno sottoposte alla valutazione delle sezioni. La lista comunale, oltre a Vetere, dovrebbe vedere in testa Giovanni Berlinguer, segretario regionale, Alberto Asor Rosa, docente universitario, Enzo Forcella, direttore della terza rete radiofonica, Anna Maria Guadagni, ex direttrice di «noi donne», e Piero Salvagni, attuale capogruppo. Alla Regione dovrebbero affiancare Scheda, Mario Quattrucci, capogruppo, Giorgio Tecce, presidente della facoltà di Scienze, Angelo Marroni, vicepresidente della Provincia, Lidia Menapace, indipendente, consigliere comunale, Pasqualina Napolitano e Luigi Cancrini, consiglieri regionali.

Firenze «le tue idee»

Novità consistenti tra gli intervistati: quasi la metà ha meno di 35 anni a dimostrazione di un nuovo interessamento dei giovani per le questioni elettorali e cittadine. Alta la partecipazione dei quarantenni e dei cinquantenni. Per gli anziani si attendono le risposte letterarie.

L'indicazione generale del questionario non sarà fine a se

stessa ma formerà l'oggetto di uno studio accurato e di una analisi che inciderà notevolmente sul programma elettorale del Pci per le prossime consultazioni amministrative. I risultati finali saranno discussi nel corso della conferenza di programma in calendario il 29-30 e 31 marzo al Palafiori e al Palacongressi di Firenze.

Marco Ferrari

fanno insieme il 32% della stampa italiana.

Obietta il garante dell'editoria: per controllare una società occorre possedere il 50,1% del suo capitale. Dunque la Fiat non controlla Gemina, e Gemina non controlla Montedison; quindi non possiamo sommare le tirature dei cinque quotidiani ricordati sopra. Obiezione debole. La legge non si riferisce solo alle società controllate, ma anche a quelle collegate: e i collegamenti qui sono sempre superiori al 10% previsto dalla legge. Del resto, è noto che si può controllare

una società anche detenendo meno del 50% delle azioni (lo prevede anche il codice civile: art. 2359, 1° c., n. 2). E poi il garante mostra di ignorare alcuni piccoli particolari. E cioè: che la Fiat sta nel sindacato di voto che controlla Gemina, che Gemina è l'azionista di maggioranza nel sindacato di voto che controlla Rizzoli, e che Gemina domina il sindacato di voto che controlla Montedison. E i sindacati di voto sono rilevanti, tanto che la legge sull'editoria impone di renderli noti al garante (evidentemente per poter accertare

Quella merce chiamata giornali

chi effettivamente ha il controllo di una società editoriale, anche se non detiene la maggioranza delle azioni). E se i sindacati di voto fossero sciolti? A questo punto, la violazione di legge non verrebbe meno. Sia perché essa sussisteva al momento della operazione Rizzoli (e/o

della ricapitalizzazione della Gemina, operazione di dubbia legittimità). Sia perché la loro attuale sussistenza è indice comunque della posizione dominante assunta dalla Fiat. Sia perché Fiat, Gemina e Montedison sono pur sempre società collegate ai sensi dell'art. 2359 del codice

civile. Dunque sono collegate anche le tre società editrici che da esse dipendono; infatti, nella legislazione antimonopolistica, non si può non far riferimento ai gruppi ai quali le singole società appartengono. Del resto: Montedison è sicuramente collegata con Rizzoli, poiché la sua controllata MeTa, ne possiede il 29%; ma Gemina è collegata a Montedison, di cui è azionista di maggioranza. Gemina e Montedison tra loro collegate possiedono tutti i problemi di politica interna e internazionale con convinzione e non c'è

(46% di Gemina, più il 29% di MeTa). In ogni caso, la questione merita di essere chiarita nella sede competente, che è quella giudiziaria. La legge stabilisce che il tribunale può essere investito della questione dal garante dell'editoria. Ma prevede che lo possa fare anche un cittadino qualsiasi (azione popolare), proprio perché il pluralismo dell'informazione e la libertà di concorrenza sono beni collettivi, la cui difesa interessa tutti.

Franco Bassanini

l'ombra della città eterna? E non giunsero nemmeno obiezioni da ambienti politici o associazioni di casa nostra: forse il progetto appariva ancora troppo lontano.

Dapprima, infatti, si profilano le idee più bisarre: intorno al Colosseo; tra i ruderi di Caracalla; e via immaginando. Ma poi ci fu un'accelerazione rapidissima: si individuò il luogo adatto (che si è rivelato poi il vero problema esplosivo) nell'Eur, i tecnici della «Fiammini spa» etesero il progetto e l'idea fu ufficialmente sostenuta nel «santuario» di Maranello dallo stesso ingegner Enzo Ferrari. Il sindaco Vetere dette il suo assenso, a patto che fosse rispet-

tata ogni garanzia per la città, e non si levò nessuno a smentirlo. E così si arrivò all'inizio di quest'anno. La Lega ambiente, alla testa di tutto lo schieramento «verde», lancia il grido d'allarme e di battaglia: «La Fisa ha concesso il Gran Premio '85 all'Eur. E una sciagura che allontaneremo dalla città con qualsiasi mezzo», dissero. Ed iniziò (in clima decisamente prelettorale) ad entrare in subbuglio anche il mondo politico cittadino. Al sindaco si contrappose il prosindaco socialista, Pierluigi Severi: «Non si può paralizzare il principale centro direzionale di Roma, affermo Severi». Visto che la questione dev'essere sottopo-

Niente bolidi a Roma

sta alla giunta, si sappia che il mio parere è nettamente contrario. E un «no» venne anche dal Pri e da parte del Psdi. I consiglieri comunisti, prima di esprimersi, attendevano che il piano fosse illustrato in tutti i suoi dettagli. Comunque, la stessa maggioranza capitolina appariva divisa. La decisione è stata quindi rimessa, sei giorni fa, al voto del consiglio comunale.

nale, dove gli stessi gruppi politici faticavano a trovare una unità al loro interno. Sul piatto della bilancia c'erano le minacce per l'impatto ambientale che avrebbero avuto sulla città la chiusura di una delle principali arterie per sette giorni, i lunghi lavori per preparare una pista lunga quattro chilometri e mezzo, da percorrere alla media di 150 Km/h e

con spazi per oltre duecentomila persone. Contrapposte a queste, le assicurazioni degli organizzatori contenute in voluminosi fascicoli di mappe e progetti. A pesare su tutta la discussione fu l'ultimatum del presidente dell'Act: «Non sono possibili soluzioni alternative all'Eur, e siamo già in ritardo sui tempi». Ma la decisione del Consiglio comunale continua a slittare mentre si chiariscono le posizioni: tutti d'accordo sull'importanza dell'assegnazione della gara a Roma, ma da Psi e Pri viene un «no» deciso, «proviamo altre strade», dalla Dc, mentre lo stesso gruppo comunista ritiene «non sufficienti le garanzie presentate».

Si giunge così al «gran rifiu-

to», pronunciato ieri dagli organizzatori e che previene il voto di domani in Consiglio comunale: un voto che si prevedeva già contrario e che a questo punto diventa inutile. Ora, spenti i motori, rimane il rumore della polemica. La sintetizza il sindaco Vetere: «Sono rammaricato — ha detto — che non sia stato possibile contemporaneamente esigere differenti che Roma debba rinunciare ad una manifestazione di grande prestigio. Ritengo — ha concluso — si debba continuare a lavorare affinché quanto non è stato possibile oggi lo sia in futuro».

Angelo Melone

dell'attuale sistema di difesa del centro. Insomma il 75% delle risposte chiede di allargare la cintura di zona blu, mentre il 20% è soddisfatto della situazione attuale.

Sull'ipotesi di referendum per la chiusura del centro storico è favorevole il 71,9% dei cittadini, contrari il 22,6%. Le ultime indicazioni concernono la qualità dei servizi: pollice verso per quelli socio-sanitari (56,9%), per l'assistenza agli anziani (55,6%), per la manutenzione delle strade (55,1%) e per le attrezzature sportive (48,1%). Se la cavano bene l'illuminazione pubblica (45,2%) e la raccolta dei rifiuti urbani (41,4%).

OPERAZIONE

GRAND PRIX '85

1° AL RALLY DEI MILLE LAGHI '84 1° AL RALLY DI SANREMO '84 1° AL RALLY D'INGHILTERRA '84
1° AL RALLY DI MONTECARLO '85 1° AL RALLY DI SVEZIA '85 1° AL RALLY DI PORTOGALLO '85

PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

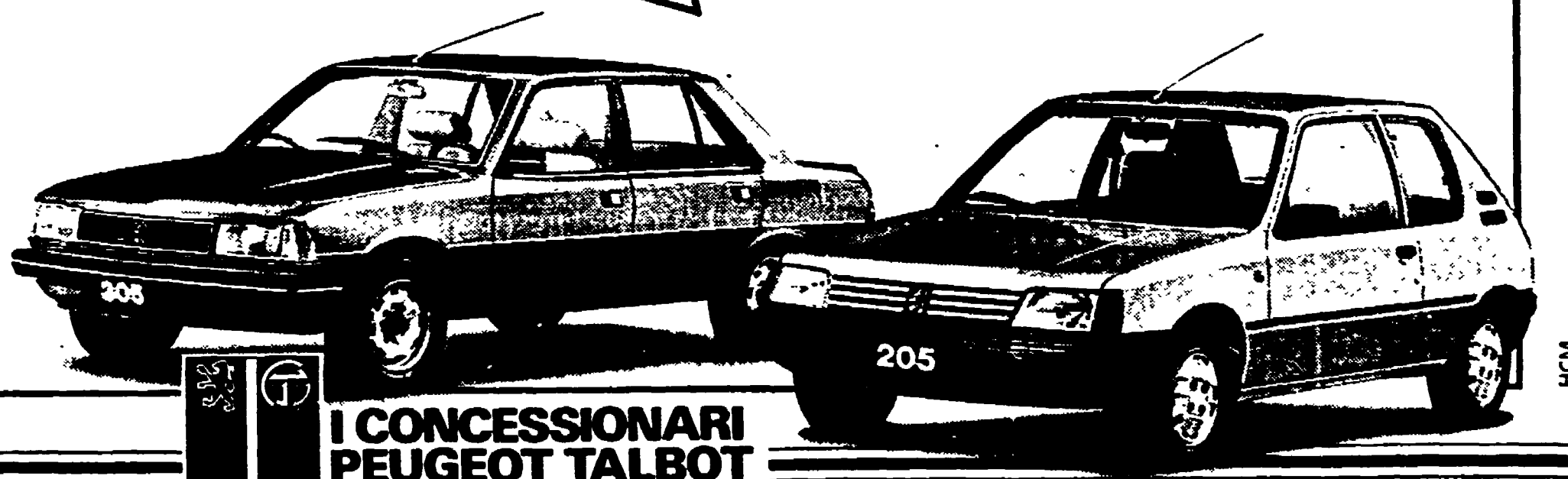
RATE
MINIME DA L. 197.000

5.000.000 SENZA
INTERESSI

1° RATA AL 1° LUGLIO

«Operazione Grand Prix»: una grande festa di affari in onore delle vittorie Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali. E l'occasione per festeggiare un record di successi con un mese di affari da record. Per voi infatti abbiamo definito, in collaborazione con la Peugeot Talbot Finanziaria, una serie di speciali offerte-acquisto*, valide su tutta la gamma Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³. Potrete scegliere tra un vantaggioso finanziamento di 5.000.000 senza interessi in 9 rate, o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE); o anticipi minimi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. Forza, dunque! Questa è l'occasione per fare il vostro record in affari. OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4

* Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria



I CONCESSIONARI
PEUGEOT TALBOT